





Digitized by the Internet Archive  
in 2010







SCRITTI  
EDITI ED INEDITI  
DI  
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIV.

(EPISTOLARIO - Vol. XLV).



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1937.  
Ristampa 1950.

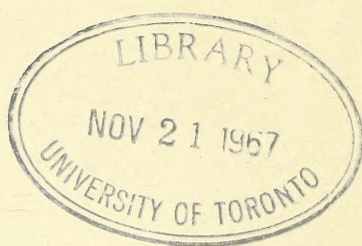
DG

552

.8

M27

v.74









EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI  
EDITI ED INEDITI  
DI  
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIV.

(EPISTOLARIO - Vol. XLV).



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1937.  
Ristampa 1950.

# EPISTOLARIO

DI

## GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLV.



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1937.

Ristampa 1950.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA.

---



## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

### Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

## Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

*Visto*: il Guardasigilli: RONCHETTI.

## EPISTOLARIO.





---

VMDCCXXVII.

A DAVIDE NATHAN, a Londra.

[Londra], 1° febbraio [1863], domenica.

Caro Davide,

Un impiccio, abbiate pazienza.

L'amico mio Passero ha bisogno di partire per Cork: -- e di prendere la via più economica. Ora v'è un vapore che parte il giovedì per Cork da qui, e costa sicuramente assai meno che non la via ferrata da qui a Holyhead — poi il vapore a Kingstown — poi la via ferrata da Kingstown a Cork.

Ma il vapore — come vedrete nel Bradsham — non mette il numero dell'ordinario e tocca Plymouth: c'è pericolo che vi si fermi?

Insomma, consigliatelo. Se non avete tempo, inviatelo, vi prego, a Sabatino che se ne occuperà.

Il signor Passero merita tutta la vostra cura e vi sarà grato. Egli conoscendo ancora poco l'inglese si trova grandemente imbrogliato.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMDCCXXVII. Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

## VMDCCCXXXVIII.

A EDGARD QUINET, à Bruxelles.

[Londres], 2 février [1863].

Cher citoyen,

Votre lettre a été une véritable joie pour moi. Un mot d'encouragement et de sympathie fraternelle venant de vous efface bien des ennuis, bien des calomnies. Vous représentez pour moi, vous et Michelet, la vraie France. C'est pourquoi je n'ai pu résister, moi qui ne donne jamais à personne ce que j'écris, au désir de vous faire parvenir la collection milanaise, et j'en ferais de même à l'égard de Michelet si je savais comment.

Jetez un coup d'œil sur le lien historique avec lequel je cherche à enchaîner les écrits en les expliquant. Il y a là quelque chose qui regarde mes vues, mes motifs, mes épreuves. Il y a là aussi quelque chose qui regarde les hommes que vous avez connus.

Non; ce n'est pas la papauté qui nous barre le chemin: c'est le césarisme. La papauté est morte: on la ferait tomber en poussière rien qu'en la regardant en face. Le césarisme a derrière lui malheureusement la France, et à côté de lui notre monarchie. Là sont nos ennemis. Le pape n'est rien.

Croyez-le bien toutefois, nous voulons vivre et nous vivrons, aussi vrai que Dieu et la justice vivent.

VMDCCCXXXVIII. — Publ. in M<sup>me</sup> E. QUINET, *E. Quinet depuis l'exil*; Paris, 1889, pp. 255-256. L'autografo nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Au-dessous de la *consorteria* royaliste, machiavélique, matérialiste qui s'est superposée à l'Italie, fermente dans la classe ouvrière, et parmi les jeunes gens que j'appelle les demi-dieux inconnus, fermente un esprit qui brisera tôt ou tard l'enveloppe. Nous serons libres, libres dans l'unité, mais d'âme et de corps. J'ignore si je verrai cela: je suis vieux et miné, je me tiens debout je ne sais trop comment, et un beau jour je tomberai soudainement comme un arbre scié qu'on a poussé par mégarde. Mais l'explosion dont je vous parle ne se fera pas longtemps attendre. Vous le verrez.

Maintenant une prière, et veuillez l'exaucer. Je ferai paraître le 1<sup>er</sup> mars à Gênes un journal hebdomadaire: *Il Dovere*, journal non de nouvelles, mais d'articles de fond et destiné à être l'organe de notre foi républicaine et antipapale en Italie. Écrivez une page et envoyez-la-moi. Donnez vos avis et vos encouragements à l'Italie; parlez de la France, parlez de ce que vous voudrez, ce sera toujours bon, toujours et grandement utile. Je vous traduirai. Ce sera un gage de fraternité qui portera ses fruits au delà de ma reconnaissance individuelle. Laissez-moi compter sur vous pour cela.

Oui, j'ai lu votre noble protestation contre la guerre du Mexique. Nous en avons publié des extraits dans nos journaux italiens. <sup>(1)</sup> Elle m'a rappelé votre brochure sur Rome. <sup>(2)</sup> Hélas! hélas! où va

(1) Ad es., nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 ottobre 1862.

(2) *La croisade autrichienne, française, napolitaine, espagnole contre la République Romaine*; Paris, Chamerot, 1849. Aveva avuto molte traduzioni italiane.

le monde? où va la France? Presque toute la presse française se résume en ceci: « La cause est injuste, mais le drapeau est engagé. »

J'attends tout d'une insurrection européenne, et je crois que l'initiative nous en appartient, par une guerre: — guerre de peuple contre l'Autriche. J'y travaille autant que possible.

Retrempés par la conscience d'une guerre faite avec des armes italiennes et vivifiés par le souffle des révolutions nationales que nous-mêmes nous aurions soulevés, nous porterions probablement à Rome quelque chose de mieux qu'une conception monarchique usée, immorale et impuissante.

J'ignore si la vie me suffira: mais c'est là le bout que je poursuis: guerre des nationalités et République.

Adieu, cher ami. A vous le cœur

JOS. MAZZINI.

VMDCCCXXXIX.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 3 febbraio [1863].

Caro Felice,

Ebbi le vostre. Consegnai. Mi disse che risponderebbe, ma non lo vidi più. Mando ora a chiamarlo. Il movimento fa scordare l'esattezza necessaria, ed è naturale. Se il movimento dura, avremo rimorso

VMDCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.



dell'aver perduto in ciarle tutto il tempo da Aspromonte in poi e di non aver preparato un'azione sul Veneto, che collegandosi, potrebbe cangiare il moto in moto Europeo. Pazienza! Io, con appena un quarto dei mezzi necessari, non posso far cosa alcuna. E per giunta, Ga[ribaldi] sottrae 28.000 franchi alla piccola Cassa comune, probabilmente per pagare debiti passati. Giusta cosa, ma dolorosa.

Sto piuttosto male in salute. Non m'obbligate a scrivere spesso. Do corso alle cose. Ma lo scrivere troppo mi nuoce.

Una stretta di mano agli amici. Proseguite a lavorare tutti. Associazione Unitaria? Congresso Operaio? Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCXL.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra]. 3 febbraio [1863].

Caro amico,

Bisogna che mi facciate il piacere di far giungere con sicurezza e nondimeno con certa sollecitudine l'acchiusa a Frigyesy alla signora Cairoli in Pavia.

E l'altra a Mosto.

VMDCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Signore Adriano Lemmi »

Tutto va bene, se iniziamo; in nome di Dio, fate miracoli per raccogliere, e faremo. Or, se facciamo, ciamo moto a una insurrezione Europea.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCXLI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 4 febbraio [1863].

Amica mia,

Ho la vostra del 29 e il conto del quale a quest'ora avrete diffalcato 10,000 franchi per Mosto. Rimango quindi creditore di franchi 30,148. È una minuzia; nondimeno importante. Soltanto, è chiaro che bisognerebbe continuassero le offerte. E non vedo una sola speranza. Potete scrivere a P[eter] St[uart] senza troppa esigenza o fiducia, soltanto insinuandogli che il moto Polacco e altri che si preparano, rendono più sempre indispensabile l'azione da noi; e che quindi ogni aiuto è più che mai prezioso. Non v'è però da sperarne. Gli aiuti dovrebbero venir d'Italia.

Non sono fiorente in salute. E non posso scrivere lunghe lettere; ma appena potrò, tenterò due o tre uomini facoltosi.

VMDCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

A voi non ho bisogno neppure di dirlo: so che se una occasione si presenterà, l'afferrerete.

Le cose sono semplificate; e se avessimo un 120,000 franchi di piú, avremmo quanto basta per poter seriamente pensare a un'impresa. 20,000 franchi tra il Bazar e altro li trarrò da qui. Ma 100,000 dovrebbero escir d'Italia. Mille persone che diano 100 franchi per ciascuna. Dio mio! Dovrebbe esser l'affare di un mese. Ed è invero una impossibilità.

Vorrei che finché dura la stagione severa, Giannetta fosse a Pisa e non a Firenze.

Gr[ilenzoni] è lontano. Mi fu detto di porre nella lettera «per Maur[izio]» e anch'egli è lontano: e L[agrangé], uomo d'affari, ricusa forse le lettere ad altri. Ditemi, se potete averla, se aveste l'ordine pei 10,000 franchi a Mosto.

E amatevi sempre come uno che v'ama assai.

Vostro  
GIUSEPPE.

Ho ricevuto da Davide.

Ricordatemi alla signora Maria, e a Cattaneo e alla sua Signora.

Gli Emancipatori non esistono. Non esiste che Mosto.

Da Caprera in poi, silenzio assoluto. È inutile illuderci. Non è possibile lavoro concorde tra noi. È una vera sventura. S'ei lavorasse con me pel mio disegno, sempre piú urgente, se il moto Polacco dura, ei potrebbe aiutare a spianare la difficoltà finanziaria. I mille potrebbero piú facilmente trovarsi. Ma ne dispero. Mi duole che M[ario] non avesse in Pisa che un minuto di conversazione con lui. Una

lunga seria conversazione, un ultimo appello esponendo l'utilità dell'impresa Veneta, potrebbe forse tentarsi, e M[ario] forse potrebbe fare una corsa a Capr[era] per questo. Ma probabilmente non riuscirebbe.

# VMDCCCXLII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 4 febbraio 1863], mercoledì.

Caterina mia,

Evidentemente, voi tendete a farmi sentire l'utilità dell'esser malato. A ogni modo, vado stando meglio, per ora.

Aurelio viaggia in provincia scortato da un corpo di Ussari. <sup>(1)</sup>

Dio vi benedica: saluti alla Mamma che odo con dispiacere essere raffreddata.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

VMDCCCXLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 292. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Miss K. Craufurd, 12. Grafton Street, New Bond Street, W. ». La data si ricava dal timbro postale.

<sup>(1)</sup> A. Saffi era stato nominato membro della Commissione parlamentare che doveva studiare nelle provincie meridionali le cause del malessere e i mezzi per rimediarvi. Ai primi di febbraio egli si trovava a Foggia insieme con N. Bixio e G. Sirtori. Ved. P. PALUMBO, *L'on. G. Brunetti*, ecc., cit., vol. I, p. 145.

VMDCCCXLIII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, February 4th, 1863]. Wednesday night.

Dear Shaen,

Do please to ask without delay Mr. Solly whether or not there are means of dyeing a black greyish hair into red or yellow without impairing the intellectual faculties of the man? and if so, what is the receipt? Where is the preparation to be got?

It may save the life of an intimate friend of mine who *must* go to Poland.

Ever affectionately yours

JOS. MAZZINI.

---

Mercoledì sera.

Caro Shaen,

Fatemi il favore di chiedere senza ritardo al signor Solly se vi sia o no un mezzo per tingere dei capelli neri e un po' grigi in rosso o giallo senza nuocere alle facoltà intellettuali dell'individuo. In caso affermativo, qual è la ricetta? Dove si può trovare il preparato?

Ciò può salvare la vita di un mio intimo amico che *deve* andare in Polonia.

Sempre con affetto vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXLIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. Trevelyan.

## VMDCCCXLIV.

A GASPARE STAMPA, a Milano.

[Londra], 5 febbraio 1863.

Fratello,

Eccovi la lettera che mi chiedete. Non mi soddisfa, ma sono malato, e lo scrivere mi costa. Proseguite il lavoro. Il moto polacco doveva armonizzarsi con altri, ed io sperava che avrei potuto raccogliere mezzi e preparare a quel tempo che si era determinato un assalto pel Veneto, che è *ora* il vero, il solo punto obbiettivo dal quale possiamo determinare l'insurrezione Europea. Il Governo nella infernale misura della coscrizione ai Polacchi ha posto quei bravi patrioti nel bivio di vedere annientato tutto il lavoro, o di fare. Prematuri nel tempo, hanno tutto contro. V'è in essi nondimeno tale uno spirito di sacrificio che possono riuscire in una impresa seria, e in quel caso sarebbe debito assoluto degli Italiani di aiutarli; universalizzando il moto

VMDCCCXLIV. — Pubbl. in parecchi periodici del tempo, specialmente nella *Gazzetta di Milano* e nella *Stampa* di Torino del 20 agosto 1864. Era stata sequestrata in una perquisizione che la Polizia di Milano aveva eseguito nell'abitazione di G. Stampa il 14 gennaio 1864; e fu letta nel processo contro l'Antongini e il Müller, accusati di aver avviato armi per l'impresa veneta. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 25 agosto 1864, in cui, dandosi il resoconto della seduta del 17 agosto del tribunale di Milano, giunto alla lett. del Mazzini, si leggeva: «Dopo vani tentativi fatti dal Presidente e dal segretario per leggerne l'originale, i medesimi si dichiarano incapaci di farlo; perciò succede una interruzione di due ore, durante la quale riescono a decifrarlo con mezzi ottici.»

con un assalto all'Austria, che avrebbe risposta in Ungheria e altrove. Generalizzate l'idea. Gioverà a farci, se trovo, per provvidenza, mezzi o a porre in una posizione falsa il Governo e potremo trarne partito.

Addio, per ora. Vogliatemi bene; stringete la mano ai fratelli.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCXLV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra, 5 febbrajo 1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 2.

Ho scritto da un secolo alla Pezzi e ho già risposta.

Quando 191 [Bezzi] scriveva il 27 febbrajo, non aveva ancora una mia mandata a te fin dal 7, credo. Devono esser ben lenti o negligenti in Mil[ano]. Con 191 [Bezzi] non vorrei indugi sí lunghi.

Una parola ancora su Bellini. Nella lunga sua, non solamente non spiega i 250 franchi versati a me da Tiv[oli], ma rivela aver versato a voi altri una seconda somma di 230 franchi mandati a te da un amico per Roma e Ven[ezia] dalla Sardegna. E sai come spiega? Facendomi pagare la stampa di quel piccolo indirizzo per chiedere per Garib[aldi] ferito la libertà<sup>(1)</sup>—del viaggio di Siam a Lug[ano]—e via così. Non ne parliamo piú; ma Dio faccia che non vada piú danaro del Partito in mano a Bell[ini].

VMDCCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) Ved. la lett. nel vol. LXXIII, p. 88.



Ho errore ancora nel Dizionario. 156 è l'amica o altri? <sup>(1)</sup> 205 [neutrale] che cosa significa?

Ricevesti la mia lettera a Cavour che indirizzai all'amica?

Fa passare sollecitamente l'acchiusa a 191 [Bezzi] e chiedi conto di quella del 6 o del 7 che spedii nel gennaio.

Non solamente ho scritto a Giulietta, ma all'ingegnere e ad altri.

Sta bene per la quota del mirabile Ang[iolini], ma insisto per ogni dove e con tutti, onde ciascuno versi regolarmente una quota mensile da 25 centesimi per gli operai, da un Franco per voi altri borghesi. Tu mi dici che l'amica m'ha provato ch'io non sono al verde. Ora ch'essa deve avere spedito dieci mila franchi a M[osto], anche quei 30,000 che rimangono — più che insufficienti — sono un cominciamento prezioso; ma a patto di non dedurne mai cosa alcuna per spese correnti di viaggiatori o d'altro. Ora, se in ogni luogo, mercè le quote mensili, fossero disponibili 50, 100, 150 franchi, questi appunto servirebbero a mandare innanzi il dettaglio. Insisti dunque.

Manda due linee tue d'introduzione per VI.2.29. 30.31.32.33. — per VII.6.10.19.27.26.16.I.5. — se hai mantenuto legame, e per altri I.10.13.3., etc. se ne hai. Mandale a VII.1.2.19.4.21. Sono per un lavoro generale, pel quale ho dato io stesso da venti circa biglietti. Invitali ad ascoltare con tutta fiducia il presentatore.

Eccoti le linee pei Tedeschi, che Dio ti benedica!

Caro M[aurizio], non so più che cosa io scrivessi per Piero. So che tu e Belcredi mi siete carissimi:

(1) Nel cifrario conservato presso la R. Commissione non esiste questo num. Si salta da 154 a 190.

ma scrivendo quelle linee, io pensava con amarezza all'abbandono di tutta quella generazione d'amici toscani da Guerrazzi a Montanelli], e da lui a Bastogi, che avevano cospirato con me: io era in contatto con Piero prima del '48: con te nel '48, e in amicizia dopo. Quando scrivo biglietti, non penso mai che vadano a stampa, e scrivo l'impressione del momento, alla quale sottentra un conforto di riflessione il momento dopo, pensando appunto agli amici come voi siete. <sup>(1)</sup>

Affetto all'amica.

[GIUSEPPE].

VMDCCCXLVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 6 febbraio [1863].

Amica,

Se per caso M[aurizio] credesse giovevole il tentativo ch'io suggeriva, rechi con sé il biglietto che unisco: e lo commenti. Se no, lo abbia Mosto, per mandarlo, a scarico di coscienza.

Non istò bene: ma non importa gran fatto.

Fate avere a Maur[izio] o a Brusco] l'unità per Gasp[are] Stampa.

<sup>(1)</sup> M. Quadrio accennava certamente alla frase: «Io ho perduto un amico; e oggimai, degli antichi, non ve n'ha più uno,» contenuta nella lett. del 16 dicembre 1862 ad A. Giannelli, che gli aveva comunicata la notizia della morte di P. Cironi. Era stata pubbl. in parte nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 dicembre 1862, inserita in una corrispondenza da Firenze scritta da Giannelli.

VMDCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. È il biglietto, di cui alla lett. precedente.

Mandaste ordine pei 10,000 a Mosto?  
Addio: sempre

tutto vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCXLVII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caprera.

[Londra]. 6 febbraio 1863.

Caro Garibaldi,

Per quanto mi sconsorti il non aver mai sillaba da voi, m'è dovere scrivervi poche linee.

Sapete i moti Polacchi. Il Comitato Nazionale di Varsavia aveva accettato d'aspettare paziente che fossimo noi preparati, ma dichiarando che se il decreto di coscrizione a scelta era applicato, essi tra il vedersi disorganizzati per sempre e l'agir anche soli sceglierebbero l'azione.

Hanno mantenuto la parola.

Hanno tutto contro, ma son prodi e disperati. Se il moto, come è probabile, dura avrà qualche aiuto russo, nell'esercito stesso. Dobbiamo noi abbandonarli? <sup>(1)</sup>

VMDCCCXLVII. — Inedita. Da una copia di pugno di S. Nathan, presso la R. Commissione.

<sup>(1)</sup> Già da due giorni prima della data di questa lett., Garibaldi aveva scritto ad A. Mosto: « Bisogna aiutare i Polacchi. Consultate gli amici, e vedete ciò che si può fare. » *Unità Italiana* di Milano, dell'11 febbraio 1863; e il giorno successivo *Id.*, del 19 febbraio 1863. Garibaldi aveva steso un indirizzo « all'emigrazione polacca », nel quale era la frase: « Per voi — che avete sparso il sangue sui campi di battaglia della redenzione italiana — è ben giusto che l'Italia si commuova — ed io spero. »

Universalizzare il movimento e farne insurrezione Europea.

Per questo determinare il moto Ungarese. Per questo agire sull'alto Veneto a seconda di quanto vi scrissi. La Serbia è pronta: insorgerebbe anch'essa, e trascinerebbe al di là della frontiera la Grecia. Se entrate nel mio parere, agite. Dite agli amici facoltosi che diano mezzi. Diffondete ai vostri la parola d'ordine *Veneto*. Ed io lavorerò quanto i mezzi e la salute ora appunto mal ferma mi concederanno. Se no, pazienza! Deplorerò rassegnato alla fatalità che vieta il nostro poterci intendere pel bene. Addio.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXLVIII

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, February 9th, 1863]. Monday.

Dearest Matilda,

I cannot say much concerning myself. I am better, however; and taking tonics. I trust you are going on better too. I passed the other evening

Lunedì.

Carissima Matilde.

Non posso dir molto di me. Comunque, sto meglio: e sto prendendo tonici. Spero che anche voi andiate migliorando. L'altra sera sono passato dalla vostra Piazza

VMDCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

by your Square and wished very much to see you there. I am told that Hastings is just now a rather unhealthy place; but I suppose that they mean the town and not the place where you are.

Joseph is well. Caroline too, tooth-ache excepted.

I am absorbed and harassed by the Polish movement; and by the thought that our own moving on the Venetian ground would generalize the movement and save those brave self-devoted men.

My translation-affair is adjourned *sine die*.

Dear, I want to have for some eight or ten days Cyprien Robert, *le Monde Slave*. Did I not give the work to you? or do I dream of it?

Bless you, dearest Matilda. I felt very grateful for your pencil-note. Ever

your most aff.ly

JOSEPH.

e desideravo molto potervi vedere. Mi dicono che Hastings è un luogo piuttosto insalubre ora; ma immagino che intendano parlare della città e non del luogo dove voi siete.

Giuseppe sta bene; Carolina pure, eccettuato il mal di denti.

Io sono assorbito e tribolato dal movimento polacco; e dal pensiero che il nostro moto nel Veneto generalizzerebbe quello polacco e salverebbe quei coraggiosi uomini votati al sacrificio.

L'affare della mia traduzione è rimandato *sine die*.

Cara, vorrei avere per un otto o dieci giorni Cyprien Robert, *le Monde Slave*. Non ho dato a voi quest'opera? o me lo sogno?

Dio vi benedica, carissima Matilde. Vi sono gratissimo della vostra letterina a matita. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

## VMDCCCXLIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra]. 9 febbraio [1863].

Caro Federico,

Ho la tua. Senti. È chiaro che il *Dovere* com'io lo intendeva non potrà andare. Lo vedo chiaro. Alberto ha inventato ora, sopra una conversazione con Cattaneo, la libertà. Cattaneo, ch'è federalista, è logico. Ma io non posso seguirli. Teoricamente, vanno al Girondinismo: praticamente, a nulla. Le questioni interne non si sciolgono da chi ha mezza patria, e corre rischio di perderla. Fanno nella democrazia la parte che i moderati fanno nel loro campo: « organizziamoci all'interno, e lasciamo per ora Venezia e Roma. » Non è la mia via. Quanto alle idee, ho le mie; non intendo imporle ad alcuno, ma credo in esse religiosamente; son vecchio, e in verità non posso più modificarle per Alberto, o altri. Sento dunque che non andremo d'accordo, e litigheremo, e dovremo ritirarci l'uno o l'altro. Quanto a Bertani e Achille, etc., disserteranno, non scriveranno. Le tue aggiunte al mio Manifesto non presentano obiezione, ma prevedo male. Non intendo e posso in coscienza dar 5000 franchi, perché si predichino le nuove teorie d'Alberto. Non abbiamo collaboratori. Il Giornale sarà di discredito più ch'altro al Par-

VMDCCCXLIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

tito. Io sono male in salute. E d'altra parte, non collaborerei in un mosaico d'opinioni diverse. Non siamo uniti del core; e un Giornale così non può andare.

D'altra parte, se il moto Polacco si sostiene, io legato con esso, e con tutti i preparativi concernenti l'Impero Turco, credo debito mio e nostro di tentare ogni sforzo per un'azione sul Veneto entro due mesi, o quanto più presto sarà possibile. A quello dunque devo dirigere ogni mezzo. E anche 5000 franchi son qualche cosa.

Credo bene dunque di sospendere, per ciò che [mi] concerne, ogni cosa. Se tu e Mosto, riflettendo in coscienza alle condizioni del futuro Giornale, persisterete e mi direte: « lo facciamo, e desideriamo i tuoi 5000 franchi, » li darò come segno d'amicizia e di fiducia in voi due. Scriverò in quel caso quando potrò, firmando, ed esigendo che i miei articoli siano recusati o posti com'io li manderò. Non voglio solidarietà con opinioni che credo errate, e che non consuevano alle necessità d'azioni attuali. Ma pensate bene. Il Giornale andrà inevitabilmente male.

Se entra in voi la stessa convinzione, lavatevene le mani; rimettete a disposizione mia i 5000 franchi, e dite che se vogliono un Giornale, se lo facciano.

Quando penso all'apparenza d'assoluta concordia in Lugano — al nulla che si fece dopo — e ai germi di divisione più ostinati che mai — mi cadono le braccia. E ho la febbre pensando ai Polacchi e pensando che, collo straniero in casa, non si raccoglie, fuorché da me, uno scudo o un fucile, ma si discute alla Bisantina. S'è peccato nel metodo, stampa Alberto. Abbiám tutti avuto torto a educare gli animi all'Unità. Conquistino dunque, se possono, la libertà



senza quella. Se intendono che dobbiamo dichiararci repubblicani, l'ho fatto, dopo Aspromonte, prima di loro. E lavoro ad accelerare la Repubblica piú di loro. Se non che non può venirci se non da un secondo Aspromonte — pel Veneto.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Se il moto Polacco cadrà, e non avremo possibilità d'agire, ripenseremo tra due mesi al *Dovere* cercando collaboratori nostri, armonizzanti nelle idee.

VMDCCCL.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 9 febbraio [1863].

Fratello,

Ho la vostra del 27 gennaio.

Evidentemente, non avevate ancora una mia del 6 nella quale io vi faceva una offerta fraterna. <sup>(1)</sup> Spero l'avrete a quest'ora e mi risponderete.

Il moto Polacco rende piú sempre urgente il lavoro intorno al nostro disegno. Prematuro e solle-

VMDCCCL. — Pubbl. in parte, da A. SAEFI, nei *Cenni biografici e storici a proemio* degli S. E. I., vol. XIII, pp. clxxij-clxxiv, quindi integralmente da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 167-169. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Afferma G. Locatelli-Milesi che E. Bezzi « non trovò piú questa lett., in cui il Mazzini lo istituiva suo *alter ego*, nel lavoro per la liberazione del Veneto e del Trentino. »

citato dalla Coscrizione, faranno ogni sforzo per sostenerlo sino alla fine di marzo. Se noi potessimo agire all'Alpi, avremmo a quell'epoca presto il moto Orientale capitanato dalla Serbia; e i due moti, Serbo e nostro, determinerebbero l'insurrezione Ungarese. Il moto sarebbe Europeo.

Fate dunque voi e gli amici quanto è in voi. Bisogna convincere quei dell'interno dell'opportunità. Bisogna convincerli che l'Austria avrebbe smembrato le sue forze: necessità d'accumularne parte sulla frontiera Turco-serba; necessità di proteggersi dall'Ungheria; necessità di proteggersi dalla parte della Galizia. Bisogna convincerli d'altra parte ch'essi nulla hanno da sperare dal nostro Governo, se non trascinato, costretto. Bisogna dir loro che noi vogliamo aiutarli a fatti non a parole. Bisogna far di tutto per costituire un lavoro legato regolare in Tr[ento], in Rov[ereto], in Riva. Accertare ciò di che avrebbero necessità per potere operare, per sorpresa, su quei punti. Vedremo allora se possiamo o no soddisfarli. In tesi generale, farò quanto è possibile ad uomo per un lavoro serio.

Questo lavoro proceda tra voi, i pochi buoni davvero amici vostri, tra i quali pongo V[erzegnassi], <sup>(1)</sup> e me. Non ne parlate se non a chi è necessario al lavoro stesso. Quanto è inutile, è pericoloso.

I proiettili all'Ors[ini] sono, per le città, l'arma vera dell'insurrezione. E di queste la fabbricazione deve essere sui luoghi stessi; noi presteremmo, una

(1) Francesco Verzegnassi emigrato friulano aveva preso dimora a Milano, dove aveva un negozio di sete e filanderie. Fu dal 1856 al 1866 la provvidenza degli emigrati veneti in Lombardia. Negli anni seguenti riparò in sua casa a Milano il Mazzini, quando apparve colà fugacemente.

volta regolarizzato il lavoro, il danaro necessario e, occorrendo, un uomo esperto della fabbricazione.

Addio;

vostro tutto  
GIUSEPPE.

Tocca a voi dirmi se possa esser utile una mia nota sulle necessità dell'impresa e sulle circostanze Europee, da trasmettersi ai buoni dell'interno. A cenno vostro, la stenderò subito e ve la manderò. <sup>(1)</sup>

VMDCCCLI.

A REITHER.

Londra, 9 febbraio 1863.

Il giorno in cui la Germania intenderà che la Vita è per le Nazioni come per gli individui l'Unità del Pensiero e dell'Azione — il giorno in cui ella solleverà con una mano il suo Popolo a fondare la propria vita Nazionale e stenderà l'altra alle Nazioni sorelle, dicendo « per la mia libertà e per la vostra, » sarà giorno di letizia per Dio e per gli

<sup>(1)</sup> La « Nota pei buoni del Trentino, » che ha la data del 25 febbraio 1863 e fu pubbl. da A. SAFFI, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIII, pp. clvii-clx, quindi da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 171-173. Sarà inserita in un prossimo vol. di scritti politici della presente edizione. [Ora nel vol. LXXV, p. 69].

VMDCCCLI. — Inedita. Da una copia, così frammentaria, di mano di S. Nathan, presso la R. Commissione. È annotato in fronte: « copia della lettera al Reither per i Tedeschi. »

uomini e i popoli appianeranno nell'amore e nello spirito della giustizia tutte le questioni perpetuate in oggi dai re.

CHUS. MAZZINI.

VMDCCCLII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 12 febbraio 1863], giovedì.

Care amiche,

Una lotteria ideata in grande come la nostra porta via gran tempo. Bisogna quindi affrettarsi.

90 libretti di 90 numeri ciascuno. A questi penso io.

Un premio di valore reale per tutti i libretti. Estruendo, s'estrarrà prima un numero tra novanta rappresentanti i libretti: poi, escita la serie rappresentata dal libretto, s'estrarrà nuovamente per vedere a qual numero dei 90 contenuti nel libretto spetti il grande premio.

Inoltre, un premio del valore di dieci scellini o quindici, o niente — dacché i più tra i quadretti non si venderebbero mai — per *ciascun* libretto: in altri termini, 90 oggetti.

Bisogna dunque prima scegliere il premio grande, del valore d'un 20 lire almeno. Esiste al di fuori

VMDCCCLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 293. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss K. Craufurd, 12, Grafton Street, New Bond Street, W. ». La data si ricava dal timbro postale.

dell'oggetto che tentate porre in lotteria? Se esiste, *bon*: bisogna sapere cos'è. Se non esiste, prendiamo quello e lasciamo andare la lotteria a parte.

Per tutto questo, scelta etc., dovrete fissare un giorno col Maggiore Wolff, <sup>(1)</sup> il quale è dispostissimo ad andare con voi da Grondona, e fare con voi la scelta, scrivendo per mettere nei libretti, etc. E così sarà finita.

Dio vi benedica anche per questa noia.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMDCCCLIII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, February 14th, 1863]. Friday.

Dearest Matilda,

Only a few Friday words. My head is weak to-day, and I have other letters to write. For the

Venerdì.

Carissima Matilde,

Solo poche parole «da venerdì.» Oggi ho la testa debole, e ho altre lettere da scrivere. Quanto al resto,

(1) Il Wolff, che fu poi scoperto essere una spia internazionale stipendiata da Napoleone III e che nel 1870 tradì il Mazzini quando giunse a Palermo, aveva tuttavia un passato onorevole. Ved., ad es., G. CASTELLINI *Eroi garibaldini* (ediz. a cura di C. Agrati); Milano, Treves, 1931, pp. 242-243.

VMDCCCLIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

rest, I am better. I long for the ink-note, as a symptom. The weather is clearer since two days; and perhaps, you have been able to go out. Of Joe you know from Caroline; and I shall limit myself to say that he is going on normally. I speak of yesterday night: to-day, as yet, I have no news. A letter from Emilie is in circulation and I suppose will come to you to-morrow. When I passed by Orme Square I was going to the Herzens. I shall patiently await for the *Monde Slave*. The rumour of my having crossed Austria, etc. is to be traced to a traveller of mine whom I sent to Serbia and Greece, where he is safely now. Besides all that is against a rising, which has taken place three months at least before the time—besides their being almost unarmed, as muskets bought for them are still here and at Genoa—another still worse thing

---

sto meglio. Sono ansioso di ricevere la letterina a penna, come sintomo. Il tempo è più chiaro da due giorni: e, forse, sarete potuta uscire. Di Joe sapete da Carolina: io mi limiterò a dirvi che il corso della malattia è normale. Parlo di ieri sera: oggi non ho ancora avuto notizie. Una lettera di Emilia è in giro e immagino vi arriverà domani. Quando passai da Orme Square, andavo dagli Herzen. Aspetterò pazientemente il *Monde Slave*. La voce che io abbia attraversato l'Austria, ecc. è dovuta al fatto che mandai un mio viaggiatore in Serbia e in Grecia, dove ora si trova sano e salvo. Oltre a tutte le ragioni che stanno contro un'insurrezione avvenuta almeno tre mesi prima del tempo stabilito — oltre al fatto che sono quasi disarmati, poiché i fucili acquistati per loro sono ancora qui e a Genova — è accaduta un'altra cosa ancora peggiore. Una parte delle truppe russe in

has happened. A portion of the Russian troops in contact with us had entered a compact and would have deserted to the Poles; but, owing to mismanagement of the National Polish Committee or to sad mistakes, some of those who were in the plot have been murdered by the insurgents. The Russian soldiers call themselves betrayed and are decided to not listen to any proposal. It is a fatal occurrence. A Russian regiment passing on the side of the Poles would have had an immense moral effect. There is now scarcely any hope for the insurrection except from the *imprévu*. Langewitch, an acquaintance of mine, is at the head of the strongest corps. <sup>(1)</sup> In the hypothesis of their holding firm

relazione con noi aveva fatto il patto che sarebbe passata ai Polacchi; ma, o per causa di disorganizzazione nel Comitato Nazionale polacco o per doloroso errore, alcuni di quelli che facevan parte del complotto sono stati assassinati dagli insorti. I soldati russi si dichiarano traditi e son decisi a non ascoltare più alcuna proposta. È una fatalità. Il caso di un reggimento russo che fosse passato dalla parte dei Polacchi avrebbe avuto un effetto morale immenso. Ora non v'è quasi più alcuna speranza per l'insurrezione, fuorché dall'*imprévu*. Langiewicz, un mio amico, comanda il corpo d'armata più forte. Nell'ipotesi che essi resistano fino alla fine di

(<sup>1</sup>) Mariano Langiewicz, nato a Krotosezin, nel granducato di Posen, il 5 agosto 1827, fece gli studi di filosofia e di matematica a Breslavia e quelli militari a Berlino, dove servì come ufficiale d'artiglieria. Viaggiò in Inghilterra, in Francia, in Italia e nel 1860 fu con Garibaldi nella spedizione di Sicilia. A Parigi aiutò il Mieroslawski nella direzione di una scuola



to the end of March, I am doing what I can to prepare other movements which would generalize action and help them; but what can I do with the homoeopathic means which are at my disposal and with Garibaldi taking some 29,000 francs from them to pay Aspromonte debts? When are you coming back? Ever

your very loving  
JOSEPH.

---

marzo, sto facendo tutto quel che posso per preparare altri moti che generalizzerebbero l'azione e li aiuterebbero; ma che cosa posso fare coi mezzi omeopatici che sono a mia disposizione, dai quali Garibaldi ha prelevato circa 29,000 franchi per pagare i debiti di Aspromonte? Quando tornerete? Sempre

vostro affezionatissimo  
GIUSEPPE.

militare polacca, che fu poi trasferita a Genova quindi a Cuneo e infine soppressa, quando la Russia riconobbe il regno d'Italia. Accorse in Polonia ai primi conati del moto insurrezionale (22 gennaio 1863) e nominato generale dal Governo rivoluzionario, ebbe dapprima dei veri successi nella lotta contro i Russi; creatosi dittatore, sostenne fieri contrasti col Mieroslawski, anch'esso a capo di un esercito insurrezionale, e ne approfittarono i Russi per infliggere al Langiewicz una sconfitta a Zagosz (17-19 marzo 1863). Fatto prigioniero mentre s'era rifugiato su territorio austriaco, fu internato a Josephstadt, e fu liberato nel settembre del 1864, quando il Governo federale elvetico reclamò la sua estradizione, avendo il Langiewicz ottenuta assai prima la cittadinanza svizzera.

## VMDCCCLIV.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Firenze.

[Londra], 15 febbraio [1863].

Fratello,

Eccovi una nota per B... Capirete che m'è impossibile scrivere un libro per voi. Ma sarò sempre pronto a dargli via via schiarimenti e spiegazioni su ciò che vogliamo. V'è un lavoro polacco iniziato segretamente al quale vorremmo tra non molto fario partecipare; e probabilmente gli manderò per questo un suo compatriota. Ma intanto, educatelo a noi. Egli è buonissimo, ha capacità militare; ma ha certe idee che non sono del tempo e inoltre egli crede tuttavia in un Governo Nazionale segreto che non esiste. Quanto più lo farete simpatizzare con me, tanto meglio sarà.

Quanto al lavoro toscano, so della riunione tenuta e delle decisioni prese. Sta bene dell'associarsi a repubblica. Lavoro io pure indefessamente per essa. Ma il dichiarare — se è vero — che non deve tentarsi l'impresa Veneta *prima* della repubblica, è, praticamente, un assurdo, e pone lo scisma tra noi e voi. È appunto dall'impresa Veneta, sia che la monarchia resista, sia che seguendo, essa lasci, com'è, pel primo periodo certo, formare all'Alpi un nuovo esercito di volontari ch'oggi sarebbe repub-

VMDCCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. In principio della lett. il Cuneo annotò: « Risposto per B. a Parigi, 21 febbraio. »

blicano e che darebbe un nucleo all'azione non sì tosto che la monarchia vorrebbe scioglierlo, che può sorgere l'opportunità della repubblica. Del resto, ho discusso tanto questo punto con D[olfi] e M[azzoni] che non insisto tornarvi. Dico soltanto ch'essi, se insistono su quel divieto, nuoceranno all'unità del Partito senza poter menomamente riuscire in ciò che vorrebbero.

Non v'è oggi che una via: organizzare segretamente tutti i repubblicani da un punto all'altro d'Italia: preparare una larga base al Mezzodì: cogliere o creare una opportunità. È quello ch'io fo. La nostra fratellanza segreta si stende rapidamente; e tutti dovrebbero accentrarvisi in Italia. Abbiamo la smania delle chiesuole e bisogna rassegnarvisi.

Addio:

Vostro sempre con affetto

GIUSEPPE.

VMDCCCLV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 16 febbraio [1863].

Amico.

Non ti turbo di frequente e per ragioni; nondimeno, in circostanze importanti, è per me dovere lo scrivere, per te di leggermi. E queste d'oggi lo sono.

VMDCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Prima di tutto, voi raccogliete per la Polonia; e sta bene, come prova di simpatia; come *fatto*, è nulla. Mandare una trentina d'individui, dei quali forse giungerà un terzo, non è la parte dell'Italia. Comunque, badate almeno alla distribuzione dei fondi.<sup>(1)</sup> Il Comitato Nazionale di Varsavia è da lungo rappresentato qui da un Delegato accreditato presso me e il Comitato Russo-Slavo, Herzen, Ogareff e Bakounine. E ti scrivo anche a suo nome. Fate che i Fondi non vadano al Comitato Polacco-rattazziano di Torino, che è presieduto da Lubomirski e fate non vadano ad agenti di Mieroslawski, che, per incommensurabile vanità, è in collisione col Comitato Nazionale. E in terzo luogo, evitate i malviventi che sono tra i Polacchi come tra noi. In Torino, per aver contezza degli individui utili, indirizzatevi a Eduardo Olszewski, Via di Po, 45, e se fosse partito, a Pietruszek: ambi in contatto col Delegato. In Genova, Krämer è in contatto pure. Senti senz'altro l'importanza per noi di star legati con chi rappresenta dal cominciamento il moto della Nazione sorella.

Poi: eravate voi tutti increduli anziché no all'importanza di ciò ch'io vi diceva sugli elementi Polacchi: or vedete, e se la fatale Coscrizione non avesse costretto il Comitato ad agire tre mesi prima, avreste veduto ben altro. I Polacchi, anche per altri

(1) A. Bertani si era fatto iniziatore in Genova di una sottoscrizione per dare un aiuto finanziario all'insurrezione polacca, che tuttavia il Prefetto Gualterio aveva proibita, giudicandola illegale. Ved. il *Diritto* dell'8 febbraio 1863. Ved. la protesta del Bertani nel *Diritto* di tre giorni dopo. A ogni modo, la sottoscrizione a Genova, a Firenze, a Torino fu attivamente avviata. Ved. il *Diritto* del 12 febbraio 1863.

sciagurati incidenti, hanno molto, anzi troppo contro; nondimeno, terranno, sperando in noi, sino al finire di marzo e più in là. Ora, credi a me, che sono in contatto e maneggio con tutti gli elementi, te ne scongiuro. La Serbia, la Bulgaria, il Montenegro, le provincie dell'Oriente Europeo, sono preste ad agire. Si tratta d'accordarli finalmente coi Greci; ed è lo studio mio. La Serbia e generalmente gli Slavi meridionali hanno gran parte della loro popolazione nell'Impero Austriaco. Il moto contro il Turco diverrebbe necessariamente moto contro l'Austria. Inoltre, l'influenza Serba è potentissima in Ungheria. Tra il moto Serbo e il nostro, nessuna cosa può impedire l'esplosione in Ungheria, che sarebbe inevitabilmente seguita alla volta sua dalla Boemia, etc. Il lavoro Russo procede alacramente in contatto regolare con noi. E tutti questi elementi, superate alcune difficoltà secondarie, sono pronti e intesi con me per agire tra il marzo e l'aprile.

Tutto questo lavoro che darebbe l'insurrezione Europea dal Baltico all'Adriatico, fa capo a me; e pende soprattutto da ciò ch'io affermai che da noi s'assalirebbe l'Austria sul Veneto. Ed è chiaramente la parte nostra.

La posizione parmi chiara, e non esige commenti.

Concedi dunque ch'io vi richiami la mente tua e de' tuoi amici. Se consentite, ricordate le mie anteriori — organizzazione militare — lavoro nell'emigrazione Veneta — fondi per armi, munizioni, scarpe, etc. — intelligenza con me che lavoro già a questo fine. E del resto, associazioni pubbliche, per dissuadiar l'attenzione, per smascherare e indebolire il Governo.

Se non consentite, pazienza. L'Italia tradirà il proprio dovere in Europa.

Addio: credimi

tuo

GIUSEPPE.

Salutami Corte.

## VMDCCCLVI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra]. 16 febbraio [1863].

Caro Ergisto,

A che riscrivere?

Col danaro che ora avete, si compri pure — se è vero il mezzo interno — quanto si può. Soltanto, se i giovani promettenti azione un dí o l'altro fossero buoni davvero e stretti a un patto, ad una organizzazione, crederei meglio distribuir loro cautamente le armi che non tenerle in deposito. Ciascuno, se prudente, può nascondere un fucile e averne cura; e non si scoprono cento e piú giovani a un tratto. In un deposito, finiscono per irruginire e una scoperta porta via tutto. Armare gli individui giurati è una proposta che dovrete fare.

Quanto all'agire nella primavera, è sogno. Evidentemente, i Veneti non sono desti al loro dovere; né i nostri al di qua lo sono. È dolore e vergogna il dirlo e vi giuro che m'accorciasse la vita; ma è il vero. Sareste dunque sacrificati senza pro'. I 30,000

VMDCCCLVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. [*Nota 1950*: La data va corretta in [Londra], 16 febbraio [1863] come nel vol. LXXX, p. 79].

franchi non si troveranno. Io ho finito, e da nessun altro avrete.

Dispererei del paese; non dispero dei fatti impreveduti e della forza delle cose. Lavoriamo come possiamo e teniamoci pronti a cogliere una opportunità.

Dio vi benedica per la vostra costanza.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCLVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 16 febbraio [1863].

Caro Maurizio,

Eccoti una Nota—eunbiglietto per Arnab[oldi]. Bisognerebbe che qualcuno — tu, l'amica o altri, o tutti e due — lo presentaste. Mandar nota e biglietto non basta. Consultatevi e vedete. Fiorini è tornato? Anch'egli può forse consigliare o giovare.

Della nota, ricopiandola, poi far uso anche con altri, se vi s'affacciano nomi.

Io non sogno or che danaro — danaro — danaro.

Ho suggerito oggi a Mo[sto] una deputazione a Capr[era] per dire: «abbiamo deciso questo; aiutateci, con una parola ai vostri per l'intento e con una emissione di biglietti, firmati dai due come pegno

VMDCCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Maurizio Q[uadio], per favore. »



d'unità nel Partito, d'1-5-10-20 50 100 franchi. » Non so se andranno. Ma è chiaro che tutti, per ogni via, dovrebbero insistere in quel senso con lui.

Siam mi scrive: non c'è rovescio o non rovescio. I numeri non corrispondono; e non intendo quindi cosa alcuna.

Addio, in fretta; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Semplifica la cifra, ti prego: non usarla che per le cose che importa celare: i *che*, i *di*, gli *andare*, etc. possono essere scritti. Mi costano tempo e vitalità. Ho la testa minacciata; e in verità fatico troppo.

Riscriverò prestissimo. E domani manderò a Siam, risposta a Guerz[oni], etc.

VMDCCLVIII.

A ARNABOLDI.

[Londra], 16 febbraio 1863.

Signore,

Leggeto, ve ne prego, in nome del paese, l'unità nota. Poi, decidete.

Voi sapete ciò che vi scrissi un anno incirca addietro. Anche allora, io pensava che l'energia del

VMDCCLVIII. — Inedita. Da una copia dell'autografo che era posseduto da E. N. Gay, ma che non esiste fra i documenti acquistati dall'erede di lui, che si conservano nel Museo del Risorgimento di Roma.

Partito dovea concentrarsi sul Veneto *prima*, su Roma *poi*. Fu deciso altrimenti con quali risultati v'è noto.

Oggi, il mio consiglio è indicato dai fatti. Il moto Polacco, ch'è — se noi vogliamo — il cominciamento del moto Slavo, ci addita il Veneto come il terreno dell'azione. Possiate sentirlo com'io lo sento! Il vostro aiuto allora non ci mancherà.

Credetemi, signore,

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 18 febbraio [1863].

Fratello,

Ho la vostra. Spero che gli intermediari siano più solleciti per questa mia. Eccovi una cambiale: avrete l'altra esattamente. Non ho bisogno di mandarvi lunghe istruzioni. Il programma ch'è « render possibile l'impossessarci della vostra provincia, cioè d'operare una doppia sorpresa su Tr[rento] e Rov[ereto] » deve guidarvi. L'importante è ora di raggranellare intorno a voi alcuni dei migliori esuli della vostra terra: Tr[anquillini] ottimo è già con voi; <sup>(1)</sup> e non dimenticate di giovarvi di V[erzegnassi] — di costituire un contatto regolare coll'interno, istituendo

VMDCCCLIX. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 169-170.

(1) Su Filippo Tranquillini, di Mori, nel Trentino (1837-1879), volontario garibaldino nella guerra del 1859 e nella spedizione dei Mille, ved. G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 81-82.

possibilmente un Comitato Regionale in uno dei due punti o anche in Riv[er]a], se altrove non fosse possibile — di procedere coll'interno sulle basi additate da voi stesso nella prima vostra lettera a me, iniziativa interna, ma operata coll'aiuto d'elementi che s'introdurrebbero — di raccogliere esattamente notizia degli altri bisogni, armi o altro, per rendere l'iniziativa possibile, calcolando s'intende sull'aiuto più vasto che andrebbe immediatamente dopo — di promettere che G[aribaldi] raggiungerebbe.

Intendo mandarvi tra pochi giorni una Nota concernente la necessità e le conseguenze del moto che comunicherete ove crederete.

Conoscete un Guarnieri, attualmente, credo, in Bagolino? <sup>(1)</sup> È nostro e nel lavoro. Lo porrò dunque, se non avete obiezioni, in contatto con voi.

In fretta, e per breve intervallo,

vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCLX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 18 febbraio [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 10 con P. S.

Non mi parlar di Segretario: impazzirei. Starei meglio se lavorassi meno, ma non posso lavorar che

(1) Il dr. Giuseppe Guarnieri, emigrato friulano, era pretore a Bagolino.

VMDCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

solo. Se hai potenza per aver mille franchi a quello scopo, versali nel Fondo, e saranno 99 quote da cercare invece di 100.

Un errore fatale è stato commesso dai Polacchi. Un battaglione russo ch'era pronto a passare, e che aveva già presa la bandiera rossa con « la Terra e la Libertà » ebbe due ufficiali uccisi i primi dagli insorgenti. Quindi grida di tradimento, vecchio odio riarso, etc. Comunque, durino o no, bisogna profittare del momento e andare innanzi quanto si può.

Le sottoscrizioni pei Polacchi sono un errore. Come non intendere che l'aiuto da darsi alla Polonia è sul Veneto? Sono iniziate, e quindi non si possono combattere. I fondi raccolti o devono mandarsi al Delegato di Varsavia, ch'è qui da tre mesi, o distribuirsi prendendo consiglio sui nomi da Eduardo Olszewski, Via di Po, N. 45, Torino, o — potendosi senza far gridare — tenerli per l'impresa Veneta.

Potrebbe essere qualche cosa di vero in ciò che ti scrivono su quel tale che mangerebbe danaro dato per altro. Non t'han dato un nome?

Non so nulla del sequestro, né ci ho che fare.

Conosceva già la circolare degli Emancipatori, concetto di Bertani; <sup>(1)</sup> probabilmente con intenzione buona riservata. A ogni modo chi la riceve dovrebbe rispondere: « siamo pronti a fare e comunicare liste, etc., purché i volontari debbano andare, non nel Sud,

(<sup>1</sup>) La circolare del 15 febbraio 1863 diramata dal « Comitato di soccorso ai Polacchi danneggiati nella rivoluzione. » Recava le firme di: C. Corte, E. Brusco, G. C. da Passano, A. Cansacchi, A. Mosto e F. Casaccia, e fu pubbl. nel *Diritto* del 20 febbraio 1863.

ma a Venezia a sopprimere una delle radici del brigantaggio. »

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ricevo ora la tua del 14.

Mando a Fiorini una mia per Fiori, perché se che ha modo di mandargliela.

La Cassazione può decidere quel che vuole; non mi muovo di certo; non riconosco tribunali esistenti. Se avrò tempo, profitterò dell'avviso quanto allo scrivere.

Non so d'altri; ma 36 [Mosto] è di certo e di buona fede con me. Mandagli i biglietti: un viaggiatore, scelto da me, li presenterà.

Tutte le questioni son subalterne a queste: durata del moto Polacco — e danaro.

Ringrazia per me la buona Maria. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

19.

Manda l'unità per 191 [Bezzi], ma prega non indugino come nell'altra.

VMDCCCLXI.

A GIOVANNI GILENZONI, a Lugano.

[Londra], 19 febbraio [1863].

Caro amico,

Ti mando un saluto e non altro per ora. Ho

VMDCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Fiorini. »

scritto troppo. Fa giungere le unite, ti prego. Scrivimi, dimmi di te e dei luoghi che vedesti.

Non ho ricevuto mai fuorché i due primi numeri di *Fede e Arrendire*. Curiosa! Non so se vendano.

Addio: ricordami alle tue donne e amiche nostre. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCLXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 20 febbraio 1863.

Fratello,

Ebbi le vostre. Sono infermiccio, e ho lavoro da ammazzare un bue. Non posso scrivere di frequente.

Sono scorato. Il nostro campo è smembrato, e senza rimedio. Gli uni pretendono aver prima la repubblica, non intendono che ad avere un'iniziativa repubblicana per opera di persuasione ci vogliono vent'anni e più; e che la repubblica non può escire se non dall'*azione* per l'unità del paese avversata dal Governo, da un secondo Aspromonte. Gli altri gridano libertà e libertà soltanto, e creano più sempre l'indisciplina d'un Partito che deve essere combattente, e vanno, senza avvedersene, al gironismo, al federalismo. Gli altri organizzano sottoscrizioni per la Polonia, misere, inutili ad essa e che

VMDCCCLXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 209-212. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

accumulate invece per una *azione* italiana, potrebbero conchiudere a qualche cosa. Qualche altro spende ancora per tentativi impossibili su Roma. Ciascuno fa da sé. Quindi agitazioni impotenti, messe giù dal primo agente di polizia.

Non v'è che una cosa da farsi per aiutar la Polonia e la libertà: rendere Europeo il moto; far guerra all'Austria, agir sul Veneto.

Il Partito dovrebbe concentrarsi, organizzarsi, avere un disegno determinato, raccogliere unicamente per quello, non disperdere né un soldo né un uomo.

Il Partito — ossia una diecina d'uomini influenti dovrebbero recarsi da Garib[aldi] e dirgli: «avete scritto che dobbiamo aiutar la Polonia: lo vogliamo: e crediamo di dovere per questo assalire l'Austria, portare la rivoluzione da Venezia a Belgrado e a Pest. Voi capitanerete naturalmente l'impresa. Ma dovete aiutarci a prepararla. Usate del vostro nome. Insegnate coll'esempio l'Unità al Partito. Fate una emissione di biglietti firmati da voi e da Mazzini d'1-5-10-20-50-100-500 franchi. Questo il Partito aspetta da voi.»

Ma io posso levarmi quel poco di vitalità che ho ancora, dicendo, scrivendo, riscrivendo queste cose. Riescono inutili. Se avessi un 100.000 franchi oltre il poco che ho già, m'ingegnerei a fare da me. Ma né li ho, né li avrò. E dovrebbero e potrebbero, se il Partito fosse uno, raccogliersi in quindici giorni.

Ho la febbre indosso per la povera Polonia, alla quale l'Italia manderà cogli otto o diecimila franchi che raccoglierà, cinquanta emigrati, quaranta dei quali saranno arrestati per via.

In siffatta condizione di cose, quali istruzioni posso io darvi?



Non si lavora senza un disegno.

O vogliamo non occuparci che di noi; e allora tutti dovrebbero concentrare ogni sforzo a creare una rivoluzione repubblicana nel Mezzogiorno. O vogliamo compire i doveri che gli eventi ci impongono, e bisogna concentrare tutti gli sforzi sul Veneto.

Non ebbi che fare affatto colla pubblicazione dello scritto di Piero: <sup>(1)</sup> ma se la famiglia crede mio debito il versamento dei 358 franchi — piuttosto che la memoria di Piero scapiti menomamente — son pronto a versarli. Le copie allora dovrebbero essere consegnate a voi e voi dovrete cercare di venderle a 50, a 25 centesimi, a quel che potete. Bensì, vorrei osservare alla famiglia che Piero aveva raccolto una moltitudine di lettere mie e di documenti che mi riguardano e sono inutili ad essa. Quei documenti dovrebbero essere affidati a me, che potrei un giorno delegare chi pagherebbe, utilizzandoli, un tributo d'onore alla memoria di Piero. Dacché è per mezzo vostro che la famiglia mi parla di quella somma, incarico e prego voi di riparlare ad essa sulle basi accennate e di dirmene. <sup>(2)</sup>

Come concretare e a chi parlare dei crediti Botta? Tutte quelle cose risalgono a Bertani e a Bellazzi poi. Non so nemmeno dove sia Bellazzi né ho che fare con lui. Né potrei prevalere su Bertani. Bertani e Bellazzi sono divisi. Il Partito non è costi-

<sup>(1)</sup> Lo scritto su *La stampa nazionale italiana* che era stato pubbl. nel *Piorano Arlotto*, e dato fuori anche in opuscolo. Ved. la nota 1 nel vol. LXXIII, p. 46.

<sup>(2)</sup> Annota A. Giannelli che la somma fu poi pagata all'editore dalla famiglia di lui e dagli amici intimi dell'estinto. Sui documenti lasciati dal Cironi, ved. la nota nel vol. LXXIII, p. 254.

tuito. Perché non esposero ogni cosa a Garib[aldi]? Forse egli avrebbe potuto ordinare una Commissione riveditrice di conti. Ma ov'anche riuscissero creditori, chi pagherebbe?

Fate quanto potete pel Bazar, e perché le cose mi giungano sul finire di marzo. Spedite o a Miss Craufurd, 12, Grafton Street, Bond Street, London — o al Signor Wainwright, 10, Southampton Street, Strand, London.

Eccovi l'indirizzo per me:

Mrs. Malleson, Finchley, New Road, Street John's Wood, London.

Miss Bromley, 32, Grosvenor Street — Grosvenor Square, London.

Ernest Wainwright, 6, Lincoln's Inn — London.

Sotto coperta « per l'amico. »

Per Roma, non v'è che da insistere per guadagnare terreno al nostro elemento, — e per persuadere dimostrazioni anti francesi, separazione assoluta, indirizzi che chiedano la partenza, e così via. Non s'è maturi per altro.

Chi avete a Perugia e Spoleto? Per tutti gli altri punti ho abbastanza.

Non ho mai mandato i 25 franchi. Li manderò. Aspetto per vedere che cosa fate colla famiglia di Piero. È difficile mandare 25 franchi soli.

Non posso dirvi della Polonia. Può essere schiacciata e lo sarà se il moto non si generalizza. Ma in ogni modo la resistenza si prolungherà abbastanza. Sono determinati. Abbiamo un lavoro crescente in Russia e nell'esercito; e a quest'ora battaglioni interi sarebbero passati, se un errore fatale non avesse avuto luogo sul cominciamento del moto: l'uccisione per mano degli insorgenti d'alcuni ufficiali

ch'erano nostri e intesi: uccisione che ha fatto credere a un tradimento.

Se il Partito fosse uno, i 100,000 franchi si troverebbero con una sottoscrizione d'un franco per una volta tanto, di cerchio in cerchio e di città in città. Ma sono sogni.

Fate di raccogliere nomi e gradi e corpi d'uomini nostri nell'esercito. V'hanno da essere alcuni nostri fra Toscani. Trasmettetemi le indicazioni per un lavoro che ho impreso.

Quanto al lavoro interno, persisto in credere che — soprattutto nel momento attuale — sia da evitarsi ogni apparenza di smembramento, ma che miglior via sia di cacciarsi, internamente organizzati, nell'una esistente, per infondere vita e cangiarle andamento.

Date vi prego, a Castelli, l'unito pel suo amico Mannuzzi; e l'altra.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄MDCCCLXIII.

A NICOLA MIGNOGNA.

[Londra], 21 febbraio [1863].

Fratello,

Voi vi sviate. È colpa comune. L'Italia tutta si svia. Ma parlo a voi perché avete chiesto consiglio a Lib[ertini] e perché in verità, voi del Mezzogiorno avete ancora un debito da pagare alla Patria comune, e avete doppiamente torto se vi lasciate sviare.

V̄MDCCCLXIII. — Pubbl. in G. PUPINO CARBONELLI, *N. Mignogna*, ecc., cit., p. 261. Qui si riscontra sull'autografo

Volete essere uomini e non servi d'alcune vuote parole che i guastatori del nostro moto nazionale hanno messo in circolazione? Volete ricominciare la vostra tradizione iniziatrice, o volete condannarvi a una parte perennemente secondaria? Lasciate gli uomini che s'arretrano impauriti davanti al problema, dicendo: «non vogliono darci Roma; prendiamo Napoli per Capitale,» dando al Bonaparte il più forte argomento possibile per dire «Roma non è indispensabile.» — Lasciate gli uomini che mentono a se stessi e ad altrui ripetendo «Italia e Vittorio Emmanuele,» quando in core disprezzano Vitt[orio] Emm[anuele], e a pochi mesi dal giorno in cui Vitt[orio] Emm[anuele] dichiarava ribelle e tentava uccidere l'uomo che volea far l'Italia e che voi tutti pretendete venerare. Lasciate le vuote ipocrite frasi sul Plebiscito violato e ridotto oggimai alla condizione dei Trattati di Vienna. E abbiate, perdio, il coraggio di guardare in faccia la posizione.

V'è una questione interna: v'è una questione esterna. La prima è la questione di libertà, di miglioramento. La seconda è la questione dell'Unità, della Nazionalità, cioè della missione dell'Italia nel mondo.

La prima è nel core di tutti voi, decisa: soltanto, non avete il coraggio di dirlo. Voi sapete che, oggi la monarchia è inconciliabile colla libertà. Lasciando da banda principii e logica, voi sapete che dal 1789 in poi, la monarchia ha *paura*: che si sente condannata nell'avvenire: che sa i suoi più caldi fautori essere non credenti, ma *opportunisti*. Voi sapete che la monarchia quindi è costretta a restringere quanto più può lo sviluppo della libertà. Voi sapete che da settanta anni in poi venti monarchie hanno provato col fatto ciò ch'io vi dico; che uscite

da rivoluzioni, hanno mosso guerra, un anno dopo, a quelle rivoluzioni; che in Francia, nella Spagna, in Germania, in Grecia, per ogni dove le monarchie hanno dimostrata irrecusabilmente l'inconciliabilità di cui parlo. Abbiate il coraggio di dire ciò che sapete: o tacete almeno. Non educate il popolo a ciò che conoscete errore. Abbiamo fatto una prova solenne e leale nel 1848; e fallí. Rifacemmo la prova poc' anzi e fallí nuovamente. Perdio! s'ha da dire che gl' Italiani, traditi o no, liberi e felici o no, non possano vivere senza padroni? Il Popolo non intende la parola *Repubblica*; è ragione di piú per procurare di far sí che la intenda. S'esigeranno anni? Io nol credo; ma s'anche, siano anni. Io non vi fo questione d'anni: vi fo questione d'onore, di dignità, di virtù, d'onestà cittadina. Il vostro dovere è predicare il vero: la questione del tempo è nelle mani degli eventi e di Dio. Non siate moralmente codardi; io non vi chiedo altro.

Ho detto ch'io non credo s'esigano anni. Regna infatti un giusto malcontento che può un giorno portarci subitamente innanzi, piú assai che or non crediamo. Una collisione di popolo col Governo può sorgere per cagioni imprevedibili. In una collisione — guardate alle rivoluzioni passate — voi sapete ciò che accade. La vecchia bandiera è assalita. Taluno, nel vuoto, chiede quale debba essere il grido. Una minoranza ordinata, compatta risponde: *repubblica*. E l'istinto delle moltitudini, eccitate, acclama. Così accadde in Francia nel 1792, e nel 1848: così in Roma nel 1849. Or questa occasione, io la intravvedo possibile, direi quasi probabile, in Sicilia. Soltanto, nessuno oserebbe in coscienza cacciarvi quel grido se non colla certezza che avrebbe risposta imme-

diata da voi. Pensateci. Le linee fondamentali della questione nazionale esterna — ed è quella per la quale or segnatamente vi scrivo — son queste:

Io sono — non dirò a capo — ma in contatto con un vasto lavoro Europeo. Questo lavoro abbraccia la Polonia, la Russia, l'Ungheria, la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro, la Grecia, l'Impero Turco e l'Impero Austriaco: una zona che si stende dal Baltico all'Adriatico.

In Polonia, la più vasta associazione nazionale ch'io mi conosca, signoreggia il paese. Ha centro in un Governo segreto in Varsavia. Ne ho qui un Delegato.

In Russia, oltre il movimento dei servi che sarà la base della Rivoluzione, abbiamo un forte lavoro nella gioventù illuminata e soprattutto nell'esercito. V'è un Comitato russo in Varsavia: un altro in Pietroburgo. La bandiera è « la Terra e la Libertà. » — La lega — fatto vitale — è stretta tra cospiratori Russi e Polacchi. Ho qui un Delegato del Comitato di Pietroburgo. E del resto, il lavoro è diretto dal Comitato Russo-slavo in Londra, composto degli uomini che pubblicano il *Kolokol*, la *Campana*. <sup>(1)</sup>

La Serbia è pronta, armata, ordinata, e in contatto con me. Sviata finora, come noi, dal suo Principe che ha cospirato sempre e — venuto il momento — tradito, si riannette ora alla direzione della Democrazia Europea. Anela insurrezione contro i Turchi.

(1) Sulla società segreta russa intitolata: *La Terra e la Libertà* nelle sue relazioni con Al. Herzen, direttore, insieme con l'Ogareff, del *Kolokol*, ved. il *Diritto* dei 6 e 7 marzo 1863. Vi è riprodotto, in italiano, l'indirizzo di quella società, in data di Mosca, 4 (16) febbraio 1863 al popolo russo, in favore dell'insurrezione polacca.



La metà della razza Serba è nell'Impero Austriaco.

La Bulgaria segue la Serbia.

Del Montenegro non occorre parlare. Qualunque volta si tratta di combattere il Turco, è pronto sempre. Anela un porto, le bocche di Cattaro. Ha influenza, per la razza Slava che v'è diffusa, sulla Dalmazia, su tutta la costa Illirica.

Il moto della Grecia è in fondo Nazionale anzi tutto. Anela alle sue provincie, l'Epiro, la Tessalia, la Macedonia, le Isole anche oggi Turchie. Ottone, come il re nostro, cospirava, per impedire. Traditi da lui nell'affare di Nauplia, più logici e più arditi di noi, lo rovesciarono. Deboli e minacciati d'intervento straniero, tentennano, cercano un re da dove che sia. <sup>(1)</sup> Ma in una conflagrazione generale, la parte loro sarebbe fatta.

L'Ungheria, per la posizione geografica, non può muoversi sola: ma pone a condizione della sua insurrezione il moto Serbo e il nostro assalto all'Austria.

La Bosnia, Slava e ordinata, seguirebbe il moto Ungarese.

Quindi Germania sossopra. E l'eco di tutti quei moti, non tócco l'orgoglio Nazionale, agirebbe sulla Francia, nella quale il malcontento e la vergogna sono crescenti.

A tutta questa moltitudine d'elementi è necessaria una iniziativa. E io, pensando all'Italia e pensando che avrei potuto raccogliere i mezzi necessari, avea diffuso per ogni dove l'idea che ci porremmo iniziatori d'un'Epoca Europea, tra l'aprile e il maggio.

(1) A succedere a re Ottone, deposto ufficialmente il 2 febbraio 1863, fu eletto il principe Guglielmo Giorgio di Danimarca che prese il titolo di Giorgio I (29 ottobre 1863).



Intanto, la Coscrizione *a scelta* ha costretto la Polonia a insorgere prima.

Dovere dell'Italia è seguirla, e dare il segnale, coll'impresa Veneta, della conflagrazione Europea.

Voi fate Comitati per raccogliere danaro a pro' della Polonia. Il Popolo Italiano manderà al Popolo Polacco otto o dieci mila franchi! Manderà con quelli una cinquantina o un centinaio d'esuli polacchi alla Patria, tre quarti dei quali saranno arrestati fra via! No: e pare impossibile che non viva più orgoglio italiano nei vostri cuori. Un popolo di 22 milioni d'uomini aiuta la Polonia rendendone Europeo il moto. E questo si fa, assalendo l'Austria sul Veneto.

Da lungo, lavoro per quello. Ma s'esigono mezzi per armi. Cento mila franchi basterebbero, con ciò che mi trovo avere all'uopo. Possibile che il Mezzogiorno non possa darli! Possibile che non possa darne metà! Possibile che quei che amano davvero il paese, il suo onore, la sua iniziativa, il suo avvenire, non possano, concentrandosi a uno sforzo supremo, trovare il modo di raccogliere ciò che uno speculatore per egoismo trova dieci volte in sua vita!

È pensiero che trafigge l'anima.

In nome di Dio, pensateci, siate uomini, siate Italiani, siate eguali ai Francesi dell'89, eguali ai Polacchi del '63.

*Raccogliere danaro — far capo a me per tre mesi — dirigere ogni agitazione col grido: «a Venezia, a Venezia!» — tessere una statistica dei nostri che sono nell'Esercito e comunicarmela — stringersi in tanto a vincoli più e più sempre fraterni colla Sici-*

*lia — e diffondere nelle moltitudini l'idea che il male non dipende da uno o da altro Ministero, ma dall'Istituzione che li domina — è questo il da farsi. Dove no, in nome dell'onore d'un popolo, in cui tutti guardano, tacciamo. Noi ci screditiamo coll'Europa, in sul nascere.*

Fate il miglior uso che per voi si può di questa mia, ultimo appello che mi sgorga dal core.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

### VMDCCCLXIV.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Brescia.

[Londra], 21 febbraio [1863].

Fratello,

Ebbi la vostra del 1° tardi, non so perché. Sapeva tutto di voi, e vi scrissi perché lo interpretai a dovere. Stringiamoci la mano e fidiamo illimitatamente l'uno nell'altro. Occupiamoci dell'avvenire. Eccovi la letterina per la Signora. Il fatto è che ad essere capaci di compiere una impresa, che oggi è chiesta imperiosamente dal moto Polacco, abbiamo bisogno di cento mila franchi. Miseria per sé e che dovrebbe raccogliersi in quindici giorni, se ogni uomo appartenente al Partito d'Azione versasse dieci, cinque franchi, un franco. Pur non l'avremo, bench'io la chieda a tutti, come il Cristiano la salute dell'anima. Lavoriamo a ogni modo. Tra noi, abbiamo

VMDCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « G. Guerzoni. »

bisogno d'una cifra, e farò che l'abbiate fra pochi giorni. Allora, potrò parlarvi più chiaro.

Intendetemi bene: meno esclusivo d'altri, io miro anzi tutto all'Azione; e la bandiera neutra basta ad accogliere quanti la vogliono. Soltanto, sento — nella previsione segnatamente d'una resistenza, d'un secondo Aspromonte — necessità suprema d'un corpo compatto vincolato al principio repubblicano che, occorrendo, possa, in una crisi impreveduta, cacciarsi in mezzo al fermento delle moltitudini e additar loro la bandiera da sostituirsi. Il lavoro deve dunque esser doppio: ordinare quei che son nostri, tacitamente: formare una Legione Sacra che possa, a seconda delle circostanze, assumersi una iniziativa; e raggranellare intorno a una bandiera d'azione quanti vogliono agire senza preoccuparsi di forme. A voi bastano poche parole per intendere e proseguire questo doppio lavoro.

Inviata la cifra, vi scriverò dei particolari.

Per ora, amate il

vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCLXV.

ALLA SIGNORA DOMENICA RAZIO, a Brescia.

[Londra], 23 febbraio 1863.

Signora,

Voi siete buona. Voi amate la Patria nostra. Voi leggete, mi dicono, le cose mie. Perché non oserei

VMDCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Domenica Razio, Brescia. »

scrivervi? Perché non vi direi come a sorella di fede quello che mi par oggi necessità pel paese?

Suprema necessità pel paese è oggi un'impresa Veneta, la guerra all'Austria. La povera Polonia fu costretta a sorgere prima del tempo dalla coscrizione, che avrebbe distrutto ogni possibilità di moto per un tempo indefinito. Sorti senz'armi, fuorché quelle prese ai nemici e le falci, i combattenti invocano il nostro aiuto. Ma questo aiuto non può consistere in poche migliaia di franchi, o nell'invio di pochi esuli polacchi, i tre quarti dei quali sarebbero arrestati in Prussia o in Gallizia, prima di passar la frontiera. E dov'anche giungessero tutti, sarebbero povero aiuto. Non mancano d'uomini all'insurrezione, ma l'armi.

L'aiuto che un popolo di 22 milioni d'uomini può e deve portare alla Polonia è di renderne Europeo il moto: e soprattutto di sollevar l'Ungheria. Ora, l'insurrezione Ungarese dipende dal nostro assalire l'Austria: assalire che sarebbe combinato con altri.

E questo nostro moto è possibile: ma esige mezzi per armi, e materiale di guerra: mezzi non così considerevoli da disperar di raccogliarli, se l'autorità dei buoni e delle buone si concentrasse tutta a quel fine.

Pensateci e vedete se vi riesce poter giovare. L'amico che vi consegnerà queste linee ha tutta la mia fiducia.

In ogni modo — e qualunque sia per essere l'opera vostra — diffondete, in nome di Dio, tra gli amici, e segnatamente tra le donne italiane l'idea che non conquista diritti o benessere se non chi compie doveri. Noi non saremo grandi e felici se non compiendo un dovere verso l'Europa: se non facendo del nostro moto un moto di principio anziché

d'interesse, d'egoismo. La nostra deve essere la bandiera delle Nazionalità. E la bandiera delle Nazionalità non si spiega se non sorgendo contro l'Austria. Disfatta l'Austria, avrebbe Roma, non ne dubitate.

Addio, Signora. Spero in voi e nel ridestarsi della donna in Italia. Ci uccide il calcolo, il falso machiavellismo, la codardia morale, la mancanza di fede in noi stessi. Nell'anima vostra vive più che altrove l'entusiasmo, la santa Poesia, il culto del Vero, la spontaneità. Spandetene la virtù intorno a voi. Moralizzate l'Italia. In questo sta l'avvenire.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

# VMDCCCLXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 23 febbraio [1863].

Caro Maurizio,

Lanciata una volta, è impossibile arrestare la Sottoscrizione Polacca; e nondimeno, ci è fatale. Ora, eccoti — se è possibile — l'unico modo d'utilizzarla. Sancire che i Fondi raccolti non devono essere distribuiti ad esuli; ma posti a disposizione del Delegato del Comitato Centrale di Varsavia, Cwierzakiewicz, qui in Londra. È formalmente autorizzato. E le sue istruzioni sono appunto di non mandare gli esuli.

VMDCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

dacché agli insorti mancano, non uomini, ma armi — di mandare alcuni ufficiali di capacità, e si va facendo; s'è già mandato parecchi, s'è chiamato Domag.... e altri d'Italia, etc. — di promuovere con tutti i mezzi il moto Serbo e il nostro, dacché deciderebbero l'Ungh[eria] e renderebbero Europeo il moto. M'intenderei dunque facilmente con lui.

Dove ciò non si possa mi cadono davvero le braccia. Anche il bene è destinato a rovinarci.

Vedi dunque se puoi maneggiare la cosa; intenditi con Fiorini. È tempo d'unirsi strettamente.

Ho dalla Tose[ana] nuove migliori di Giannetta, con vera gioia.

Affetto all'amica.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

24.

L'acchiusa, sollecitamente per quanto si può al Bezzi.

### VMDCCCLXVII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 23 febbraio 1863], lunedì sera.

Cara Kate,

Volete acchiudere nella prima che scrivete a Nina l'unita, e pregarla — coi miei affetti — di conse-

VMDCCCLXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 294. L'autografo si conserva nel

gnarla? Danesi<sup>(1)</sup> è amico di Aurelio e deve di certo conoscerlo. Dove no, le sue donne glie lo indicheranno.

Addio: dite grazie alla Mamma pel biglietto d'ieri.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

### VMDCCCLXVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra]. 24 febbraio [1863].

Fratello,

Eccovi una nota che può esservi utile sia col-l'interno, sia con alcuni dei migliori esuli. Potete farne qualche copia, accertando l'origine.

Prima cura vostra e dei vostri amici deve essere persuadere alcuni uomini dell'interno, segnatamente in 7. [Trento], 8. [Riva], 13. [Rovereto].

Se fosse accettato in principio il disegno, accertare i bisogni sarà la seconda cosa; ho detto i bi-sogni indispensabili, perché noi pur troppo non abbiamo né, temo, avremo larghi mezzi. Nondimeno, se 18. [armi] fossero richieste per rendere possibile l'iniziativa le abbiamo. 16. [Bombe] sono la miglior

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss Crau-furd. 12. Grafton Street. New Bond Street. W. » La data si ricava dal timbro postale.

VMDCCCLXVIII. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 170.

<sup>(1)</sup> Su Antonio Danesi, patriota forlivese, ved. G. MAZZA-TINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 315.



cosa; e questo dovrebb'essere lavoro interno e più che facile. Noi potremmo dare un po' di danaro per la materia prima e, occorrendo, introdurre chi sappia insegnare la fabbricazione.

L'operazione iniziatrice non dovrebb'essere apparizione di nuclei all'aperto; ma — se possibile — 37 [sorpresa] su 7. [Trento] e 8. [Riva]. Ogni 37. [sorpresa] è possibile; è opera di studio minuto di particolari e osservazione esatta.

Dirigetevi su queste norme: vi riscriverò. Vogliatemi bene.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

V̄MDCCCLXIX.

AD A. PASSERO, a Cork.

[Londra, 25 febbraio 1863]. mercoledì.

Fratello,

Eccovi una introduzione. La signora è scrittrice distinta e i suoi lavori si pubblicano sotto il nome di Daniel Stern.<sup>(1)</sup> Appartenente al patriziato, repub-

V̄MDCCCLXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. Ha l'indirizzo: « Signor A. Passero, 10, Great George Street, Cork. » La data è quella del timbro postale.

(1) Con la contessa Maria d'Agoult, che da tempo come scrittrice aveva assunto il nome D. Stern, il Mazzini tenne corrispondenza epistolare dal 13 febbraio 1864 al 21 febbraio 1872. Ma forse s'erano conosciuti di persona anteriormente, poiché la prima delle lettere comprese in quel periodo di tempo non comprova che essa fosse lo spunto di relazioni intellettuali del Mazzini con la scrittrice francese. Ved. M. MENCHINI, *Mazzini e Madame d'Agoult, da un carteggio inedito*; Imola. Tip. Galeati, 1915.

blicana di fede, ha intorno un cerchio di buone e distinte persone.

Non ho conoscenti in City, fuorché collaboratori politici, sospetti e che non sarebbero buoni per Miss Thomas.

Da dove parte Miss Thomas? Se da Londra, sarebbe forse meglio che essa venisse a vedermi per cinque minuti. È sempre meglio poter dire che si conosce la persona che raccomando.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXX.

TO PETER STUART, Liverpool.

[London], February 26th, [1863].

My dear friend,

Thanks for your letter—and on my part too—for all you have been doing for Buratini.

Now one question, and a prayer that you make

---

26 febbraio.

Mio caro amico,

Grazie della vostra lettera e — anche da parte mia di tutto ciò ch avete fatto per Buratini.

Ed ora una domanda, con preghiera di fare uno sforzo

VMDCCCLXX. — Pubbl. in *The life of Peter Stuart*, « the Dittan Doctor, » cit., pp. 105-106.

an effort and answer me in one word, immediately if possible.

Besides the natural interest which I and *we* may take in the gallant Polish struggle, the movement is connected with our own "Venice and Rome" movement, as with the Hungarian. We must help it.

We have arms and they are unarmed. These arms ought to be conveyed to Polaszen (Lithuania) only sea point accessible. There would be a body of men to receive them. <sup>(1)</sup>

Can we have—and very quickly—a ship for these purposes?

This thing ought to be done secretly for with the arms there would be a muster of men.

If you answer one favourable word, I would

---

e rispondermi una parola immediatamente, se è possibile.

Oltre all'interesse naturale che io e *noi* possiamo prendere alla eroica lotta polacca, il moto è connesso tanto col moto nostro pro « Venezia e Roma » quanto con quello ungherese. Noi dobbiamo aiutarlo.

Noi abbiamo armi ed essi non ne hanno. Queste armi dovrebbero esser trasportate a Polaszen, in Lituania, l'unico punto accessibile sul mare. Ivi sarebbe un manipolo d'uomini a riceverle.

È possibile avere -- e nel minor tempo possibile -- una nave per questo fine?

La cosa dovrebbe farsi di nascosto, perché con le armi vi sarebbe una schiera di uomini.

Se mi rispondeste una parola favorevole, verrei forse

---

(1) Quest'invio di armi agl'insorti polacchi poté effettuarsi. Ved. infatti la lettera VMDCCCCLXVI a p. 211.

perhaps come to you myself or at least send an intimate friend of mine.

We would pay the freight of course.

Every

gratefully and affectionately yours

JOS. MAZZINI.

J. Ernesti.

2. Onslow Terrace.

Fulham Road. S. W.

da voi in persona o almeno manderei un mio intimo amico.

Naturalmente, il nolo sarebbe a carico nostro.

Con gratitudine e affetto

sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 26 febbraio [1863].

Caro amico,

Mi dicono che non sei florido in salute. È vero? Me ne dorrebbe assai. Dimmene quando puoi.

Dovresti, quando hai tempo, scrivere qualche cosa per gli Operai in *Fede e Avvenire*, ch'io non ho veduto dai primi due numeri in poi.

Io aveva dato una commissione per te a Maur[izio] mentr'eri lontano. L'urgenza fu tolta allora.

VMDCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

Ma la possibilità dura tuttavia e avrei bisogno che tu te ne occupassi e mi dicessi se v'è possibilità d'avere l'indirizzo ch'io cercava. Potrei aver bisogno d'avviare la merce. <sup>(1)</sup>

E del resto, anelo danaro e ogni cosa tende a sviarlo da me!

Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

### VMDCCCLXXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 26 febbraio [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 20.

Anticipare sulla tua richiesta. Ignoro se il Delegato del Governo insurrezionale segreto vorrà chiedere il danaro. Hanno orgoglio o delicatezza. Lo vedrò oggi e chiederò. Il Documento che — s'ei non mi dà altro — ti mando, constata il fatto. A te far che frutti. Da Gen[ova], dov'io aveva già scritto, Corte appunto — e prima che la mia fosse giunta — mi scrive spontaneo chiedendomi lume e istruzioni sul come disporre di ciò che raccoglie-

(<sup>1</sup>) Cioè, i fucili che il Mazzini si disponeva ad acquistare in Inghilterra, da avviare nel Canton Ticino, e di là in più depositi del Trentino. Ved. la lett. nel vol. LXXIII, p. 310.

VMDCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ranno. Credi a me, e non tagliar gli uomini ad angoli acuti, quando sono deboli e non altro. Il giorno in cui Gar[ibaldi] dirà: « Andiamo là, » mi lasceranno e lo seguiranno; ma siccome in questo momento Gar[ibaldi] non dice cosa alcuna fuorché « Aiutate la Polonia » tendono in buona fede a me. Quanto a 36 [Mosto], non v'è da dubitarne. <sup>(1)</sup>

Se i risultati della sottoscrizione vengono al Delegato, potrò giovarmene, probabilmente non direttamente per noi, ma per altro punto che si collega con noi. Quanto a noi, bisogna cavar l'Italia o rassegnarsi. Ho detto 100,000 franchi. Anche con 70,000, aggiunti agli esistenti, m'ingegnerei di fare. Ma ne dispero. Tentiamo nondimeno ogni cosa.

Tu m'acchiudi la lettera di 191 [Bezzi], senza dirmi parola. Non vorrei far doppii. Mandagli dunque subito — cioè fa che l'amica gli mandi — 400 franchi. Ma siccome non voglio che il Fondo dei 30,000 diminuisca, dimmene, e li manderò subito ad essa. Così, non si perde tempo. Quel lavoro mi preme, e ho ragione di aver piena fede in 191 [Bezzi].

Mi duole del biglietto a Pess[ale] smarrito. Se tu sapessi i biglietti che scrivo per l'Inghilterra solamente!

Non mi riparlare di segretario. So che se duro col lavoro attuale tre mesi ancora, non ci resisto: ma il Segretario m'ammazzerebbe più presto.

Non riceverò mai cosa alcuna da Leipsic.

(1) Sugli appelli di Garibaldi in favore della Polonia, ved. la nota alla pagina 104. Qui va aggiunto che il 3 febbraio 1863 egli aveva lanciato un manifesto *Ai Popoli d'Europa* esortandoli a « non abbandonare la Polonia. » Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 22 febbraio 1863.

Vedo Zugni che ha perduto ora un fratello.

Mando bigliettino del Delegato e il Documento inglese che prova la realtà.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Erro da mane a sera d'idea in idea per danaro. Una sottoscrizione intestata per l'impresa Veneta, iniziata da voi con piccole somme da un franco a cinque, con alcune linee in cima, che da voi coi sei o sette nomi che raccogliereste in Lugano, passasse a Milano, a Como, a Pavia, dappertutto, poi via via nell'altre città d'Italia — fors'anche riducendo la sottoscrizione alla somma uguale d'un franco — raccozzerebbe, credo, più di qualunque altro tentativo: ma vorrebbe organizzazione e attività che non esistono pur troppo fra noi. <sup>(1)</sup>

### VMDCCCLXXIII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 27 febbraio [1863].

Caro Adriano,

Antonio m'ha scritto.

Se nel modo che vi proponete o in altro qualunque, riuscite, io porterò sino al mio ultimo giorno riconoscenza per voi. L'azione sul Veneto può sal-

<sup>(1)</sup> Questa iniziativa del Mazzini ebbe esecuzione più tardi, quando per aiutare l'insurrezione polacca, egli lanciò il manifesto *Polonia e Italia* (marzo 1863) per la « sottoscrizione di un franco. »

VMDCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.



var la Polonia e noi; darà il segnale alla Serbia e la Serbia e noi lo daremo all'Ungheria. Il moto Europeo pende da Venezia, Belgrado e Pest.

Scongiurate per quanto v'è di più sacro Garib[aldi] a dimenticare ogni germe di dissidio o di diffidenza, a non seguire che gli istinti buoni sempre del suo core e il fine solenne che dobbiamo raggiungere. Io organizzo per lui; egli condurrà appena può. Ma dia una parola d'ordine *Venezia* ai suoi, tanto che tutti cooperino; e dia un segno che l'unità è fatta nel Partito, che siamo ambi concordi nel fine e nel lavoro. Un po' d'unità, un po' di disciplina nel Partito, e vinciamo. Credo che il metodo migliore a provare quell'unità e il metodo certo per raccogliere il necessario sia l'emissione di biglietti firmati da noi due. Ma fate quello che a voi pare.

Soltanto ditegli ch'io non vivo più se non per un pensiero: salvar la Polonia rendendo Europeo il suo moto. E la sola via è sul Veneto, alle Alpi. Raggiunto lo scopo, sparirò, mi cancellerò dal mondo intero, non darò ombra ad anima viva: ma uniamoci per due mesi.

Scrivetemi, vi prego, appena potete dirmi un risultato del vostro lavoro. Sono stanco, sfinito; vivo di febbre e d'eccitamento. Ma durerò, se m'aiutate, sino alla liberazione del Veneto e al sorgere delle Nazionalità aggiogate oggi sotto l'Austria e il Turco.

Addio:

vostro sempre  
GIUSEPPE.

Scrivete a Mrs. Malleson, 59, Finchley New Road, N. W. London.

## VMDCCCLXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 28 febbraio [1863].

Caro amico,

Ho la tua del 24. Dio ti ridoni salute, perché in verità è tempo che tutti possiamo avere attività.

Otto o dieci milioni! Mentre io sono frenetico per 200,000 franchi! Perché vorresti tu comprare i Francesi? Venezia è *ora* il punto. E se avessimo Venezia, vivi sicuro che avremmo Roma.

Abbi pazienza, ma hai tu inteso bene ciò di cui ho bisogno? D'una casa onesta che manifatturi o traffichi armi, e voglia ricevere un certo numero di carabine, tenendole in deposito finché siano avviate altrove. Intendi che non posso indirizzare casse d'armi alla signora N[athan] o ad altri. Fino in Isv[izzera] si tenta di mandarle legalmente per mezzo di spedizionieri. È possibile che non si trovi un indirizzo nel paese ove sei o nei Grig[ioni]? Non puoi parlarne a Fogl[iardi]? Pensaci ancora, te ne scongiuro.

Addio: suppongo che Maur[izio] sia ritornato.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ho ricevuto i numeri del Giornale. Scriverò ai giovani, quando potrò, ma non ho tempo per respirare.

VMDCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

Dico a Maur[izio] d'intendersi con te sempre. Intendetevi cordialmente per tutto ciò che scrivo. Mi risparmierete tempo, e in verità ne ho bisogno.

VMDCCCLXXV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 28 febbraio [1863].

Fratello,

V'ho scritto di sono. Ora ho dato ordine perché vi siano pagati da Lugano 400 franchi per gite, etc.

Quanto a voi, dovete a quest'ora avere ricevuto i 1500.

Oltre a quanto v'ho detto, è urgente di determinare i luoghi 60 [di confine] dove si dovrebbero collocare 18 [armi] e indicarmeli, tanto ch'io possa vedere di trovarvi qualche buono.

Potete confidarvi, occorrendo, in Guerzoni, che rappresenteremo d'ora innanzi col n. 66.

Costituitevi in piccolo nucleo di buoni, occupati esclusivamente di 30 [Comitati] in 6 [interno]. A tutto il resto penserò io. E tacete con tutti, anche buonissimi, delle operazioni che fate.

Credetemi

vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXV. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 173.

## VMDCCCLXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, February ..., 1863]. Saturday.

Dearest Matilda,

How can you point out Aubrey House as the place for the Bazaar? <sup>(1)</sup> Aubrey House is a comet in the London system excentrical. Who undertakes a journey for the pleasure of spending some shillings? And suppose it rains that day, or it is beautifully clear, but has rained the day before: do you know what the road to the House is? Mud-deep as egotism: horrid to the pedestrian traveller: impassable to a cab.

Clementia and K[ate] Craufurd are on search:

Sabato.

Carissima Matilde,

Come potete indicare Aubrey House per tenervi il Bazar? Aubrey House è una cometa alla periferia di Londra. Chi imprenderebbe un viaggio per il piacere di spendere qualche scellino? E posto che quel giorno piova, o che sia serenissimo, ma che abbia piovuto il giorno prima: sapete qual'è la strada che conduce a Aubrey House? Piena di fango, come l'egoismo: orribile per il pedone: impraticabile per una vettura.

Clementia e Kate Craufurd stanno cercando: e —

VMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Colà dimoravano i Taylor.

and I have authorized them—if they find a *fit* room—to hire it. It is better to spend £ 10 or even 15, than have to go through all the eloquence necessary to have a room given. People, moreover, go less willingly to a private residence.

As yet, nothing is fixed. But as the thing will take place on the 25th of April only, we have plenty of time.

Dear, I am thirsting and will end frantic for money. I am frantic to help Poland. And Poland can only be helped by her movement being made a European one: embracing Hungary above all: opening the channels for arms and men. Now Hungary can only be had through a general anti-turkish insurrection; and the Serbian insurrection can only be had through the attack on Austria. And the Venitian movement requires arms and money for

---

nel caso che trovassero una stanza *adatta* — le ho autorizzate a prenderla in affitto. È meglio spendere 10 o anche 15 sterline, che dover ricorrere a tutta l'eloquenza necessaria per farsi dare una stanza gratis. E poi la gente va meno volentieri in una casa privata.

Finora, non è fissato nulla. Ma poichè la cosa avrà luogo soltanto il 25 di aprile, abbiamo molto tempo a disposizione.

Cara, sono assetato di danaro e finirò pazzo se non riescirò a trovarne. Sono smanioso di aiutare la Polonia. E la Polonia può essere aiutata soltanto se il suo moto diventa un moto europeo: che comprendesse soprattutto l'Ungheria e aprisse sbocchi ad armi e uomini. Ora, all'Ungheria si può giungere soltanto per mezzo di una insurrezione generale antiturca; e si può giungere all'insurrezione serba soltanto assalendo l'Austria. E il moto veneto richiede armi e danaro per la mobilita-

the mobilization of the volunteers: of these I have plenty. Therefore, etc. I would give blood for £ 4000. I was offered yesterday beautiful splendid Enfields at the rate of 52 shillings each; and with six months delay for the payment! But how on earth shall I be more able to pay £ 2000 six months hence than I am now. I am Tantalus, dear Matilda; pity me.

Yesterday I had a little sensation. I had in my hands a small bundle of Russian bonds, conquered by the insurgents and sent here to their agent for some purpose.

On his own request, I sent yesterday to Poland—if it can be reached—a young Sicilian, 19 years old, fresh from Aspromonte. At 17, he ran away from his College to follow Garibaldi; and as he saw Poles fighting in our ranks in Sicily, he wanted to

---

zione dei volontari: di questi ne ho in abbondanza. Perciò, ecc. Darei il mio sangue per 4000 sterline. Ieri mi hanno offerto belli, splendidi Enfields per 52 scellini l'uno: e con sei mesi di tempo per il pagamento! Ma come potrò essere in grado di pagare fra sei mesi 2000 sterline più di quanto lo sono ora? Sono nelle pene di Tantalo, cara Matilde; abbiate compassione di me.

Ieri ho provato una piccola emozione. Mi è capitato in mano un pacchetto di obbligazioni russe conquistate dagli insorti e mandate qui al loro agente per un fine determinato.

Dietro sua richiesta, ho fatto partire ieri per la Polonia — se pur potrà giungervi — un giovine siciliano di 19 anni, fresco di Aspromonte. A 17 anni fuggì via dal collegio per seguire Garibaldi; e avendo visto dei Polacchi che combattevano nelle nostre file in Sicilia, ha voluto andare a combatter per loro. Non parla che l'ita-

go and fight for them. He speaks nothing but Italian. I gave him a few words for Langewitch who understands Italian. He left me shouting: *Viva l'Italia*.

No, I *never* go out. I feel that—if things go on so for two months more, I shall not resist the work and the feverish feeling of the work; but it cannot be helped.

Mr. Stansfeld, Senior, is here: Mr. Dixon has been here. Libertini is here.

One week more and you too will be here. Then, we shall have a long conversation about Poland, and about my barbarians.

Meanwhile, very dear Matilda, have, useless as it is, my love.

Your  
JOSEPH.

---

liano. Gli ho scritto perciò qualche parola per Langiewicz che comprende l'italiano. Mi ha lasciato gridando: «Viva l'Italia!»

No: non esco *mai*. Sento che — se le cose andranno avanti così per due mesi ancora — non potrò resistere al lavoro e alla febbre che sento del lavoro: ma non posso farne a meno.

Il signor Stansfeld, senior, è qui: il signor Dixon vi è stato. E c'è anche Libertini.

Ancora una settimana e anche voi sarete qui. Allora, avremo una lunga conversazione riguardo alla Polonia, e ai miei barbari.

Intanto, carissima Matilde, abbiatevi, inutile com'è, il mio affetto.

Vostro  
GIUSEPPE.



## VMDCCCLXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, February ....., 1863]. Friday.

Bless you and your—once more—bold large calligraphy, dearest Matilda. It has come welcome as a beautiful rainbow after a storm; and may it keep its promise long. Do not look, dear, to the shortness or to the confusion of my notes; they are hurried, I do not dissemble the fact; but they are written with a loving heart to keep up the tradition, until I renew the *walking* one. My head is distracted between Poland, Serbia, Italy, Turkey, and God knows what. Besides an indefinitely growing Italian correspondence, Committees, Associa-

---

Venerdi.

Dio benedica voi e — ancora una volta — la vostra chiara grande calligrafia, carissima Matilde. È giunta gradita come un bell'arcobaleno dopo un temporale: e possa mantenere a lungo la sua promessa! Non badate, cara, alla brevità o al disordine delle mie lettere: sono affrettate, non lo nascondo: ma sono scritte col cuore pieno d'affetto per conservare la tradizione, finché non possa riprendere quella della *passeggiata*. La mia testa è divisa tra la Polonia, la Serbia, l'Italia, la Turchia e Dio sa che cos'altro. Oltre a una corrispondenza italiana che cresce indefinitamente, oltre a Comi-

VMDCCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E, Nathan). Non ha indirizzo.

tions, ladies for the Bazaar, working men and Bolognese butchers, and besides my nearly impossible *Scritti*, I have now meetings with James, Peter and others concerning Poland, and travellers, and the Craufurds, alas! and thundering Herzen. People find me worn out; no wonder. All this is subaltern to my chief thought: an attack against Austria on Venetian ground, which would *really* help Poland; and which, on account of some wretched £ 4000 wanting, will never take place! We shall soon talk about all this. Thanks, many thanks for the Bazaar. Clementia Taylor and K[ate] Craufurd are busy about finding rooms, etc. I made your little commission with B[essie]. Of Joe, Caroline and Emilie you know. Caroline and Bessie are going this evening to the Munroes, who talked of inviting me too and happily forgot it. I think I have managed

---

tati, Associazioni, signore per il Bazar, operai e macellai bolognesi, e oltre ai miei quasi impossibili *Scritti*, ora ho riunioni con James, Peter e altri riguardo alla Polonia, e poi viaggiatori e i Craufurd, ahimè! e il tonante Herzen. Non c'è da meravigliarsi che la gente mi trovi sfinito. Ma tutto ciò è subordinato al mio pensiero dominante: un attacco contro l'Austria in territorio veneto, ciò che aiuterebbe *veramente* la Polonia; e che, per mancanza di 4000 miserabili sterline, non avrà mai luogo! Parleremo presto di ciò. Grazie, molte grazie per il Bazar. Clementia Taylor e Kate Craufurd sono affaccendate per trovare locali, ecc. Ho fatto a Bessie la vostra piccola commissione. Di Joe, Carolina ed Emilia avete notizie. Carolina e Bessie questa sera andranno dai Munro, i quali avevano parlato di invitare anche me e fortunatamente poi se ne sono dimenticati. Credo di aver ag-

for the Slavonian book. I long to see you. Love to all; and mostly to you.

Your  
JOSEPH.

giustata la faccenda del libro slavo. Non vedo l'ora di vedervi. Cose affettuose a tutti; e specialmente a voi.

Vostro  
GIUSEPPE.

### VMDCCCLXXVIII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[London, February ....., 1863]. Friday evening.

Dear "Achilles-in-his-tent" Peter,

After the aristocratic meeting <sup>(1)</sup> which is about taking place for Poland, there ought to be—as we

Venerdì sera.

Caro Pietro « Achille nella tenda. »

Dopo l'adunanza aristocratica che sta per aver luogo in favore della Polonia, ci dovrebbe essere — poiché non

VMDCCCLXXVIII. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « P. A. Taylor. »

(1) Un *Monster Meeting* per la Polonia era stato preparato « nella casa di Lord Townshend a Londra, al quale *avevano assistito* molti pari e deputati, sî conservatori che liberali. » Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, dell'8 marzo 1863. Un altro

cannot, it seems, compete in the same sphere — a popular meeting: the Hyde Park meeting, as I said.

Now, suppose I proceed in organizing it—and God knows that I ought to be left to *my* quite-sufficient affairs—will you take a part in it?

Will you—supposing I get them associated in an open air meeting, which is quite a different thing from a usual platform affair—with such men as:

Harper Twelvetrees

Washington Wilks

Serjeant Parry

John Mackintosh

Nicholay

possiamo, sembra, competere nella stessa sfera — un comizio popolare: il comizio di Hyde Park, come dicevo.

Ora, supponendo che io mi metta ad organizzarlo — e Dio sa che dovrei essere lasciato ai *miei* bastevoli affari — vi prendereste parte?

Vi prendereste parte — supponendo che io ottenga la loro adesione a un comizio all'aperto, che è una cosa molto diversa dal solito affare della pedana — insieme a uomini come:

Harper Twelvetrees

Washington Wilks

Serjeant Parry

John Mackintosh

Nicholay

*meeting* ebbe luogo in Londra il 27 febbraio 1863 al n. 70, Southampton Street. Era presieduto da Mr. W. Shaen, con l'intervento di: Grant Duff M. P., P. A Taylor, M. P., M. C. Marsden, W. Murray, C. Adams, Barker e Moir. Ved. *Id.*, del 15 marzo 1863.

Frederick Lawrence <sup>(1)</sup>

Sir Robert Clifton } perhaps  
William Cox }

and like?

*That* is the question.

We do not talk. You are, or act as if you were, discouraged! I am exhausted, both physically and morally. Nevertheless, not only the Polish movement is worthy an *earnest* active help: but it may be that we are in the eve of a second 1848. I work for it incessantly, not without hopes. But I would require more help than ever. Arouse then!

Yours affectionately

JOSEPH.

Frederick Lawrence

Sir Robert Clifton } forse  
William Cox }

e simili?

*Questo* è il punto.

Noi non parliamo. Voi siete, o agite come se foste scoraggiato! Io sono esaurito, insieme fisicamente e moralmente. Ciò non ostante, non soltanto il moto polacco è meritevole di un *serio* e attivo aiuto: ma può darsi che noi siamo alla vigilia di un secondo 1848. Lavoro per questo incessantemente, non senza speranze. Ma avrei bisogno di aiuto più che mai. Levatevi dunque!

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

(1) Il Parry, il Mackintosh e il Lawrence facevano parte del *Garibaldi Italian Unity Committee*. Ved. il facsimile al vol. LXXI.

## VMDCCCLXXIX.

TO WILLIAM J. LINTON, London.

[London, February ..., 1863].

Dear Friend,

I shall try what I can. Carlyle is out of question. Masson is carefully shunning every political question. But why instead of forming a new Committee—beginning again all the work—did you not propose to widen the Committee and Council of the "Friends of Italy" into one of "Friends of Italy and Poland?" You might thus have yet all the names. Then, it would have been far better in other senses. Can it be done on Friday?

Ever yours  
JOS. MAZZINI.

Caro amico,

Cercherò di fare quel che posso. A Carlyle non c'è da pensare. Masson cerca di evitare prudentemente ogni questione politica. Ma perché invece di formare un nuovo Comitato — e ricominciare così tutto il lavoro — non avete proposto di allargare il Comitato e il Consiglio degli « Amici d'Italia » in un Comitato di « Amici d'Italia e Polonia? » Così potreste avere ancora tutti i nomi. Poi, sarebbe stato molto meglio sotto altri aspetti. Si potrebbe farlo per venerdì?

Sempre vostro  
GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXXIX. — Pubbl. da W. HOEING, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of modern History*, del marzo 1933).

V̄MDCCCLXXX

A GIOACCHINO BONNET, a Magnavacca.

[Londra], 1<sup>o</sup> marzo [1863].

Caro Bonnet,

Ebbi l'ultima vostra.

Il lavoro Europeo si prepara soddisfacente. Saremo seguiti. Bensì tutto posa su noi, e bisogna giurare a noi stessi di fare.

Lavorate in accordo col Comitato Centrale. Studiate i modi pratici d'utilizzare, nel momento voluto, gli elementi nel vostro raggio. V'è poi 29. [vapore] in 20. [Ravenna] che bisognerebbe avere, e se non in altro modo, Pisacane e altri insegnarono già il come si possa. Bisogna pensarvi.

Voi serbate ancora tre 17. [migliaia] 16. [lire] mie. Se non ne aveste nell'intervallo disposto, versate al Comitato Centrale. Servono per 7. [fucili] a 21. [Friuli].

Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄MDCCCLXXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. L'autografo è posseduto dal signor A. Pinze di Magnavacca (Ferrara).



## VMDCCCLXXXI.

A SAVERIO FRISCIA, a Palermo.

[Londra]. 2 marzo [1863].

Fratello,

Risposi immediatamente a Lop[resti] <sup>(1)</sup> e non intendo come non abbiate ancora la lettera che spedii per la stessa via. In quella, s'intende, io accettava il *nome*. Un'altra lunga mia fu diretta prima di quella a Ros[ario] B[agnasco], col quale vi suppongo in contatto e dovrete averne comunicazione, prima ch'egli partisse.

Badate. Quanto raccogliete per la Pol[onia], dovrebbe essere inviato a me pel Delegato del Governo Insurrezionale risiedente in Londra, Josef Cwierzczakiewicz, 10. Paddington Green, e avreste sua ricevuta. Il danaro almeno sarebbe speso utilmente, se non pel nostro moto, per moti chiesti dalla Pol[onia] e che si connettono col nostro. Altrimenti sarà sprecato. <sup>(2)</sup>

VMDCCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> L'avv. Filippo Lopresti era stato il segretario del Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia a Palermo. Ved. la nota 2, vol. LXXI, p. 378. Figlio di un cancelliere di tribunale a Signa, verso il 1866 raggiunse colà il padre e vi morì subito dopo di tisi polmonare.

<sup>(2)</sup> Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 15 marzo 1863, togliendola dall'*Observer*, era pubblicata la seguente dichiarazione, in data 25 marzo 1863, di Josef Cwierzczakiewicz: « Gli è con piacere che vi annunzio, siccome a fratelli, essere io agente plenipotenziario e rappresentante all'estero del Governo Provvisorio di Polonia. »

Non vi celo del resto che avrei voluto vedere direzione diversa all'entusiasmo. I Polacchi non mancano d'uomini, mancano d'armi, che possono ora difficilmente spedirsi. Ciò che deve farsi da noi e ciò che la Polonia invoca, è non l'aiuto in Pol[onia], ma l'aiuto fuori: l'insurrezione Ungarese; e l'insurrezione Ungarese dipende da un nostro assalto sul Veneto. Là sta oggi ogni cosa: la rivoluzione Europea. Vi mando una breve nota in proposito, perché possiate farla vedere. <sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> È la seguente, che si stampa dall'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma:

« Un vasto lavoro, maturato soprattutto nell'anno passato e in contatto su tutti i punti con me, si stende dal Baltico all'Adriatico.

« Quel lavoro abbraccia la Polonia, la Russia, l'Impero Austriaco e l'Impero Turco.

« Della Polonia non occorre parlare.

« Ma in Russia una già vasta e crescente Associazione segreta ha per divisa: *la Terra e la Libertà*. L'associazione ha due grandi Centri direttivi, uno in Varsavia, l'altro in Pietroburgo. All'estero è diretta dai miei amici del Comitato Russo-Slavo in Londra. Editori della *Campana*. È estesa nell'esercito. E diserzioni di battaglioni interi avrebbero già avuto luogo, se un incidente fatale — l'uccisione per errore sul cominciamento dell'insurrezione di due ufficiali russi affiliati e prestì alla rivolta, non avesse fatto credere al soldato che i Polacchi tradivano il patto. Il lavoro nondimeno procede e l'insurrezione Polacca durando, le conseguenze si riveleranno.

« Il lavoro è ordinato nella Boemia Slava.

« Tutto l'Impero Turco in Europa è minato dall'organizzazione degli Slavi. Centro del lavoro è la Serbia, popolazione virile e armata. La sollevazione che dovea seguire l'iniziativa Montenegrina, fu trattenuta dal Principe, che, come tra noi, si mantenne a capo della cospirazione nazionale e ne impedì, venuto il momento, l'azione, come tra noi. Il Partito Nazionale s'emancipa ora dal Principe e si prepara a rovesciarlo.

Quanto all'interno, bisogna preparare gli animi alla repubblica. L'azione nazionale può incontrare tra via un secondo Aspromonte; e in quel caso, bisognerebbe resistere. Ora, resistendo, bisognerebbe farlo in nome di un principio opposto all'esistente.

se non segue immediatamente il moto. La Bulgaria seguirà la Serbia. La Serbia ha due milioni e mezzo di popolazione in Austria.

« La Grecia è dominata dall'idea di recuperare la Tessalia, l'Epiro, la Macedonia e le isole dominate ancora dal Turco e spingere fino a Costantinopoli. Non ha oggi che un milione e poco più di popolo; e impaurita d'un rinnovato intervento, tentenna quasi inevitabilmente nella sua condotta; ma, sorgendo l'opportunità, invaderebbe. Là pure, come tra noi, Ottone era a capo dei disegni; quando l'insurrezione di Nauplia ebbe luogo, tradì e operò contro. I Greci, più arditi di noi, lo punirono, rovesciandolo.

« Il Montenegro, insorto l'anno addietro, è pronto a insorgere nuovamente. Ha una grande influenza sugli Slavi della Dalmazia e delle coste Adriatiche.

« A questa catena di preparativi, è indispensabile l'Ungheria. Ora, il moto Ungarese dipende interamente dal moto Serbo e dal nostro assalto all'Austria sul Veneto.

« E questo assalto nostro è richiesto come iniziatore di tutti questi moti, i quali rifacendo, con più accordo d'allora, il 1848, opererebbero sulla Francia corrotta, ma malcontenta e nella quale aumenta il lavoro nostro e in una sfera diversa l'Orleanista.

« Il moto generale di tutti gli elementi citati s'andava preparando pel maggio o pel giugno, quand'io pensava che, raccolti i mezzi necessari, avrei potuto determinare l'impresa Veneta.

« La Coscrizione costrinse la Polonia ad agire.

« Il suo moto non cangia le cose, rende più urgente il nostro moto.

« A questo dovrebbero ora concentrarsi tutti gli sforzi. Oltre al debito nostro, ho convinzione profonda che una impresa nostra sul Veneto produrrebbe lo sfasciamento dell'Im-

Addio: aspetto impaziente l'ammunzio che la mia a Lop[resti] non è smarrita.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Vi mando anche il fotografo chiesto.

Vi manderò tra due giorni un biglietto pel Delegato del Governo segreto dell'Insurrezione, perché s'inizii il contatto tra lui e voi.

Stringete la mano ai buoni per me. Ricordatemi, se lo vedete, a Favara. <sup>(1)</sup>

però Austriaco, e ci aprirebbe l'imprevisto della rivoluzione Europea.

« Il Governo segreto dell'insurrezione sedente in Varsavia, invoca la nostra azione.

« È dovere — dovere assoluto — del Partito:

« Agitare per ogni dove col grido: a Venezia. a Venezia!

« Seguire, poi che s'è cominciato, a raccogliere per la Polonia, mandando al Delegato di Varsavia; ma, dove s'incontri un facoltoso capace d'una offerta di certa importanza, pensare che il vero aiuto alla Polonia è sul Veneto, e che abbiamo bisogno d'armi pei volontari e di mezzi per mobilitarli.

« Insistere, quando taluno dei nostri ha contatto con lui, anche con Gar[ibaldi], perché secondi il disegno sul Veneto.

« Aiutare un lavoro sull'esercito; raccogliere una statistica dei Siciliani *buoni* che vi sono, dei Corpi e gradi, e dei luoghi ove sono: agire su quei che sono nella nostra sfera, mandare per quei che sono nel Centro e nel Nord qualche linea d'introduzione « all'amico latore, » ad Ant[onio] Mosto, che ha istruzioni in proposito. È questo un lavoro urgente. I nostri nell'esercito furono troppo negletti da noi, e lasciati alle avverse influenze.

« Son questi i doveri nostri. Io lavoro quanto posso a compirli. I buoni dell'Isola iniziatrice mi v'aiutino. Ho fiducia in essi.

« 3 marzo.

GIUS. MAZZINI »

<sup>(1)</sup> Vincenzo Favara (1816-1885) che il Mazzini aveva conosciuto quand'era andato a Londra.

Dovreste inviarmi un buon indirizzo per qualche avviso diretto.

Se esce, come dovrebbe a momenti, il *Dovere*, giornale settimanale in Genova, cercate fargli qualche abbonato. Il Giornale è nostro. E giova che vi sia unità d'apostolato per ogni dove.

### VMDCCCLXXXII.

TO HARRIET ELEANOR BAILLIE HAMILTON.

[London], March 4th, [1863].

Amica,

Did you receive mine written weeks ago? Do not these Polish news stir your soul to the very depths? I am, together with my Russo Slavonian friends, indefatigably working and trying to help. But the real decisive help is to widen the circle of the movements, surround Poland with friendly emancipated Peoples, and open the way to a free introduction of men and arms.

4 marzo.

Amica,

Avete ricevuta l'ultima mia scritta settimane fa? Le notizie che abbiamo ora dalla Polonia non scuotono l'anima vostra fin nel profondo? Insieme con i miei amici russo-slavi, lavoro instancabilmente per cercare di dare aiuto. Ma l'aiuto vero e decisivo sta nell'allargare l'ampiezza del moto, nel circondare la Polonia di popoli liberi e amici, e nell'aprire una via da dove introdurre liberamente uomini e armi.

VMDCCCLXXXII. — Publ. in *Letters and Recollections of H. KING*, cit., pp. 22-23.

Venice is the point where Poland can be effectually helped, and we are working towards it.

A Bazaar will be held in London on the 15th of April for the "Venice and Rome Emancipation Fund." Can you work some little thing for it? or send something belonging to you?—autographs, sketches, any small embroidery, or whatever other little thing will do. All our friends will help, and I would be glad to have something of yours there. You may address one of the ladies active towards it, Mrs. Stansfeld, 35. Thurloe Square. Brompton.

Please, write one word, and let me know that you are well, and always sing.

A short note of yours to Garibaldi was the other day in my hands, from Aspromonte, where it was found. Ever

faithfully yours  
JOS. MAZZINI.

---

Venezia è il punto da dove la Polonia può essere effettivamente aiutata, e stiamo lavorando a questo fine.

Il 15 di aprile si terrà in Londra un Bazar per il «Fondo per l'Emancipazione di Venezia e di Roma.» Potete fare per esso qualche lavoruccio? o mandare qualcosa di vostro? — autografi, schizzi, qualsiasi piccolo ricamo, o ogni altra cosa sarà utile. Tutti i nostri amici aiuteranno, e io sarei lieto di vedervi qualcosa di vostro. Potete mandare a una delle signore che se ne occupa, Mrs. Stansfeld. 35. Thurloe Square. Brompton.

Scrivete per favore una riga, per farmi sapere se state bene, e se cantate sempre.

L'altro giorno ho avuto in mano, da Aspromonte, dove è stata trovata, una vostra breve lettera a Garibaldi. Sempre

fedelmente vostro  
GIUS. MAZZINI.

## VMDCCCLXXXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra]. 5 marzo [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 28.

Non credo *ora* ad alcun pericolo per l'amica: tu t'allarmi troppo facilmente. Ho sperato, udendola in Lomb[ardia], che sarebbe andata essa da Arn[aboldi]. Fa di vederlo. E a ogni modo, fa che abbia la lettera. Abbi pazienza: ma, frenetico come sono per *agire*, non distrarrei un soldo per altro, se ne dipendesse la vita mia. Tu t'esageri i miei aiuti ad altri. Feci — e me ne pento — un forte sacrificio pel *Popolo d'Italia*, <sup>(1)</sup> ma alla *Nuova Europa* non ho mai dato un soldo e *Fede e Avvenire* mi costa 500 franchi. Se un Giornale stabilito da lungo, progrediente in popolarità, non può essere sostenuto dal Partito, non so che dire. Io non ho ora altra missione che *agire*, salvare, se è possibile, la Polonia e tutti e noi dal disonore. Cerco e non trovo danaro; e cento mila franchi sarebbero l'azione nostra, 200,000 l'azione Europea. È chiaro del resto che bisogna *agire prima* del tempo che tu indichi pel Giornale. Se il diavolo lo impedirà, e mi sarà rima-

VMDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) I 30.000 franchi che nell'aprile del 1861 aveva mandato a G. Nicotera per aiutare il pericolante *Popolo d'Italia*. Ved. le lett. nel vol. LXXI, pp. 34, 83.



sto qualche Fondo, v'aiuterò. Se invece saremo in azione, l'*Unità Italiana* salirà e si salverà da per sé.

Tant'è, brontolo anch'io. Se prima di tante sottoscrizioni aveste organizzato a dovere ciò ch'io predico da anni — se ciascuno avesse detto a se stesso: «sarò centro d'un nucleo e prenderò un franco a quanti vedo» — se ciascuno si fosse imposto legge di fondare altri cerchi — se il pensiero fosse stato ostinato davvero — esistono 150,000 individui in Italia appartenenti al Partito e si sarebbero raggiunti. Oggi ancora è cosa da farsi; ma ci vorrebbe esattezza perché nulla si sperdesse. Se si raccogliessero cento mila franchi a quel modo in Italia, venti mila sarebbero vostri, dell'*Unità*.

Qui dov'io sono lo fo. Eccoti una copia come *specimen*. Dovreste — al di fuori di quanto fate — firmare tutti i vostri nomi, cioè i dodici o venti che potete trovare in Lug[ano], poi studiare la persona e mandarla a Como.

Se per caso credeste possibile andare innanzi, o manderei altre copie firmate da me, e mi direste quante, o ristampereste, firmando, se credi, tu. Dovrebbe essere specialmente un affare di donne nostre. <sup>(1)</sup>

Tutto oggi sta nel danaro. Bisogna non pensare ad altro. E tentare le offerte più serie e i metodi di questo genere a un tempo.

Se la Sottoscrizione Franco può tentarsi, bisognerebbe dire agli Operai che firmassero in due per 50 centesimi ciascuno.

Probabilmente, tutto questo è follia. Ma non sogno che danaro e m'è forza parlarne con altri.

(1) Il manifesto-circolare per la sottoscrizione *Polonia e Italia*. Ved. la nota alla lett. seguente.

Non credo che Mieros[lawski] sia stato eletto a Dittatore. S'è eletto da sé: s'è fatto fare, partendo, un suggello dittatoriale in Belgio. Del resto, l'essenziale è che duri la lotta, e che si possa aiutarla da noi. <sup>(1)</sup>

Non so l'esistenza del Giornale di Dolgorukoff. Chiederò. <sup>(2)</sup>

So che hai dato 150 franchi a 191 [Bezzi]. Credo avrà bisogno di qualche cosa di più. E siete autorizzati a raggiungere la cifra indicata in altra mia.

Nulla ho ricevuto da Lipsia.

A proposito di Lipsia, avrei bisogno d'un indirizzo in quella città per ricevervi e spedirvi lettere da e per Belgrado. La ragione è il commercio che quella città ha quasi esclusivamente con Lipsia. Le lettere da altri punti sono più facilmente aperte. Puoi tu averlo per mezzo di quei tuoi amici?

Addio: affetto profondo all'amica.

Tuo

GIUSEPPE.

Ricevo la tua del 1.

Farò d'avere la lettera del Polacco.

<sup>(1)</sup> Sui sospetti che si avevano riguardo al comportamento del Mieroslawski nel moto rivoluzionario polacco, M. Quadrio aveva scritto un art. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 marzo 1863. Successivamente (*Id.* del 12 marzo 1863) in un altro breve art., certamente pure di M. Quadrio, si accennava alla lett. del Mazzini con le seguenti parole: «Altri persistono a crederlo [il Mieroslawski] in perfetto antagonismo col Comitato centrale e son d'opinione che la sua nomina a dittatore, per parte del Comitato, non sia autentica. Un amico ci scrive da Parigi [*sic*, invece di Londra], che Mieroslawski, passando per Bruxelles, abbia fatto incidere un suggello dittatoriale.»

<sup>(2)</sup> P. W. Dolgoruki o Dolgorukoff (1807-1869), di nobile famiglia russa, esule in Francia per alcune sue pubblicazioni

## VMDCCCLXXXIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, 5 marzo 1863]

Amica,

Se M[aurizio] non è con voi, fategli avere questa lettera; e la lista. Prima, mostratela a Gr[ilenzoni] e raccogliete le firme che potete in Lug[ano]. Non dimenticate la signora Catt[aneo] che, sono certo, vi porrà il nome suo. Se potesse organizzarsi a dovere! Amate il

vostro  
GIUSEPPE.

P. S. Dovreste scrivere a Gar[ibaldi], sia voi individualmente, sia con M[aurizio], Gr[ilenzoni], etc., chiedendogli di pubblicare una linea nella quale ei dica: « Raccomando a quanti m'amano la Sottoscrizione del Franco intestata Polonia e Italia. » Ricopiategliela. <sup>(1)</sup>

sulla nobiltà del suo paese, aveva continuato a Parigi la sua attività letteraria. Nel 1860 seppe che gli erano stati confiscati i suoi beni e bandito per sempre dalla Russia. Un curioso giudizio su di lui esprime il Mazzini nella lett. del 21 gennaio 1865 a Mad. d'Agoult. Ved. *Lettres de J. Mazzini à Daniel Stern*, Paris, Germer Baillière, 1873, p. 80 e il vol. LXXX, p. 26.

VMDCCCLXXXIV. — Inedita. È nello stesso foglio della lett. precedente.

(1) Come apparisce dal facsimile unito a questo vol., Garibaldi appose la seguente dichiarazione a una copia del manifesto *Polonia e Italia*: « Caprera, 30 marzo '63. — Ai meeting

## VMDCCCLXXXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 5 marzo [1863].

Caro Grilenzoni,

Ebbi la tua del 24 febbraio e oggi il Giornale. Puoi leggere, se ti riesce, l'unita; poi passarla a Q[uadrio] se v'è, o alla signora Sarina, se non v'è. Non posso ripetere. Scrivo anche troppo. Amami.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

## VMDCCCLXXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 7 marzo [1863].

Fratello,

Ebbi la vostra del 27.

Vogliate far giungere a Parenzo l'unita; la lascio aperta perché la leggiate. Quei giovani mi paiono nascer decrepiti.

dovrebbero seguire alcuni segni di materiale simpatia — per la Polonia. — Invito dunque chi può tra i generosi Italiani — all'oblazione d'una Lira. — G. GARIBOLDI. »

VMDCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VMDCCCLXXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 213-215. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

Oggi, io non ho che una parola d'ordine: *guerra sul Veneto*. Se gli Italiani non la intendono, tanto peggio per essi.

E *guerra sul Veneto* vuol dire:

Agitazione pubblica dominata da quel grido che pone in falsa posizione il Governo:

Organizzazione segreta per preparare nuclei all'azione, se mai io giungessi a iniziarla:

Statistica d'armi tra i nostri, per sapere quanti sono armati, quanti bisognerebbe armare:

Lavoro nell'esercito, per dire ai nostri: «Tenetevi in contatto con noi: se operiamo contro l'Austria, preparatevi a impedire, anziché a compierlo, un secondo Aspromonte: »

Lavoro sull'emigrazione Veneta per convincere i migliori del dovere d'agire:

Raccolta di mezzi per aiutare la Polonia con insurrezioni di popoli:

Questo è il da farsi. Tutto il resto è secondario.

Su queste cose non ho altro a dirvi. Penserete e vedrete ciò che potete. Ma quanto al lavoro militare, ecco che cosa intendo:

È nell'esercito un numero d'uomini che furono nostri e molti dei quali lo sono tuttavia. Questi uomini furono lasciati isolati—senza una parola mia—dal Partito per due anni, senza il menomo contatto col Partito d'Azione. Senza parola d'ordine, ordinati, ubbidiscono, ed è naturale. Bisogna dunque riannetterli: convincerli che la insurrezione della Polonia ci addita la necessità della guerra all'Austria; che forse la inizieremo; e che calcoliamo in quel caso sulla loro cooperazione o non-resistenza: ordinare, a seconda dei luoghi, il contatto tra essi e gli uomini del Partito: raccomandar loro che cerchino con-

quistare l'amore del loro battaglione, o della loro compagnia, tanto da poterla trascinare dove esigerà il Dovere patrio: intendersi per conoscere i loro cangiamenti di località; e via così. È lavoro urgente, vitale. E da quel lavoro, noi potremmo anche trarre — è questo un utile secondario — ragguagli frequenti da porre a stampa sui vizi dell'ordinamento militare o sui soprusi e sugli arbitrii che hanno luogo nelle file dell'esercito.

Quanto al danaro per la Polonia, dovrebbe esser mandato all'unico Delegato del Governo segreto di Varsavia qui. <sup>(1)</sup> Mando anzi una di lui lettera a Dolfi. Leggetela come avete diritto e datela.

Vi mando nota d'un Appello mio. Avete altre sottoscrizioni e non spero cosa alcuna quindi dalla Toscana. Nondimeno, abbiatela come documento di ciò che fo.

Addio: lavorate quanto potete nella direzione indicata. E vogliate bene al fratello

GIUSEPPE.

Ponete una coperta alla lettera per Parenzo.

V̄MDCCCLXXXVII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì.

[Londra]. 8 marzo [1863].

Sorella mia,

Alle vostre linee non posso dare che una risposta.

<sup>(1)</sup> Josef Cwierzakiewicz. Ved. la nota 2 alla pag. 77.

V̄MDCCCLXXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 294-295. L'autografo si conserva

E è nella Circolare che vi mando.<sup>(1)</sup> Col nucleo dirigente il moto Polacco io sono in pieno accordo. Non dimeno, anche per delicatezza d'Italiano, di quanto si raccoglie *esclusivamente* per la Polonia in Italia, io debbo conto al Delegato di Varsavia ch'è vicino a me. Anche i Polacchi hanno bisogni gravi, e se

nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Gior-  
gina Saffi.»

(1) La circolare che recava il titolo: *Polonia e Italia*, così concepita:

« Il grido *Viva la Polonia!* è il grido d'Italia, è grido d'Europa, è grido di quanti protestano nell'anima a pro' del Diritto e dell'eterna Giustizia, contro l'arbitrio, la tirannide e il Male.

« Ma la Polonia non si aiuta con proteste inefficaci e cogli evviva a chi muore: non s'aiuta inviandole pochi esuli, i più fra i quali sono imprigionati dai governi avversi, prima di varcar la frontiera.

« La Polonia s'aiuta allargando il cerchio dell'insurrezione, aprendo la via alle armi che le bisognano, dandole invece di governi ostili, popoli amici.

« La salute della Polonia è in Venezia, in Belgrado, in Pest.

« Rendere possibile il solo aiuto ch'essa invochi è lo scopo della SOTTOSCRIZIONE D'UN FRANCO che qui s'inizia.

« In nome della *Fratellanza dei Popoli* — in nome del Santo Principio di Nazionalità rappresentato dalla Polonia e dall'Italia — in nome dei Polacchi che diedero sangue nelle battaglie della nostra Unità. Onta a chi ricusa, potendo, il suo nome e il suo Franco.

« Londra marzo 1863 »

Questa circolare fu diramata col sistema della litografia, nella prima pag. d'un foglietto, che nelle due pag. successive recava una lista per le firme dei sottoscrittori. Fu pure pubbl. a stampa in un foglietto, da tipografia certamente di Londra, e nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 aprile 1863.



nel momento del mio rendiconto il Delegato si troverà in necessità di danaro, ne userà senza ch'io possa impedirlo. Sarà sempre pel bene della Causa generale; ma non per lo scopo *diretto* nostro.

Se v'è chi voglia dare alla Polonia esclusivamente, dia, e allora mandate a Quadrio. Se v'è chi, approvando il contenuto della Circolare, voglia dare per quello, tenete nota a parte e fate sì ch'io abbia direttamente la somma o l'abbia la signora Nathan in Lugano per me.

È quanto posso dirvi.

In tesi generale, se, oltre le piccole offerte, avete, voi o altri, amici che possano intendere la suprema necessità d'ottenere l'insurrezione ungarese per mezzo del moto Veneto, dite o scrivete loro che l'ora per un ultimo sacrificio è suonata, e che chi vuol farlo deve affrettarsi. Ogni giorno è prezioso. Se liste, come quella ch'io io vi mando, possono utilizzarsi in altri punti vicini, chiedetele subito e le avrete. Sarebbe necessario davvero che la sottoscrizione fosse spinta di luogo in luogo, e assumesse proporzioni popolari. Quando penso che cento mila Italiani possono, dando un franco, determinare fatti che possono salvare due popoli, mi pare impossibile che non si trovi modo di raccogliarli.

Pei più tra gli operai anche un franco è soverchio; s'uniscano, firmino in due per 50 centesimi ciascuno. Alla Circolare che avete potete aggiungere altri fogli cuciti e marcati d'un suggello, d'un segno qualunque.

Addio.

Vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

Il nome del Delegato è Joseph Cwierzakiewicz,  
10, Paddington Green.

VMDCCCLXXXVIII.

A SAVERIO FRISCHIA, a Palermo.

[Londra], 10 marzo [1863].

Fratelli,

Ho la vostra del 27 febbraio.

Vi mando una Circolare. So che già raccogliete per la Polonia. E quel danaro, concentrato in Genova e spedito di là al Delegato del Governo occulto di Varsavia ch'è con me in termini di fratellanza, sarà consecrato alla Causa Europea. Nondimeno, gran parte non potrà giovare *direttamente* a noi. Ora, è chiaro che dobbiamo agire e sollecitamente. È chiaro che per ottenere l'insurrezione Ungarese ci è necessario agire contro l'Austria. È chiaro che abbiamo per questo bisogno d'armi e di mezzi. Parmi dunque che dove l'elemento tiepido per l'azione, ma simpatizzante colla Polonia, prevale, potreste raccogliere come fate e mandare a Genova: dove l'elemento è nostro, potreste raccogliere sulla mia Lista e mandare a me.

Se credete poterlo fare, io posso mandarvi quante liste chiederete; ma, a scanso d'indugio, parmi potreste ristampare in capo a liste vostre la mia Circolare e certificarle vere col suggello del vostro Comitato o in qual altro modo vi parrà più opportuno.

VMDCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Saprete a quest'ora che siamo pienamente d'accordo *nel* disegno d'azione con Garib[aldi], dal quale ebbi lettera anche ieri.

Quanto al lavoro generale, la mia all'amico Ross[ario] e l'altra diretta a voi contengono il da farsi. Lavoriamo per un breve tempo concordi davvero e disciplinati tutti a un solo disegno. È l'unico modo di vincere. Non abbiamo bisogno di affrettare la soluzione interna; ma è necessario organizzare e diffondere l'idea repubblicana. Un secondo Aspromonte — se mai il Governo l'osasse — dovrebbe trovarci pronti a resistere e rovesciarlo. La rivoluzione Europea, che seguirebbe il nostro assalto all'Austria, può aprire altre vie oggi non prevedute. È d'uopo prepararci.

Crispi di cui parlate — ho dolore in dirlo — è guasto inconsciamente dalla falsa posizione in cui s'è messo. E lo dissi poco fa a lui medesimo. Ei dimentica che siamo un Popolo in rivoluzione e in rivoluzione rimasta a mezzo; dimentica che l'iniziativa è in noi, popolo, e non altrove. Buono in fondo, la sua tattica è perniciosa, e bisogna combatterla; ma i suoi amici devono, ad un tempo, parlargli chiaro e fargli intendere le vere tendenze del paese.

Addio: credetemi ora e sempre

vostro  
GIUSEPPE.

## VMDCCCLXXXIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 12 marzo [1863].

Caro Bezzi,

Eccovi il fotografo. Ed eccovi l'altro per Lom-  
[bardi]. <sup>(1)</sup>

A 13 [Rovereto] si lagnano d'inconvenienti, di pacchi spediti imprudentemente, con indirizzi errati e che so io. Lo noto soltanto perché raddoppiate di cautele.

Ho scritto a Gen[ova] nel senso inteso; ho mandato introduzioni, etc., ma insistendo perché la cosa si limiti all'invio dei due.

Non ci sviamo: andiamo innanzi, cautamente, lentamente, ma fermi al segno. Quando s'è fissato un disegno, è un errore il mutarne a ogni tratto, com'è errore in guerra il cangiare, senza suprema necessità, di base d'operazione.

Ho ripensato. Se a piccolissime partite, in casse d'altri generi, in botti di zucchero, in ballotti di stoppa, in roba che può anche rivendersi, possiamo a dieci per volta avviare 17 [fucili] a 20 [Bagolino],

VMDCCCLXXXIX. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 174-175.

<sup>(1)</sup> Agostino Lombardi, bresciano, allora direttore della fabbrica d'armi a Lecco, morto a trentasette anni combattendo a Cimego (16 luglio 1866), fra i Cacciatori delle Alpi. Aveva partecipato a tutte le guerre d'indipendenza, e di più era stato a Sarnico e ad Aspromonte. Ved. G. CASTELLINI, *Eroi garibaldini* (ediz. cit.), pp. 327-329.

non lo trascuriamo. Chiamo su questo la vostra attenzione.

Raccomandate ai nostri un apostolato continuo sull'emigrazione Veneta. A poco a poco, finiranno per intendere.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricordatemi a M[anci]. <sup>(1)</sup>

̄MDCCCXC.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 12 mars 1863], jeudi soir.

Cher Blind,

Vous aurez réponse pour les Polonais de Bradford par votre ami ou par moi, bientôt.

J'ai lu la lecture excellente que vous avez donnée a Bradford. Je suis *middling*; accablé de travail comme vous.

Pour Dieü, poussez l'Allemagne. Elle dort en pleine crise. J'ai écrit moi-même tout ce que j'en

<sup>(1)</sup> Filippo Mancì, trentino (1836-1869), morto suicida nella sua città nativa, era stato dei Mille, poi a Sarnico e ad Aspromonte. Fu dei piú valorosi nell'infelice moto insurrezionale del Trentino (1864), infine, in qualità di capitano delle guide garibaldine, partecipò alla guerra del 1866.

̄MDCCCXC. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, ecc., cit., p. 83. L'autografo si conserva nel British Museum. Il Blind annotò che la lett. fu da lui ricevuta il 13 marzo 1863.

pense à deux ou trois membres du *National Verein* sans espoir, par acquit de conscience. Que faire, si la crise devient Européenne, quand les Slaves ne trouvent devant eux que le roi de Prusse, et les Italiens ne peuvent s'adresser qu'à l'Empereur d'Autriche?

Salut à Madame, et à Ottilie — puis à Rudolph.

Votre ami

JOSEPH.

VMDCCCXCI.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, March 13th, 1863]. Friday.

Dearest Matilda,

I *was* coming—I wrote yesterday to *my* Polish Delegate to not come to me to-day except after four o' clock: I had arranged everything with everybody. When I was preparing, two persons enter my room:

Venerdì.

Carissima Matilde,

*Stavo per venire da voi. Avevo scritto al mio Delegato polacco di non venire oggi da me se non dopo le quattro: avevo aggiustato ogni cosa con tutti. Quando mi stavo preparando, entrano nella mia stanza due persone:*

VMDCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Mickiewicz, the son of the Poet I have known and loved; <sup>(1)</sup> and Armand Lévy, an active influential

Mickiewicz, il figlio del poeta che ho conosciuto e amato: e Armand Lévy, un francese attivo e influente: tutti e

(1) Ladislao Mickiewicz, interrogato in proposito da Maud Biggs, così rispondeva il 3 novembre 1898: « En 1863, je me suis trouvé à Londres, pendant les préparatifs d'une expédition polonaise, qui se proposait de débarquer en Lithuanie. Je passais alternativement mes soirées chez Herzen et chez Mazzini. Mazzini m'accueillit à bras ouverts. Il me dit que personne ne lui avait donné au même degré que mon père le sentiment de ce qu'est un vrai grandhomme. Il me raconta beaucoup d'anecdotes sur les rapports avec les émigrés polonais et sur ses efforts en 1848 pour forcer les membres timorés du gouvernement provisoire de Milan à permettre l'entrée en campagne de la légion polonaise. Je voulais prendre des notes. Il m'en empêcha en m'assurant qu'il rédigerait à mon intention et m'enverrait le récit de ses relations avec mon père. Je m'embarquai à Londres pour Stockholm et je n'ai plus revu Mazzini. Je lui ai plus tard rappelé de tenir sa promesse; il me répondit qu'il la tiendrait lorsque sa santé lui laisserait un peu de répit, et les choses en restaient là. Il avait maigreur d'ascète, beaucoup de simplicité de manières, et de chaleur d'âme. Il décrivait avec éloquence la croisade prochaine de l'Europe nouvelle contre la vieille Europe despotique. Mais il trahissait beaucoup d'illusions généreuses. Il s'exagérait énormément l'influence en Pologne et les moyens d'action de la société démocratique polonaise, vouée en réalité à l'élaboration des programmes très creux et à, une conspirallerie impuissante. Il s'exagérait davantage encore l'appui immédiat que la Révolution pouvait trouver parmi les populations slaves, et son imagination italienne lui représentait des légions de tchèques, serbes, monténégrins, en marche contre l'Autriche et la Russie. Il n'était que trop évident qu'aucun secours ne viendrait de ce côté à la Pologne en 1863, et mon scepticisme à cet égard sembla étonner et affliger Mazzini.



Frenchman: <sup>(1)</sup> bot for the first time here, both leaving for Paris this evening; both on rather important business. I really *could* not send them away. And here I am, at half past two, writing this wretched note, and deploring.

By way of compensation, I see you to-morrow. You dine at Caroline's, don't you?

Love and regrets from

your  
JOSEPH.

due si trovavano per la prima volta qui, e tutt'e due partivano per Parigi questa sera; tutt'e due per affari piuttosto importanti. In verità non *ho potuto* mandarli via. E così eccomi qua, alle due e mezzo, a scrivere questa povera letterina, e a lamentarmi.

In compenso vi vedrò domani. Pranzate da Carolina, non è vero?

Saluti affettuosi pieni di rammarico dal

VOSTRO  
GIUSEPPE.

'Vous ne savez pas ce que je sais.' — me répéta-t-il — 'vous ne savez pas quelles assurances me viennent des bords du Danube.' En m'embrassant le jour de mon départ, il me dit: 'Vous ne serez peut-être pas encore à Stockholm, que vous apprendrez que toute l'Europe est en feu.' » *Massini's Letters to an English Family*, ecc., cit., vol. III, pp. 46-47. Comunque, L. Mickiewicz il 6 marzo 1863, in occasione di un Comizio che si teneva a Torino in favore della Polonia, aveva scritto da Parigi un appello ai « Fratelli Italiani. » pubbl. nel *Diritto* del 10 marzo 1863, che è in contradizione con quello che egli scriveva trent'anni dopo.

(1) L'anno dopo A. Lévy, in collaborazione con L. Mickiewicz, dava a luce *Le livre de la nation polonaise et des pèlerins polonais par A. Mickiewicz; traduction nouvelle par A. LÉVY et commentaires de L. MICKIEWICZ*; Paris, 1864.

## VMDCCCXCII.

A SARA NATHAN, a Milano.

[Londra], 13 marzo [1863].

Amica,

Queste linee non sono che un saluto. Se M[aurizio] è in Milano, fategli intendere, che G[aribaldi] accetta pienamente il progetto mio; promette anche aiutare a fondi, ma non ci calcolo sopra. Calcolo — un po' — sull'attività dei nostri, purché intendano che una Commissione speciale di tre individui dovrebbe occuparsi esclusivamente d'organizzare la sottoscrizione d'un Franco — che dovrebbe far capo, ovunque può, a donne buone — che dovrebbe spingerla in ogni località. Insisto su questo, che esistono di certo cento mila individui nostri, i quali darebbero il Franco, se raggiunti. Il problema è dunque raggiungerli. Dite a M[aurizio], s'è con voi, che v'è a Mendrisio un Cattaneo, garibaldino, buonissimo, impiegato in commercio. Si metta in contatto, mandandogli la lista che avete onde metta il suo franco: non sorridete; cinquanta franchi sono un revolver: sessanta o poco più, una carabina. Del resto, il contatto può servire ad altro, ed è bene che tutti siano legati.

Addio. Vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « S. Nathan. »

Nel *Dovere* m'hanno mutilato, non so perché, un buon terzo del Manifesto.

Ricordate a M[aurizio] i *bigliettini* per Mosto.

Adolfo dov'è? <sup>(1)</sup> L'indirizzo del Banchiere in Genova è reso inutile, suppongo, dalla sua assenza.

VMDCCCXCIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 13 marzo [1863].

Caro amico,

Fa, ti prego, che le due acchiuse giungano. Non ho voluto guastar la Lista, scrivendovi sopra, ma, aprendola, troverai i due biglietti che t'indicheranno a chi vanno.

Non ho da molti giorni lettere da M[aurizio], né da alcun di voi. Ebbi il Giornale.

Tuo

GIUSEPPE.

Fa di tutto, perché la sottoscrizione riesca. Quei che simpatizzano colla Polonia, ma non coll'azione nostra, firmino sull'estera, e per questa bisogna predicar che concordino non a Torino, ma a Genova; i nostri diano sulla mia. Te ne mando una che potresti mandare a Man[ini], a Reggio. Chiedi altre, se occorre. Come stai di salute?

(1) Adolfo Nathan, figlio di Sara.

VMDCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

## VMDCCCXCIV.

AD ADELAIDE CAIROLI, a Belgirate.

[Londra], 13 marzo [1863].

Santa Donna,

Approvata o no, vi mando una Lista. Mi parrebbe colpa mandarla ad altri e non a voi. Il pensiero non ha bisogno con voi di commenti. Soltanto vi dirò che ciò che la Polonia invoca soprattutto è l'insurrezione Ungarese, e che questa non avrà luogo se noi non operiamo sul Veneto. E questo richiede danaro ed armi. Probabilmente saprete da altri che Garibaldi concorda pienamente con quel ch'io vi dico.

So delle sottoscrizioni che sono già in corso per la Polonia. Ma parmi che vi sia modo di dividere gli uomini che, dando alla Polonia, non vogliono che l'Italia agisca e gli uomini che intendono il dovere della Nazione senza limiti.

I primi possono sottoscrivere in altra Lista; i secondi alla mia.

Vi mando ad ogni modo. Sono oppresso dal lavoro e non bene. Quindi la mia brevità.

Ma vi stringo la mano coll'anima.

Vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCXCIV. — Pubbl. da P. PEDROTTI, *Mazzini e la Polonia in una lettera inedita ad Adelaide Cairoli* (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. 1935, p. 392.)

VMDCCCXCV.

A LAURA SOLERA MANTEGAZZA, a Milano.

[Londra], 13 marzo [1863].

Amica,

Non diffido di voi: credo talora che diffidiate di me. *Voilà tout*.

Comunque, vi mando una Lista: ne farete quello che la coscienza vi dirà di farne. Soltanto, pensate che le sottoscrizioni Polacche andranno probabilmente in quegli aiuti ch'io dico e che i Polacchi stessi dicono inefficaci — che una Nazione come la nostra deve aiutare altrimenti — che ciò che la Polonia invoca è soprattutto l'insurrezione Ungarese — che l'insurrezione Ungarese avrà luogo senza fallo se abbiamo un moto sul Veneto, non senza — che questo moto è più che possibile, ma che abbiamo bisogno d'armi e danaro come di pane.

Vedete dunque.

Vi scrivo con un po' più di fiducia, perché lettere di Gar[ibaldi] m'accertano che il mio disegno è pure il suo. E del resto, posso parlare arditamente di ciò che i Polacchi desiderano, in contatto come fui e sono coi Capi dell'Insurrezione.

Addio: non badate al mio laconismo. Son tutt'altro che bene in salute e ho lavoro da uccidere un sano.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

Chi non vuole azione Italiana firma altrove. La mia Lista raccoglie i buoni che ne approvano il pensiero.

VMDCCCXCVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 14 marzo [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua dell'8, non so di dove. Non intendo come tu non avessi altre mie che del 24. Ti scrissi il 28, credo, e il 5, e il 13.

Vuoi credermi o no? T'affermo che il mio disegno prevale, che C[aioli] e tutti lavorano con me per esso, e che 29 [Garibaldi] ha accettato.

Tutte le sottoscrizioni per la Polonia si concentrino possibilmente a 56 [Genova] in mano di 36 [Mosto].

Tutte quelle che si facessero dai nostri per « Italia e Polonia » rifluiscano a me o all'amica.

Al solito, non hai inchiuso il bigliettino di Pessale.

A Giorgina ho scritto. V'è troppo intralcio di lettere.

Non so se avrete riprodotto il mio appello per la Polonia dal *Dovere*. Sarebbe stato bene. L'agitazione pel Veneto crea l'opinione e può tenere in freno il Governo. <sup>(1)</sup>

VMDCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

<sup>(1)</sup> L'art. intitolato: *La Polonia* era stato pubbl. nel primo n. del *Dovere* (7 marzo 1863); e riprodotto in parte

La grande vitale questione è accrescere i mezzi.  
Addio:

tuo sempre  
GIUSEPPE.

Ricevo in questo momento la tua del 9. Hai già veduto sopra la divisione naturale delle sottoscrizioni. Son due: la generale per la Polonia, feriti, esuli da mandarsi, ogni cosa, non *azione* Italiana: quei che danno per quella, lasciateli o soltanto cercate di comunicarne il prodotto a Genova. Se vi sono nuclei *nostri* che intendano il loro dovere d'*agire* noi Italiani sul Veneto, diano alle nostre Liste; e venga il danaro, sia poco o molto, a me.

*Voilà!*

Non credo che dobbiate ancora dare pubblicità di giornale alla Sottoscrizione *Franco*. Se ottengo da G[aribaldi] una linea che la raccomandi, allora lo faremo. Per ora, contentatevi di collocare qua e là alcune Liste. <sup>(1)</sup>

Se agirèmo, il Giornale si salverà colla vendita.

nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 marzo 1863, con la seguente avvertenza: « Nel primo numero del foglio settimanale il *Dovere*, uscito in Genova ier l'altro, colla data del 7 marzo, troviamo una lettera di Gius. Mazzini agli editori di quel giornale, nella quale si esamina, con quel profondo criterio storico e filosofico che è scorta a tutti gli scritti del grande Italiano la ardente questione polacca. Non permettendoci l'angustia delle nostre colonne di riprodurre per intero questa lettera, ne diamo qui la parte che ci sembra la più importante, e sovr'essa chiamiamo la speciale attenzione dei lettori. »

<sup>(1)</sup> La circolare per la sottoscrizione di un franco per *Po-lonia e Italia*, con le parole di approvazione di Garibaldi fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 aprile 1863, e la prima lista di sottoscrizione, inaugurata con la firma di E. Bezzi.



## VMDCCCXCVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra]. 16 marzo [1863].

Caro Maurizio,

Ho le tue tutte.

Perché mandare a Giorgina? Aveva già mandato io. Limitati alla Lomb[ardia]. Il Polacco è con me: ma con spedizioni sulle braccia, ti lascio dire come stia a danaro. Il danaro veniente per lui dunque in certi momenti, sarebbe assorbito senza ch'io potessi fiatare. Perdio! il mio sistema è chiaro abbastanza. Qualche donna nostra o altri amici cerchino raccogliere sulle mie Liste e versino a me: poco o molto, non monta. Tutto il resto delle sottoscrizioni a 36 [Mosto], col quale sono perfettamente inteso. Perché dunque non dar tutto a lui? Perché m'è moralmente utile far vedere che anche a me qualche cosa viene — perché ho qualche operazione che vorrei tener celata anche ad essi — e finalmente, perché non si sa mai. Ma non intendo per questo far concorrenza. Venga ciò che può.

Mi dicono un Giulio Bellinzaghi, banchiere, libe-

nel n. del 14 dello stesso mese. Le due liste indicate dal Mazzini continuarono, indipendenti una dall'altra, a pubblicarsi nello stesso periodico.

VMDCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

rale e facile a dare in Milano. Non v'è modo di tentarlo? <sup>(1)</sup>

Sapeva già di Firenze. Mandai io la lettera del Delegato. In tesi generale, so tutto. Eh?

Quanto scrivi di 116 [Nicotera] e messaggio suo a Siam, riesce — per sbagli tuoi — a un dipresso inintelligibile. Se indovino, non ho che da ripetere ciò che ti dissi tempo fa. *Unus, nullus*. E ne hai la prova.

Non ho il *commovente saluto* ai Polacchi: manderò il resto per occasione.

Baviera muta. La persona di L[ipsia] non dovrà che impostare. Ho bisogno che le mie partano da quel punto. Ecco tutto.

Non mi dici mai una parola d'*ammirazione* sul come, esaurito com'io mi sono, e col da fare che ho per venti cose, io trovi modo di scrivere e tradurre quanto scrivo e traduco per Daelli. Pazienza.

Affetti a S[ara].

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

### VMDCCCXCVIII.

A KATE CRAWFORD, a Londra.

[Londra, 18 marzo 1863], martedì.

Cara Caterina,

Eccovi — mandate coll'affetto mio a Nina. Presenti, e se riesce — ciò ch'io non credo — mandi

(1) Giulio Bellinzaghi, comasco (1818-1892), da umili origini assunto a grande fortuna finanziaria. Deputato dal 1867, senatore dal 1872, fu sindaco di Milano per oltre a quindici anni.

VMDCCCXCVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 295.

il danaro subito a Giovanni Grilenzoni o Sara Nathan a Lugano.

Addio: non dimenticate d'afferrare occasioni di trovare qualche signora che voglia occuparsi del Concerto Polacco. Conoscete Lady Luff Gridon?

Vostro  
GIUSEPPE.

V̄MDCCCXCIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 20 marzo [1863].

Amica,

*Una* parola d'affetto sentito e profondo in ricambio della vostra e dell'offerta patria.

Vi stimo tanto che mi sento lieto e altero dei sensi che nudrite per me. In questo ch'io vi dico, lasciate ch'io confonda tutti i vostri e l'amico.

Non mi parlate di segretario o di giovanetto. Mi sarebbe poco utile. E ora soprattutto, per altre ragioni, la cosa è impossibile.

Gar[ibaldi] scrisse anche a me, né ora ho da lagnarmi di lui, se non che ei non fa ciò che potrebbe per mezzi. Sia ch'egli avesse ardito di porre il suo nome accanto al mio in una emissione di biglietti, sia ch'ei scrivesse ad Arnab[oldi], a Delfinoni, <sup>(1)</sup> ad altri dieci o dodici facoltosi, potrebbe avere.

V̄MDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Gottardo Delfinoni, munifico patriota milanese, devotissimo a Garibaldi, a cui aveva offerto per lettera qualunque

Date l'unita ricevuta a Maur[izio]. L'altra pel Comitato Femminile deve averla già avuta.

Il moto Polacco minaccia un po' di volgersi al *moderatismo*. Conosco nondimeno Langiewicz e spero rimarrà fedele. Nondimeno, la migliore cura al male sta nell'ampliare il cerchio dell'insurrezione. Vediamo di farlo, potendo. Se la risposta di Langiewicz a Garib[aldi] riuscisse vera,<sup>(1)</sup> ciò che ignoriamo, bisogna interpretarla al pubblico come risposta che mentre accarezza il partito aristocratico Polacco per trarne aiuto, indica indirettamente a Garib[aldi] che i Polacchi vorrebbero ch'egli agisse in Italia, non fuori. Non giova gridare allarme prima del tempo; non si gioverebbe così che ai nostri *moderati*, i quali direbbero: « vedete come anche i Polacchi vengono a noi. » Ciò che può farsi per tenerli sulla via retta, lo facciamo noi da qui.

Maur[izio] sa che mi fece un giorno complimento su ch'io era l'unico italiano scrivente Tsar. Camp[anella] deve aver creduto correggermi, anche facendomi dire *il* Czarismo.

somma per aiutare i feriti e i prigionieri di Aspromonte. Veó. la lett. di ringraziamento di Garibaldi, in data 3 febbraio 1863, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 18 febbraio 1863.

(<sup>1</sup>) Il 1° marzo 1863 Garibaldi aveva scritto al Langiewicz: « Che Dio vi benedica! e con voi la causa santa del vostro paese. — Voi trionferete — sollevandovi come fate — alla spicciolata — e propagando il movimento a tutta l'antica Polonia — ed oltre, se possibile. — Darete tempo — così — a tradurre in fatti le simpatie che meritate dal mondo intero. Voi contate già gesta stupende — degne della Polonia — d alla testa dell'eroica vostra gioventù — voi farete miracoli. — Tutti saremo con voi — presto. » *Unità Italiana* di Milano del 7 marzo 1863. Non si conosce la risposta del Langiewicz a Garibaldi.

Come vedete, scrivo per Maur[izio] e per voi a un tempo. Vogliatemi bene.

Vostro tutto  
GIUSEPPE.

V̄MDCCCC.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Londra], 21 marzo [1863].

Fratello,

Non v'era cosa importante da farsi. E però non tenni con voi un contatto inutilmente pericoloso. Ma non dimenticai voi, la vostra energica sicurtà di mano, lo spirito d'azione che respira in voi, e la buona audacia della quale siete capace.

Ora è necessario fare. E però vi scrivo.

Vogliate leggere la nota che il portatore vi trasmetterà. Egli vi dirà più. Gli affido una missione grave. E per quanto io abbia tutte ragioni di stimarlo, sento e sente egli stesso che ha bisogno di consiglio e d'un amico per compierla.

Io non so a chi meglio indirizzarlo che a voi, e ve lo indirizzo. Intendeteви e cooperate fraternamente.

Noi non possiamo contentarci di mandare alla Polonia sterili saluti. Noi dobbiamo ampliare il cerchio dell'insurrezione, e darle una base Europea.

Vogliate intendervi coll'amico, e credetemi

tutto vostro  
GIUSEPPE.

V̄MDCCCC. — Inedita. Se ne ha una copia presso la R. Commissione. Ha l'indirizzo: « B[onnet], Comacchio. »

## VMDCCCCI.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Londra], 21 marzo [1863].

Nina mia,

Mi furono care le vostre linee come m'è caro il vostro affetto e quello della mamma vostra e del nostro Scipione. Gli amici rimasti fedeli spariscono ad uno ad uno! e io mi vado ripetendo, meravigliato del mio rimanere, quei versi: «E sento gli anni bisbigliar passando — Perché vive costui?»

Stringiamoci in ogni modo, finché rimaniamo, più sempre nell'affetto: il resto a chi può più di noi. Caterina sta ora perdendo la madre che fu colta d'apoplessia e morrà di certo uno di questi giorni.

Addio, Nina, ricordatemi scrivendo, a Lina. Un abbraccio alla Mamma.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## VMDCCCCII.

A KATE CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 22 marzo [1863].

Caterina mia,

Eccovi.

Manderò il cotone.

VMDCCCCI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

VMDCCCCII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 296. L'autografo si conserva nel

Verso quanto ricevo in una borsa e — cosa strana ma vera — non ricordo la somma mandata da Nina. La ricordate voi o potete desumerla dalla sua lettera? In quel caso, empite il bianco che lasciai nel biglietto.

Non posso dirvi più dei Giornali. La ritirata di Langiewicz non finisce l'insurrezione: ma, per la Dittatura assunta è un grave colpo morale.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

̄MDCCCIII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì.

[Londra], 22 marzo [1863].

Cara Nina,

Ho ricevuto da voi la somma di lire italiane 162,50 delle quali vi manderò ricevuta staccata, se mai doveste depositarla in mano altrui. La sorella non m'ha detto se fosse vostra o raccolta da altri, e — se occorre ricevuta — me ne direte. Le nuove d'oggi

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Miss. K. Craufurd. 12. Grafton Street. Bond Street. W. » La data è quella del timbro postale.

̄MDCCCIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 296-297. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina. »



intorno a Langiewicz sono tristi. <sup>(1)</sup> Non mutano del resto la condizione delle cose; non spengono l'insurrezione. E soltanto provano più sempre una cosa ch'io predico sterilmente da anni; ed è che se il Partito d'Azione — invece di dar opera a raccogliere e comperare armi quando nascono eventi — avesse raccolto prima e pronte l'armi, agirebbe subito e muterebbe faccia alle cose. Se a un moto tenesse *immediatamente* dietro altro moto, l'uno fortificherebbe l'altro. Se a quest'ora avessimo assalito l'Austria, avremmo già l'Ungheria sollevata, e la Polonia sarebbe forte invece d'essere a pericolo di rovina. Vi dico queste cose perché le ridiciate alle buone amiche nostre e agli amici, onde non si stanchino, checché accada, di raccogliere come possono. Senza una forte Cassa, il Partito non esiste.

Non so che cosa v'abbia detto Nic[otera], ma faremo quel che potremo.

La lettera di Aurelio e De Boni sul *Diritto* sta bene. <sup>(2)</sup> Il *Dovere* andrà se avrà collaboratori. Pregate Aurelio di scrivere qualche cosa.

Non posso scrivervi a lungo. Ho troppo da fare. Continuate ad amarmi e vivete certa dell'affetto dell'amico e fratello

GIUSEPPE.

(1) Il 19 marzo il Langiewicz era stato duramente sconfitto presso Ruste, e, costretto alla fuga, a varcare il confine austriaco.

(2) Nel *Diritto* del 18 marzo 1863. Vi si negava la incompatibilità dei deputati di collaborare al *Dovere*, che era periodico apertamente repubblicano.

## VMDCCCCIV.

A DEMETRIO DIAMILLA MÜLLER, a Londra.

[Londra, 22 marzo 1863], domenica sera.

Caro Muller,

L'invio <sup>(1)</sup> sarà da farsi ai docks, al nome di Sabatino Rosselli; <sup>(2)</sup> ma non posso dirvi prima di domani a quale dei docks deve essere. Pazienza dunque.

VMDCCCCIV. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita di G. Mazzini* con\*\*\* [D. Diamilla Muller]; Milano, Sonzogno, 1872, p. 8, quindi in *Politica segreta italiana (1863-1870)*; Torino, Roux e Favale, 1880 p. 23, e nella seconda ediz. (1891), p. 22, infine in [D. DIAMILLA MÜLLER], *Roma e Venezia, ricordi storici d'un Romano*; Torino, Roux e Frassati, 1895, p. 195. D. Diamilla Muller aveva conosciuto il Mazzini a Roma nel marzo del 1849. Ved. *Roma e Venezia*, pp. 175-180.

(1) L'invio in Svizzera delle 600 carabine Enfield che il Mazzini aveva acquistate a Londra. Scrive a questo proposito D. Diamilla Muller: « Nel febbraio 1863 mi recai a Londra in compagnia del mio amico Giuseppe Libertini, essendo stato incaricato di acquisto d'armi per la guardia nazionale mobile. Rimasi a Londra due mesi, visitando tutti i giorni Mazzini, il quale mi pregò di acquistare per suo conto 600 carabine Enfield del valore di lire 44,000. Queste carabine erano destinate alla frontiera del Tirolo dal lato della Svizzera, per armare qualche nucleo di volontari che accorrerebbero al primo segnale d'insurrezione nel Veneto. Robert Adams mi vendette le carabine, stipulando il pagamento della terza parte del prezzo convenuto all'ordinazione, il saldo alla consegna. Pagai le 11.000 lire, che ritirai per ordine di Mazzini dalla Banca Nathan. » *Roma e Venezia*, pp. 192-195.

(2) Sabatino Rosselli, marito di Giannetta, era partito con la moglie da Londra per la Svizzera.

Se le nuove continuassero tristi, <sup>(1)</sup> dovrò pentirmi di questa compra. Nessuno di certo manterrà la promessa.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCCV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 23 marzo [1863].

Caro Bettini,

Ho ricevuto le £ 21.

Fammi il piacere di versare al *Dovere* dieci scellini (12 franchi e mezzo, credo) per Mrs. Ashurst.

Sto ora tollerabilmente di salute. E spero sia lo stesso di te.

Quanto all'Italia, va e andrà di male in peggio. Un Governo Repubblicano può solo cancellare il disonore e i danni. Il paese nol vuole? Rovini.

Tuo  
GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Le notizie del fallimento dell'insurrezione polacca. Ved. in proposito le sette lettere che il Langiewicz indirizzò a L. Bulewski e che il Mazzini tradusse, inviandole all'*Unità Italiana* di Milano, in cui furono pubbl. ai nn. 17, 30 ottobre, 6, 30 novembre 1865, 4 gennaio, 7 e 8 marzo, 24 e 25 aprile 1866. Una parte degli autografi di queste traduzioni si conservano nel Museo del Risorgimento di Milano.

VMDCCCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

## VMDCCCCVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 24 marzo [1863].

Caro Maurizio,

Dove sono 193<sup>(1)</sup> che erano 222 [in] 192 [Milano]? Ho bisogno di parte, per 154 [Tirolo Italiano]; e se v'è modo, bisognerebbe intendersi con e porre [*sic*] a disposizione 191 [Bezzi]. Occupatene, te ne prego, con tutta cautela per economizzare tempo e perché 59 [nucleo] trovi spianata la via.

Le nuove tristissime della Pol[onia] non mutano le mie intenzioni: temo pur troppo muteranno le altrui. Continuo nondimeno finché non mi risulti l'impossibilità, che pur troppo può risultermi da altrui, dacché ho bisogno di mezzi che non possono venirmi se non da essi. Credo che l'insurrezione si manterrà ancora, tanto da prolungare la situazione. Vedremo.

Grazie del tuo commovente articolo sul 19. <sup>(2)</sup>

VMDCCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Nel cifrario della corrispondenza epistolare con M. Quadrio, il 193 è indicato con I.3.4.IV.6.II.16.3., che per le ragioni già date nella nota 2, vol. LXXIII, pag. 192. non si può identificare.

<sup>(2)</sup> L'art. intitolato: *Il 19 marzo*, che era l'onomastico di Mazzini e di Garibaldi, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, di quel giorno.

Di' all'amica che tutto è in regola per gli 11,000 franchi.

Addio;

tuo

GIUSEPPE.

Ricevo la tua del 18. Sventuratamente, quando parli di 193 e mi rimandi alla cartolina, la cartolina non v'è. Non v'è che il biglietto dell'amica. Comunque, tienti al detto più sopra. È necessario, che 193 vada a 191 [Genova]. Se v'è, come dev'esservi, di più, e se, come indovino dalle linee intercalate, F. ne chiede, non v'è male che abbia un piccolo numero.

V'è un limite a tutto. È difficile ch'io chieda al Delegato una ricevuta di danaro che non riceve e del quale potrebbe dover render conto. Bisogna che ognuno faccia pel meglio, e quello che può. Liste d'un Franco a me, cioè all'amica — altre a 36 [Mosto], se si può. E se non si può, al Delegato. Del resto, tenete quanto più potete, intendo in fatto di tempo.

Ho già mandato le due ricevute che mi chiedi.

Ricevo ora la tua 19, cartolina, etc. Ignorava fossero prese tutte. Bisogna sostituire. Ma non sarebbe meglio impiantare II.26.8.18., etc. in VII.6.10.IV.22.4.23.9.23.12.2.18 — dove II.26.14.13.VII.3., etc. e IV.22.15.10.2., etc. potrebbero occuparsene? Da 80 [Svizzera] in 15½ [Tirolo Italiano] mi par difficile II.1.13.6.12., etc. Pensaci tu e 191 [Bezzi]. A lui e a uno o due altri darò IV.26.4.2.6.7.22.14.9., ma te ne scriverò fra tre giorni.

È vero che Lang[iewicz] s'è lasciato abbindolare dai *moderati*. Ma credo che le cose dureranno e dispacci telegrafici di là mi rassicurano. <sup>(1)</sup>

(1) Notevole è l'art., certamente di M. Quadrio, intitolato: *Il Comitato di Varsavia, Mieroslawski, Langiewicz, nell'Unità Ita-*

## VMDCCCCVII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Londra.

[Londra, 24 marzo 1863], martedì.

Caro Muller,

Le casse devono essere marcate Z. e spedite a « Brewer Quay, » dove saranno ricevute su presentazione dell'unita Carta. Bisogna empirvi il bianco col numero delle casse. Fate il piacere d'avvertirmi del *quando* andranno e del *quante* casse sono. Suppongo sei.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

*liana* di Milano dei 5 e 6 aprile 1863. in cui si giudica severamente la condotta del Langiewicz. Vi si osserva che « il proclama del 21 marzo col quale il Comitato di Varsavia *riassumeva* il potere *era* un atto importante e di buon augurio. »

VMDCCCCVII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, p. 8. e in *Politica segreta italiana*, p. 24. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Muller, 1. Woburn Place. Russell Square. W. C. » La data si ricava dal timbro postale. In una carta che è unita a questa lett., attorno a un timbro in cerallacca rossa con la sigla M., il Mazzini scrisse: « Suggellate con questo suggello mio le carabine per Venezia. — GIUS. MAZZINI, marzo '63 ».

## VMDCCCCVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 24 marzo 1863.

Caro amico,

Ricevo la vostra del 19 coll'acchiusa.

Non ho in questo momento la vostra anteriore sott'occhio. Abbiate pazienza. Ricordo mi parlavate di 200 franchi a disposizione mia. Se esistono, fate che giungano a Gril[enzoni] o alla signora Nathan in Lugano.

Fate, vi prego, aver l'acchiusa a Pianc[iani].

Non vi lasciate sconsigliare dalle nuove Polacche. L'insurrezione durerà ad ogni modo. Nulla dunque deve mutare per noi. Se non che, l'unica azione oggi possibile e l'unica indicata da quel moto — ch'è l'azione Veneta — non trova aiuto finanziario e trova dissenzienti anche nuclei nostri, i quali si son fitti in capo di aver *prima* la repubblica, ciò che *a cose quiete*, avrebbe luogo tra vent'anni. Guardate alla *Nuova Europa*. Ha riprodotto ogni cosa, anche insignificante mia, fuorché quello che ho scritto sulla Polonia, perché additava Venezia.

Ad ogni modo, il lavoro, anche nel senso loro, è pur sempre lavoro che frutterà nell'avvenire. Aiutatelo dunque, come fate. E siate, come democratici, concordi tutti, non fosse che nelle apparenze.

VMDCCCCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 215-216. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.



Pel Bazar, v'ho detto che ogni cosa deve essere indirizzata al signor Wainewright, 10. Southampton Street Strand, London. <sup>(1)</sup>

Addio, in fretta.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCCIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 25 marzo [1863].

Caro Maurizio.

Ricevo, dopo aver impostato, la tua 19, seconda. *Bon.* Davide risponderà come deve. Senti; venga il

<sup>(1)</sup> Sul contributo dato dai patrioti italiani al Bazar che il Mazzini aveva preparato in Londra, è notevole la seguente lett. del Wainewright, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 maggio 1863: « Il signor Michele Tassara, di Genova, incaricato della spedizione dei doni, che i patrioti d'Italia mandarono per questo Bazar, ideato da G. Mazzini, c'invita a pubblicare la seguente lettera, che egli ha ricevuto da Londra già da alcuni giorni: — Signore, Ho adesso il piacere di accusarle ricevimento delle undici casse e pacco, marcate M. T. 1 a 12, menzionate nella pregiata sua 27 marzo. Ho indugiato a scriverle, finché gli oggetti fossero passati nella dogana, e potessi darle ragguaglio dello stato in cui sono arrivati. Mi è grato poter dirle che, nell'insieme, è assai buono. Mi permetta ora ringraziare caldissimamente lei e gli ottimi contri-

(continua a pag. 120)

VMDCCCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

danaro al Delegato: non possiamo impedirlo. È indebitato per cose più che buone. Non l'avremo dunque. Ma pazienza. Fate circolare tra amici la Lista Franco: produca quel che può. Ogni poco è prezioso. *Voilà tout.*

Con tua pace, la prova che so *tutto* del Centro è appunto il mio sapere anche le Liste che, *par trop de zèle* — vai mandando dove ho mandato io.

Hai veduto e vedrai un Ungarese, F[rigyesy], <sup>(1)</sup> buonissimo diffidente di tutti, bramoso d'azione, ma con disegni giganteschi che esigerebbero un milione, e ignaro che abbiamo poche migliaia di franchi. Faglielo intendere senza sconcertarlo. Sarnico, Aspromonte, hanno esaurito. E via così. Tienlo buono, prima perché è buono davvero, poi perché ho bisogno di lui. Digli che t'ho scritto di lui. Ciò che ora m'importa è 193, per 191 [Genova]. Mia opinione è che bisognerebbe III.13.2.20.II.14.26, etc., 222 [in] IV.20.5.22.4.23.24.2.9, o I.20.21.II.4.12.13.6.3. Ne scrivo a 191 [Bezzi]. Quand'ei decida, bisognerà decider noi pure. E se occorrerà chiamare Sp[inelli] o altri capace, bisognerà farlo. Pagheremo noi.

Se non che questo ed altro esaurirà ogni cosa.

butori del Bazar, in nome di tutti quelli che cooperarono con lei e con i suoi compatrioti, per tutte le pene che si sono date, e pei tanti doni che hanno mandati. — R. Ernest Wainewright. »

<sup>(1)</sup> Gustavo Frigyesy, ungherese, rifugiatosi in Italia dopo aver disertato dall'esercito austriaco, aveva combattuto con Garibaldi nel 1859 a San Fermo e l'anno dopo in Sicilia, quindi era stato partecipe al fatto d'Aspromonte. Devoto a Garibaldi, che seguì pure nel 1866 e a Mentana, si era ad un tempo accordato con Mazzini, che vide nell'aprile del 1863 a Lugano, e fu da lui incaricato l'anno dopo di una missione in Romania. Ved. sue lettere a N. Castellini, da Lugano, in G. CASTELLINI, *Pagine Garibaldine*, ecc., cit., pp. 168-169.

Poi, se si tratterrà di VII.1.2.6.26.II.14.7., etc. sarà impossibile. Oh Dio mio! È pur doloroso l'essere poveri.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

P. S. — La decisione del *dove* spetta a 191 [Bezzi]. Ei la notificherà, letta una mia, a Siam. E ovunque ei dica bisogna aiutarlo. Se non v'è chi fosse compagno nel lavoro a Filippo, <sup>(1)</sup> ricorrete a II.1.8.4.12., etc.

V̄MDC'CC'X.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 25 marzo [1863].

Fratello,

Pensate e ripensate al dove sia bene preparare 16 [bombe]: io credeva esistessero e sono sventuratamente deluso. Ora, meditate bene, voi e gli amici, se sia possibile introdurne: se mandando uno capace del lavoro in 6 [interno] e somministrando il danaro necessario, non sarebbe possibile la cosa, nel qual caso soddisfarei subito alle due condizioni — se non sia almeno bene di fare in 20 [Bagolino] o in altro punto vicino. Decidete, e a scanso d'indugio, comu-

V̄MDC'CC'X. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 176-177.

<sup>(1)</sup> Filippo Manci?

nicate a Q[uadro] o a Br[usco Onnis] la decisione. Hanno istruzioni da me. La ragione del mio insistere è il timore che per difficoltà d'introduzione il lavoro e quindi il danaro vada perduto.

Sul resto c'intenderemo tra breve.

Non vi sconsigliate le nuove di Polonia. Il moto andrà innanzi.

Non v'occupate che di 6 [interno]. Lasciate il resto a me.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCCXI.

A GIUSEPPE DASSI, a Napoli.

[Londra], 25 marzo 1863.

Caro,

Ebbi tutte le vostre lettere e vi ringrazio dello zelo che spiegate per la Santa Causa delle Nazioni.

La C[aioli] non è nemica mia, ma non giura che per Garibaldi e teme che io non faccia in accordo con lui. Ora io sono in perfetto accordo con Garibaldi.

Conosco i giovani di Pavia che mi nominate; sono d'accordo con me.

Avete indovinato il piano a cui lavoro. Punto obbiettivo è il Veneto e lo scopo principale è appunto di facilitare, distruggendo le forze dell'Austria, l'azione dell'Ungheria che ora è soprattutto di necessità vitale.

VMDCCCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Napoli.

Ma quando F[rigyesy] parla di migliaia e di Svizzeri, egli ignora che noi altri manchiamo quasi di mezzi finanziari. Sarnico, Aspromonte, etc. hanno esaurito ogni cosa. E il partito è diventato diffidente, non dà; fuorché i poveri operai che non possono dare se non centesimi.

Faremo quindi quel che potremo. E ricordiamoci che pochi uomini hanno fatto i moti di Sicilia e di Napoli. Il resto verrà se avremo un primo successo.

Scrivo sempre al G[rilenzoni] in Lugano, e quindi vi rimando i due timbri che possono esservi utili altrove. Penso alla Rumenia.

Scriverò nuovamente due linee a F[rigyesy] per mezzo di G[rilenzoni].

In Polonia, secondo le notizie che ho, resisteranno malgrado la caduta di Langiewicz, che si era pur troppo lasciato circuire da moderati. Ricevo sempre il *Popolo d'Italia*.

Il delegato Polacco non può scrivere alle persone da voi indicate, finché non ha i suoi poteri riconfermati dal nuovo Comitato di Varsavia.

Non vuole correre il rischio di passare per impostore. L'aristocrazia Polacca è attenta a coglierlo in fallo. Abbiamo fatto partire pochi giorni sono uomini d'arme per là. Salutate vostra moglie. Addio in fretta.

Vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 27 marzo [1863].

Caro Maurizio,

Mandate i 2000 franchi e piú se potete, all'ordine del Delegato in una lettera a Davide. Gli darò istruzioni. Se scrivete al Delegato, avrei caro gli diceste che a seconda delle intelligenze avute con me, mandate a lui la somma. E non ne parliamo piú. Non avrò cosa alcuna, ma gioverà.

A tutto il resto hai già risposta.

Eccoti lettera d'un amico pel Magiario. <sup>(1)</sup>

Ho le tue linee del 22.

Possibile che non vi sia modo di persuadere la Cair[oli] che io e G[aribaldi] siamo in pieno accordo? Non ha che a chiederglielo.

Addio:

tuo  
GIUSEPPE.

Joe sta meglio del naso. È ora infermiccio di raffreddore. Credo che madre o figlio un di questi giorni ti risponderanno.

VMDCCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> G. Frigyesy.

## VMDCCCCXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra, 29 marzo 1863].

Caro Federico,

Parmi che dovresti inserire ciò che vi mando. Sequestreranno un Ministro? <sup>(1)</sup> Se stampate, prendete a ogni modo le solite precauzioni.

Non c'è bisogno di stampar tutto l'articolo. Ma raccozzar le parti più salienti, e framezzar di puntini. <sup>(2)</sup>

Se mai non inserisci, manda, ti prego, ogni cosa all'*Unità*, alla quale un processo più o meno non fa gran cosa.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Venosta non negherà. Crede naturalmente ch'io abbia serbato il mss., ciò che non è. Ma s'ei negasse, darò prove testimoniali.

VMDCCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Emilio Visconti Venosta, Ministro degli Affari esteri nel Gabinetto Minghetti, allora (24 marzo 1863) formato. Ved. la lett. seguente.

<sup>(2)</sup> L'art. intitolato: *Les révolutions d'Italie par Edgar Quinet*, pubbl. senza nome d'autore, e rimasto in tronco nell'*Italia del Popolo*, di Losanna, di gennaio e febbraio 1851. Lunghi frammenti furono riprodotti nel *Dovere* dell'11 aprile 1863, e ristampati nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 dello stesso mese.



## VMDCCCXIV.

AGLI EDITORI DEL «DOVERE» a Genova.

[Londra], 29 marzo [1863].

Amici,

Lo scritto che vi mando racchiude una delle più esplicite e ardite esposizioni delle nostre dottrine, ed io mi conosca. Credo non potreste inserirlo senza

VMDCCCXIV. — Pubbl. nel *Dovere* dell'11 aprile 1863. quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, di due giorni dopo. In ambedue i periodici precedeva la seguente avvertenza: «Noi pubblichiamo di buon grado i pensieri rivoluzionari dei Ministri di S. M. il Re d'Italia. Sono brani staccati di uno scritto sopra il celebre libro di Edgardo Quinet: *Les Révolutions d'Italie*, scritto nel quale la professione de' principii repubblicani e democratici e la condanna della monarchia, del papato, del cattolicismo, del partito moderato, dell'intrigo diplomatico, del dottrinarismo, della scuola di Balbo, di Gioberti — imitata poi dal Conte di Cavour e da' suoi successori fino al sig. Visconti Venosta — non potevano essere né più sincere, né più rigorose, né più aperte, e ci giova pur dirlo ad onore dello scrittore, né più eloquenti.

«Se pochi anni non avessero bastato a cancellare da queste pagine il crisma vivificatore della fede, esse sarebbero ancora giovani, e noi potremmo inscriverele nel simbolo di quella religione democratica nella quale vogliamo e speriamo morire.

«All'incontro esse non sono che uno sgualcito foglio di carta, dal quale, soddisfatta la curiosità, consigliamo i lettori a torcere lo sguardo.

«Un solo vantaggio rimarrà a ritrarne: sarà cioè spiegato il mistero per il quale il *Maestro* rimasto fedele alla vecchia bandiera di 30 anni, ed Edgardo Quinet alla filosofia delle Rivoluzioni d'Italia vivano perseguitati in esilio, e il sig. Visconti Venosta, che ha ripudiato tutte queste cose, sia Cavaliere e Ministro.»

sequestro, se il nome dell'autore non dovesse proteggerlo.

Questo nome è quello del vostro Ministro degli Affari Esteri, il Cavaliere *Emilio Visconti Venosta*.

Ei me lo inviava nel 1851. Era il tempo in cui egli si compiaceva, nelle sue lettere, di chiamarmi *Maestro*. Se qualche lieve dissidio sorgeva allora tra noi, dipendeva unicamente dal timore ch'io andassi troppo a rilento sulle vie del secolo, ch'io non deducessi abbastanza logicamente tutte le conseguenze del *principio* ch'era l'anima della sua fede.

Odo oggi ch'ei parla del *magnanimo* Tsar e invoca la di lui *clemenza* a pro' di quei che combattono pei *diritti* della Polonia. Noi, uomini semplici e d'angusta moralità, mal sapremmo conciliare linguaggio siffatto con quello di dodici anni addietro. Ma il Cavaliere Ministro ha visibilmente *progredito col secolo* e trovato sulla via un metodo d'armonizzazione più largamente morale del nostro.

Abbiatemi

vostro

G. MAZZINI.

VMDCCCCXV.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra], 29 marzo [1863].

Caro Semenza,

Mi diceste un giorno che avreste aiutato con una offerta un'azione seria sul Veneto. Se durate nella stessa idea, il momento è venuto.

VMDCCCCXV. — Inedita. L'autografo presso gli eredi Semenza. Nella busta annessa, di pugno del Mazzini, sta l'in-

Badate; non vi dico immediata l'azione; ma immediato il bisogno. Il disegno si realizzerà probabilmente entro l'aprile. Ma voi sapete che i preparativi sono anteriori.

Se non potete, per circostanze, aiutare, vi terrò per buono sincero patriota a ogni modo. Se potrete, qualunque sia l'offerta, vi sarò grato pel paese e per la prova di fiducia che mi darete.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

Questa sera dovrebbe scendere a Polangen, in Lituania, la spedizione che abbiamo mandata, di 250 uomini, tre o quattro mila fucili, qualche cannone e sciabole, comandata dal Col. Lapinski. Se scende, darà il segnale dell'insurrezione generale nella Lituania. Credo avremo nuove domani. <sup>(1)</sup>

dirizzo: « Sig. Semenza, Brompton Crescent. » — G. Semenza, patriota lombardo, trasferitosi in Inghilterra, dove crebbe in agiatezza, fu poi deputato al Parlamento durante la IV e la X Legislatura.

<sup>(1)</sup> Su questa spedizione del colonn. Lapinski, l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 aprile 1863, dava le seguenti notizie avute dal Malmoë il 30 marzo precedente: « Destò non poca sorpresa l'arrivo in questo porto di un vapore inglese, avente a bordo 200 giovani polacchi, tutti in uniforme e completamente armati. Questi giovani avevano progettato di sbarcare su una delle coste del Baltico, vicino alla Curlandia, ma il timore che la Russia avesse spedito colà degli incrociatori, determinò il vapore inglese a gettar l'ancora a Malmoë. Il governo svedese trasmise immediatamente istruzioni al comandante del nostro porto [di Malmoë], affinché i volontari polacchi fossero autorizzati a sbarcare, sotto la sola condizione di lasciar le loro armi a bordo della nave. »

## VMDCCCCXVI.

A CARLO VENTURI, a Genova.

[Londra], 31 marzo 1863.

Ricevo con animo riconoscente la somma di it. lire 450,50, raccolte in un nucleo d'amici in occasione del mio giorno onomastico: con animo riconoscente, perché i sottoscrittori hanno inteso che il miglior modo per dimostrarmi affetto, era d'aiutare l'impresa che, compita, salverebbe a un tempo la Polonia e l'Italia.

GIUS. MAZZINI.

## VMDCCCCXVII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, March. . . ., 1863].

Dearest Matilda,

I send two photographs.

Carissima Matilde,

Vi mando due fotografie.

VMDCCCCXVI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 aprile 1863. Il Venturi dava così ragione della somma raccolta ai redattori dell'*Unità Italiana*: « Nel mese di marzo p. p. furono raccolte qui, fra un nucleo d'amici di Giuseppe Mazzini, e allo stesso spedite in occasione del suo giorno onomastico, ital. lire 450,50, ch'egli ebbe. Ne spediva quindi la ricevuta, della quale vi trascrivo copia, pregandovi di pubblicarla nel vostro giornale. — Genova, 24 aprile. — CARLO F. VENTURI. »

VMDCCCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

And I send a List. <sup>(1)</sup> I really cannot have a subscription of that sort without your names on it: for one shilling, neither more nor less.

Please send it back.

Bless you.

Your loving friend

JOSEPH.

You will give the shilling on the first opportunity to Caroline.

E mando una Lista. Non posso proprio lasciare che su una sottoscrizione di tale specie non siano segnati i vostri nomi: per uno scellino, né più né meno.

Vi prego di rimandarmela.

Dio vi benedica.

Vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

Darete lo scellino a Carolina alla prima occasione.

VMDCCCCXVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, .... marzo 1863].

Caro Ergisto,

Non ho tempo, desiderando che i due ripartano, come vennero, nelle tenebre, per rispondere detta-

<sup>(1)</sup> Una lista di sottoscrizione per Roma e Venezia.

VMDCCCCXVIII. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 173-174.

gliatamente alla vostra. Mia idea è che vi sia un deposito nei due luoghi; Bagolino è importante: ma tocca a voi altri a vedere se v'è *possibilità* di far giungere armi là.

Manderò tra due o tre giorni al più altro danaro, per gli oggetti che Lomb[ardi] deve prendere. Gio-  
vatevi intanto dei 2000.

Avrò l'occorrente per voi, cioè pel Tr[entino].  
Proseguite pure. In fretta,

vostro  
GIUSEPPE.

### VMDCCCCXIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, .... marzo 1863].

Caro Ergisto,

Nic[otera] mi scrive « che Guast[alla] gli disse essere inutile mandare o far venire un viaggiatore da quella parte, dacché tornando B. avrebbe egli le informazioni necessarie e basterebbe. » Sapete chi sia questo B...? <sup>(1)</sup> L'iniziale del mio viaggiatore che vedeste, non è quella.

VMDCCCCXIX. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 174.

<sup>(1)</sup> Giambattista Bonaldi, di Vittorio Veneto. Volontario nel '59 e '60, era audace, attivo intelligente cospiratore. Era stato dei più infaticabili a percorrere il Veneto. Sfidando cento pericoli, vi istituì Comitati rivoluzionari, e vi organizzò il trasporto delle armi e delle munizioni. [*Nota del precedente editore*].

Se non avete comunicato la mia proposta, sostate dunque. Importa bensì che in un modo o nell'altro si convincano che vi sono intenzioni e ch'è quindi dovere sacro aiutarle.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCCXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra, ... marzo 1863].

Caro amico,

Non se che dirti. Il danaro lo hanno, e io non posso impedire che lo spendano a quel modo.

Quanto al riaverlo, *non ne dubito*.

Puoi dunque darlo e dire ad essi che te lo mandino con quattro biglietti di banco di 100 lire o lo mandino a Milano a Brusco, a Enrico Nathan, a chi vuoi per te.

Se vedi Frig[yesy], dovresti chiedergli che ti scrivesse, o a Maurizio, una parola, in caso che o in Ungheria o altrove entrino un giorno in azione.

Ben inteso che, a meno di partir oggi, ei non giunge a tempo.

Tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCCXX. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. Non ha indirizzo.



VMDCCCCXXI.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[London], April 1st, [1863].

Dearest William,

Will you be so kind as to hear the case of our friend and advice him? I know your interest for the Polish Cause and your affection for me, and I do not add one single word. Ever

yours affectionately

JOS. MAZZINI.

---

1<sup>o</sup> aprile.

Carissimo William,

Volete aver la bontà di ascoltare il caso del nostro amico e dargli qualche consiglio? Conosco il vostro interesse per la causa Polacca e il vostro affetto per me, e non aggiungo una sola parola. Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

## VMDCCCCXXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 2 aprile [1863].

Caro amico,

- Ebbi il dono di Milano quando appunto t'avevo scritto di tenerlo. Ma non importa. Ringrazierò chi di diritto.

Fammi il piacere di comunicare subito ciò che segue a Maur[izio]. Invece di I.3.14.8., etc. è I.10.11. VII.3.4.5.I.6., etc. che VII.10.3.26.25.2. — VII.6.7. 8., etc.

Non credo pur troppo ad azione possibile, per mancanza di mezzi. E bisogno dirlo, per non illudere i poveri giovani disposti. Se ciò che predico da due anni fosse fatto, e se, con organizzazione e insistenza, avessimo raccolto il franco mensile fra *tutti* i nostri in Italia, ci saremmo trovati un 300,000 franchi al cominciamento del moto Polacco, saremmo già in azione, e lo avremmo salvato.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Scrivo queste parole nere nere, perché anche l'ultima lettera di M[aurizio] mi prova che anch'egli e gli amici pur troppo s'illudono, e non desidero di parere VII.1.2.25.5.16.1.6.9.10.5. confermarli nell'illusione.

VMDCCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. Non ha indirizzo.

## VMDCCCCXXIII.

ALL'ASSOCIAZIONE DEGLI OPERAI DI SAMPIERDARENA.

[Londra], 2 aprile [1863].

Fratelli,

Ebbi la vostra e i 504 franchi e centesimi 80, che mandaste pei poveri operai del Lancashire. Sono i primi che ricevo dall'Italia. Dio vi benedica!

Mandai il danaro al Lord Mayor, che è alla testa del *Lancashire and Cheshire Relief Fund*. Ed ecco la risposta ch'io n'ebbi. <sup>(1)</sup>

VMDCCCCXXIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 aprile 1863. L'associazione operaia di Sampierdarena aveva inviato al Mazzini la somma su indicata, unendovi la lett. seguente: « Cittadino fratello, — Il vostro nobile cuore, commosso dal miserrimo stato di tanti poveri inglesi, ridotti all'indigenza per mancanza di lavoro, vi suggerì, come sempre, di levare la vostra voce in pro' degli sventurati, e sollecito faceste appello alla filantropia dell'Italia, patria di generosi, e al sentimento dell'umanità, concetto dei grandi. Benché lontani da voi, le vostre parole hanno echeggiato sull'anima nostra, e vantandoci d'annoverarci fra i vostri amici, sentimmo il dovere di corrispondervi. La nostra iniziativa fu coronata di successo, imperocché il soldo dell'operaio di Sampierdarena ha fruttato la somma di lire 504,80, che in unione alla presente vi mandiamo; impiegatele per l'uso cui furono destinate, ed i bisognosi che ne godranno, confortateli a nome nostro, e nel comunicarci la risposta che da essi avrete, accompagnatela da un vostro fraterno detto per noi. Abbiatevi i saluti ecc. »

<sup>(1)</sup> La lett. del « segretario della commissione per gli operai dei distretti di Lancashire e Cheshire » al Mazzini, in data di Londra, 24 marzo 1863, inserita con la precedente nell'*Unità Italiana*, era la seguente: « Signore, — Col massimo piacere mi do premura

Non vi sorprenda se il tono ne è piuttosto freddo. Quel Comitato riceve da piú mesi somme da ogni parte, e non fa che dichiararle in un giornale, senza dare ricevuta. L'aver quindi scritto anche quelle poche linee, è un fatto eccezionale per essi.

Vi scriverò per altra cosa, come a nucleo di buoni e costanti, che stimo ed amo singolarmente. Ora il tempo mi stringe. Una stretta di mano, ed abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCXXIV.

AD ARABELLA MILNER GIBSON, a Genova.

Londra, 2 aprile 1863.

Carissima Amica,

Sento che sarete la madrina della bambina di Ernesto e Costanza, <sup>(1)</sup> e desidero dirvi quanto questo

di disimpegnare l'onorevole incarico avuto dall'illustrissimo signor Sindaco e dalla Commissione del Consiglio Municipale, accusandole ricevuta di un dono di 20 lire sterline, raccolte dall'Associazione degli Operai di Sampierdarena in sollievo dei poveri operai inglesi privi di lavoro per mancanza del cotone. Io sarei a pregarla a un tempo, di voler comunicare ai rappresentanti della detta Associazione i piú sinceri ringraziamenti dell'illustrissimo Sindaco e della Commissione Municipale pel generoso dono da loro inviato. — GIUSEPPE GIBBS. »

VMDCCCCXXIV. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Lettere e ricordi di G. Mazzini, ecc.*, cit., p. 19.

(1) Ernesto e Costanza Pareto.

mi faccia piacere. Mi sento intenerito al pensiero che quei due fedeli e cari amici siano benedetti dalla nascita di una creatura. E ben lieto che una donna come voi presieda all'entrata di quel fragile essere umano nella vita spirituale. Ditelo a Costanza e ad Ernesto.

Ora e sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCXXV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[London, April 2nd, 1863]. Thursday.

Dearest Matilda,

Mrs. Bennett, when in London, lives 20. Bruton Street. Berkeley Square. Joseph Card—who is more severe in judging her than I am—has been put by me in contact with her. She is very *new*, little informed, but impulsive, good, dashing and will do anything for good.

---

Giovedì.

Carissima Matilde.

La signora Bennett, quand'è a Londra, abita a Bruton Street. 20. Berkeley Square. Joseph Card — che è più severo di me nel giudicarla — è stato messo da me in rapporto con lei. Essa è *novizia*, poco informata ma impulsiva, buona, vivace e farà ogni cosa per bene.

VMDCCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Card lives 10. Paddington Green.

For God's sake, let not those ladies think merely of the sick and wounded, but of the fighting ones.

Bless you, dear. *Col core morto addio, e se, etc.*

JOSEPH.

---

Card abita a Paddington Green. 10.

Per amor di Dio, che quelle signore non pensino soltanto ai malati e ai feriti, ma anche ai combattenti.

Dio vi benedica, cara. « Col core morto addio, e se, » ecc.

GIUSEPPE.

VMDCCCCXXVI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 3 aprile [1863].

Caro Ergisto,

Non ho né posso avere ora 10,000 franchi. Se anche potessi averli, non sono certo che li darei. Son pochi. Voglio il moto Veneto, ma non voglio sacrificarvi. Ora, che cosa potreste fare con 10,000 franchi?

Come ho già accennato a Br[usco Onnis], ho una speranza: speranza che ha un grado di probabilità di piú da quando gli scrissi. Se si realizza, avrei piú assai di 10,000 franchi, avrei quanto basta per

VMDCCCCXXVI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 176-177.

potere in coscienza tentare. Ma la condzione di questa speranza è che si tenti prima del giugno. Abbian dunque pazienza. Se riesco, c'intenderemo o ci vedremo.

Intanto, cercate mantenere l'idea sul Ven[eto] che bisogna fare in quest'anno; e dall'altro lato, studiate bene i modi di fare se avessimo danaro. Le operazioni dovrebbero essere condotte da giovani ignoti alla polizia: i nostri, sempre gli stessi, sono spiati e tradiscono, senza volerlo, le cose. Poi, quanto all'entrare, anche per bande armate di 50 uomini, riuscirà sempre difficile. E non posso liberarmi dall'idea, strana per tutti e nondimeno praticata talora anticamente in Ispagna, recentemente nel Napoletano, che il paese potrebbe popolarsi di nuclei di cinque uomini, i quali si concentrerebbero poi facilmente nell'interno. Ma di tutto questo parleremo se avrò i mezzi. Se no, non possiamo. Un tentativo senza probabilità è colpa.

Potrò dirvi, spero, la parola positiva alla fine del mese.

Non intendo Miss[ori]. Fu uno di quelli che mi predicò due anni sono di consecrarmi al moto Veneto, promettendomi cooperazione attiva da lui e da tutti.

Intendo anche meno la condotta di Gar[ibaldi]. Gli ho scritto pochi dì sono.

Dovreste raccogliere i dati i più minuti sulle fabbriche d'armi nella Bresciana, etc. Possono, in un dato momento, giovarci.

Lavorate insomma tutto il mese come se dovessimo fare nel giugno. Se non potremo, pazienza. Non mi crediate inerte: ho più che mai l'ardore d'un giovane con tutta l'ostinazione del vecchio. Ma



non possiamo far senza mezzi: con un piccolo fatto, non susciteremmo l'agitazione Italiana né la Veneta.

Vostro sempre e tutto  
GIUSEPPE.

VMCCCCXXVII.

AU GÉNÉRAL GEORGE KLAPKA, à Turin.

[Lugano], 7 avril [1863].

Cher Général,

Si vous croyez comme moi, qu'une courte entrevue entre nous peut être utile pour la cause de nos deux Patries et pour celle de la Pologne, tâchez de faire silencieusement une course ici. Je connais le désir du Gouvernement insurrectionnel Polonais. A vous et à la cause

JOSEPH.

A[drien] Lemmi vous informera.

VMCCCCXXVIII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Lugano], 7 aprile [1863].

Caro amico,

Se Kl[apka] è in Torino o nei dintorni, fatemi il piacere di fargli avere l'unito biglietto. E s'egli

VMCCCCXXVII. - - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Général Klapka. »

VMCCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

accetta l'invito che gli fo, informatelo di dirigersi a Grilenzoni.

Se non s'opera, lo ritengo a danno e disonore solenne. Per operare son necessari mezzi, non come prima si voleva, ma ridotti a un 60,000 franchi incirca. Se i buoni del Partito determinano di trovarli rapidamente, passerò la frontiera. Se no, è inutile, e tornerò da dove partii per non escirne piú mai. Vogliatemi bene.

Vostro  
GIUSEPPE.

V̄MDCCCCXXIX.

AD ANTONIETTA SACCHI, a Como.

[Lugano], 7 aprile [1863].

Gentile fanciulla,

I versi che a voi piacque mandarmi, piú che meritati, mi giunsero cari. Abbiate un saluto d'affetto da un esule, al quale è doppiamente cara ogni espressione di simpatia che viene dalla terra ov'ei nacque, dacché su quella terra, da una sorella infuori, ei non ha piú che tombe de' suoi.

Voi avete anima gentile e ingegno. Conservate l'una e l'altra alla Patria. Fermata a mezzo del suo risorgere, falsata la sua missione da una gente, che non ha intelletto né core per intenderla, essa ha bisogno d'anime buone come la vostra, che diffondano

V̄MDCCCXXIX.      Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano  
del 15 aprile 1863.

l'entusiasmo dei santi pensieri, dei grandi concetti e del sacrificio, unica virtù non ipocrita.

Abbiatemi grato e fratello nella fede.

GLUS. MAZZINI.

VMDCCCCXXX.

AD ANGELINA FOLDI, a Milano.

[Lugano], 7 aprile 1863.

Sorella,

A voi e per mezzo vostro alle buone amiche.

Ebbi, tardi anziché no, il panettone; ed ebbi, da voi, la nota degli oggetti che raccoglieste pel Bazar. Ogni cosa è in mano d'alcune amiche Inglesi che dirigono. Avrete cenno di ricevuta quando gli oggetti giungeranno.

Ebbi finalmente la veste da camera: troppo bella per me; cara ad ogni modo quanto non so dirvi. L'indosserò, vivendo, l'inverno venturo; e mi conforterà non solamente di calore, più che mai necessario ai tardi anni raggiunti, ma di coscienza d'avere sulla mia terra — dove, da mia sorella infuori, non ho dei miei che le sepolture — anime care e gentili che m'amano.

Ringraziate, vi prego, per me le buone donatrici.

E seguite tutte nell'opera d'apostolato impresa. Popolarizzate quanto e fin dove potete la sottoscri-

VMDCCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Angelina Foldi. Milano. »

zione del Franco. Gli operai firmino in due, in tre. Cercate stenderla quanto più potete nelle località secondarie intorno a Milano. In verità, è necessario che diventi Sottoscrizione Nazionale o che l'Italia scada. Concentrate il prodotto nelle mani d'Antonio Mosto in Genova o di Grilenzoni.

Come il mio appello v'ha indicato, il risultato di *questa* Sottoscrizione sarà consacrato all'azione, se possibile. L'ammontare delle sottoscrizioni versate genericamente per la Polonia è già in parte nelle mani del Delegato Polacco. E sta bene. Ma i Polacchi hanno dato e danno danaro tanto da far vergogna — sia detto fra noi — al Partito Nazionale Italiano. Una spedizione, della quale non so ancora i fati, ma che organizzammo e che salpò con molte armi dall'Inghilterra comandata dal Colonnello Lapinski, costò da sè sola 200,000 franchi: danaro polacco tutto. <sup>(1)</sup> Or pensate alle spese dell'insurrezione all'interno, e vedete ciò che versarono i Polacchi! I dieci, i venti mila franchi che andrebbero dall'Italia ad essi, sono misera cosa; mentre per noi, convertiti in azione, possono dar salute a quel moto eroico. Ed è ciò che i Polacchi invocano da noi. La loro salute sta nell'insurrezione Ungarese che aprirebbe la via ad armi e uomini. Or questa non possiamo averla se non operando noi. Se gli Italiani non intendono l'oppor-

(1) Ved. la nota alla pagina 128. L'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 aprile 1863, ricavandola dal *Kolokol* di Al. Herzen, pubblicava la seguente dichiarazione: « In molti giornali si lesse che il vapore *Ward Jackson*, destinato a portar la spedizione del colonnello Lapinski in un porto del Baltico, sia stato armato, approvvigionato e noleggiato da alcune signore inglesi. È una favola. Il tutto fu fatto con danaro polacco, dato dai Polacchi. »

tumita, il dovere, la necessità del momento, v'è di che disperare.

Addio; e possa io, prima di morire, stringervi una volta la mano sulla nostra terra — ciò che vorrà dire azione — a patto di ripartirne e di morire in esilio. Non mi peserà.

Vostro tutto  
GIUS. MAZZINI.

Avete potuto raccogliere camicie rosse? Fatelo, se potete, sollecitamente tra voi, ed avvertitemene, per mezzo di Maur[izio] o di Gril[enzoni].

VMDCCCCXXI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 8 aprile [1863].

Caro Bettini,

Hai ricevuto 1500 franchi da Torino? Hai dato i 1000 franchi a Mosto?

Se non hai mandato gli altri 500 franchi a Londra, non mandarli: dàli invece ad Ant[onio] Mosto, perchè ei me li faccia avere ove sono.

E credi sempre all'affetto del

tuo  
GIUSEPPE.

Ho veduto il tuo nome in una lista di sottoscrizione pel 19 marzo. Ti sono grato davvero.

VMDCCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.



## POLONIA E ITALIA

---

*Il Grido Fioa la Polonia! è grido d'Italia, è grido d'Europa, è grido di quanti protestano nell'anima a prò del Diritto e dell'eterna Giustizia, contro l'arbitrio, la tirannide e il Male.*

*Ma la Polonia non si ajuta con proteste inefficaci e coglii codardi a' chi muore: non s'ajuta inviandole pochi esuli, e più fra i quali sono imprigionati dai governi avversari, prima di varcar la frontiera.*

*La Polonia s'ajuta allargando il cerchio dell'insurrezione, aprendo la via alle armi che le bisognano, dandole, invece di governi ostili, popoli amici.*

*La salute della Polonia è in Venezia, in Belgrado, in Poth.*

*Rendere possibile il solo ajuto ch'essa invochi, è lo scopo della* **SOTTOSCRIZIONE D'UN** **FRANCO** *che ora s'inizia.*



rappresentato dalla Polonia e dall'Italia — in nome dei Polacchi che diedero sangue nelle battaglie della nostra Unità. — Onta a chi ricusa, potendo, il suo nome e il suo franco!

Londra, Marzo, 1863.

Giuseppe Mazzini.

Lapsera To Marzo 63 =

Hi meeting dov'ebbero seguire alcuni seguiti  
che materiale simpatico — per la Polonia —

Grato dunque chiunque troi generosi  
Mazzini — all'ottenere d'una In —

L. Garibaldi



## VMDCCCXXXII.

AI REDATTORI DELL'« UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Lugano], 9 aprile [1863].

Amici,

. . . . .

Vedo le parole, dirette il 30 marzo da Garibaldi all'amico Giovanni Grilenzoni, <sup>(1)</sup> A me non poteva giungere più cara soddisfazione di quella d'aver indovinato il pensiero di Garibaldi: a voi, a quanti sentono il sacro legame che annodò nel lungo martirio e annoda nella fede della vittoria la Polonia e l'Italia, non poteva giungere chiamata più potente di quella dell'uomo che incarnò in sé l'Unità della Patria. Seguitela, in nome di Dio! Raccogliete di terra in terra, di casa in casa. Sia il FRANCO battesimo di solidarietà tra i popoli, tributo d'amore e d'onore per ogni Italiano. Si versa, mentre io scrivo, e le vostre adunanze gridano *viva la Polonia!* un sangue, che il moto dei popoli, il segno *materiale* di simpatia, invocato dall'uomo che versò il suo per voi tutti, o Italiani, risparmierebbe . . . . .

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXXXII. — Pubbl., così frammentaria, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 15 aprile 1863.

(1) Un frammento di questa lett. comparve nella circolare del Mazzini per la sottoscrizione del franco per Polonia e Italia. Ved. il facsimile.

VMDCCCXXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano]. 9 aprile 1863.

Caro Bertani,

Eccomi.

È inutile bensì ch'io entri se non certo che possiamo fare. I giovani crederebbero al moto, e non voglio creare una illusione i cui risultati sarebbero fatali per l'avvenire.

Ora, il fare dipende dai mezzi.

Abbiamo già qualche arma comprata con danaro raccolto da me; e i preparativi d'altro genere compiuti con danaro mio pure, sul punto principale e altrove, agevolano singolarmente l'impresa.

Comincia ora la parte vostra, dell'interno. Trovate un 60,000 franchi. Qualch'altra cosa ho io pure. E basterà.

Odo obiezioni alla possibilità. Senti, amico. Voi siete tra amici stretti e noti, tu, Lemmi, Libertini, Cadolini, Mosto, Missori, Nullo, etc., etc. siete un quindici o venti. Se aveste debiti e foste minacciati di prigione la settimana ventura, io so che trovereste ciascuno l'uno per l'altro 3000 franchi in prestito da ripagarsi in tre mesi. Ciò fa a un dipresso la somma.

Se sentite davvero che verso noi, verso la Polonia, verso tutti abbiamo dovere, dovere santo e

VMDCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bertani. »

urgente d'agire, fate quello che fareste per le cose vostre individuali.

Questo non esclude ogni altro tentativo, lettere o deputazioni collettive a qualche ricco — la colletta del Franco popolarizzata da ognuno di voi — e simili.

Ma intanto avremmo la base.

Tanto la colletta del Franco se spinta a dovere, quanto le offerte che verrebbero abbondanti, se cominciamo, servirebbero di guarentigia alla restituzione.

Io non dico che il mio avere promesso ai poveri Polacchi che resistendo alcune settimane ancora, sarebbero aiutati, debba far obbligo per voi. Ma abbiamo tutti la stessa idea, l'abbiamo espressa tutti, e mi pareva di potermi fare interprete per l'Italia.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCCXXXIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Lugano], 10 aprile [1863].

Fratelli,

Ho mutato soggiorno. È necessario che le vostre passino per Genova, da dove mi verranno ovunque io sarò.

VMDCCCCXXXIV. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Urge il fare. È dovere, è cosa d'onore, è opportunità. I poveri Polacchi invocano il nostro moto che deve generare quello dell'Ungheria e altri. Abbiamo promesso ad essi, e in discorsi, articoli, grida, all'Europa. I pochi soccorsi pecuniari sono al disotto d'un popolo come il nostro. Bisogna volgerli all'azione dove sapete.

Ora, gli elementi abbondano. Misere difficoltà finanziarie ci arrestano. Sulla necessità del muovere, sul dove, sul come, siamo in pieno accordo Garib[aldi] ed io. Ma per certa delicatezza ei non ama rivolgersi ai tre o quattro facoltosi che l'aiutarono più volte.

Egli ha dato adesione alla sottoscrizione promossa da me del Franco. Bisogna popolarizzarla: farne Sottoscrizione Nazionale. E mandare per risparmio di tempo, *all'ordine della signora Sara Nathan*, a Leone Yssel, Negoziante, Genova.

Ma non basta. Chi può tra voi, chi sente come io la sento, l'urgenza del fare, compia, dopo i tanti, un ultimo sacrificio: si quotizzi e versi sollecitamente quei franchi, quelle onze che può. In verità, quel poco danaro sarà santo in cielo ed in terra.

Io vi so esauriti più assai degli altri; ma vi so migliori, per prova, degli altri. E m'indirizzo, che viene dalla stima, a voi. Parlate in due o tre solennemente a quei che hanno. Spronateli, con fiducia, in nome del paese.

I Polacchi, poco prima dell'insurrezione, tassarono in Varsavia gli abitanti di casa in casa; e nessuno rifiutò. E in Londra, il Delegato del Governo segreto Insurrezionale aveva già speso, di danaro Polacco, prima ch'io mi separassi da lui, oltre a 200,000 franchi in armi ed altro. Quei prodi danno sangue e danaro.

Emuliamoli.

Quanto alle cose interne, non si scioglieranno se non sciolta la questione Nazionale. Soltanto, se il Governo tentasse, a pro' dell'Austria, un secondo Aspromonte, il tempo di romperla apertamente sarà venuto.

Scrivete, operate e amate il fratello

GIUS. MAZZINI.

Questa lettera, fratello Rosario, non è per voi solamente, ma per gli amici della *Stella*.

V̄MDCCCXXXV.

AD ENRICO SPASIANO, a Napoli.

[Lugano, . . . . aprile 1863].

Signore,

Non ricordo ora se io avessi il piacere di vedervi in Napoli. Ma [poiché] vi so buono, caldo d'amore per l'Italia e disposto per natura a tradurre quell'amore in fatti, piú che, come troppi fanno, in parole, io vi chieggo con fiducia un fatto, un sacrificio quanto potete.

La condizione delle cose nostre è chiara, né a voi ho bisogno di spiegarla. Il dovere, l'importanza

V̄MDCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di E. Spasiano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Enrico Spasiano. »



vitale di un moto Italiano nel Veneto non ha bisogno di prova, l'istinto generale lo addita. Noi abbiamo con quel moto nelle nostre mani l'insurrezione Ungarese e la Boema, il disfacimento di due imperi, il cristiano ed il turco. Noi salviamo l'onore d'Italia, ci collochiamo iniziatori del sorgere della nazionalità, assicuriamo la salute della Polonia e prepariamo nella emancipazione del Veneto quella di Roma.

Volete aiutare l'impresa? Volete acquistare un titolo all'affetto dei vostri fratelli? e piú che altro, volete avere la coscienza di aver fatto un'opera santa? Mandate, se rispondete favorevolmente all'indirizzo all'ordine del conte Giovanni Grilenzoni, in Lugano. E abbiatemi riconoscente

vostro  
GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 10 aprile [1863].

Caro amico,

Non scrivete piú all'antico soggiorno. Scrivete al luogo dov'è l'amica Sara e dove vi dissi di mandare i 200 franchi che mi annunziavate offerti da non so chi. Le vostre mi verranno ovunque io sarò.

VMDCCCXXXVI. - Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini, ecc., cit.*, pp. 216-217. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

Mi son mosso per tentare di salvare l'onore Italiano, che oggi — con pace altrui — non istà nel discutere questioni di libertà o d'altro, insolubili del resto a cose quiete, ma nel fare a pro' della povera Polonia e di tutti. Trovo elementi piú che bastevoli a sciogliere il problema; se non che, al solito, urto nel muro di ghiaccio, insufficienza di mezzi. Giungerò a sciogliere il nodo? Probabilmente no. Avrò fatto almeno il debito mio.

G[aribaldi] ed io siamo in perfetto accordo. Se non che né egli pure scioglie la questione dei mezzi.

M'avete parlato d'un buono e bravo studente in Pisa, amico vostro e mio. <sup>(1)</sup> Potrebbe egli mettersi in contatto con un certo numero di studenti del Trentino che sono in quella Università — esplorarli — vedere se v'è in essi scintilla d'azione ove fossero chiamati ad agire da compaesani loro per le loro terre — dirlo a voi o a me — esaminare, se, occorrendo, avrebbero i mezzi proprii per viaggiare da Pisa alla Lombardia? <sup>(2)</sup>

E del resto, scrivetemi voi. Io sono occupatissimo. E non posso altro. Amate il

vostro  
GIUSEPPE.

Di Roma? nulla di nuovo?

Aveste e mandaste la mia per Pianciani?

<sup>(1)</sup> Avverte in nota il Giannelli che era Giovanni Severi, aretino (1843-1915), che fu poi deputato per la sua città nativa dalla XIV alla XX Legislatura, e senatore del regno dal 4 marzo 1904.

<sup>(2)</sup> Sugli studenti trentini che frequentavano l'università di Pisa, ved. C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo*, nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898.

## VMDCCCCXXXVII.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranova di Sicilia.

[Lugano], 11 aprile [1863].

Fratello,

Mi pesa un rimorso sull'anima, quello di non aver finora risposto alla vostra, intendo all'ultima vostra: alla prima risposi immediatamente, accettando riconoscente l'onore che m'era fatto. La mia risposta vi sarà stata probabilmente involata dalle autorità postali.

Vi scrivo queste piccole linee dal Continente ov'io sono per cose nostre. Vi sono grato delle vostre espressioni d'affetto, e son lieto di mandare da lungi una stretta di mano fraterna ad uomo che intende le condizioni del paese e sa come amarlo.

L'associazione della quale eravate Presidente, avrebbe, parmi, subito dopo la caduta di Rattazzi, dovuto rivivere. Non la legge, ma l'arbitrio d'un uomo avea sciolte le associazioni; e sceso dal Potere quello, la vita loro avrebbe dovuto ricominciare. L'associazione non è solamente un diritto, è una facoltà. I cittadini son nati ad associarsi come a respirare; e dovrebbero mantenere il libero esercizio di questa facoltà con tutta l'energia possibile e a ogni patto.

VMDCCCCXXXVII. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907), quindi da G. FIRETTO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914). — Su M. Aldisio Sammito (1835-1902), ved. le notizie biografiche date dal Firetto.

Oggi, vi è un altro dovere per l'Italia, preminente su tutti: l'*Agire*. Il moto Polacco ci addita supremo scopo l'insurrezione e la guerra del Veneto. Là sta la chiave del moto Ungarese: là l'iniziativa del moto delle popolazioni dell'oriente Europeo: là la guerra delle nazionalità e la trasformazione della carta d'Europa. La povera eroica Polonia aspetta da noi un aiuto d'azione, non di sterili applausi. Se noi non operiamo, scadiamo.

M'occupo, in pieno accordo con Garibaldi, di questo. Ma se gli elementi abbondano, mancano i mezzi: quei ch'io ho, sono ineguali all'impresa. È necessario vincere e rapidamente quest'unico ostacolo. Sarà, suppongo, giunta sino a voi la sottoscrizione del Franco per «Polonia e Italia» iniziata da me, approvata pubblicamente da Gar[ibaldi]. Bisogna popolarizzarla. Bisogna che, portata di località in località, di casa in casa, diventi Sottoscrizione Nazionale davvero. E mentre il Franco è il tributo di quei che non hanno molto, se v'è tra voi chi possa e voglia, faccia un'offerta qualunque più larga. Si tratta d'onore nazionale. E nel mio lavoro coi Polacchi sono testimone dell'ardore col quale quelli nomini, pur dando il sangue, furono e sono pronti a dare danaro alla causa. Il solo Delegato in Londra del Governo segreto insurrezionale riceveva da Varsavia da circa 200.000 franchi per compra d'armi e per altro. Saranno gli Italiani da meno?

Quanto potesse venir raccolto, dovrebbe spedirsi al signor Leone Yssel, negoziante in Genova, in cambiale all'ordine della signora Sara Nathan.

Noi non scioglieremo la questione interna se prima non abbiamo cacciato l'Austria al di là delle Alpi, isolato il Francese in Roma, e formato, in una

guerra nostra, un campo di trenta o quaranta mila volontari. Quanto a ciò che la soluzione deve essere, non giova illudersi: essa non può essere che repubblicana. Nell'Epoca nostra, ogni Monarchia deve necessariamente vivere di diffidenza e di repressione. L'amore, la concordia, la reciproca fiducia tra essa e il popolo sono impossibili. E abbiamo in prova la Storia dell'ultimo mezzo secolo.

Bisogna dunque, senza incauta premura, avviare l'Apostolato della idea in quel senso: preparare gli animi a salutare la bandiera del Popolo, quand'essa un dì o l'altro, da un punto o da un altro, sorgerà. E intanto agire, dar coscienza di sé all'Italia con battaglie proprie.

Addio, fratello. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Se avessero mai bisogno di scrivermi, indirizzarsi al Conte Giov[anni] Grilenzoni, Lugano, Svizzera. Le lettere mi giungeranno ovunque sarò.

VMDCCCCXXXVIII.

A . . . . .

[Lugano], 13 aprile 1863.

Signore,

Poco prima del moto Polacco, il Comitato di

VMDCCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo presso Mario Menghini. Non ha indirizzo, ma è una specie di circolare per le persone facoltose d'Italia. Nell'autografo, dove sono dei puntini, era scritta la somma di lire tremila, che il Mazzini poi cancellò.

Varsavia, fidando nella devozione alla Causa Nazionale viva nel core d'ogni Polacco, ripartiva sui patrioti noti, in proporzione dei loro mezzi, una tassa Nazionale.

Quella tassa era fedelmente versata.

Per questa virtù di sacrificio, i Polacchi sostengono ora la lotta contro la prima Potenza militare d'Europa.

Per questo, tutta l'Europa acclama ad essi e le simpatie universali son tali che vincendo o cadendo, la Polonia è sicura di vivere.

Non posso credere che i patrioti Italiani siano da meno dei patrioti Polacchi.

E per questo io fo con fiducia, in nome di Venezia e dell'onore d'Italia, tratta su voi, Signore, per L.It. . . . .

Libera la nostra terra dallo straniero, voi potete, volendo, e serbando questa mia lettera, avere restituzione della somma.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

ṼMDCCCXXXIX.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Lugano], 14 aprile [1863].

Caro amico,

Ebbi il vostro messaggio verbale da C[orte] e vi ringrazio. Ma non m'accusate di soverchia esigenza

ṼMDCCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). È racchiusa in un foglietto a modo di busta che ha l'indirizzo: «Adriano L[emmi].»

se riscivo due linee. Da due anni a questa parte ho avuto più volte promesse di larghe somme e rifiuti anzi rimproveri per le mie proposte di lavoro minuto per piccole sottoscrizioni; e nondimeno il solo danaro ch'io abbia raccolto è frutto di quel minuto lavoro, mentre delle larghe promesse nessuna si realizzò, per me almeno. Ora, Adriano mio, si tratta di lavoro serio, non di mero apostolato che può impunemente indugiarsi, ma di lavoro che tende a fare, di lavoro che dice a un paese: « se farete questo, noi compiremo le tali e tali altre promesse. » Non posso espormi a delusioni che rovinerebbero il Partito. Ditemi dunque qualche cosa di positivo. Secondo ogni probabilità, io avrò bisogno dei due terzi di quella somma ai primi di maggio, dell'altro terzo al 15 dello stesso mese. L'avrò? E su che contate per averla? Io ho tutta fiducia in voi, ma quando mi parlate chiaro, voi stesso, con promessa positiva: non per un semplice messaggio verbale che il desiderio può ampliare. Scrivetemi dunque, vi prego, per via Gri[lenzoni] o per via di Milano.

Badate: dalle somme raccolte per la Polonia in Gen[ova] bisogna dedurre un tanto per cento di spese vive, gite di quelli amici, corrispondenze, etc. Quanto a ciò che pagherebbero per commissioni date nell'intervallo da me, le dedurrei, s'intende, dal preventivo e reclamerei quindi tanto di meno sui 60,000 franchi dei quali ho bisogno.

Ora che v'è accordo generale completo, non dovrebbe insorgere difficoltà nell'erogazione delle somme.

Mi sento vincolato, non solamente dalla coscienza profonda che ciò che abbiamo in mente può diventare la rivoluzione Europea, ma anche dalla promessa d'onore fatta ai poveri Polacchi, promessa da me



fatta perché sul concetto dell'impresa eravamo tutti concordi. Non fate che si ponga una macchia sul Partito e anche sulla fronte dell'amico ne' suoi ultimi anni.

Non vi lasciate preoccupare dagli allarmi governativi. Il tempo che pur troppo deve passare li calmerà. Ma durante quel tempo appunto dobbiamo far tutte le spese di materiale contrabbando, collocamento, preparativi nell'interno, tanto da essere pronti a cogliere il primo momento.

« Se' savio e intendi me, ch'io, non ragiono, » e quindi non dico altro.

Ora, quanto a Kl[apka] — fratello, son io diventato imbecille? E tanto da aver bisogno di curatori? Tempo fa, mando una lettera al Delegato Polacco concernente la Sottoscrizione a Scovazzi; <sup>(1)</sup> Bott[ero] la serba sino a nuovo ordine, per informarmi che Scov[azzi] è moderato. Oggi, voi non volete dare il biglietto a Kl[apka] <sup>(2)</sup> perché s'intende col Principe Napoleone. Fratello mio, l'assenza di principii in Kl[apka] — i suoi raggiri con Parigi — e via così — mi son noti da anni e più, da Plombières in poi. Ma non ho io convegni con uomini governativi dell'estero? Non posso aver bisogno di veder Kl[apka] pur co-

(1) Giambattista Scovazzi, l'antico affiliato alla *Giovine Italia* (ved. la nota nel vol. V, pagina 373), partecipe alla spedizione di Savoia rimasto più anni esule a Losanna, dove si perdette tra le nebbie del *towianskismo*, tornato infine in Piemonte agli albori del 1848, e ottenuto il posto di Bibliotecario alla Camera dei Deputati, aveva il 25 febbraio 1863 promossa una sottoscrizione a Torino « in favore dei danneggiati nella guerra di Polonia. » Ved. il *Diritto* del 27 febbraio 1863.

(2) La lett. n. VMDCCCXXVII a p. 140, di cui l'autografo rimase nelle mani di A. Lemmi.

noscendolo e sapendo quindi come contenermi con lui? Gar[ibaldi] ordinava ai suoi e miei contatto immediato con Kl[apka] senza altre cautele. Dissi a quei nostri che lo lasciassero a me. Sono inteso col Delegato Polacco e con Varsavia in proposito, e ho necessità di vederlo e udirlo. Vogliate dunque dargli, al suo ritorno, il biglietto, e non ridurmi a dovermi valere d'altri. E abbiate un po' più di fiducia in me. Non eravate voi vicini a Koss[uth] un tempo, e non v'intendevate sul modo di giovarne la Causa senza abbandonarci a lui?

Avete serbato camicie rosse? m'importa saperlo. Possono in ogni modo trovarsene e a quanto?

Addio; vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

È necessario dir subito a Lib[ertini] per Muller, o a Muller medesimo, che Adams ricusa consegnare le sei casse, perché non ha ricevuto conchiusura promessa al contratto per la totalità. Ditegli che quando egli partì, m'affermò che le casse — cinque almeno — erano consegnate. Non intendo quindi l'avviso che mi vien dato. E in ogni modo ho bisogno di sapere a che ne è per l'affar suo — quando torna in Londra — e come può aggiustarsi questo affare. Non ci mancherebbe se non ch'io dovessi perdere casse e 11.000 franchi pagati. Dia l'uno o l'altro la sua risposta a voi e mandatela subito.

Fate il piacere di dare subito il bigliettino a Muller, o a Libertini per lui: preme.

VMDCCCCXL.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Genova.

[Lugano], 15 aprile [1863].

Fratello mio,

Due linee appena per dirvi ch'ebbi la vostra. Bisogna fare: tentarlo almeno, cioè apprestarsi, cautamente ma insistentemente.

E in verità è debito d'onore.

E ricordatevi che vi sono momenti nei quali ogni cosa volge a pro' d'una causa. Aspromonte ci ha fatto fare moralmente un immenso passo innanzi. Gli atti governativi che seguirebbero un tentativo fallito saranno inevitabilmente tali da fargli perdere più sempre terreno.

Quanto al paese, freddo in apparenza, scontento e desideroso di meglio nella realtà, un primo successo lo desterebbe.

È debito d'onore a ogni modo. Lasciatemi preparare. Di voi, giunto il momento, son certo.

In nome del paese vi ringrazio dei bei vostri articoli sul *Militarismo*. <sup>(1)</sup>

Amate il

vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Guerzoni. »

(1) Erano stati pubbl. nel *Dovere* del marzo-aprile 1863.

## VMDCCCCXLI.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Lugano. April] 16th. [1863].

No, dearest Matilda, there is no time. I do regret it certainly as much as you do. I shall write again: bless you.

Your very loving  
JOSEPH.

16.

No, carissima Matilde, non c'è tempo. Me ne dolgo certo quanto voi. Scriverò di nuovo: Dio vi benedica.

Vostro affezionatissimo  
GIUSEPPE.

## VMDCCCCXLII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Lugano], 17 aprile [1863].

Caro Casaccia,

S'accosta il cinque maggio: solennizzato ogni anno dalla Consociazione. Ignoro quale sia l'opinione dei più tra voi; ma credo debito mio esprimervi

VMDCCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCCCXLII. — Inedita. L'autografo è conservato presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per F. Cas[accia]. »

quella ch'io. So che non fu celebrato l'anno passato l'anniversario che vi conduceva in Oregina; <sup>(1)</sup> e le stesse cagioni potrebbero sviare i buoni dalla celebrazione di questo. Per questo vi scrivo.

Credo utile in oggi una solenne manifestazione popolare: una affermazione di potenza numerica: un fatto che dica all'altre città d'Italia: « Genova, perché tace, non dorme. » Il silenzio, ottimo in certi casi, lascia, quando è troppo prolungato, gli animi incerti e proclivi a sconfortarsi. Soltanto, se la celebrazione ha luogo, bisognerebbe che avesse anche maggiore apparato di numero che negli anni passati, e fosse una imponente rassegna. Sui modi e sul linguaggio da tenersi, se mi direte che la celebrazione è decisa e che potete calcolare sull'impotenza numerica, vi darò in tempo i miei suggerimenti. <sup>(2)</sup> La ma-

<sup>(1)</sup> L'anniversario del 10 dicembre 1746, che negli anni precedenti, a cominciare da quello del centenario, era stato spesso celebrato a Oregina, a ricordo del gesto di Balilla.

<sup>(2)</sup> F. Casaccia non era più presidente della Consociazione degli operai di Genova; e gli era succeduto Gian Gerolamo Astengo; il quale, con lett. all'*Unità Italiana* di Milano, che l'inseriva nel n. del 2 maggio 1863, comunicava la Consociazione da lui presieduta adunarsi il giorno successivo per solennizzare l'anniversario dei Mille. In una corrispondenza da Genova alla *Nuova Europa* del 7 maggio, si leggeva: « Ieri [5 maggio] si festeggiò l'anniversario della partenza dei Mille. Alle 3 pom. una folla di meglio che 12,000 persone muoveva preceduta da molte bandiere allo scoglio immortale di Quarto. Colà giunti, all'onda immensa del popolo parlarono da un rialzo il prof. Savi, il dott. Guerzoni, il deputato De Boni, padre Pantaleo, il deputato Bertani. L'assemblea prese deliberazioni mediante cui affermò il sacro inviolabile diritto di riunione, calpestato dal Parlamento con flagrante violazione dello Statuto, ed affermò pure l'imprescindibile diritto dell'iniziativa popolare. »

nifestazione dovrà naturalmente non limitarsi a dar gloria a un grande fatto passato, ma affermare la determinazione fermissima nel popolo genovese di compire l'impresa patria che quel fatto iniziò.

Vogliate comunicare la mia opinione a quegli che credete migliori tra i vostri colleghi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCXLIII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Lugano], 17 aprile [1863].

Fratello,

Ebbi iersera la vostra. Eccovi le linee.

Non ho tempo a scrivervi altro. Pur troppo comincio a temere che passerà l'anno come il trascorso, senza azione. Questa non può escire che da noi e i mezzi indispensabilj mancano tuttavia.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Riscriverò, e anche ai miei fratelli operai ai quali sono riconoscente davvero.

VMDCCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

## VMDCCCCXLIV.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Lugano], 18 aprile [1863].

Cara Nina,

Un saluto e una parola d'affetto in fretta, ma dal core: voi non avete sentito il bisogno di mandarlo a me. Odo che vi siete decisi a *inligurizzarvi*. Cinque anni! Ciò prova la fede che ha Aurelio nella conquista di Roma.

Il giovine a cui mi faceste scrivere rimase muto!

Se Danesi volesse scrivere più esplicito, com'ei dice desiderare, basterebbe *ora* ch'ei si giovasse di qualche occasione sicura per voi; da voi a me, le occasioni saranno frequenti. Adopratevi e fate ch'altri s'adopri pel Franco. In ultima analisi, malgrado i larghi disegni, le speculazioni, le vaste promesse, il metodo mio di raccogliere il *poco dei molti* è l'unico che dia qualche cosa.

Vorrei scrivere ad altri e non ho tempo. Ma voi ricordatemi con affetto a Carlotta, se la vedete: dite da parte mia a Marietta Serafini che ebbi la sua e scrissi immediatamente a Semenza per quella faccenda. Se avrò risposta, la informerò.

Chi spingerà innanzi le amiche di Forlì ora che siete assente?

So che Kate verrà a raggiungervi.

VMDCCCCXLIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 297-298. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A terg: di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nina Saffi »



Perché Aurelio non scrive qualche cosa sul *Dovere*? Un giornale che al quinto numero ha già 2000 abbonati è un mezzo importante. Scriva sul brigantaggio, sul Diritto penale, sulle vie ferrate; firmi e non dovrà rispondere che di se stesso. <sup>(1)</sup> Ricordatemi a lui con affetto individuale, malgrado il campo diverso.

Spero che i bambini stiano bene. Dove abitate? Conoscete una Miss Campbell, amica nostra, ch'è in Genova, nota a Mosto?

Addio: vogliatemi bene e credete all'affetto del

vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCXLV.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Lugano], April 19th, [1863].

Dearest Matilda,

I do not write, because, writing to Caroline as I do, I know that you are informed, because I have

19 aprile.

Carissima Matilde,

Non scrivo perché so che siete informata dalle mie lettere a Carolina, perché non ho nulla di interessante

(1) A. Saffi iniziò la sua collaborazione al *Dovere* con i *Cenni sulle provincie meridionali della penisola* (n. del 18 luglio 1863), che aveva già pubbl. in inglese nel *Macmillan Magazine*.

VMDCCCXLV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non in indirizzo.

nothing interesting to say and because you know — sceptical as you are — that I do love you and think of you and wish myself on the Fridays on my way, through the Park, to you. I am here merely on duty, without any pleasure and with very little hope in what I do. Difficulties are arising on every side. Had I had plenty of money, we might have acted quickly, before the measures which have been taken. But when, to get twenty muskets you must await for the result of twenty letters, it is impossible to conceal your schemes. Such is my position. I do not give up the thought, however; and whilst the Poles are resisting, I shall try all I can. At the end of next month, either we shall be in action or I shall, on the Fridays, cross the Park. I hear that Maude has been poorly, and I regret it very much. I hope that the good season coming will strengthen

---

da dirvi e perché voi sapete — benché scettica — che vi voglio bene e penso a voi e desidero di venirvi a trovare il venerdì, facendo la mia passeggiata attraverso il Parco. Sono qui solo per dovere, senza mio piacere e con pochissima speranza in ciò che faccio. Da ogni parte sorgono difficoltà. Se avessi avuto danaro in abbondanza, avremmo potuto agire subito, prima che fossero prese le misure per impedircelo. Ma quando, per avere venti fucili, dobbiamo aspettare il risultato di venti lettere, è impossibile tener nascosti i piani. Tale è la mia situazione. Comunque, non posso rinunciare alla mia idea; e mentre i Polacchi continuano la resistenza, tenterò tutto il possibile. Alla fine del mese prossimo, o avremo iniziato l'azione o traverserò il Parco, ogni venerdì, per venire da voi. Ho sentito che Maude è stata poco bene, e me ne dispiace molto. Spero che con la buona stagione si forti-

her. With her ultra-feeling excitable nature, she needs it. I like her much, such as she is and the more because she is such; but I wish her to be stronger *even* if she was to be somewhat less fascinating and sympathetic. And you? How are you in health? Here the month has been windy and rather stormy; still I wish you all here; there is really something in this Italian air that gives health and strength; and I would feel it myself if it was not too late. Mrs. N[athan] has been asking me about you and your daughters. Q[uadrio] too. The Bazaar? I wish it could take place not later than the middle of the month. Remember me to Mr. B[iggs]. Love to A[shurst] and C[arry], a kiss to Maude and to Adah.

Your very loving friend

JOSEPH.

---

ficherà. Il suo temperamento eccitabile e ultra-sensibile ha bisogno. Mi piace molto così com'è e tanto più perché è così; ma desidero che sia più forte, *anche* se dovesse diventare meno attraente e simpatica. E voi? Come state di salute? Qui il mese è stato ventoso e alquanto burrascoso; tuttavia, vi desidero tutti qui; realmente v'è qualche cosa in quest'aria italiana che dà salute e forza; e io stesso ne risentirei i benefici effetti se ormai non fosse troppo tardi. La signora Nathan mi ha chiesto di voi e delle vostre figliole. Anche Quadrio. Il Bazar? Desidererei che avesse luogo non più tardi della metà del mese. Ricordatemi al signor Biggs. Saluti ad Ashurst e a Carry, un bacio a Maude e a Ada.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

## VMDCCCXLVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 21 aprile 1863.

Caro amico,

Ho le due vostre 15 e 16 — i 200 franchi — e le acchiuse.

Eccovi per la signora Ludmilla: <sup>(1)</sup> fatele scusare la forma, adottata per non ingrossare di troppo la lettera. Si parlerà dell'opuscolo nei nostri Giornali.

L'« inversione della formola » <sup>(2)</sup> è una ingiustizia ed un errore. È ingiusto il mettere a mazzo Balbo, Gioberti e quanti iniziarono il moto monarchico con noi che cedemmo, dicendolo, alla prepotente volontà del paese, con me che allora appunto scrissi, in una prefazioncella all'edizione della lettera a Carlo Alberto <sup>(3)</sup> « non potere l'Italia avere salute da papa o

VMDCCCXLVI. — Pubbl. da A. GIANNETTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 217-219. L'autografo nel Museo del Risorgimento di Firenze.

<sup>(1)</sup> Ludmilla Assing (1821-1880), letterata tedesca, andata in esilio a Firenze nel 1861 per sfuggire ai rigori di una condanna inflittale in Germania per una pubblicazione ritenuta offensiva al re di Prussia. Devota fin d'allora a Piero Cironi, tradusse in tedesco (Lipsia 1863) l'opuscolo di lui sulla *Stampa nazionale* italiana, e ne stese la biografia (Prato, Tipogr. Giachetti, 1865).

<sup>(2)</sup> Così era intitolato l'art. che A. Mario aveva pubbl. nella *Nuova Europa* del 17 aprile 1863, nel quale sosteneva si dovesse pensare prima al concetto della libertà, poi a quello dell'unità.

<sup>(3)</sup> La ristampa eseguita a Parigi nel 1847. Ved. la *Introduzione* al vol. II dell'ediz. nazionale.

da re. » È ingiusto far me responsabile perché impotente a resistere al paese. È ingiusto assalir me in chi stampò primo sul *Pensiero ed Azione*, in assenza mia, una lettera che dichiarava dovere tutti i democratici schierarsi intorno a V[ittorio] E[manuele]; (1) e andò poi sotto Gar[ibaldi] e il suo programma. È ingiusto il piantarsi come primo a parlare repubblica, dimenticando la *Dichiarazione* ch'io feci primo, dopo Aspromonte. (2) È un errore separare la Libertà e l'Unità; errore far parere che noi abbiamo inteso a separarle, mentre le cerchiamo come indissolubilmente unite; errore il voler che la repubblica preceda la questione nazionale, unica che dalle ripetute collisioni governative, possa darcela; errore il credere che la repubblica possa mai proclamarsi per solo apostolato pacifico; errore il dividersi e dirlo: errore il predicare l'impossibilità d'andare a Venezia: errore e idolatria lo scrivere che ciò che Gar[ibaldi] non ha potuto *organizzare*, nessuno lo può: errore ed egoismo d'idea dimenticare la Polonia. Ma io non accetterò la trista polemica che m'è offerta, per non accrescere i danni e la disorganizzazione del Partito. Ho detto all'Unità di tacere.

Non credo, ve l'ho detto, ad azione importante

(1) Nell'art. intitolato: *Dovere dei repubblicani*, inserito in *Pensiero ed Azione* del 16 agosto 1859, quando cioè il Mazzini era a Firenze. L'art. concludeva: « Fratelli repubblicani! Conserviamo la nostra fede politica, il diritto di farne pacifico apostolato, rispettando la volontà liberamente espressa dalla nazione. Ma adesso corriamo all'armi francamente e lealmente duce Vittorio Emanuele. È il nostro dovere. » Sul disappunto fin d'allora mostrato dal Mazzini, ved. vol. LXV, p. 64.

(2) Il proclama *Agli Italiani*, del settembre 1862. Ved. per ora S. E. I. vol. XIII, pp. 128-139. (Ora [1950] nel vol. LXXV, p. 11).

per ora in Roma. Credo nondimeno sia bene aiutare. Soltanto io non lo posso. Sono rivolto ad altro; e ho finora il terzo di ciò che m'è necessario. Se riuscirò ad avere, tenteremo, e in questo caso vi avvertirò; se no, no.

Il vostro Comitato — dacché non vuole aiutare la Polonia sul Veneto — dovrebbe almeno mandare senza indugio al Delegato Polacco, Cwierzczekiewicz, 10. Paddington Green, London, il danaro raccolto. Ogni poco è utile, e i Polacchi sono in bisogno.

L'indirizzo della signora L[udmilla] A[ssing] non può esser buono. Fate di trovarne qualcun altro. Diceste mai nulla ai parenti di Piero? In verità, è un peccato che rimangano in mano loro tutti quei documenti raccolti da lui. Non dimenticatelo. Che risultati morali ha realmente prodotto il viaggio del re? <sup>(1)</sup> Vi riscriverò presto per rispondere a Pianciani e dirvi altro. Addio.

GIUSEPPE.

Se l'idea potesse raccogliere buon numero, l'unica risposta da darsi all'« inversione della formola » dovrebbe essere questa: Che, accettando quanto è detto sulla importanza della Libertà e non avendo mai sognato, come non lo ha l'Italia buona, di separarla dall'Unità, i democratici Toscani non accettano l'idea d'aggiornare indefinitamente, e sino al completo trionfo della loro fede, la soluzione della questione territoriale Nazionale; ma che, credendo che la Libertà si conquista meritandola, credendo inoltre che il migliore argomento a pro' della democrazia è ap-

(1) Vittorio Emanuele II era giunto a Firenze il 9 aprile accompagnato dal principe di Carignano e dal Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri. Ne ripartì il 26 aprile.

punto il senso di solidarietà Nazionale posseduto da essa e tradito dal Governo, essi continueranno ad agitare per Venezia e Roma e a tentarne, potendo la liberazione.

Questa risposta, venendo da Toscani, porrebbe fine al dissidio che il nucleo Mario introduce nel Partito d'Azione.

VMDCCCXLVII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano], 24 aprile [1863].

Caro Muller,

Una parola appena per dirvi che prima del 1° maggio qualche cosa sarà fatta coll'Adams: o si persuaderà ad accettare una indennità di £ 100 — o si ritireranno, pagandole, le carabine, ma per rivederle.

Quanto all'altro contratto, *bon*. Diffido assai dei fabbricanti Francesi e Belgi. E credo il meglio sarebbe di tener saldo con Dixon.

Saluti a Lib[ertini] a cui scriverò. Ora non posso. In verità, ditegli che non vedo il perché P[asquale] G[reco] debba venire da me. L'universo sa il mio

VMDCCCXLVII. — Pubbl. da *In verità* fino a *miei amici*, in *Politica segreta*, ecc., cit., p. 27, e in *Venezia e Roma*, ecc., cit., p. 242. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Sotto la firma, di mano ignota, sta scritto: « ricevuta 25 aprile. »



soggiorno qui, ed è male da parte dei miei amici. <sup>(1)</sup>

Vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCCXLVIII.

TO PETER STUART, Liverpool.

[Lugano], April 26th, [1863].

My dear friend,

I feel very thankful for your offering, but the painting is now altogether out of my hands. Mrs. C.

---

26 aprile.

Mio caro amico,

Vi sono assai grato della vostra offerta, ma il quadro ora non è più in mie mani. Mrs. C. ha iniziato una

(1) Ved. la nota nel vol. LXXIII, p. 105. D. Diamilla Muller aggiunge qui a commento: « Giunsero a Torino dopo la metà d'aprile il Greco e il suo conduttore [G. Nicotera]; e dopo vari abboccamenti che ebbero luogo alla locanda del *Cairo* e in casa del Libertini, si decise che quest'ultimo presenterebbe a G. Mazzini in Lugano il sicario napoletano, istruendolo del progetto di cui colui doveva essere l'esecutore: progetto che fino allora l'esule genovese aveva completamente ignorato.... Informato del disegno e che quell'uomo sarebbe stato condotto da lui, non volle ricevere il sicario, ma non disse una parola di condanna del brutto proposito. » *Politica segreta*, ecc..

VMDCCCCXLVIII. — Pubbl. in *The life of Peter Stuart "the Ditten Doctor:"* London, 1921 p. 105.

has initiated a lottery and the work already advanced, cannot, I understand, be broken. I am very sorry for it.

The aim remains, work as you can towards it. I write in a hurry surrounded by people.

Very kind regards to your wife and a kiss to my godson. <sup>(1)</sup>

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

lotteria e il lavoro, già a buon porto, capisco che non può essere interrotto. Ne sono assai dispiacente.

Lo scopo rimane, fate tutto quel che potete per aiutare a raggiungerlo. Vi scrivo in fretta e furia, con intorno una quantità di gente.

I miei complimenti a vostra moglie e un bacio al mio figlioccio.

Sempre vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

pp. 26-27. In *Venezia e Roma*, cit., p. 242 il Muller assicura che dopo il colloquio da lui avuto con U. Peruzzi (ved. la nota nel vol. già cit.), si era affrettato di avvertire il Mazzini « di quanto avveniva, pregandolo di serbare il massimo segreto con i suoi amici; » che dopo di aver ricevuto il biglietto del 24 aprile aveva persuaso « Libertini a non accompagnare il Greco, che andò solo a Lugano, dove non fu ricevuto; » che infine il Mazzini aveva a lui indirizzato un secondo biglietto nel quale « più esplicitamente si doleva di colui [Nicotera] che aveva accompagnato il sicario a Torino, » biglietto andato distrutto per opera di un giurì d'onore promosso nel novembre dal Diamilla Muller, al fine che « non rimanesse traccia veruna a carico di quel tale [Nicotera] che faceva parte del giurì. »

<sup>(1)</sup> Ad uno dei figli, P. Stuart aveva dato il nome di Mazzini. Ved. *The life of P. Stuart*, op. cit., p. 87.

## VMDCCCXLIX.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano] 27 aprile 1863.

Caro Muller,

Non ho più avuto cenno da voi. Che vuol dire? V'è speranza che possano compirsi le promesse? Com'è finita la faccenda di Londra? di là non sanno suggerire se non di proporre la compra delle 600 al nostro Governo, cosa ch'io ritengo impossibile. <sup>(1)</sup>

Scrivetemi una parola. È per me importante sapere su che cosa posso o no calcolare.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

## VMDCCCCL.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 27 aprile [1863].

Amico,

Eccoti per Reggio. Leggi prima.

Se il 29 riesco — se eletta la Direzione Nazio-

VMDCCCXLIX. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 11 e in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 31-32.

(1) D. Diamilla Muller avverte in nota: « Trattandosi di quelle 600 carabine che erano state comperate per la spedizione nel Veneto, alcuno aveva proposto di cederle al Governo italiano per l'armamento della Guardia Nazionale; ma il modello *Enfield* di quelle armi le rendeva inaccettabili a tal uopo. »

VMDCCCCL. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa.

nale scelgono a Comitato Esecutivo il nucleo di Milano — è un passo vitale per noi. In tal caso, predica a tutti i nuclei coi quali sei a contatto di dare adesione immediata. Per mezzo del nucleo Milanese dirigerò io e otterremo risultati.

Addio; ama sempre il

tuo amicissimo

GIUSEPPE.

VMDCCCCLI.

A SABATINO ROSSELLI, a Londra.

Lugano, 28 aprile 1863.

Caro Sabatino,

Ho aperto io la lettera. Darete il ricavo al Lord Mayor, dicendo che mando io questo secondo piccolo versamento d'operai genovesi. W[illiam] Ashurst do-

VMDCCCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Amalia Rosselli. È contenuto in una lettera di Felice Casaccia, che è la seguente: « Sig. Sabatino Rosselli, Genova, li 28 aprile 1863. — Avendo raccolto una piccola somma per soccorrere gli operai Inglesi, iniziata dal nostro amico G. Mazzini, interpellato del come fare pervenire la piccola somma, mi scrive di rivolgermi a V. S. Quindi la prego caldamente di prendersi cura di riscuotere la qui acclusa Cambiale e rimetterla a chi di ragione, e se non gli resta di disturbo mi farà un gran favore facendomi pervenire la ricevuta per mezzo di Mazzini o anche direttamente.

« L'ammontare della Cambiale qui acclusa risponde a Lire Italiane 121.74. Scusi del disturbo e mi creda suo devotissimo servo FELICE CASACCIA.

« D. S. È da avvertire che questi danari sono frutto di colletta fatta fra diversi operai genovesi. »

veva pagarvi 2.000 franchi da mandarmi. O non ha ricevuto la lettera o si è dimenticato. Riceverete anche, credo, da un signor Wolff, un po' di danaro raccolto su Liste, etc. Vorrete dare ricevuta e mandarmelo. Quanto alla vertenza Adams, credo aggiusteremo da qui. Dove no, vi scriveremo. Addio, Saluti a Davide, Angelino, alla signora Ammina, al fratello, etc.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCCLI.

AD ENRICO SPASIANO, in Napoli.

[Lugano]. 28 aprile 1863.

Fratello,

Ebbi le vostre gentili e fraterne linee ed ebbi i mille franchi da voi nobilmente offerti alla causa. Sono i soli, mi duole il dirlo, che io abbia ricevuto dal Mezzogiorno. Gli uomini ai quali scrissi e gli altri pure che amano il paese non par s'avvedano che un Partito non esiste senza unità di disegno, senza unità di cassa. Per questo noi diamo il triste spettacolo d'un`querelarsi continuo e quasi fanciullesco contro i mali ai quali potremmo, volendo, imporre rimedio. Né l'imporremo se non risolvendo il problema nazionale. Né lo risolveremo senza potenti

VMDCCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Spasiano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Enrico Spasiano. »

mezzi raccolti. Se avessimo avuto quei mezzi già, al primo giungere delle nuove dell'insurrezione Polacca, saremmo entrati in azione rapidamente e prima che si accumulassero ostacoli d'ogni maniera, la salute della povera Polonia sarebbe assicurata. E parmi che l'ammirazione per la Polonia avrebbe insegnato loro a imitarla. Là il centro occulto che dirige il moto tassa del dieci per cento ogni uomo che ha mezzi, e li riscuote. Tra noi la sottoscrizione stessa del franco stenta a raggiungere alcune centinaia di sottoscrittori. Così non si mutano le cose.

Adoperatevi quanto potete perché altri segua il vostro esempio, e credete alla stima del

vostro

GIUS. MAZZINI.

Avrete il fotografo; ma sono fuori dal mio centro e non ne ho meco.

VMDCCCCLIII.

A NAPOLEONE FERRARI, a Bologna.

[Lugano] 29 aprile [1863].

Caro Napoleone,

Tu dimentichi che mi fu detto — e non da te — che eri trapiantato a Bologna, e che non aveva indirizzo per te.

Fui del resto e sono malato, tormentato da una gastralgia nervosa che ormai non si vince più, con

VMDCCCCLIII. Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Universitaria di Genova.

dolori quasi ogni giorno, con tutte le funzioni alterate, e — secondo me — decadendo rapidamente. Lo scrivere mi nuoce! il menomo piegarmi sul tavolo, peggio; e queste poche parole te le scrivo dal sofà colla carta sul ginocchio levato ad angolo. Per poco che tu segua il moto delle cose, devi intendere ch'io nondimeno lavoro più assai che non dovrei. Non posso quindi far quello che più mi piacerebbe scrivendo agli amici, a quei che mi amano come individuo. Mi rassegnò e bisogna ch'essi si rassegnino.

Non ti dimentico, penso a te spessissimo. Sei veramente in Bologna e perché? Che cosa vi fai?

O vi fosti e sei ora di nuovo in Genova? Scrivimi tu. Tu non hai le ragioni di silenzio ch'io ho.

La forza delle cose e, credo il disegno provvidenziale, cacciano innanzi l'Italia più che non gli uomini; ed attraverso crisi tristi ma inevitabili, essa raggiungerà il fine ch'io da molto le indico; ma io non vedrò quel fatto.

Addio: ama sempre il

tuo  
GIUSEPPE.

#### VMDCCCCLIV.

AI REDATTORI DELL'«UNITÀ ITALIANA.» a Milano.

[Lugano], 30 aprile [1863].

Amici,

Non perché m'importi gran fatto d'una calunnia di più o di meno, ma per semplice amore del vero.

VMDCCCCLIV. -- Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 maggio 1863. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.



concedete ch'io smentisca formalmente la pretesa Circolare, che il *Giornale di Verona* m'appone e che la *Perscreranza*, il *Pungolo* e altri monarchici ricopiano, compiacendosi. <sup>(1)</sup> Non una sillaba di quello scritto è mia.

Gli onesti sanno ch'io non ho mai smentito, né smentirei mai cosa ch'io avessi scritta: e mi crederanno. Degli altri non mi curo.

La monarchia, del resto, non ha bisogno, per perire, d'affogare nel sangue: basteranno ad ucciderla due anni ancora d'alleanza napoleonica, l'inettezza de' suoi ministri, e l'imbecille disonestà della stampa che la rappresenta.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCLV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 30 aprile [1863].

Caro Ergisto,

Ho la vostra e il rapporto di P[ar]enzo], che ringrazierete e saluterete con affetto per me. Non v'ha

<sup>(1)</sup> Nel *Giornale di Verona* del 25 aprile 1863, riportata da una corrispondenza di Torino di tre giorni prima, era pubbl. una lett. o circolare che il corrispondente torinese affermava di avere avuto da « fanatico mazziniano, » e che molti periodici di parte moderata riproducessero come autentica, mentre si trattava di una goffa contraffazione; ma il Perego, direttore di quel periodico, e rinnegato italiano al servizio dell'Austria, anche nei nn. successivi, non ostante la dichiarazione del Mazzini, continuò a sostenerne l'autenticità.

dubbio che il moto interno dovrebbe apparire ai Veneti più richiesto che mai. Quando le condizioni sono com'oggi le nostre, una iniziativa è certa di trascinare. La guerra è in mano dei Veneti. E non intendendo come non lo vedano e come quindi non si trovi fra essi, dentro e fuori, chi aiuti di mezzi. Quanto a me, farò quanto posso pel quadro; (<sup>1</sup>) ma sono solo: impegnarlo è più che difficile; ma qualche cosa vedrò di cavarne. E qualche lieve sussidio potrò probabilmente darlo; ma sono minuzie. Quanto al danaro presso l'*Unità*, dipende dalla situazione del Giornale nel momento voluto, e non dal mio desiderio.

Se oltre il disegno indicato nel Rapporto, potesse farsi un'operazione notturna come ricordo di averla un tempo suggerita, sui distretti al di qua del Po, potrebbe trascinarsi facilmente una collisione.

Del resto, abbiamo un mese davanti a noi e riscriverò. Aspetto i particolari sul 29 [contrabbando] per suggerire il da farsi.

Cairolì è inerte, o s'agita?

Non so se la guerra si farà tosto; so che L[ui-gi] N[apoleone] la desidera e bisogna quindi lavorare sotterraneamente per essa.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Il quadro *Aspromonte* di Girolamo Induno, offerto dall'autore al fondo per Venezia.

VMDCCCCLVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Lugano, .... aprile 1863].

Caro Adriano,

Una linea appena. Non so se avrete ricevuta e quindi danaro. Ma se tutto va bene, per amor del cielo, non facciamo *doppi* e non spendiamo sterilmente il danaro.

Sia che, come dovrete, facciate avere il danaro a me — e in verità varrebbe la pena d'una vostra corsa — sia che lo versiate a Genova, prima di lasciarlo spendere in fucili, fate ch'io sappia ogni cosa. Diamo tutti ordini per fucili: ne avremmo di troppo pei primi bisogni; e non ne avremmo per altre condizioni vitali interne ed esterne.

In una parola, d'accordo come sono con tutti i capi Garibaldini, è necessario ch'io sia consultato su tutto. Dove no, ricadremo in pasticci, in dualismi, in liti funeste.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

Avete camicie rosse? È importante.

VMDCCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A[driano] L[emmi]. »

## VMDCCCCLVII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, . . . . aprile 1863].

Caro Bezzi,

Avete — lo dico con dolore — ragione. Deploro altamente questa idolatria sostituita al vero amore, che annulla l'Italia davanti all'individuo. Sento la vergogna che pesa su noi Italiani se non aiutiamo la Polonia col nostro moto. Ma non posso annientare il male; e d'altra parte, non intendo che debba farsi senza probabilità di successo. Credo dunque si debba:

1. Combattere energicamente i progetti d'abbandonare l'Italia per recarsi in Polonia, che sommano a tradire un paese per non salvar l'altro.

2. Continuare i preparativi con tutta cautela e come se dovessimo agire: collocare il materiale, etc.: tenerci pronti.

3. Quando tutto sia pronto, cercare di persuadere Garib[aldi] a venire almeno nelle vicinanze e a dare un proclama.

4. Interrogare, cercare di persuadere il Trentino a fare con o senza Gar[ibaldi], impedito com'è da cagioni fisiche.

Poi, se il Trentino all'interno e quei del di fuori si mostrano tiepidi e incerti, aggiornario.

Per me, lo credo disastro gravissimo: lascia il campo libero al nemico, ai disegni di Bonaparte, ai pericoli che minacciano l'Unità. Per questo non vi dico: persuadete, ma tentate di persuadere.

Dite ai Trentini che in Polonia cominciarono piccoli nuclei di bande e agitano in oggi l'intera Europa — che noi, Trent[ini] e Veneti, non abbiamo che 20,000 nemici, ai quali è forza guardare Quadrilatero e le altre piazze — che non possono agire all'Alpi, Trentino, Cadore, Friuli, colla cavalleria, colla grossa artiglieria, così che il fermento Italiano acquisterebbe senza dubbio proporzioni gigantesche — che se si maneggiassero sorprese su Trento e Riva, il primo successo sarebbe splendido. Dite, come s'illudano all'impossibile se credono che il Governo — fosse anche men codardo che non è — possa prendere *l'iniziativa* — che ricordino non essere mai stata presa, e ricordino che anche nel 1859 colla Francia intesa, se l'Austria non entrava, non s'invasava. Dite tutto quello che può suggerirvi l'onore del paese. Poi decidano essi.

Martedì, mando io a Garib[aldi] e vedrò di porre le sue intenzioni in chiaro.

Quanto a Klapka e a' suoi milioni, Cairoli non riuscirà. Scriverò nondimeno io pure. Credo come voi, le ispirazioni di Parigi predominanti su lui.

Fate di convincere in ogni modo Lomb[ardi] e gli altri di questo: che se avessimo potuto agire la settimana dopo l'insurrezione Polacca, il fermento era tale da darci successo — che cause imprevedute possono riaccendere quel fermento — che è quindi debito nostro assoluto di preparare ogni cosa per essere padroni d'agire, quando giunga il momento opportuno.

E le stesse cose dica M<sub>[anci]</sub> a Miss<sub>[ori]</sub>. Parmi impossibile ch'ei non consenta almeno in questo, e non operi a seconda. Può comunicarsi anche a lui questa mia lettera.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCCLVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, . . . , aprile 1863].

Cara Sarina,

Fatemi il piacere di dare il bigliettino per Giulia Modena a Maur<sub>[izio]</sub>. Preghi Brusco di far giungere anche quello il giorno voluto.

E scrivendo sulla lettera bianca signora Selene Benizzi, Reggio, Italia Centrale — tanto che non mandino a Reggio di Calabria — fate, se è possibile, che sia impostata in qualche luogo fuori di qui.

Il Delegato Polacco — ripetete a Maurizio — mi scrive; non manda ricevuta — dice di avere ricevuto da Davide 5000 franchi (di Milano). <sup>(1)</sup> Probabilmente, com'io congetturava, egli crede: 1° d'avere

VMDCCCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A terg<sup>o</sup> di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sara Nathan. »

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1° giugno 1863, si leggeva la seguente dichiarazione: « L'agente ufficiale del Go-

soddisfatto dando ricevuta a Davide: 2° che i secondi 4000 franchi fossero anche quelli di sottoscrizioni e Davide fosse l'agente dei sottoscrittori Lombardi. Naturalmente, egli non ammette in testa sua che non vi siano sottoscrizioni altro che per 4000 franchi. Invoca altro danaro rapidamente. E sul finir della lettera dice di voler pagare il suo debito di una cifra illeggibile che però è di 30, 60, o 80, a Davide. Non intendo nulla.

Peggio poi, politicamente parlando, annunzia che i Czartoryski guadagnano terreno anche col Governo Provvisorio, e anzi ch'egli stesso deve ricevere a giorni la sua dimissione.

Più che non so qual Comitato Italiano gli ha mandato undici Garibaldini da inviarsi in Polonia — senza fondi — coll'annunzio che il tentativo sul Veneto è fuor di questione. Scrissi già tre volte a Firenze che mandassero subito a lui danaro raccolto: non l'hanno fatto. Se in Milano hanno pronto quei 1700 o non so quali franchi *per la Polonia* soltanto, direi gli si mandassero, chiedendogli una ricevuta complessiva. In quel caso, è probabile che ci renda qualche cosa a Davide. È onestissimo, e non può esser vittima che d'impossibilità, o illusioni giusti-

verno rivoluzionario, residente in Londra, ci fece pervenire la seguente ricevuta di una prima somma, speditagli dall'*Unità Italiana*, sul fondo della sottoscrizione a beneficio della Polonia, aperta da questo giornale:

*Komissis Zagranicza - Londres, 13 avril 1863.*

Recu quatre mille francs (4000 fr.) provenant de la subscription milanaise pour venir en aide à la cause polonaise: envoyés par le Comité de Milan par l'intermédiaire du banquier Nathan à Londres: — Joseph Cwierzakiewicz. *Agent plenipotentiaire du Gouvernement de la Pologne.* »



ficabili. In caso che decidano, dovrete telegrafare a Davide per autorizzarlo a versar quella somma.

Vedo nero quanto all'azione nostra.

A domani.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCCLIX.

TO CAROLINE STANSFELD. Hastings.

[Lugano], May 1st, 1863.

Bless you, dear, I received your letter, your double long letter without a date—please to put it always, dear—and I feel very grateful, very good, and comparatively very happy. I wanted a long letter for the sake of the letter itself, then for the sake of knowing that you had been a long time busy about me—and for plenty of other reasons. I am

1° maggio 1863.

Dio vi benedica, cara. Ho ricevuto la vostra lettera, la vostra doppia lunga lettera senza data — per piacere mettetela sempre, cara — e mi sento molto grato, molto buono, e relativamente molto felice. Avevo desiderio di una lettera lunga per la lettera in sé, poi per sapere che vi eravate occupata a lungo di me — e per una quan-

VMDCCCCLIX. — Pubbl., così mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 49-50 con la data del 1° aprile.

very glad of what you say about Knight. I am always, whenever I give something to Joe, dreadfully afraid of your not liking it; and although I had been looking at the Library, I was this time fearing that perhaps you had already the book. <sup>(1)</sup>

Emilie *must* have had the shawl long ago. I spoke to Muller myself. She did not write lately to me, but to Mrs. Nathan. Carlo was better, not perfectly well.

The daily attacks against me from the *moderate* press are really beyond expectation. Now they have sent from Turin to an Austrian paper at Verona a supposed circular of mine, signed with my name, to my agents, in which I state that the true object of the intended movement is to compel Monarchy to

---

tità di altre ragioni. Sono molto contento di quello che mi dite di Knight. Quando regalo qualche cosa a Joe, ho sempre un gran terrore che la cosa non piaccia a voi: e benché avessi guardato nella libreria, questa volta temeva che aveste già il libro.

Emilia *deve* aver ricevuto lo scialle parecchio tempo fa. Parlai io stesso a Muller. Ultimamente non ha scritto a me, ma alla signora Nathan. Carlo stava meglio, non perfettamente bene.

Gli attacchi giornalieri contro di me della stampa *moderata* superano veramente ogni previsione. Ora hanno mandato da Torino, ad un giornale austriaco di Verona, una circolare come mia, firmata col mio nome, indirizzata ai miei agenti, nella quale io dichiaro che il vero

(1) La *History of England* di Ch. Knight, che il Mazzini aveva mandato in dono a Joe Stansfeld in occasione del suo onomastico.

repress it, that then barricades must be risen—an embryo of barricades—just to compel Monarchy to spill blood, for that will create enemies to her, etc. They, the moderates, take up this supposed circular from the Austrian paper and comment on it! Of course I send a short *démenti*. But the very same papers which have inserted the false circular will not insert it; their readers will not read it and will go on believing everything. This method of war is really too bad; and it sickens one. <sup>(1)</sup>

On the other side, Mario has succeeded in inserting in the *Dovere* an article about J. S. Mill, in which he alludes to me and attacks me as a mystical, and the Duty doctrine as a doctrine of bondage; according to him there is nothing but li-

---

scopo del tentato movimento è quello di costringere la Monarchia a reprimerlo, che poi devono essere alzate le barricate — un embrione di barricate — tanto per costringere la Monarchia a spargere sangue, perché ciò le creerà dei nemici, ecc. Essi, i moderati, prendono la finta circolare dal giornale austriaco e la commentano! Naturalmente mando una breve *smentita*. Ma proprio quei giornali che hanno pubblicato la falsa circolare non la pubblicheranno; i loro lettori non la leggeranno e continueranno a credere a tutto. Questo metodo di lotta è veramente troppo basso ed eccita il disgusto.

Dall'altra parte, Mario è riuscito a pubblicare nel *Dovere* un articolo su J. S. Mill, nel quale accenna a me e colpisce me come mistico, e la dottrina del Dovere come una dottrina di schiavitù; secondo lui non esiste

(<sup>1</sup>) Ved. la nota alla pag. 178.

berty; *we* are dangerous blunderers, etc. <sup>(1)</sup> All that with a professorial tone which would be comic if it was not sad. All this, dear, is to keep you *au courant*. As for what is really important, yes all you say is true: the difficulties are almost overwhelming; nevertheless, I *must* go on exhausting all possibilities. You are very wrong in saying that your opinion is nothing for me; your opinion is of weight first because it is yours, then because I believe in your instinct, lastly because it attacks me in the weak point.

I long to be near you. I have not any more the energy of my old young days; I feel worn out and

altro che la libertà: *noi* siamo in un pericoloso errore, ecc. Tutto ciò con un tono professorale che sarebbe comico se non fosse triste. Tutto questo, cara, per tenervi *au courant*. Quanto a ciò che è veramente importante, sì tutto quello che mi dite è vero: le difficoltà sono quasi insormontabili; ciò non ostante, io *devo* andare avanti per esaurire tutte le possibilità. Sbagliate molto nel dire che non tengo in nessun conto la vostra opinione: la vostra opinione ha un peso, prima perché viene da voi, poi perché io credo nel vostro istinto, infine perché mi colpisce nel punto debole.

Non vedo l'ora di essere vicino a voi. Non ho più l'energia della mia lontana giovinezza: mi sento stinito

(1) L'art. di A. Mario sul libro di John Stuart Mill intitolato: *Liberty*, comparve nel *Dovere* del 26 aprile 1863. L'autore così s'esprimeva: «Se la teoria dei mistici ottenesse il sopravvento, ciò che non temo grazie al contorno nebuloso delle loro idee che ne infirma l'efficienza, dovremmo invece del Pontefice personale baciare la pantofola del Pontefice collettivo.»

annoyed and disgusted and strongly wishing to altogether withdraw from the stage. Still, dear, it is the thing which ought to be done; the real duty of Italy, the real chance of effectually helping Poland, the real way to educate the Italian people—just as action has been the way to educate them to unity. Why should I, because the Italians are not up to the mark, turn back and leave them where they are, if I can try to awaken them to the sense of their duty? I too have an instinct, which has guided me through life and has produced something. This instinct of the thing to be done or attempted, must have spoken strongly indeed within me if it has snatched me from you all—the only dear things I have in life. I must go on for a little while. On one side difficulties are increasing, on the other I have some hopes of money. As for men, the young

---

e annoiato e disgustato e desidero fortemente ritirarmi completamente dalla scena. Pure, cara, è la cosa che dovrebbe essere fatta; il vero dovere dell'Italia, la vera occasione per dare un aiuto efficace alla Polonia, la vera strada per educare il popolo italiano — così come l'azione è stata la via per educarli all'Unità. Perché dovrei, per la ragione che gli Italiani non ne sono all'altezza, volgere le spalle e lasciarli dove sono, se posso tentare di risvegliare in loro il sentimento del dovere? Ho anch'io un istinto che mi ha guidato nella mia vita e che ha prodotto qualcosa. Questo istinto della cosa che si deve fare o tentare, deve aver parlato ben forte dentro di me se mi ha cacciato via da voi tutti — le sole cose care che ho nella vita. Devo continuare per un poco. Da un lato le difficoltà stanno aumentando, dall'altro ho qualche speranza di ottenere danaro. Quanto agli uomini, anche

men belonging to the middle class too, who are really thirsting for action, are many more than you do believe. Only somebody must pave the way. I shall receive within the week communications from Caprera. Those, too, will influence me.

Try to enquire within the week whether Mrs. F[rance] receives the *Dovere* or not; if she does, as she ought, have it and glance through it. I have written, and will write, in it; and *you* ought to see what I write. I am glad of the additional days spent at Hastings, and glad that you sent the invitation to A[dah] and M[aud]. It will please Matilda very much and I like her to be pleased with you. In fact I like everybody to be pleased with you....

I share and always shared your sympathy with (King) Harold. I have historical explanations reconciling me with the invasion, but they do not affect

---

i giovani della classe media, che veramente agognano all'azione, sono molti di più di quanto voi crediate. Solamente, qualcuno deve preparare la strada. Riceverò entro questa settimana notizie da Caprera. Anche queste potranno avere influenza sulla mia decisione.

Cercate di domandare entro la settimana se Mrs. France riceve il *Dovere* o no; se lo riceve, come dovrebbe, fatevelo dare, e gettatevi un'occhiata. Ho scritto e scriverò per esso; e *voi* dovrete vedere quello che scrivo. Sono lieto che siate stati qualche giorno di più a Hastings, e che abbiate invitato Ada e Maud. Ciò farà molto piacere a Matilde ed io sono lieto che sia contenta di voi. In realtà sono soddisfatto se tutti sono contenti di voi....

Condivido ed ho sempre condivisa la vostra simpatia per (Re) Harold. Ho delle spiegazioni storiche che mi riconciliano coll'invasione, ma non decidono sulle mie tendenze

my individual leanings. Three or four of the Wendée chiefs have been always favourite types with me, although I would have enlisted in the republican army against them....

---

come individuo. Tre o quattro capi Vandeani sono sempre stati fra i miei tipi preferiti, benché mi sarei arruolato nell'esercito repubblicano contro di loro....

### VMDCCCCLX.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 5 maggio 1863.

Caro Andrea,

Per le ragioni dette più volte io non vedo che una sola cosa, intorno alla quale dovrebbero concentrarsi tutti gli sforzi del Partito: l'emancipazione del Veneto, la guerra all'Austria. Le Associazioni dovrebbero dichiarare che si consacrano a promoverla. L'emigrazione Veneta dovrebbe essere oggetto d'un apostolato continuo a persuaderla ch'è suo dovere agir sul paese. Il grido di *guerra all'Austria* dovrebbe ripetersi all'esercito: dovrebbe escire da ogni adunanza. Tutti dovrebbero cercar modo d'influire sui paesi Veneti nel senso dell'azione. Tutti dovrebbero concentrare all'impresa emancipatrice quanto raccolgono. È una perenne vergogna che 22 milioni d'uomini si rassegnino ad avere lo

VMDCCCCLX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 220-221. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.



straniero in casa senza neppur più parlarne. Ma soprattutto dopo l'insurrezione Polacca è un vero delitto. E quanto alla nostra questione politica, pensate che l'impresa Veneta darebbe un nuovo campo di volontari *nostri* e probabilmente l'insurrezione europea con tutte le conseguenze imprevedute. Con articoli sequestrati e con associazioni sciolte fin dal primo giorno. La repubblica non si fa in vent'anni.

Il Veneto si sveglia; e ne avrete indizio presto. Ricordatemi alla signora Ludmilla. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCCLXI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 6 maggio [1863].

Amico,

Ebbi i 1500 da Mosto.

Il meglio è che versi i 540 in mano di Adolfo Nathan in Genova, che penserà a farmeli avere. Anzi perché tu non abbia noie, farò che il Nathan venga da te.

Quanto all'usciera Ansaldi, fa quello che Dio r'ispira. Se credi che inizi processò e abbia probabilità di vincere, evitalo transigendo; e pazienza. <sup>(1)</sup>

VMDCCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) G. B. Ansaldi usciera presso la Corte d'Appello di Genova, preparava in quei giorni l'atto « di citazione fatta d'or-

Bada ch'io sono incerto del mio soggiorno. Se mai tu facessi corsa, è bene che informi prima per sapere se sono tuttavia *in loco*.

Tuo sempre con grato affetto

GIUSEPPE.

VMDCCCCLXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Lugano, . . . maggio 1863].

Caro Maurizio,

Vorrei che la lettera per Cagliari andasse a Genova, perché di là la mandassero possibilmente a mano.

Quella per Napoli può essere impostata anche. Se però da Genova coi Vapori hanno modo, meglio.

Nei due casi prega per una certa sollecitudine.

Vedo il pasticcio di Genova. Vada come può andare. Io non posso l'impossibile. I nostri non sono capaci di disciplina né d'unità di disegno. Le promesse Lemmi — che fondavano su Garib[aldi] — e

dine del R. Fisco » al pagamento da parte del Mazzini di ottocento lire per spese giudiziarie del marzo 1858 contro gli accusati per i fatti di Genova del 29 giugno 1857. Contro quell'atto di citazione il Mazzini protestò con lett. del 2 novembre 1863. Ved. per ora il *Dovere* del 28 di quello stesso mese. (*Ora* [1950] il vol. LXXVI, p. 154).

VMDCCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mazzini. »

d'altri fallirono. Continuerò. Vedrò chi mi resta. Esaurirò ogni possibilità. Poi — se non si potrà fare senza qualche probabilità — rinunzierò. Coraggio fisico, desiderio d'azione, e mancanza di coscienza Italiana caratterizzano i nostri migliori.

Non mandare alcuno al ritorno, se contemporaneamente tu avessi occasione sicura per scrivere distesamente. In quel caso, scrivi letteralmente ciò che ti si riferisce, senza lasciare che il *giudice* influenzi lo *storico*.

Ho veduto il *Giornale di Verona*. Ben inteso, a Perego <sup>(1)</sup> non si risponde: ma se i giornali moderati

(1) Il Perego, che anche dopo la smentita data dal Mazzini, aveva continuato a sostenere l'autenticità della lett. da lui attribuita all'agitatore genovese, nel n. del 5 maggio 1863 del *Giornale di Verona*, continuando nelle sue spudorate asserzioni, scriveva: « Giuseppe Mazzini nella *Unità Italiana*, protesta che non una sillaba della nota circolare è sua. Soggiunge più tardi che gli onesti gli crederanno, perché non ha mai smentito cosa che non avesse scritto.

« Con buona pace del signor Mazzini, dobbiamo dichiarare tre cose, che bastano a provare la insussistenza della sua dichiarazione in faccia agli onesti.

« 1° Il signor Mazzini nel 1851 *dichiarava* agli *onesti* di non aver mai comandato l'assassinio di Vandoni, e di sentir orrore per la persona dell'uccisore ed il mese dopo dava a quest'ultimo 2000 franchi, in tante banconote di cinque sterline.

« 2° Nello stesso 1851 dava incarico a due giovani di scrivere, *gratuitamente* s'intende, i *Misteri repubblicani* contro il partito federalista, e quando li vedeva minacciati nella vita per avere osato seguire il suo consiglio, rinnegava l'assenso da lui dato, e mentiva per paura, lasciandoli esposti ai pugnali dei sicari.

« 3° Nel 1853 per promuovere gli assassinii del 6 febbraio *falsificava* un programma, apponendogli la firma di Kossuth, e

ne facessero loro pro', ricordati: 1°, che non ho mai scritto sillaba sul Vandoni, quindi non orrore per l'uccisione: <sup>(1)</sup> che è falso naturalmente il versamento dei 2000 franchi come la prima asserzione. 2°, che non solamente non diedi a Perego e Lavelli commissione di scrivere, ma ignorava libretto e ogni cosa, quando Maestri e C. mi tempestarono di lettere per ch'io dichiarassi non esser cosa mia la pubblicazione, ciò ch'io feci sul *Diritto*; <sup>(2)</sup> 3°, che non solamente non risposi a Kossuth aver inventato il proclama per bene del paese; ma risposi a tutte le sue querele due linee sul *Daily News*, che in Inghilterra gli riuscirono fatali, nelle quali io mi limitava a dire che «aveva in mie mani l'originale del proclama firmato da lui.» Soltanto, ei non avea messo data, come io non l'avea messa a un proclama ch'ei volle da me, agli Italiani militari in Ungheria. Dovevamo servirci dell'uno e dell'altro, e seconda delle circostanze. <sup>(3)</sup>

quando questi sdegnosamente lo trattava di barattiere, diceva di averlo fatto *pel bene del paese*.

«Dopo questi precedenti noi neghiamo al Mazzini il diritto di appellarsi presso gli *onesti*. Stipendiatores di sicarii e falsario, ai falsarii e agli assassinii si rivolga se vuole essere ascoltato.

«Chi ci ha spedito la circolare, e chi ce ne spedirà delle altre ancor più curiose, saprà d'altra parte far conoscere abbastanza in tutta la sua luce lo spregievole carattere e l'impudenza che sa conservare nella menzogna il capo del partito d'azione.»

(1) Sull'uccisione del dott. Vandoni, avvenuta a Milano il 25 giugno 1851 per mano di C. Colombo, ved. G. DE CASTRO, *I processi di Mantova*, ecc., cit., p. 161.

(2) Sui *Misteri repubblicani* di P. Perego ed E. Lavelli, e sulla protesta del Mazzini, ved. la nota nel vol. XLVIII, p. 72.

(3) Ved. infatti la lett. MMMCCXCXVIII, vol. XLVIII, p. 64.

Ma, ripeto, salvo il caso di vera necessità, non accendiamo altre polemiche.

Suppongo il mio articolo sequestrato: dimmi se ne avete salvato molte copie. <sup>(1)</sup>

Tuo  
GIUSEPPE.

La lettera a Spasiano sia impostata.

A Bettini, etc. quando scrivete o mandate a Genova.

Così a Nina Saffi.

Ben inteso, mandate per altre vie qualche copia del numero sequestrato a Nap[oli], a Pal[ermo], a Gen[ova], etc. Potrebbe venir voglia a qualcuno di ristampare.

Ringrazia Br[usco] dei fotografi, troppi per me.

Quella per 191 [Bezzi] è, s'intende, per E[rgisto] B[ezzi].

### VMDCCCCLXIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], May 8th, 1863.

. . . . It rains and thunders, and it is so now

8 maggio 1863.

Piove e tuona, ed ora fa così quasi tutti i giorni

(1) L'art. intitolato: *I monarchici e noi*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 maggio 1863, che però non fu sequestrato. Ved. per ora *S. E. I.*, vol. XIII, pp. 160-170. (*Ora* [1950] il vol. LXV, p. 137).

VMDCCCCLXIII. --- Pubbl., così mutila in principio, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 52-53.

almost every day. The evenings are cool, the nights almost cold, the days warm. These changes do not improve my cold which I got in Mrs. Nathan's garden—not in any mysterious walk with any mysterious person. I have your *long* letter of the 2nd, and you have my blessings for it. Why do you say that the correspondence runs this time more unsatisfactory than ever? You were in the habit of praising me very much as a correspondent, dear... and I would, spite of all little dangers, write every day. Can you doubt it?

Dear, the chances for my having to "give it up" are increasing every day more, owing especially to Garibaldi's fluctuations, and Italian *fetichism* which makes it almost impossible to act without him. Nevertheless I must exhaust all possible efforts towards the realization of the scheme. Do not mistake

---

Le sere sono fresche, le notti quasi fredde, le giornate calde. Questi cambiamenti non fanno migliorare il raffreddore che mi son preso nel giardino della signora Nathan — non già in qualche misteriosa passeggiata con qualche misteriosa persona. Ho la vostra *lunga* lettera del 2, e siate benedetta per questo. Perché dite che la corrispondenza questa volta si svolge in maniera meno soddisfacente del solito? Voi avevate l'abitudine di lodarmi moltissimo come corrispondente, cara... e io vorrei scrivere, malgrado tutti i piccoli pericoli, tutti i giorni. Potete dubitarlo?

Cara, le probabilità che io debba «rinunciare» crescono ogni giorno di più, specie per le incertezze di Garibaldi, e per il *feticismo* italiano che rende quasi impossibile un'azione senza di lui. Ciò non di meno devo tentare tutte le vie possibili per realizzare il progetto. Non mi fraintendete. Non intendevo di iniziare un'azione,

me. I did not mean to initiate action unless with reasonable probabilities of success. I mean that I must not leave before having tried all that can be tried to win those probabilities. I feel bound to Poland and to Italy: that is, to what would make Italy better at once; and I feel bound to Liberty, Justice and Right. I know that a Venetian movement and a war against Austria would give an opportunity to Hungary, and to my *barbarians* of the Turkish Empire. In this struggle which is going on in Europe between a certain number of individuals called Kings, Emperors, Popes, or Sultans, and the aspiring Peoples, we cannot stop or declare ourselves tired out without sin and cowardice. It is because my Italians are guilty of both, that you, upright soul that you are, write bitter things. Why should I deserve them too? Friends

---

se non avendo ragionevoli probabilità di successo. Voglio dire che non devo lasciare prima di aver tentato tutto il tentabile per' ottenere queste probabilità. Mi sento legato alla Polonia e all'Italia; cioè a quello che metterebbe subito l'Italia in una condizione migliore: e mi sento legato alla Libertà, alla Giustizia e al Diritto. So che un moto a Venezia e una guerra contro l'Austria darebbero un'occasione all'Ungheria, e ai miei *barbari* dell'Impero Turco. In questa lotta che continua in Europa fra un certo numero di individui chiamati Re, Imperatori, Papi, o Sultani, e le aspirazioni dei Popoli, noi non possiamo fermarci o dichiararci stanchi senza colpa e viltà. È perché i miei Italiani sono colpevoli di entrambe le cose che voi, anima diritta come siete, scrivete delle cose amare. Perché dovrei meritarmele anch'io? Amici e il libro, voi dite. Lasciate da parte immediatamente il libro: trala-



and the book, you say. Dismiss the book at once: leaving aside my *wrong*, diseased feeling about it, which makes it a heavy, disagreeable task to me, I do believe that the best book is a man who will remain faithful to the last to the programme and thoughts of his young years; and such books are the most wanted. There will be plenty of men capable of writing good books; there are very few indeed, as far as I know, writing the book in action. Friends I have, and dear, and very much loved by me—much more than I show. But they do not *want* me: each of them has beings or pursuits which are loved more than I am. Each of them would *like* me to be near and safe—none is really, through unhappiness or loneliness, in need of me. About you I do not reason—I do not stop to ponder whether you want me or not. Ten times I have al-

---

sciando l'*ingiusto*, morboso sentimento mio a questo riguardo, che lo fa divenire ai miei occhi un compito pesante e spiacevole, io credo che il migliore libro sia l'uomo che rimarrà fedele fino all'ultimo al programma e alle idee della sua gioventù; e questi *libri* sono quelli di cui v'è più di bisogno. Vi è una quantità di persone capaci di scrivere dei buoni libri; ve ne sono poche, per quanto ne so io, capaci di scrivere il libro coi fatti. Ho degli amici, e cari, a cui voglio molto bene — molto più di quel che dimostro. Ma essi non hanno *bisogno* di me: ciascuno di essi ha degli esseri o degli affari ai quali è legato più che a me. Ciascuno di essi avrebbe *piacere* che io gli fossi vicino e al sicuro — nessuno ha veramente, perché infelice o solo, bisogno di me. Non ragiono su voi — non mi fermo a misurare se avete o no bisogno di me. Diecine di volte sono stato sul punto di dare un

ready been on the moment of giving a farewell to everything and hurrying back to my seat among you all and to say to myself "I have done." Still, I think next moment of things you said and wrote about Poland—of something you once told me in a coach: and that you would not wish me to play false to men whom I have set at work, and to give them the bad example of sudden changefulness and selfish doings.

Everything will be decided—I suppose unfavourably to action—before the month is over. Dear, I have read and sent the speech: and read your letter, partially pre-answered in one of mine. To sum up in all sincerity: I find the decision—not unforeseen by me—perfectly rational from James's, and a purely British, point of view. <sup>(1)</sup> I have not

---

addio a ogni cosa e di ritornare in fretta al mio posto fra voi, dicendo a me stesso «ho finito.» Pure, un minuto dopo, penso a cose che voi avete detto e scritto sulla Polonia — a qualcosa che mi diceste una volta in una carrozza: e che non vi piacerebbe che io giocassi un tiro agli uomini che ho messo al lavoro, e che dessi loro il cattivo esempio di un improvviso mutamento e di un agire egoistico.

Tutto sarà deciso — credo sfavorevolmente per l'azione — prima della fine del mese. Cara, ho letto e mandato il discorso: e ho letta la vostra lettera, a cui avevo già in parte precedentemente risposto in una mia. Facendo le somme con tutta sincerità: trovo la decisione — non impreveduta da parte mia — assolutamente razionale dal punto di vista di James e da quello puramente britannico.

<sup>(1)</sup> James Stansfeld era stato nominato alla carica di *Junior Lord of the Admiralty* nel Gabinetto Palmerston.

the least doubt of his doing good there; not the least doubt about his never abdicating his independence and the noble uprightness of his soul in any important thing. I am glad that his merits are appreciated. Only I had thought of, and wished, for him a different career, a different point of view. I once thought that he would be a representative, in the House and out, of the only—according to me—truly important question for Europe or England, the international, the so-called Foreign question. Believing as I do that therein lies the weak point of England—that the prominent, the vital, the redeeming thing for England is to make her *external* life better than a neutral, almost negative and atheistic life, I indulged in the idea that he would be the leader of a small nucleus which must form itself, pointing out her mission to his own country. For this reason

---

Non ho il minimo dubbio che egli faccia bene: non il minimo dubbio che egli non rinunci mai alla sua indipendenza e alla sua nobile dirittura morale in una questione importante. Sono contento che siano apprezzati i suoi meriti. Soltanto, avevo pensato e desiderato per lui una carriera diversa, un punto di vista diverso. Avevo una volta pensato che egli sarebbe stato il rappresentante, dentro e fuori la Camera, del solo problema — a mio parere — veramente importante per l'Europa e per l'Inghilterra, il problema internazionale, il cosiddetto problema estero. Credendo come credo che in esso sta il punto debole dell'Inghilterra — che la cosa importante, vitale, redentrica dell'Inghilterra è rendere la sua vita *esterna* qualcosa più che una vita neutrale, quasi negativa e atea, io mi soffermai sull'idea che egli sarebbe stato il capo di un piccolo nucleo che deve formarsi per indicare al proprio paese la sua missione.

I urged on him towards sources of information on nationalities, Eastern affairs, etc. He threw himself on financial pursuits instead, and I failed. I felt disappointed, without the least reaction. The step now taken is right on *that* way; only that way is not the one I wished for. I do not therefore have a shadow of blame upon his taking office; but I cannot rejoice, nor look on it in a triumphant way, except so far as it is an acknowledgment of his merits, which of course I feel glad of. There now! I have spoken candidly—I dare say with the most unfavourable moral result possible, both in you and him.

This letter is a very serious one, dear. Let us come to minor things. You are an angel, as usual, in busying yourself about my Bazaar. I think you are right as to the prices. They ought to be a trifle

---

Per questa ragione io lo spinsi verso le fonti di notizie sulle nazionalità, sulle questioni orientali, ecc. Egli invece si gettò dentro gli affari finanziari, e io fallii lo scopo. Mi sono sentito deluso, senza la minima reazione. Il passo fatto ora è giusto, secondo *quella* strada; soltanto, quella strada non è quella che desideravo. Non ho neppure un'ombra di rimprovero per avere egli accettato la carica; ma non posso rallegrarmene, o guardare a ciò come a un trionfo, fuorché come un riconoscimento dei suoi meriti, del che naturalmente sono contento. Ecco dunque! Ho parlato sinceramente — oserei dire col più sfavorevole risultato morale possibile nei riguardi miei, e da parte vostra e sua.

Questa lettera è molto seria, cara. Veniamo a cose di minore importanza. Voi siete, come sempre, un angelo ad occuparvi del mio Bazar. Credo abbiate ragione quanto ai prezzi. Dovrebbero essere un'inezia più bassi dei soliti

lower than the usual prices. The good of a bazaar kept [*sic*] by ladies and for a good purpose, is not that you draw from things more than usual, but that owing to a sort of excitement and to moral compulsion, you sell things that you would not sell otherwise. Has the day been fixed? There must still be things on their way from Tuscany, collected by Jessie and other friends. Should they come later we shall make little lotteries with them.

Dear, you must give the £ 5 you had from Miss H[amilton] to Mrs. F[rance] from me. I shall refund them here. And you must, on the first opportunity, hand over the Napoleons of the good hatter to Sabatino Rosselli, 25 Rood Lane, Fenchurch Street, for me. William is already in contact with him and it will not cost you trouble to entrust him with the little commission. You will know from Emilie that

prezzi. L'utile di un Bazar tenuto da signore e per una buona causa, non viene dal fatto che si ricava dagli oggetti più del solito, ma dal fatto che, per una specie di eccitazione e di obbligo morale, si vende quello che altrimenti non si venderebbe. È stata fissata la data? Ci devono essere ancora delle cose in viaggio dalla Toscana, raccolte da Jessie e da altri amici. Se arrivassero più tardi, potremmo fare delle piccole lotterie.

Cara, dovete dare le 5 sterline che aveste da Miss Hamilton a Mrs. France da parte mia. Le rifonderò qui. E dovete, alla prima occasione, far avere i napoleoni del buon cappellaio a Sabatino Rosselli, 25 Rood Lane, Fenchurch Street, da parte mia. William è già in contatto con lui e non vi sarà d'incomodo l'affidargli questa piccola commissione. Saprete da Emilia che ha finalmente ricevuto lo scialle, ecc. Muller ritardò perché voleva cogliere que-

she has at last received shawl, etc. Muller delayed because he wanted to make of it an opportunity of personal acquaintance; he failed, however; she was unwell and he had to give everything to Carlo, whom he does not seem to take as a satisfactory substitute. Muller is good: has taken to me, and behaves very nicely. Did Bessie send my letter to E. W. just as it came to her? Of course you sent back my lines to her. I hope her Monday reunion was brilliant and went on satisfactorily. Is the poor canary an exile in the kitchen?

Yes, the *young man* is or was in Milan; and he made several attempts on this side too; he failed; and I hope he will end by not troubling anybody any more. Will you, for mere curiosity's sake, ask William when you see him whether he had a call from Semenza or not? What are Ellen and Maria <sup>(1)</sup>

---

st'occasione per conoscerla personalmente: non vi riuscì, però: essa non stava bene e dovette dare tutto a Carlo, che non credo gli sia sembrato un soddisfacente sostituto. Muller è buono: si è attaccato a me, e si comporta molto bene. Bessie ha mandato la mia lettera a E. W. appena l'ebbe ricevuta? le avrete naturalmente restituito le mie righe per lei. Spero che il suo ricevimento di lunedì sia stato brillante e che sia stata soddisfatta. Il povero canarino è confinato in cucina?

Sì, il *giovane* è, o era, a Milano: e fece parecchi tentativi anche da questa parte; fallì, e spero che finisca col non dare fastidio più a nessuno. Volete, per pura curiosità, domandare a William quando lo vedete se ha

(1) Sorelle di James Stansfeld.



doing? Are they well? Remember me very affectionately to them if they are not *now* too proud to care about a poor outcast; and remember me to the father and Polly. <sup>(1)</sup> Nothing new here, individually speaking. I have had different visits; amongst them a man recommended by Nicotera as intimate with him, and who turns out, I fear, to be a traitor. <sup>(2)</sup> At least I know that a little scrap of mine containing some highly compromising memoranda which I gave him, is in the hands of the Government. Quadrio is still away. Mrs. Nathan is going in a very few days. I had yesterday a note from Emilie. I shall long for another letter from you, not only because each is a blessing to an exile but because you say in this

avuta una visita da Semenza o no? Cosa fanno Ellen e Maria? Stanno bene? Ricordatemi a loro con molto affetto se *ora* non sono troppo orgogliose per curarsi di un povero reietto; e ricordatemi al padre e a Polly. Qui niente di nuovo, personalmente parlando. Ho avuto diverse visite; fra l'altro quella di un uomo raccomandatomi da Nicotera come suo intimo, nel quale si scoprirà, temo, un traditore. So per lo meno che un mio piccolo foglietto contenente delle note molto compromettenti e che io gli diedi, è nelle mani del Governo. Quadrio è ancor via. La signora Nathan partirà fra pochissimi giorni. Ho ricevuto ieri una lettera da Emilia. Aspetterò con impazienza un'altra lettera vostra, non solo perché ciascuna di esse è una benedizione per un esule, ma perché voi mi dite in questa ultima che non stavate perfetta-

(1) Mrs. Dixon, sorella di James Stansfeld.

(2) Pasquale Greco. Il Mazzini era stato informato da D. Diamilla Muller sul conto di lui. Ved. la lett. a pag. 170.



last one that you are not flourishing. Try to be. Every fear about you is a true torment to me. Kiss Joe for me. Love to James. Love and blessing to you.

Your  
JOSEPH.

They are going to discuss in the Great Council of the little Canton, the abolition of Capital Punishment: and there is a feeble chance for us. <sup>(1)</sup> Signora Maria <sup>(2)</sup> is highly excited and has made me write notes, etc. For the first time in her life she is going to witness the discussion.

mente bene. Cercate di rimettervi. Qualsiasi timore riguardo a voi è per me un vero tormento. Bacciate Joe per me. Affettuosità a James. Affetto e benedizioni a voi.

Vostro  
GIUSEPPE.

Nel Gran Consiglio del piccolo Cantone discuteranno sull'abolizione della pena capitale: e c'è una lieve speranza per noi. La signora Maria è molto eccitata e mi ha fatto scrivere lettere, ecc. Per la prima volta nella sua vita andrà ad assistere alla discussione.

(1) Nell' *Unità Italiana* di Milano, del 4 maggio 1863, si leggeva infatti: « Il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha presentato al Gran Consiglio un progetto di riforma del codice penale. In questo progetto si legge il seguente articolo: « La pena di morte viene fin d'ora abolita, ed è sostituita dalla pena dei lavori forzati a vita. »

(2) Maria Gnerri Fraschina, che ospitava il Mazzini a Lugano.

Mrs. Catt[aneo] has sent me this day a small basket of figs! The first of the spring.

How is the novel of George Sand going on? <sup>(1)</sup>

La signora Cattaneo mi ha mandato quest'oggi un cestino di fichi! I primi della primavera.

Come va il romanzo di George Sand?

### VMDCCCCLXIV.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Lugano, 8 maggio 1863].

Amica,

Scrivo due linee a voi perché non mi crediate morto o — peggio — dimentico. Non posso scrivere da dove io sono a tutti gli amici; mi manca il tempo, e inoltre sarebbe imprudenza. Conoscendo presenza e progetti, questo Governo-sgoverno agguanta lettere, non retrocede davanti a cosa alcuna; del che avete esempio nella Circolare inventata. D'altra parte, ora che C[arolina] St[ansfeld] è di ritorno, potrete avere nuove mie.

Vo lottando contro ogni sorta di difficoltà per vedere di fare; il Governo dal lato suo fa quanto

(1) Intitolato: *Mlle La Quintinie* (Parigi, 1863), romanzo filosofico e religioso, in risposta a quello mistico di O. Feuillet: *Histoire de Sybilla*.

VMDCCCCLXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 300-301. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

può per impedire. Nondimeno la difficoltà principale è sempre la solita. Ignoro quindi se potrò *concretare* o no. Dove no, ci rivedremo.

Avete il *Dorcere*? Dovreste averlo. Vado scrivendovi io pure.

Caterina è con voi o partita? Non ricordo più l'epoca che m'indicò. Mi pare nondimeno il giugno. Se v'è ancora vicina, ricordatemi ad essa con affetto.

So che il Bazar fu differito. Non so se sia giunta roba sufficiente. So che deve ancor giungere dalla Toscana. Ditemi qualche cosa sulle intenzioni. E per dirmene, vogliate scrivere in carta sottile e mandare a Thurloe Square.

So che Nina è in Genova: le mandai due linee che rimasero senza risposta. Confesso che aver preso una casa per cinque anni non mostra fede robusta nell'aver Roma. L'ultimo discorso d'Aurelio è buono, <sup>(1)</sup> ma ormai egli e i nostri dovrebbero esser convinti che in Parlamento, com'oggi è, non si fa l'Italia.

Scrivendo alle amiche, alla signora D. L. e alle altre, ricordatemi, com'io mi ricordo d'esse.

Fece nulla Kate per le Liste dello scellino? Se v'è un dí o l'altro qualche cosa di quella sottoscrizione da consegnarsi, sia fatta al signor Sabatino Rosselli. 53. Myddelton Square. o 25. Rood Lane. Fenchurch Street.

Ditemi come state, come sta il signor Craufurd come Caterina e come l'indivisibile bimbo? E ditemi

(1) Il discorso che A. Saffi aveva pronunziato il 30 aprile 1863 alla Camera dei Deputati, discutendosi l'interpellanza di M. Macchi sul diritto di associazione, e sul divieto imposto dal Prefetto di Genova di convocare una riunione popolare a Sampierdarena.

quanto può interessarmi. Barker è tornato? Come andarono le sue Letture? Sapete se la signora Bennett sia tornata?

Addio. Vogliatemi bene. E credete sempre all'affetto di

GIUSEPPE.

Se i giornali inglesi hanno riportata la Circolare appostami dai giornali *moderati*, fate che si pubblichi la mia breve smentita, che troverete nell'*Unità*. Se no, non importa. Se veniste a risapere qualche cosa di positivo sulle intenzioni del Governo Inglese nella questione Russo-Francese-Polacca, fate ch'io sappia.

VMDCCCCLXV.

A . . . . .

[Lugano], 10 [maggio 1863].

. . . . . prima essi, quel dubbio sarebbe tolto. Questo e quel tanto di più che non ho bisogno di suggerire.

Poi, bisognerebbe che il moto Serbo avesse doppio intento; e che mentre la popolazione si leva contro i Turchi, occupatori delle fortezze, un nucleo d'Ungaresi, Polacchi ed altri, raccolto là, portasse la bandiera dell'insurrezione in Transilvania. La Serbia è moralmente influente sull'Ungheria e la sua insurrezione determinerebbe i Szekeley di Transilvania a seguir la bandiera.

VMDCCCCLXV. — Inedita. L'autografo, così mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

L'altra metà della popolazione della Transilvania è Româna, Moldo-Valacca, odia i Magiari, perché tende a staccarsi dall'Ungheria e unirsi alla Moldo-Valacchia. Bisognerebbe persuadere i Moldo-Valacchi a transigere per ora sulla questione interna, a dar parola d'ordine ai loro di seguire il moto Transilvano in accordo cogli Ungaresi a danno del nemico comune, l'Austria; più tardi farebbero ciò che Dio e i casi ispireranno loro.

Al di là di questa missione non vedo che sogni. E per questa, avete bisogno di poche migliaia di franchi pei due; potete lasciare tutto il resto per le necessità vitali dell'impresa nostra.

Il nome e il valore di Menotti Garibaldi dovrebbe rimanerci. Rimpiazza in certo modo il padre.

Ponderate bene, ve ne scongiuro, queste mie riflessioni prima di decidere. In nome dell'accordo fatto, non sprecate i mezzi; non mi lasciate solo a fronte d'impossibilità materiali.

Ditemi quello che avete deciso.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

In Belgrado fate di veder primo l'Jovanowitch. <sup>(1)</sup> È il migliore e il più *nostro*. L'Jankowic è il capo del Partito Nazionale; ma intimo con lui.

All'Hôtel *Srbska Krana* possono indirizzarvi. Ma forse è meglio cercare d'un negoziante poco sospetto: Michele Zograf, e chiedere a lui degli altri.

(1) W. Jovanovicz, patriota serbo, fu poi ministro delle finanze nel Gabinetto liberale, e professore di economia nazionale all'Università di Belgrado. Notizie su di lui, per le relazioni che ebbe col Mazzini, diede il figlio di una lett. a E. F. Richards (op. cit., vol. III, pp. 67-68).

I Bratiano son due: buoni ambi; migliore il giovine. <sup>(1)</sup> L'altro diplomatizza soverchiamente.

Fate di mandarmi in qualche modo una copia almeno del num. *Dovere* sequestrato. <sup>(2)</sup>

Avrete veduto l'amico forse. Se sí, giovatevi del suo ritorno.

Per amor di Dió, combattete a pro' de' miei consigli; e pensate che s'io posso andar innanzi provvedendo materiale, sarà poi indispensabile una Cassa di Guerra al momento; e per questa, contava su voi e sull'accordo fatto cogli amici. È tristo d'accordarsi e non poter mai calcolare sull'esecuzione degli accordi, pel sorgere continuo di nuovi disegni.

### VMDCCCCLXVI.

A CONSTANTIN A. ROSETTI, à Bucharest.

[Lugano], 11 mai 1863.

Monsieur,

Les deux officiers porteurs de ces lignes sont accrédités par le Parti d'Action Italien, par Garibaldi et par moi. Ils méritent toute confiance. Les mo-

<sup>(1)</sup> Demetrio Bratiannu, sul quale ved. le note nei voll. XLII, p. 307 e XLV, p. 320. Per le sue relazioni epistolari col Mazzini ved. ora AL. CRETZIANU, *Din Arhiv a lui Dumitru Bratianu*; Bucarest, Imprimeriale Independenta, 1933, voll. due.

<sup>(2)</sup> Il n. del 9 maggio 1863, che conteneva la seconda delle *Lettere d'un esule* del Mazzini.

VMDCCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi del Rosetti. — C. A. Rosetti (1816-1885), uomo politico rumeno, partecipò nel 1848 alla rivolta che sbalzò di seggio il principe Bibesco, poi fu eletto segretario del Governo Provvisorio, quindi, tornata la reazione, costretto all'esilio. Tornato in Rumenia nel 1861, fu deputato, ministro e presidente della Camera dei Deputati rumena.

ments sont graves pour les Nationalités. Il faut qu'elles s'entendent et qu'elles agissent d'accord.

Ce n'est pas vous, nos frères doublement, par la race et par la foi politique, qui pouvez manquer à cet appel.

Veuillez donc les écouter.

Votre frère

JOS. MAZZINI.

VMDCCCCLXVII.

A MILOVAN JANKOWIC, à Belgrade.

[Lugano], 11 mai 1863.

Les porteurs de ces lignes méritent toute confiance de la part du Parti National Serbe. Ils sont accrédités par le Parti d'Action Italien, par Garibaldi et par moi.

JOS. MAZZINI.

VMDCCCCLXVIII.

A WLADIMIR JOVANOWITCH, à Belgrade.

[Lugano], 11 mai [1863].

Cher ami,

Veuillez accueillir en frères les deux messagers. Ils sont les organes du Parti d'Action Italien, de

VMDCCCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Subito dopo la firma, sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « A Mons. Milovan Jankowie et à ses amis à Belgrade. »

VMDCCCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Wladimir Jovanowitch, Belgrade. »



Garibaldi et de moi. Ecoutez-les et faites-les connaître à Jank[owic].

Votre ami  
JOS. MAZZINI.

VMDCCCCLXIX.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Lugano . . . . maggio 1863].

Cara Nina,

Eccovi la linea d'affetto senza misura d'amaro: la rapidità compensi la quantità. Mi manca assolutamente il tempo. Del resto, il querelarmi del lungo silenzio pare al mio debole ingegno un indizio d'affetto. E quanto ai *cinque* anni, mi fecero pensare a Roma, dove Aurelio di certo andrebbe se l'avessimo, e dissi tra me: — evidentemente egli aggiorna a cinque anni la soluzione — e vi dissi ciò ch'io aveva pensato. Voi vivete fuori di Genova; <sup>(1)</sup> e se dovessi scrivere, dovrete indicare a Mosto e agli amici il come recapitarvi le lettere. Comincio ad avvedermi che cogli amici è impossibile star

VMDCCCCLXIX.— Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 301-302. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Siga Nina Saffi, Genova. » E sulla stessa, G. Saffi annotò: « Ricevuta mercoledì 20 maggio '63. »

<sup>(1)</sup> La famiglia Saffi aveva preso dimora in una casetta a San Francesco d'Albaro, località che era stata preferita da molti esuli italiani rifugiati in Genova.

fermi a un disegno: odo di progetti di gite in Polonia, ciò che per me è vera colpa, pei Polacchi inutilità. Serbate in mano vostra ciò che raccogliete: saputo il risultato degli ultimi convegni vi dirò se potete versare in Genova o se darete a me. Difetto di mezzi sufficienti e disunione di consigli e imprudenze a parole impediranno pur troppo le cose mie: e dovrò rifare la via. Nondimeno tiriamo innanzi a dire il vero: ed è che è una vera vergogna che l'Italia non risponda alla Polonia assalendo l'Austria e sommovendo quindi l'Ungheria. Dovreb'essere un grido generale. Se scrivete alle buone Forlivesi, riditelo. S'affaccendino pel Franco, stendano la loro Associazione; diano, quando possono, segno di vita pubblica con un indirizzuccio ad altre Società femminili di Milano e Genova: ecco tutto per ora. — Avrete, suppongo, Kate nel giugno: e ne godo per voi e per essa. Lodo l'ultimo discorso d'Aurelio; scintille che scaturiscono di tempo in tempo dalle ceneri parlamentari. Ma le nostre divergono per tutti i punti. Quindi il mutuo silenzio, inevitabile; se non che mi duole assai delle cagioni. Spero con voi che l'aria e il mare fortificheranno Tillo. Dal vostro non dirne, argomento che l'altro fiorisca. Saluti d'affetto da tutti qui. Maurizio Quadrio non v'è.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMCCCCCLXX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, .... maggio 1863].

Amica,

Dopo cento promesse siamo alle solite per Adams. Venderò, etc. È chiaro per me che perderemo gli 11,000 franchi, e pazienza. Credo che dovrete scrivere a Sab[atino], che si rimetta in contatto con Dellachi, non fosse che per sorvegliare la vendita. Sarei felice se potessimo salvare sugli 11,000 due o tremila franchi.

Del resto, parleremo. Non ho quello ch'io voleva. Continuerò nondimeno.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMCCCCCLXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, .... maggio 1863].

Amica,

Dovreste telegrafare a Londra che prima di ricevere nuove lettere vostre s'astengano da ogni pra-

VMCCCCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMCCCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tica coll'Adams. Credo che finiremo per comprare le 600: è stato scritto già. E la proposta di Sabat[ino] potrebbe intralciare.

vostro  
GIUSEPPE.

Maur[izio] v'ha portato i 1000 e la cifra? Penso che, tra i 2000 e quello che avete dalle piccole somme possiamo lasciare intatti i 19,000. Qui, avremo altre spesucce, ma finirò per ricevere i 2000 franchi miei da W[illiam] Ashurst.

Sento ora da Maur[izio] che il rotoio non conteneva che 600 franchi. Eccovi un biglietto di 500.

# VMDCCCCLXXII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano . . . , maggio 1863].

Caro Muller,

Ho la vostra del 16.

Per l'Adams non so che dire. Scrivo a Rosselli in Londra, perché si rimetta in contatto con Dellachi, non fosse che per sorvegliar la vendita. Sarei felice se potessi salvare anche tre mila franchi sugli undici mila. Ma quanto a compire la partita, lo credo impossibile. I Rosselli credono più che difficile la rivendita, e io non voglio costringerli per amicizia a cosa che credono rovinosa. Mi rassegnò dunque.

VMDCCCCLXXII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 9-11 e gran parte di essa in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 30-31.

Grazie delle informazioni;<sup>(1)</sup> quanto all'individuo, vi ho dato parola di segreto e la manterrò. Nondimeno, vedrete voi pure la necessità ch'io senza dire né il perché né altro, dica a lui: « Fatemi il piacere di non aprir bocca col vostro amico. » L'avviso può essere vitale per lui.

Quanto alle altre informazioni, non è male continuare a tenersi bene col piccolo Talleyrand. Nel conversare bisogna dirgli « che se il re, invece di cospirare in Serbia col principe Michele, s'intendesse coi capi del Partito Nazionale di quel paese, sarebbe certo dell'appoggio immediato — che del resto un re di 22 milioni non può decentemente esigere che l'iniziativa sia di un popolo di due milioni e mezzo — che l'Italia deve *iniziare*, assalire, ed essere imme-

(1) A questo proposito annota D. Diamilla Muller: « La mia corrispondenza col Mazzini fu sospesa per un paio di settimane, avendogli fatto parecchie visite a Lugano. In una di queste visite mi incaricò d'indagare a Torino se fosse esatto avere il governo italiano fatti accordi colla Francia, e segnatamente se fosse stato promesso un concorso armato. Promisi a Mazzini che lo avrei fatto chiedere al re stesso, sulla lealtà della risposta del quale non era possibile dubitare. » *Roma e Venezia*, cit., p. 196. Intermediario in questa richiesta era stato un avv. Pastore, il « piccolo Talleyrand » accennato più sotto, il quale era riuscito a guadagnarsi la fiducia di Vittorio Emanuele: e la risposta venne e fu negativa in quanto al « concorso militare » alla Francia, da promettersi « condizionatamente in caso di soccorso al principio propugnato dall'insurrezione polacca. » Tuttavia il Pastore aggiunse che dal « lungo colloquio » avuto col re poté rilevare « essere le sue aspirazioni, i suoi pensieri sempre rivolti a liberar Venezia, il che si sarebbe forse ottenuto, se non fosse stato del fatto di Aspromonte. » *Politica segreta*, cit., p. 29. Fu questo lo spunto delle relazioni corse fra Mazzini e Vittorio Emanuele che saranno illustrate nelle lett. segg.

diatamente seguita — che né il re può e nessuno pretende da lui che iniziï, ma s'ei fosse sincero, lascerebbe iniziare a noi, tenendosi pronto a seguire autorizzato dall'iniziativa Veneta e dal fermento che si solleverebbe in tutta Italia — che io, incredulo per lunga esperienza, non desidero accordi, ma che, come dico, l'accordo dovrebbe risultare dal fatto: lasciarci fare, non prendere misure contro di noi.

Quanto alla questione politica, nessuno può credermi così stupido da voler proclamare la repubblica all'Alpi. Ispirando un moto, io — fermo nel non vincolarmi per l'avvenire — non darei che il grido di *Viva l'Italia unita*, ma il re sa perfettamente che finora, per bisogno d'aver l'esercito, tutti i municipii dell'interno aggiungerebbero inevitabilmente il V[ittorio] E[manuele]; a me basta il non farlo io.

Ditemi se il diffalco dei due mila per l'armi produce diminuzione, e a ogni modo, se è, quanto posso avere.

Il vostro indirizzo non può essere buono come prima. Bisognerebbe trovarne un altro inoffensivo o d'affezionato al Governo.

Ebbi a suo tempo il dispaccio.

Accusatemi, vi prego, subito ricevuta di questa mia.

Favorite di dar le acchiuse. Abbiatemi sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

P. S. — Lasciate credere, conversando col piccolo Talleyrand, che naturalmente le misure governative m'hanno fatto smettere i tentativi d'azione sul Veneto: ma che è trista tattica, dacché tutta quella attività ch'io sfogherei al di fuori a danno dell'Austria, io la verso, costretto, all'interno, agitando contro il Governo.

VMDCCCCLXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, .... maggio 1863], venerdì.

Amica,

Eccovi la lettera. Il resto tocca a voi. Soltanto, non vi mettete in impicci. Se non si può, pazienza. Sab[atino] dovrebbe allora in ogni modo abboccarsi coll'Adams per cercare di fargli intendere che una indennità di 4320 è un furto bell'e buono.

Oggi, la signora Pistrucci, madre, pranza qui. Si fermerà la sera. Sarebbe scortese ch'io abbandonassi le due *tête à tête*. Quindi rimango.

Volete, se non vi vedo, mandarmi in qualche modo il primo volume della *Storia d'Italia* di Vannucci (1) — e dieci di quei sigari di Quadrio?

Grilenz[oni] non essendo venuto, non posso provvedermi che domani verso la sera. Ricorro quindi per questa sera e per domani mattina.

Tutto vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) *La Storia d'Italia dai tempi più antichi fino all'invasione dei Longobardi* era stata pubbl. a Firenze presso la Poligrafia di Feltrinelli nel 1851 e il 1855 in 4 voll. Tuttavia, il Mazzini accennava alla seconda ediz. di essa, della quale il vol. I fu dato a luce dal Le Monnier nel 1863.



VMDCCCCLXXIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Lugano], 14 maggio [1863]

Fratello,

Ebbi pochi giorni sono la vostra del 29.

Ho poco tempo ora per rispondervi.

S'intende che, in caso d'azione, G[aribaldi] dovrebbe dare un proclama o appello ai buoni, perché sappiano che approva e desidera s'aiuti. E s'intende che il suo nome dovrebbe essere rappresentato dal figlio. Son queste appunto le due cose che gli chiedeva giorni sono e avrò risposta probabilmente fra due giorni.

Siete troppo lontani per avventurarvi a una lunga corsa col fine di trovarvi a un fatto che sino all'ultimo rimane incerto. E le difficoltà crescono col tempo. Anche in questo, è una nuova prova del guasto radicale che è nel Partito. Bisognava poter agire rapidamente dopo le prime mosse Polacche: l'entusiasmo era al colmo e il Governo non avea provveduto a impedire. Ma i fondi necessari mancavano. Si cominciò a raccogliere quando bisognava entrare in azione. Quindi il lungo indugio, e il tempo dato al Governo per frammettersi. Oggi, ignoro se potremo o no. È dunque necessario aspettare. Se un'azione diventerà possibile, v'avvertirò.

VMDCCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Quanto al resto, parleremo: abbiám tempo. L'impossibilità d'un moto separatista in Sicilia è un trionfo. Dobbiamo essere uniti nel nome d'Italia, anche sotto la mannaia. Il resto al tempo. Oggi non vi scrivo che per darvi segno di vita e d'avere ricevuto la vostra. Ricordatemi agli amici e credetemi sempre

vostro  
GIUSEPPE.

VMDCCCCLXXV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], May 19th, [1863].

Dear Clementia,

I received your very good friendly and unusually legible note, and I cannot delay one single day without writing one word of deep gratefulness for the activity you displayed about the Bazaar. I know and treasure up in my heart everything. The re-

19 maggio.

Cara Clementia,

Ho ricevuta la vostra lettera tanto buona e amichevole e insolitamente leggibile, e non posso tardare un sol giorno a scrivervi una parola di profonda gratitudine per l'attività che avete spiegata a favore del Bazar. Conosco e tesaurizzo ogni cosa nel mio cuore. Il risultato

VMDCCCCLXXV. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

sult you mention is exactly what I had prophesied to Mrs. N[athan], who was building up fantastic Eldorados about it.<sup>(1)</sup> It is not much for my *actual* wants; still, it will be very useful. I am very glad of what you did for Mrs. F[rance]. You fancy that I shall be very soon near you again. Alas! although, as far as my *individual* wishes are concerned, I am longing

a cui voi accennate è esattamente quello che avevo predetto alla signora Nathan che stava costruendo fantastici Eldorado in proposito. Non è molto per i miei bisogni *di oggi*; pure, sarà molto utile. Sono molto contento per ciò che avete fatto per Mrs. France. Voi vi immaginate che io sarò di nuovo vicino a voi prestissimo. Ahimè! benché io, per ciò che concerne i miei desiderii *individuali*, desideri

(<sup>1</sup>) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 13 maggio 1863 era tradotto il seguente art. del *Morning Star*, del 5 dello stesso mese: « Questo Bazar fu aperto ieri, e procedette fino al termine della giornata nel modo più soddisfacente. Gli oggetti posti in vendita erano scelte mostre di fattura italiana, come sarebbero: mosaici fiorentini, trine vere di Malta e di Genova, lavori di oreficeria, filigrane d'oro e d'argento di Genova, varie statuette, altre opere di scultura e pittura, gioielli, lavori in corallo, ornamenti donneschi d'ogni maniera, ecc. La maggior parte di cotesti oggetti erano doni d'Italiani di tutti i ceti, e mandati da tutte le parti d'Italia; taluni erano pure offerti dagli Inglesi. Ecco il nome delle signore, che presiedettero alla vendita in questo Bazar: Miss Craufurd, Mrs. P. A. Taylor, Miss Rutherford Russel, Mrs. Biggs, Mrs. Ashurst, Mrs. James White, Miss Barker, Miss Greathed, Mrs. Da Tivoli, Mrs. Boyod, Mrs. Craufurd, Mrs. Bayly, Miss Hamilton, Mrs. Crole Wyndham, Mrs. Novello, Miss Faithfull. La sala della vendita era decorata con artistica eleganza, e fu degnamente protetta da un concorso di signore che cominciò dalle 2 pom. fino alle 10 della sera. »

for England, it will be a bad sign, when I come; whilst you are talking diplomacy with France and Austria about poor brave Poland, *we* ought to act for her. I feel deeply ashamed for Italy, and determined to exhaust, before leaving, every possible effort towards action. It will not be at all events before the latter part of June that—everything going wrong—I shall see you again. Do not believe that there is not in Italy a strong element longing for action. But the decided and very active opposition of our Government, the necessity of organising everything secretly, the deficiencies of funds are heavy odds against us. Garibaldi's illness is another very serious dissolving element. People, especially under Austrian rule, want, if not his personal aid, his being near at least, and his countenancing the tendencies to stir by proclamations and appeals. And

---

l'Inghilterra, la mia venuta sarà un brutto segno: mentre voi trattate diplomaticamente colla Francia e coll'Austria della povera Polonia, *noi* dovremmo agire in suo favore. Mi vergogno profondamente per l'Italia, e sono deciso, prima di partire, a tentare tutti gli sforzi possibili verso l'azione. Ad ogni modo non sarà mai prima della seconda metà di giugno — se tutto andasse per il peggio — che vi vedrò di nuovo. Non crediate che in Italia non ci sia un forte elemento che agogna all'azione. Ma l'opposizione decisa e attivissima del nostro Governo, la necessità di organizzare tutto in segreto, la deficienza di fondi, sono importanti fattori contro di noi. La malattia di Garibaldi è un altro elemento di dissoluzione molto serio. Le popolazioni, specie quelle sotto il giogo austriaco, vogliono, se non il suo aiuto personale, la sua vicinanza per lo meno, e che egli incoraggi le tendenze a ribellione

Garib[aldi] although on the most friendly terms with me and decidedly approving the scheme, does not want to countenance before hand a movement which he cannot initiate. I am hinting only at the half of my difficulties. Nevertheless, I do feel, as I said, that I must exhaust, for both Poland's and Italy's sake, every possible effort before retreating steps. Give my cordial thanks to Miss Remond for her active cooperation in our Bazaar. I rejoice at the doings of your Negro Emancipation Society. But what is your programme? Influencing English opinion in favour of the North only? or have you further aims. How would you spend the money supposing a large income of subscriptions. Tell me something clear about your scheme the first time you write. I shall give your love to Mrs. N[athan] this evening: she leaves to-morrow for Tuscany, where

---

con proclami ed appelli. E Garibaldi, pur essendo nei rapporti più amichevoli con me, e benché approvi decisamente il disegno, non vuole incoraggiare in precedenza un moto che non gli sia possibile di iniziare. Cito solo metà delle difficoltà in cui mi trovo. Pure sento, come vi ho detto, che devo tentare, per il bene della Polonia e insieme dell'Italia, tutti gli sforzi possibili prima di ritornare sui miei passi. Dite il mio grazie cordiale a Miss Remond per la sua attiva cooperazione al nostro Bazar. Mi rallegro per l'attività della vostra Società per l'Emancipazione dei Negri. Ma qual è il vostro programma? Influenzare l'opinione inglese solo a favore del Nord? o avete mire più lontane? Come spendereste il danaro, supponendo un grande introito dalle sottoscrizioni? Ditemi qualcosa di chiaro sul vostro disegno la prima volta che mi scrivete. Darò il vostro ricordo affettuoso alla signora Nathan questa

she will be some six or seven weeks, near her daughter. I know very little about Jessie and E[milie]. Jessie is writing in our Genoese republican weekly paper: *Il Dovere*: short notes pass, very seldom too, between us: still more seldom between E[milie] and myself. The way in which all correspondence between Italy and the place where I am is tampered with is not encouraging. Remember me to the Blinds when you see them. Please to send the enclosed. Love to Peter who manages to be out when his own might be sent. Ever

your affectionate

JOSEPH.

---

sera: parte domani per la Toscana, dove starà per circa sei o sette settimane, vicino a sua figlia. So ben poco di Jessie e di Emilia. Jessie continua a scrivere sul nostro settimanale repubblicano di Genova: *Il Dovere*: ci scambiamo, molto di rado anche, delle brevi lettere: ancora più di rado con Emilia. Il modo con cui è censurata tutta la corrispondenza fra l'Italia e il luogo dove mi trovo non è incoraggiante. Ricordatemi ai Blind quando li vedete. Fatemi il piacere di mandare l'acchiusa. Saluti affettuosi a Peter, che fa in modo di essere fuori quando potrebbe farmi avere i suoi.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

## VMDCCCCLXXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano], 20 maggio 1863.

Amica,

Dichiaro che, dopo i prelevamenti successivi fatti da me, il fondo esistente nelle mani della signora Sara Nathan a disposizione mia e della Causa Nazionale e depositato presso il suo Banchiere in Genova, non ammonta in oggi che a diciannove mila franchi.

Ogni documento anteriore a questa mia dichiarazione deve considerarsi come annullato da essa.

GIUS. MAZZINI.

## VMDCCCCLXXVII.

TO HARRIET ELEANOR BAILLIE HAMILTON.

[Lugano], May 20th, [1863].

Bless you, dear friend, and peace be on your soul. We can and shall love, esteem, trust one

20 maggio.

Dio vi benedica, cara amica, e la pace scenda nella vostra anima. Noi possiamo volerci bene, stimarci, com-

VMDCCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCCCLXXVII. — Pubbl. in H. KING, *Letters and Recollections of Mazzini*, cit., pp. 28-30.



another in silence. Evidently the members of your family know nothing of me, and, in common with many others, choose to judge me from *The Times*. It would be more just to judge me from what I write and really *do*, and it would be more wise to try to convince you, than to forbid corresponding with me whom you esteem, and will continue to esteem. However, they are your family; they are no doubt good, although mistaken; they love you in their own way, and are convinced that they fulfil towards you a duty of love. They must be loved and respected, and if my silence can yield to them some satisfaction, I feel bound to be silent. You can bear witness that I did speak the same thing to you on the beginning of our written contact.

Should what I consider a *vital* duty to be performed arise for you, I shall speak again, I do pro-

---

prenderci in silenzio, e lo faremo. Evidentemente, i membri della vostra famiglia non sanno niente di me e, come molti altri, preferiscono giudicarmi dal *Times*. Sarebbe più giusto giudicarmi da quello che scrivo e *faccio* veramente, e sarebbe più saggio cercare di convincervi, invece di proibirvi di avere una corrispondenza con me, che voi stimate, e continuerete a stimare. Però, essi rappresentano la vostra famiglia; sono senza dubbio buoni, anche se sono in errore; vi amano a loro modo, e sono convinti di adempiere nei vostri riguardi un dovere d'affetto. Devono essere amati e rispettati, e se il mio silenzio può dar loro qualche soddisfazione, io mi sento costretto a rimanere in silenzio. Voi siete testimone che io vi ho detto la stessa cosa al principio della nostra relazione epistolare.

Se venisse per voi il momento di adempiere quello che io considero un dovere *vitale*, parlerò ancora, ve lo

mise it. Meanwhile, love your friend until he does wrong—and loses all right to love; love Italy, and pray for her; love all those who do, in this egotistical unbelieving Europe of ours, struggle for Truth and Justice against Lies and Wrong. Study more and more deeply and impartially the elements of this struggle which contains in itself the germ of a better Europe, and of a religious transformation which will soon or late enthrone a real moral authority on the overthrow of the sham authority of the day. Seek for books which can enlighten you about the Nationalities of the East of Europe: *there* after Italy, is the seat of mighty changes and events. Try to get something of our own Press. There is, amongst others, a weekly paper at Genoa—*Il Dovere*—in which I shall sometimes write. Subscribe from the beginning: it has now some eight numbers.

---

prometto. Per ora, vogliate bene al vostro amico finchè non farà del male — e perderà ogni diritto all'affetto; amate l'Italia e pregate per lei; amate tutti quelli che, in questa nostra egoista e incredula Europa, combattono per la Verità e la Giustizia contro la Menzogna e il Male. Studiate sempre più profondamente e spassionatamente gli elementi di questa lotta che contiene in se stessa i germi di un'Europa migliore, e di una trasformazione religiosa che presto o tardi porrà sul trono una vera autorità morale, dopo di aver rovesciato la falsa autorità di oggi. Cercate libri che vi possano illuminare sulle Nazionalità dell'Europa orientale: *là*, dopo l'Italia, è il luogo dei cambiamenti e degli avvenimenti più importanti. Cercate di avere qualcosa della nostra stampa. V'è, fra gli altri, un settimanale di Genova - *Il Dovere* - nel quale scriverò qualche volta. Abbonatevi dall'inizio: sono usciti

The price is trifling — five shillings a year, I think, only you must add the absurdly high charge of the postage: two pence each number. You may settle all this with Mrs. Stansfeld, my dearest friend in London, and one of the best women I know: you have only to tell her about it and give the address to which the paper must be sent. She will tell me. And believe that even without external deeds, love, prayer, faith in a good, pure, and generous soul, will help a good cause. As for me individually, the feeling that *you* commune with me in friendship and belief, will give me strength and comfort. Let me know, if possible, through Mrs. S[tansfeld] or by the *envoi* of a newspaper addressed in your own handwriting, that you are well and not forgetful; I shall be grateful.

---

finora circa otto numeri. Il prezzo è un'inezia — 5 scellini l'anno, credo; solo, bisogna aggiungervi il prezzo assurdamente elevato delle spese di posta; due pence al numero. Su tutto questo potete mettervi d'accordo con Mrs. Stansfeld, l'amica mia più cara di Londra, e una delle migliori donne che io abbia mai conosciuto; dovete soltanto parlargliene, e darle l'indirizzo al quale il giornale deve essere mandato. Lei me lo dirà. E credete che, anche senza espressioni esterne, l'affetto, la preghiera, la fede di un'anima buona, pura e generosa, aiutano una buona causa. Quanto a me come individuo, la sensazione che voi condividete con me amicizia e fede, mi darà forza e consolazione. Fatemi sapere, se possibile, per mezzo di Mrs. Stansfeld, o mandando un giornale coll'indirizzo di vostro pugno, che state bene e non dimenticate: ve ne sarò grato.

I am now trying to give to Poland the only real help that can be given by rousing action on Venetian grounds against Austria. The difficulties are almost overwhelming, and I do not know whether or not I shall be able to overcome them. If I do not succeed, I shall, towards the end of June, be in England again; if I do, I can say nothing for myself, except that I shall try to fulfil my duty. Garib[aldi] is still unable to act; all that man can do, he certainly will, the movement once initiated. Thanks for the £ 5 and for the contributions to the Bazaar.

And now dear friend, farewell, I hope not for ever. May God help, inspire, guide you. Men cannot part souls; mine will be often with you; yours, I trust, with mine, and I shall feel it.

Ever affectionately yours

JOS. MAZZINI.

---

Sto cercando di portare alla Polonia l'unico vero aiuto che le si possa dare, provocando cioè un'azione contro l'Austria in territorio veneto. Le difficoltà sono quasi insormontabili, e non so se sarò capace di superarle o no. Se non vi riuscirò, verso la fine di giugno sarò di nuovo in Inghilterra; se vi riuscirò, di me non posso dir altro, se non che cercherò di adempiere il mio dovere. Garibaldi non è ancora in condizioni d'agire; tutto quello che umanamente si può fare, egli lo farà certamente, appena iniziato il movimento. Grazie per le 5 sterline e per le offerte al Bazar.

E ora, cara amica, addio, spero non per sempre. Che Dio vi aiuti, vi ispiri, vi guidi. Gli uomini non possono disgiungere le anime; la mia sarà spesso con la vostra; la vostra, spero, sarà con la mia, e la sentirò.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

## VMDCCCCLXXVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 21 [maggio 1863].

Fratello,

Ebbi la vostra.

Conosco U. e diffido dell'animo suo debole e pieghevole a tutte influenze. Ma ciò non toglie che non debba darsi peso all'uomo e accogliere con piacere ciò ch'ei vi disse. Se v'accadesse di rivederlo, lasciategli intendere ch'io sono vicino e che avrei caro un abboccamento se fosse possibile.

Quanto al tempo, badate a me. Se riusciamo a superare tutte l'altre difficoltà, è bene differire fino alla seconda metà del mese venturo; ma non dobbiamo illuderci, né subalternizzare il nostro moto al loro. S'essi — e lo credo — sono presti, tanto meglio per noi. Il nostro agire darà l'ultima spinta ai loro elementi.

Il giugno — se l'altre condizioni del moto non ci sono impedito — non deve passare senza che moviamo.

Le *cento* sono esse irremissibilmente perdute?

Scrissi all'amico pochi dì sono. Seguitiamo tacitamente il lavoro. Vedrete che quando potremo dire a G[aribaldi]: « Siamo pronti, » lo avremo. L'azione lo domina.

Addio; vogliate bene al

vostro fratello

GIUSEPPE.

VMDCCCCLXXVIII. — Pubbl. in gran parte da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 180. Qui si completa su una copia dell'autografo, conservata dalla R. Commissione.

## VMDCCCCLXXIX.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Lugano], 26 maggio [1863].

Fratello,

Non vi ho riscritto, perché tra le misure governative e altro, io durava incerto delle cose nostre. Ora, dopo relazioni del Friuli, del Trentino, e generalmente dell'Alto Veneto, dopo preparativi inoltrati da parte nostra, vi riscrivo per dirvi unicamente che se nulla accade a rompere a mezzo i preparativi dei quali parlo, io avrò tra non molto bisogno di contar su voi per una ardita cooperazione a una iniziativa dell'interno. Preparata ogni cosa, vi sarà nuovamente parlato. E ripeto, allora lasciatemi contar su voi. O avremo la probabilità che chiedete o non vi chiederò azione. Intanto tenete preparato il terreno d'intorno a voi, perché se giunge il momento, possiate disporre sollecitamente d'elementi.

Garib[aldi] mi scriveva in data del 14 che dovunque sorgerebbe una iniziativa, ei vi sarà portato in lettiga.

Z[ugni] è buonissimo: siategli buono, vi prego.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Maurizio a cui scriveste vi saluta con affetto.

VMDCCCCLXXIX. Inedita. Da una copia presso la R Commissione.

VMDCCCCLXXX.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Lugano], 27 maggio [1863].

Amica,

Anzi, ora che siete congiunte, amiche, non ho cosa alcuna da scrivervi che importi, ma in verità, non posso lasciar partire Sarah e Ben[iamino] senza mandarvi una parola d'affetto che vien dal core. Ignoro se abbiate scritto oggi, e lo saprò piú tardi. Spero un po' di ragguaglio da voi, ragguagli di cose e personale.

Mandarono o mandano a quel povero Delegato?

La *Nuova Europa* durerà settimane, mesi o che? Possono accordarsi, nel caso doloroso di morte, coll'*Unità* pei loro abbonati? <sup>(1)</sup>

Come sta Jessie di salute?

E via così.

Io ho nuove buone assolutamente dall'Alto Veneto. Se non che quanto piú da un lato crescono le speranze di fare, tanto piú crescono i bisogni. Vado innanzi come posso e finché posso; poi mi troverò

VMDCCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> La *Nuova Europa* si sostenne fino al 15 ottobre 1863. In una nota in fondo all'ultimo n. era avvertito che «la Direzione del *Diritto*, con una cortesia che altamente l'onora, aveva scritto all'Amministrazione... offrendosi di assumere gli obblighi verso gli associati fino al termine dei singoli abbonamenti.»



a secco quando forse importerà e sarà possibile concretare.

Ho avuto ieri viaggiatori, etc. Oggi siamo invitati da voi.

Altri vi parlerà della famiglia.

Mi direte poi se Emilia vi scrive.

Di Londra non so altro.

Enrico dovrebbe aver ricevuto i 2000 franchi e gli scrivo per disporne.

Gril[enzoni] stà meglio.

Dite a Jessie che l'amo sempre come prima; che le scriverei se sapessi che; che mi dica se gli oggetti pel Bazar partirono e giunsero a Genova, daché lá, in Londra, continua in altra stanza piú modesta la vendita degli oggetti rimasti; chiedetele se ha finalmente ricevuto que' suoi oggetti da Miss Campbell che abita Casa Mazzini, Via Gaetano Alessi, in Genova.

Addio; vogliatemi bene; affetto a Giannetta; ricordatemi al marito; salutate Fabbrini. E credetemi sempre

vostro  
GIUSEPPE.

Scriverò ad Andrea, <sup>(1)</sup> quando avrò cosa che valga da dirgli. Stringetegli la mano per me.

(1) Andrea Giannelli.

## VMDCCCCLXXXI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 27 maggio [1863].

Caro Bezzi,

Ho le vostre linee. Mi duole quasi che abbiate scritto a Guarn[ieri]. Aveva scritto io; e probabilmente bastava. È meglio passare in silenzio questi piccoli dissapori. A ogni modo, fate di tutto per rimanere voi tutti, nucleo sacro di lavoratori, uniti.

Ho piacere delle 60 [località di confine].

Delle 300 mie in mano di Mosto, ne ho messo 200 a disposizione vostra. 100 m'abbisognano per una operazione sul Basso Po.

Le 200 mie, le 60 vostre, i 100 fuc[ili] di Glis[enti] e gli sparsi che potete con Z[eneroni] raccogliere nei dintorni di Desenz[ano] parmi completino il bisogno vostro. Naturalmente, se avrò fondi comprerò altro per aiutare l'armamento di quei che verranno dopo.

Sulla speranza che almeno in parte quei di Genova aiutino, pongo a vostra disposizione due mila lire sul conto Lombardi. Gli oggetti sono tutti a buonissimo mercato, fuorché i berretti forse. Ben inteso, se non daranno cosa alcuna, darò io il resto.

Se gli oggetti di vestiario sono stati, come dice Lomb[ardi], pagati in parte con quel che avevate, ponete i 2000 pei fucili Glis[enti]. <sup>(1)</sup>

VMDCCCCLXXXI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 182-183.

<sup>(1)</sup> Il Glisenti era un patriota bresciano, proprietario di ferriere e d'una fabbrica d'armi a Gardone.

I cappotti sono cari assai. Vedete tra voi e Lomb[ardi] se v'è modo di trovarli a meno, o se potessero bastare coperte che costerebbero meno.

Conoscete in Torino il sarto Ottavio Minoli, ch'è nostro? Potrebbe giovare. Ditemi se devo scrivergli in proposito. Cento cappotti basterebbero? In ogni modo, se per mezzo di Minoli o altro, non si trovano a meno, appena almeno parte delle armi sia collocata, contate su me pei cappotti, anche a quel prezzo che Lomb[ardi] m'indica.

Addio: amate il

vostro  
GIUSEPPE.

Pei 2000 presentatevi a Enrico Nathan, chiedendo a Brusco il come e il quando. Li avrete da lui: gli scrivo.

VMDCCCCLXXXII.

AL DIRETTORE DELL'« UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Lugano, .... maggio 1863].

Amico,

Non leggo mai la *Nazione*. Non ho mai letto il Ranalli, né so chi sia. Parmi che abbiate torto d'occuparvi dell'uno o dell'altra. Calunnie, voi dite? I *moderati* calunniano come il serpe fischia. È natura.

VMDCCCCLXXXII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 24 e nel *Dovere* del 27 giugno 1863. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Nell'*Unità Italiana* è annotato: « Nel suo [della *Nazione*] n. 126 ve n'è un bel saggio, e ci ricordiamo che dopo averlo letto, ne scrivemmo a Mazzini. La risposta l'ebbimo verso il 20 maggio, ma rimase dimenticata nel nostro portafoglio. »

Il giorno in cui la nostra fede avrà trionfato, calunieranno gli avversari a noi. <sup>(1)</sup>

Ricordo il colloquio con Capponi; e ricordo che le ultime sue parole a me furono: *ah! se tutti intendessero la repubblica come voi, sarebbe altra cosa.* Non ricordo le parole appostemi da quel Signore: né di certo posso averle proferite a quel modo. Né io del resto né Gino Capponi potevamo credere alla possibilità dell'intervento francese contro i moti del Centro: prevedevamo l'Austriaco, intendevamo resistere e credevamo poterlo. Non ci aspettavamo che la Monarchia, dopo la consegna di Milano, ci darebbe anche Novara e verserebbe un supremo sconforto su tutta quanta l'Italia.

Quanto alla *Nazione*, il dedurre anche dalle parole appostemi ch'io non ripugnava a chiamar sul-

(1) Nel n. dell'8 maggio 1863 la *Nazione* aveva pubbl. quanto segue: « Nel libro ventesimo delle *Storie Italiane* del Ranalli, è narrato questo fatto, che non sappiamo sia stato ancora smentito. Mazzini, appena fuggito di Toscana l'ex granduca, e strada facendo per Roma, venne a Firenze. Lasciamo parlare lo storico: 'In un colloquio che il Mazzini ebbe col Marchese Capponi, avendogli questi, perché accoglieva tutti benevolmente, mostrato che il fondare repubbliche nel mezzo d'Italia era un chiamarle *addosso le armi straniere*, rispondeva con mirabile freddezza: *esserne ancora lui convinto, ma non perciò doversi retrocedere, per onor dell'idea; che avrebbe poi tanto meglio trionfato, quanto che le genti avessero nuove battiture dalla tirannide sopportata.*' » — Ferdinando Ranalli (1813-1894), abruzzese, nel 1849 professore all'università di Pisa, ma subito destituito dalla restaurazione lorenese, nel 1859 aveva ottenuto la cattedra d'italiano nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Tra il 1858 e il 1859 aveva pubbl. pe' tipi del Le Monnier, in 4 voll. le *Storie Italiane dal 1846 al 1853*. Su lui E. MASI, *Memorie inedite di F. Ranalli, l'ultimo dei proscritti*; Bologna, Zanichelli, 1899.

L'Italia le armi straniere perché si screditasse la *Monarchia*, è logica più stolta che trista. Lo straniero *era* in casa nostra: avea riconquistato, mercé gli amici della *Nazione*, il Lombardo-Veneto. S'anch'io avessi detto: *lasciate che l'Austriaco intervenga: o la rinceremo o prepareremo nell'abborrimento fatto più universale e profondo la vittoria futura*, non dovrei, parmi, averne rimorso, né avrei potuto alludere alla *Monarchia* che non era straniera né minacciava intervento. Il signor Ranalli scrive *tirannide* e *nuove* battiture, e intende visibilmente farmi parlare dell'Austria.

Del resto, io ripeto, *Nazione*, Ranalli e siffatti non meritano in vero che ve ne occupiate. Occupatevi, in nome di Dio, della povera abbandonata Venezia e della Polonia: occupatevi del marchio d'immoralità stampato sulla fronte al paese dalle felicitazioni per la resa di Puebla: (1) occupatevi del tradimento consumato verso il Diritto di Roma dai patti stretti col l'invasore straniero. La calunnie non sono che la bava del rettile. Mirate al rettile.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCLXXXIII.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Lugano], 27 [maggio 1863].

Cara Nina,

Due parole, giovandomi d'una occasione. Alla sorella risponderò domani direttamente. A voi non

(1) Dopo lungo assedio, la città messicana si era arresa alle truppe francesi nella notte dal 16 al 17 maggio 1863.

VMDCCCCLXXXIII. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 311-312. L'autografo si conserva

ho cose da dire fuorché affetto. Ringraziate Aurelio delle sue linee. Che vi siano cagioni di sconforto in Italia; ma vorrei ch'ei ricordasse essere tra queste il non aver l'Italia un nucleo d'uomini noti ristretti insieme, fermi nella loro fede, educatori di moralità, congiungenti in sé pensiero e azione; che additi insomma al paese un Apostolato vivente da seguire e da chiamare a direzione un giorno. L'Italia vede i suoi migliori abbandonare praticamente la rivoluzione nazionale e non curare apparentemente se lo straniero sia in casa nostra o non sia. Ma lasciamo andare, perché è inutile. Ciò che or vorrei gli diceste da parte mia è questo: il *Dovere*, che ha pure il suo nome, con 3000 abbonati, è minacciato di sospensione, perché Campanella è *solo*. Guerzoni ch'era l'unico a lavorare, è partito per l'Oriente. <sup>(1)</sup> Se la sospensione avesse luogo, sarebbe un forte scacco al Partito e, devo dirlo, anche a quei che firmarono. Scriva, perdio! Egli, De Boni, e gli altri lo tengano in piedi finch'io possa, giacché vedo che devo occuparmi io, canuto, con un lavoro d'azione sulle braccia e spossato all'estremo, d'ogni cosa, organizzare una redazione.

A voi non ho da dir altro: ciò che potete lo fate.

Mi manca tempo: vi stringo la mano con affetto di fratello.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.<sup>a</sup> Nina Saffi. Genova. »

<sup>(1)</sup> G. Guerzoni, insieme con G. Bruzzesi, erano andati a Costantinopoli con un piano segreto di Garibaldi. Su di esso, ved. A. L. BIANCHI, *G. Guerzoni*; Napoli, Perrella, 1928, p.67.

VMDCCCCLXXXIV.

AD A. PASSARO, a Cork.

[Lugano], 29 maggio 1863.

Fratello,

Ricevo la vostra. Come mai i giornali non v'avvertirono ch'io non sono piu da tempo in Inghilterra? Il moto Polacco mi trasse sul continente.

Dissentito interamente dall'idea d'andare ad aiutare la Polonia in Polonia. Ne scrissi pubblicamente la mia opinione. E credevo che anche quello vi fosse noto. Dieci, cinquanta, cento, duecento Italiani in Polonia son nulla. Là non bisognano d'uomini, ma di denari.

La Polonia s'aiuta efficacemente in Italia: pel Veneto un assalto all'Austria può determinare il moto Ungarese ed il Galliziano. Si aprirà quindi per la Polonia la grande strada degli aiuti.

Con questo scopo son venuto in terra Italiana, ed ignoro se riuscirò a determinarvi ciò che vorrei. L'insufficienza dei mezzi e l'anarchia del Partito mi fanno prevedere che forse dovrò tornarmene. Nondimeno, finché spero, non posso in coscienza esortare alcuno dei nostri ad allontanarsi.

E se mai riuscissi, presso al momento dell'azione v'avvertirò, perché voi pure possiate accostarvi ai giovani.

VMDCCCCLXXXIV. - Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.



Questo è tutto quello che io posso dirvi.

Ricordatemi con affetto ai M. Holé e credetemi

sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCLXXXV.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Lugano], 30 maggio [1863].

Amica,

Ho la vostra.

Jessie ha troppo senso per non intendere che le parole a Camp[anella] non erano proposte per essere messe in calce agli articoli; ma che, scrivendo in furia a lui, diceva: perché almeno non dire, etc.? dando il senso e lasciando a lui la redazione. Del resto è inutile discutere. L'antagonismo a me scoppia da un pezzo da ogni atto, detto, stampato di Mario; e m'è stato argomento di vera sorpresa, dacché c'eravamo incontrati e lasciati amici. Ma questo è fatto individuale. Ciò che più mi duole è la separazione di quel nucleo di buoni, non da un uomo — che io non ho mai inteso d'essere capo d'essi o d'altri — ma da ogni unità di disegno senza la quale non esiste forza alcuna. Il rimandare ogni azione su Venezia e Roma sino alla proclamazione della repubblica è un decidere, a mio credere, che non avremo né l'una cosa né l'altra. Due volte, s'era

VMDCCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Sig.a Sarina. »

fatto accordo tra noi tutti sopra un disegno: la prima — ed anche con Mario — in Lugano, l'anno scorso: la seconda un mese e mezzo fa egualmente in Lugano. <sup>(1)</sup> Dopo la prima, rimasi perfettamente solo: nessuno mosse un dito nella direzione intesa. Dopo la seconda, ch'era accordo formale e minuto d'organizzazione e di finanza verso l'impresa da me proposta, quei che vi lavorano con me ebbero mille franchi da quel nucleo; e tutta l'attività si portava invece due settimane dopo sull'Oriente e su non so quali disegni inverificabili. Così, il Partito farà ciarle e articoli, ma sempre impotente, sempre beffato.

Quando penso che i Friulani e i Cadorini supplicano per un migliaio di fucili, che in Genova e altrove s'è raccolto, in virtù specialmente della mia Sottoscrizione Franco, danaro pel doppio della partita chiesta, e ch'io invece sono costretto a ricusarli, mi sento venir la febbre.

Mi pare strana la domanda di Garib[aldi]. Ei dichiarava a chi sapete il 14 del mese, che vedeva con dispiacere la partenza di Men[otti] per là; ma ch'ei non credeva dover usare d'autorità paterna a impedirlo.

(1) Le relazioni tra il Mazzini e A. Mario erano diventate tese, specialmente dopo la decisione che era stata presa di scegliere Genova come luogo di pubblicazione del *Dovere*, e non già Firenze, dove nel frattempo A. Mario si era trasferito, e aveva sdegnosamente restituita la somma che gli era stata spedita dal Mazzini per provvedere alla stampa del periodico, del quale egli era stato designato direttore. Nella *Nuova Europa*, aveva ribadito il suo concetto, nell'art. del 24 aprile 1863, intitolato: *Sinonimi*, già espresso nella sua lett. *Ai miei elettori di Modica*, che « unica strada che guidi a Roma e a Venezia » era quella della « libertà che significa rivoluzione » e non già « della Monarchia. »

Non so che dire, cara amica. Esaurirò tutti i mezzi possibili prima di abbandonare la partita che credo d'assoluto dovere. Poi, se non riesco, com'è probabilmente, ricalcherò la mia strada e lascerò che gli amici proclamino la repubblica coi mezzi loro.

Non ho avuto copia o senso di quella tal lettera da Londra e mi duole.

Sarà difficile precisare, temo, ciò che sia o non sia *scandalo*. Parlo della corrispondenza di Piero. Fate, del resto, pel meglio.

Addio, amica. Andiamo spesso da voi. Affetto a Giannetta. Un bacio a Beniamino. <sup>(1)</sup>

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCCXXXVI.

A EUGENIA LIBERTINI, a Torino.

[Lugano], 31 maggio [1863]

Gentile Signora,

Non so dirvi quant'io vi sia stato grato del vostro avere seguito l'impulso che vi moveva a scrivermi.

<sup>(1)</sup> Figlio di Sara Nathan.

VMDCCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Eugenia Libertini, Torino. » Il Mazzini scrisse per errore nella data: *giugno*.

Voi siete ora nostra: nostra per la fede che il cuore e i buoni istinti vi suggerivano da fanciulla, nostra perché siete ora unita a un dei nostri migliori. E avete quindi una doppia missione. Come donna e Italiana, voi dovete ricordar sempre che abbiamo lo straniero in casa, in Venezia e Roma, ricordarlo a quanti Italiani vedrete, giovare quanto le circostanze potranno darvi ai disegni di quelli che si studiano d' emancipare quelle due nostre terre. Come sposa, dovete, invece di pensare unicamente alle gioie e ai conforti di Libertini, pensare ai suoi doveri, e spronarlo sulla via del loro compimento. Il vostro amore non deve essere per lui, come è per troppi, un piacere che lo addormenti, ma un conforto a far buon uso della vita, una ricompensa pel bene ch'egli avrà fatto. In verità, sarebbe una ingiustizia crudele se noi solitari e senza consolazioni d'intorno a noi dovessimo fare il nostro dovere e Peppino, con una sorgente perenne di lietezza in voi, nol facesse. Affido dunque alle vostre cure l'amico e l'anima sua buona, ma impulsiva, e forse un po' facile a subite audacie e a subite stanchezze. Siategli non solamente amante, ma amica e ispiratrice di bene. Miglioratevi assieme.

Vi parlo, Signora, come a sorella o se più volete come a figlia. La vostra buona ingenua cordiale letterina mi v'ha incoraggiato.

Io non so se avrò mai il piacere di stringervi la mano. Lontano o vicino a ogni modo, abbiatemi sempre, gentile Signora,

devotissimo vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCLXXXVII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Lugano, .... maggio 1863].

Caro amico,

Dovevano venirmi nella settimana lettere vostre e la soluzione finanziaria. Non venne né l'uno né l'altro. Pazienza.

Adriano, noi tutti facciamo una trista parte, se non operiamo, o non foss'altro, se non ci teniamo pronti a operare, ciò che indica materiale, collocamento, danaro di cassa militare pronto. Ciò ch'io chiedeva per questo al Partito era poco. Mi fu promesso da Genova, da voi, in parte da Bert[ani]. Da Genova, riunioni inutili, proposizioni a Garib[aldi] che lo noiano, disegni in grande, nulla di concreto; da voi altri, silenzio. Io vado continuando i preparativi da per me, con qualche migliaio di franchi razzolato qua e là; lasciato solo dal Partito. E son tre mesi che l'insurrezione Polacca fa prodigi di devozione, sperando!

Possibile che non possiamo, per un mese, avere un disegno e un lavoro pratico fraterno!

Addio;

vostro sempre

GIUSEPPE.

Vi prego di far aver l'unita a Bottero.

VMDCCCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

## VMDCCCCLXXXVIII.

A GIACOMO TAMANINI, a Tione.

[Lugano, .... maggio 1863].

Fratello,

Mando all'amico <sup>(1)</sup> per voi i 168 franchi da voi spesi per le cose nostre. E colgo con piacere l'opportunità per mandarvi anche una stretta di mano fraterna, e una parola di gratitudine in nome del paese per l'attività spiegata da voi.

E questo mi è pegno della futura. Cautamente, ma persistentemente noi dobbiamo andare innanzi preparando il terreno e noi stessi. Il Trentino e il Veneto non hanno speranza di salute che da una istituzione che chiami il paese e costringa il Governo a soccorrerli. Anche quei che credono ciecamente nelle buone intenzioni governative, dovrebbero intendere che una iniziativa è impossibile ad un Governo, dovrebbero ricordare che la sola iniziativa dell'Austria lo spinse al Nord come la sola iniziativa popolare lo spinse al Sud.

È tempo che gli Italiani dell'Alpi e del Veneto si destino dall'inerzia e imparino dai fatti delle prime bande Polacche come si conquistò libertà e l'opinione Europea.

VMDCCCCLXXXVIII. — Pubbl. da A. ZIEGER, *Giacomo Tamanini e la cospirazione trentina 1863-64* (in *Studi Trentini*, n. IV [1923], pp. 5-6). Sull'opera indefessa del Tamanini per la sollevazione del Trentino com'era stata ideata dal Mazzini, ved. le notizie offerte dallo Zieger.

(<sup>1</sup>) Giuseppe Guarnieri, sul quale ved. la nota alla pag. 37.

Diffondete, fratello, queste idee dove più potete. Tutto l'aiuto che per noi può darsi ad un fatto generoso, verrà dato.

Se incontrerete altre spese indispensabili all'opera, contate pure su me. Economizzate nondimeno, non ho né anche il bisogno di dirvelo. Bisogna far tesoro dei fondi raccolti a goccia a goccia dai meno facoltosi d'Italia pur troppo.

Sia tra voi lavoratori unità: è indispensabile alla riuscita. Superate ogni difficoltà, ogni lieve divario che corre nei vostri pareri, guardando esclusivamente allo scopo.

E credete alla stima fraterna del

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCCLXXXIX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], May ...., [1863].

Dearest Clementia,

One word of affection to you and Peter. I have been and am still trying all I can to see if there is any possibility of helping Poland in a more power-

Carissima Clementia,

maggio.

Una parola d'affetto a voi e a Pietro. Ho tentato e sto ancora tentando tutto quel che è in me per vedere se vi è qualche possibilità di aiutare la Polonia in un modo più

VMDCCCCLXXXIX. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill. »



ful way than by sending a few pounds. I have all possible chances against me: deficient means, Government measures, Garibaldi's illness and moral weakness, Italian fetishism, which makes them believe that they cannot act unless he leads, imprudent talking of our men, all sort of calumnies, forged circulars, etc. levelled at me. Nevertheless, I shall not leave unless after having exhausted all that human ingenuity and obstinacy can suggest. If I succeed, you will hear of it through the Press: if not, you shall hear of it from me. I see this very day an advertisement concerning the Bazaar in the *Times*: it has now taken place; and my vote in favour of moderate prices has reached late. I fear the result: any thing, however, will be better than nothing. Of course, you all know that Wainewright's expences must be paid. Everything deducted, the surplus—if there is any—ought to be handed over

---

efficace di quello di mandare poche sterline. Ho tutti i fattori possibili contro di me: mezzi deficienti, misure governative, malattia e debolezza morale di Garibaldi, feticismo italiano, che fa credere che non si possa agire se non sotto la sua guida, discorsi imprudenti dei nostri uomini, ogni sorta di calunnie, circolari falsificate, ecc. attribuite a me. Ciò nondimeno, non partirò se non dopo aver esaurito tutto quello che l'intelligenza e l'ostinazione umana possono suggerire. Se riuscirò, lo saprete dalla stampa. Se non riuscirò, lo saprete da me. Vedo proprio oggi sul *Times* un avviso che riguarda il Bazar: a quest'ora ha già avuto luogo; e il mio voto in favore dei prezzi moderati è arrivato troppo tardi. Temo del risultato; qualunque cosa, sarà però meglio che niente. Naturalmente, sapete tutti che le spese di Wainewright debbono essere pagate. Dedotto tutto, il rimanente — se ve ne sarà — do-

to Sabatino Rosselli. 25. Rood Lane. Fenchurch Street, for me. How are you? How is Peter? I thought he would speak <sup>(1)</sup> on the Church rate question. How is Miss Remond? How the Malleson? Should you wish to write—besides Caroline who will always be ready to transmit notes, you may to Miss Ada Nathan, Lugano, Tessin, Switzerland. I am well enough in health; silently raging, however, at poor brave Poland being left alone in the field. Do you ever see my friend the Delegate? Do you Karl Blind? If so, remember me to him, and to gentle Barker, and to fiery Linton. We have continuous rains, and thunderings for whole days: you, monarchical people have no like phenomena. Love to Peter. Ever

your very grateful and affectionate  
JOSEPH.

---

vreste farlo avere a Sabatino Rosselli: Rood Lane. 25. Fenchurch Street, per me. Come state? Come sta Pietro? Pensavo che parlasse sulla questione del fondo per la Chiesa. Come sta Miss Remond? Come i Malleson? Se desideraste scrivere — oltre che a Carolina, la quale sarà sempre pronta a trasmettermi le lettere, potreste mandarne a Miss Ada Nathan, Lugano, Ticino, Svizzera. Sto abbastanza bene in salute; rodendomi, in silenzio, per la povera eroica Polonia lasciata sola in campo. Non vedete mai il mio amico Delegato? Vedete Karl Blind? Se sì, ricordatemi a lui, e al gentile Barker, e al fiero Linton. Qui abbiamo piogge continue, e tuoni per giorni interi: voi, popolo monarchico, non avete fenomeni simili. Affettuosità a Pietro.

Sempre vostro grato e affezionato  
GIUSEPPE.

(1) Alla Camera dei Comuni.

VMDCCCXC.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, .... maggio 1863].

Caro Amico,

Fammi il piacere d'impostare — con timbri — a Milano l'unita bianca coll'indirizzo: Mrs. C. Hope, 35. Thurloe Square Brompton, S. W. — London.

Fa lo stesso coll'altra sulla quale trovi una linea. Poni l'indirizzo: Madame Brangard 9. Rue Lepelletier, Paris.

Vedi se puoi, oltre i tuoi, trovarmi da Brusco e C. uno de' miei fotografi in piedi: ho bisogno di mettervi il nome e mandarlo a Napoli. Compralo a una bottega se v'è; e tieni nota. Ho già un conto di sigari con te.

Avverti del quando parti, tanto che Bezzi e altri si giovino di te per mandarmi lettere. Potrebbe, prima del tuo ritorno, giungerti un telegramma innocente da Londra. Se mai, è per me. Prega le tue signore a mandarmelo.

Interroga Brusco e i nostri se hanno un buono davvero a Como; e in tal caso, prendi, nome, indirizzo, etc.

Se incontri Belcredi, salutalo e digli ove sono. Chiedigli anche se ha nessuno da suggerire a cui

VMDCCCXC. — Inedita. La lettera, benché abbia in bianco la seconda parte del foglio, resta in tronco cosí. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

potessi *utilmente* scriver due linee per una offerta: Poldi, Raimondi, la Gualdo, o altri.

La lettera che lascio aperta per distinguerla e che suggellerai va pure impostata con indirizzo: Ingegnere Muller. Via d'Angennes, n. 32. — Torino.

VMDCCCXCI.

A FAUSTINO TANARA, a Langhirano.

[Lugano, .... maggio 1863].

Caro Tanara,

L'amico vi comunicherà le mie vedute e i miei suggerimenti. Si parla troppo oggi tra noi e si svapora tutta quella vitalità che dovrebbe concretarsi sopra un lavoro concreto. Per questo lavoro bisogna fare appello ai migliori e lo fo a voi, buonissimo fra i buoni. Secondate quanto potete.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCXCI. — Pubbl. in autografia da L. BARBIERI, *Faustino Tanara dei Mille*; Parma, Tipogr. Donati, 1926. Ivi le notizie sul Tanara. A tergo dell'autografo è la seguente risposta del Tanara al Mazzini: « Fratello. — Sono lietissimo della determinazione che pensate di prendere intorno al moto sospirato.... Fui e sarò sempre con voi, ma piacemi farvi una dichiarazione d'opportunità pratica. Una sola cosa occorrerà alla felice riuscita, denari, denari. Sul modo, tempo od altro non importa almanaccare, gli animi sono pronti sempre all'azione. Di altre mie idee vi terrà parola Forlatti. Salute dal vostro FAUSTINO. »

## VMDCCCCXCII.

TO CAROLINE STANSFELD, PORTSMOUTH.

[Lugano], June 1st, [1863].

. . . . .  
 Anything indeed I would have expected except a letter of yours from Portsmouth. You have become very wandering: very unsettled, very unsettling since I left. I did not notice the stamp of the *Daily News* and your letter therefore took me by surprise. I am sorry that Joe has got a cold again, and hope it will vanish quickly. Another bad symptom since I left is the homoeopathic recrudescence. My own cold, dear one, is nothing: I have all its symptoms every morning for two hours, then it vanishes.

---

1<sup>o</sup> giugno.

. . . . .  
 Tutto mi sarei aspettato fuorché una vostra lettera da Portsmouth. Siete diventata una vera girovaga: da quando sono partito non state tranquilla e non fate stare tranquilli neppure gli altri. Non avevo badato al francobollo del *Daily News* e quindi la vostra lettera è stata una sorpresa. Mi dispiace che Joe sia di nuovo raffreddato, ma spero che presto tutto sparisca. Un altro brutto sintomo che si è rivelato dopo la mia partenza è la recrudescenza omeopatica. Il mio raffreddore, cara, non è nulla;

VMDCCCCXCII. Inedita. L'autografo, in cui furono con tratti fittissimi di penna, cancellate alcune linee, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

I have answered Passaro. You will tell me whether the Polish Delegate has left London or not. All that M'Adam says about Guariglia does not astonish me. Only, *raison de plus* for getting rid of him, and help may be given to him on condition of his sailing and vanishing altogether. All that you say about Poland and the crying sin of the European powers, who amuse themselves and the public with notes and proposals which they know will be refused, is perfectly true. I do feel it, but I am not astonished at it. Governments do not represent now principles or feelings: only themselves, their *cliques*, a wish to last as much as they can, and when they are *good* a tendency to not confront with battalions and artillery the wish of the large majority when loudly and powerfully expressed. Such is your case. And a great part of the fault lies at the door of

---

ogni mattina ne ho tutti i sintomi per due ore, poi spariscono. Ho risposto a Passaro. Mi direte se il Delegato polacco ha lasciato Londra o no. Tutto quel che M'Adam dice di Guariglia non mi stupisce. Soltanto, *raison de plus* per liberarsi di lui, e lo si può aiutare a condizione che s'imbarchi e scompaia completamente. Tutto ciò che dite della Polonia e della colpa che grida vendetta delle Potenze europee, che divertono se stesse e il pubblico con note e proposte che sanno che saranno rifiutate, è perfettamente giusto. Anch'io lo sento, ma non ne sono sorpreso. I Governi al giorno d'oggi non rappresentano principii o sentimenti: rappresentano soltanto se stessi, le loro *cricche*, un desiderio di durare il più possibile, e quando sono Governi *buoni*, rappresentano una tendenza a non affrontare con battaglioni e artiglieria i desideri della grande maggioranza quando sono espressi clamoro-

the people. If all those who believe that England ought to *do* something, spoke their belief loudly and incessantly as they ought, the Government would perhaps do something. Europe is witnessing calmly three great crimes going on from day to day: Poland, avowedly in the right, butchered *en détail* by Cossacks and Tartars, thousands of brave men perishing, thousands of mothers doomed to everlasting grief; and Prussian monarchy helping, very logically, but insolently and unjustly, the butchers—Mexico invaded by French troops, fighting for their independence from house to house in Puebla, murdered, bombarded, nobody knows why, to suit some hidden conception of Louis Napoleon—Rome, occupied since twelve years by foreign troops supporting a power which you all believe to be a Lie and an Immorality, claimed by the whole Italian country, made a camp of brigands who start from there to

---

samente ed energicamente. Tale è il vostro caso. E una gran parte della colpa si deve imputare al popolo. Se *tutti* quelli che credono che l'Inghilterra dovrebbe *far* qualche cosa, dicessero la loro opinione apertamente e senza posa, come dovrebbero, il Governo prenderebbe forse qualche iniziativa. L'Europa sta assistendo impassibile a tre grandi delitti che maturano di giorno in giorno: la Polonia, indubbiamente dalla parte della ragione, dilaniata *en détail* da Cosacchi e Tartari, migliaia di coraggiosi che periscono, migliaia di madri condannate a eterno dolore; e la monarchia prussiana che presta aiuto, molto logicamente sì, ma insolentemente e brutalmente, agli assassini — il Messico, invaso da truppe francesi, si batte a Puebla per la propria indipendenza di casa in casa ed è trucidato, bombardato, nessuno sa perché, per compiacere a qualche segreta mira di Luigi



assassinate and burn. A few meetings for Poland—not one for Mexico—not one word for Rome! The egotistical indifference which pervades the whole of Europe to sufferings of men whom we write down as brothers whenever we amuse ourselves about philosophy or religion, is, to me, appalling and sickening: it takes and has taken away long ago from me every possible pleasure in life. There ought to be an expiation, to teach mankind that they have been made one and that they are sinning every day against God. As filthiness allowed to go on in the streets and dwellings of a town teaches physical oneness by spreading contagious diseases to the neighbouring towns, so something ought to teach—will perhaps teach—egotistical countries that there is a law of moral oneness. I often think that England *ought* to be invaded by Louis Napoleon as I think

---

Napoleone — Roma, occupata da dodici anni da truppe straniere che sostengono una Potenza che voi tutti ritenete una Menzogna e un'Immoralità, Roma, reclamata da tutto il Paese italiano, è diventata un covo di briganti, che partono di là per compiere assassini ed incendi. Qualche comizio per la Polonia — neppure uno per il Messico — neppure una parola per Roma! L'egoismo e l'indifferenza che pervadono l'Europa intera dinanzi alle sofferenze di uomini che chiamiamo fratelli ogni volta che ci divertiamo a scrivere di filosofia o di religione, sono, per me, spaventosi e nauseanti: essi mi tolgono e mi hanno tolto da gran tempo ogni possibile gioia di vivere. Sarebbe necessaria un'espiazione per insegnare all'umanità che essa è stata creata una e che ogni giorno pecca contro Dio. Come i rifiuti che si lasciano accumulare nelle vie e nelle abitazioni di una città mostrano

that Italy ought to be invaded again by Austria. Meanwhile, hoping for nothing, expecting nothing from others, I feel bound to do myself all that is possible to a man to help Poland and generalize the struggle for Right against Might. I must therefore go on until I am compelled to acknowledge within myself that I am utterly powerless. I don't feel so now. From the parts of the Venitian territory where I want to have a rising, the tidings are rather good. In fact, my work goes on slowly progressing: my only great difficulty being the financial one. I shall not be able therefore to answer your question before the end of the month. Alas!

. . . . .  
 Did I tell you of the new incident between Mario and

---

l'esistenza di un'unità fisica col diffondere malattie contagiose fino nelle città vicine, così qualche cosa dovrebbe mostrare -- e forse mostrerà -- ai paesi egoisti che esiste una legge di unità morale. Spesso penso che l'Inghilterra *dovrebbe* essere invasa da Luigi Napoleone, così come penso che l'Italia dovrebbe essere invasa nuovamente dall'Austria. Intanto, nulla sperando, nulla aspettando dagli altri, mi sento obbligato a fare io stesso tutto ciò che un uomo può fare per aiutar la Polonia e generalizzare la lotta per il Diritto contro la Forza. Debbo quindi andare avanti finché non sia costretto a riconoscere nel mio intimo che sono assolutamente impotente. Ora non sento di esserlo. Le notizie che mi giungono dalle parti del territorio veneto dove vorrei suscitare una sommossa, sono piuttosto buone. In complesso, il mio lavoro continua e progredisce lentamente: l'unica grande difficoltà è quella finanziaria. Perciò non potrò rispondere alla vostra domanda prima della fine del mese. Aimé . . . . .  
 . . . . . Vi ho parlato del nuovo incidente tra

myself? On the appearing in the *Doverre* of an article from Mario written for the theory of Rights against my theory of Duty, I remarked to Camp[anella] that to teach two contrary doctrines in the same paper was simply absurd and writing in a hurry I added "at least, if you had inserted a note stating: *rispettiamo, non dividiamo l'opinione di quel Signore.*" Camp[anella] sends my note to Mario! The *quel Signore* appears to have very much offended both him and Jessie. As far as she is concerned, I am very sorry. I don't know whether this incident has anything to do with a letter suddenly written by Jessie to E[milie] abandoning her right and urging on her to translate my writings. E[milie] states that it is an extremely nice letter grounded partly on her having perused the translation of the *Doveri* and found that she would never be able to translate so well. About all this, E[milie] has written to Shaen, sending to him Jessie's letter. Ye-

---

Mario e me? Essendo apparso sul *Doverre* un articolo di Mario scritto per sostenere la teoria dei Diritti contro la mia teoria del *Dovere*, feci osservare a Campanella che accogliere nello stesso giornale due dottrine opposte era semplicemente assurdo e scrivendo un po' affrettatamente aggiunsi: «almeno avreste potuto dichiarare in una nota: *rispettiamo, non dividiamo l'opinione di quel Signore.*» Campanella manda la mia lettera a Mario! Sembra che le parole *quel Signore* abbiano molto offeso tanto lui quanto Jessie. Per quel che riguarda lei, ne sono molto dispiacente. Non so se quest'incidente debba connettersi con una lettera scritta improvvisamente da Jessie a Emilia nella quale essa dichiara di abbandonare ogni diritto per la traduzione dei miei scritti e invita lei ad assumersi quel-

sterday night I was on the lake when a storm suddenly arose, with thunder, rain, wind and sham-billows on the poor quiet innocent surface. It was very beautiful. Only, there was Sarina's children, Q[ua]drio], etc. very noisy the whole of them, and I could not enjoy it. Q[ua]drio] grew very much alarmed and shouted to the perfectly tranquil boatman *alla riva, alla riva*. Does the *Dorcere* reach Mrs. F[rance]? Does she send it to you? Thank her, please, on the first opportunity, for her note; and tell her to be so kindly as to copy for me, if she has kept it, the anti-gout receipt. I am asked for it by the very person—the male one—to whom your letters are addressed. And tell her that Mr. F[rance] ought to have repeated it three or four times, before giving it up. The complaint having such an old date, it was not to be expected that the

---

Finciarico. Emilia però afferma che è una lettera estremamente gentile, causata in parte dall'aver Jessie letto la traduzione dei *Dorcere* e dall'aver trovato che essa non sarebbe mai capace di tradurre così bene. Riguardo a tutto ciò, Emilia ha scritto a Shaen, mandandogli la lettera di Jessie. Iersera mi trovavo sul lago quando a un tratto si è scatenato un temporale con tuoni, pioggia, vento e parvenza di marosi sulla povera, tranquilla e innocente superficie delle acque. Era uno spettacolo bellissimo. Ma v'erano i bambini di Sarina, Q[ua]drio], ecc. che facevano insieme un gran chiasso, e non me lo son potuto godere. Quadrio si era assai allarmato e gridava al barcaiolo che era perfettamente tranquillo: «alla riva, alla riva.» Mrs. France riceve il *Dorcere*? E lo manda a voi? Vi prego di ringraziarla, alla prima occasione, della sua letterina; e di dirle che sia tanto gentile da ricopiare per me, se l'ha conservata, la ricetta contro la gotta. Me l'ha chiesta

remedy should act at once; but what she related to me about some white substance appearing was a very good symptom, and showing that persistence might have availed. I am now a very early riser, dear one; I am up always before eight o' clock. Of course, I go to bed earlier. Now, a little trouble. Try to find out a copy—you have many in that little room upstairs—of the *Catechismo Popolare* <sup>(1)</sup> of Quadrio, and send it to me in the usual way, by the Book-post. I want it for something which is at the end. I am trying to complete my 6th vol. It depends on my finding out the collection of the Milan *Italia del Popolo*. I have it, belonging to Emilie, in my room; but, before troubling you, I am exhausting enquiries in Lombardy and hope

---

proprio la persona -- di sesso maschile -- a cui sono indirizzate le vostre lettere. E ditele che il signor France avrebbe dovuto ripeterla tre o quattro volte, prima di tralasciarla. Il male essendo di così vecchia data, non c'era da aspettarsi che il rimedio agisse subito; ma quel che ella mi disse circa l'apparizione di una certa sostanza bianca era un sintomo molto buono, e mostrava che il persistere in quella cura avrebbe potuto giovare. Ora mi alzo molto presto, cara; sono sempre in piedi prima delle otto. S'intende che vado a letto più presto. Ed ora un piccolo fastidio. Vedete di trovare una copia — ne avete tante in quella stanzetta lassù — del *Catechismo Popolare* di Quadrio, e mandatemela al solito modo, attraverso la posta libraria. Ne ho bisogno per finire una cosa. Sto cercando di completare il mio sesto volume. Tutto dipende

(1) Era stato pubbl. anonimo a Londra per gli stessi tipi di *Pensiero ed Azione*; ma era di M. Quadrio. Ved. la nota nel vol. LX, p. 177.

to be successful. Do you think. . . . Do not forget to tell me about Mrs. Shaen's health. I have been very often on the point of asking, and somehow not doing it. Did Miss H. Baillie write to you anything about the *Dovere*? I think she wished to subscribe. Menotti Garib[aldi] is now really intending to go to Poland. Garib[aldi] declares he disagrees, but does not want to use his paternal authority. I hope I shall soon receive the Bazaar's result from the Crauf[urds]. I wrote asking for it. I have had a good, rather badly written, letter from Libertini's wife: she is sixteen years old; declares herself a republican, although belonging to a royalist family; and states that Lib[ertini] is the type of which she had been dreaming these two or three last years. Did Miss Braysher take any part in the Bazaar? Do you see her often? What of the three sisters

---

dalla possibilità di trovare la collezione dell'*Italia del Popolo* di Milano. Io l'ho nella mia stanza ed appartiene ad Emilia; ma prima di incomodare voi, voglio fare ogni possibile ricerca in Lombardia e spero di aver buon esito. Credete.... Non dimenticatevi di darmi notizie della salute di Mrs. Shaen. Spessissimo sono stato sul punto di chiederle, ma per una ragione o per l'altra non l'ho fatto. Miss H. Baillie vi ha scritto nulla del *Dovere*? Credo che desiderasse abbonarsi. Menotti Garibaldi ha ora realmente intenzione di andare in Polonia. Garib[aldi] dichiara che disapprova, ma non intende esercitare la sua autorità paterna. Spero di ricever presto dai Craufurd il risultato del Bazar. Ho scritto chiedendolo. Ho avuto una buona lettera, scritta piuttosto male, dalla moglie di Libertini: ha sedici anni; si dichiara repubblicana, sebbene appartenente a una famiglia di monarchici; e dice che Libertini è il tipo che aveva sognato durante questi ultimi



with whom you threatened to grow intimate? E[milie] talks of coming before the month is at an end to Lugano. English travellers are already invading the "Parco" where James and Brand resided last year. Signora Maria is very proud of your sympathy, and bid me to say many kind things in answer. She knows you already as all people whom I like do. I cannot help speaking about you to them. Do you take lessons again? No. Do you ever see Spagy? Did you receive my little note for him, which I sent in compliance to your wishes. You did never mention it, nor he. Did you ever receive from Trübner through him copies of my fifth volume? . . . . .

JOSEPH.

due o tre anni. Miss Brayster ha preso parte al Bazar? La vedete spesso? Che ne è delle tre sorelle con le quali minacciavate di diventare intima? Emilia parla di venire a Lugano prima della fin del mese. Viaggiatori inglesi stanno già invadendo il «Parco,» dove l'anno passato abitavano James e Brand. La signora Maria è orgogliosa della vostra simpatia e mi ha pregato di contraccambiare con tanti cari saluti. Essa vi conosce già come vi conoscono tutte le persone a cui voglio bene. Non posso far a meno di parlar loro di voi. Prendete ancora lezioni? No. Vedete mai Spagy? Avete ricevuto la mia letterina per lui, che ho mandato per compiacere al vostro desiderio? Non me ne avete mai fatto cenno, e neppure lui. Avete mai ricevuto da Trübner per mezzo di lui copie del mio quinto volume? . . . . .

GIUSEPPE.





quella: aiutarmi a quel fine; gridare guerra all'Austria: farne oggetto di dichiarazioni nelle Associazioni esistenti: combattere qualunque altro progetto: cacciare il grido di « guerra all'Austria, » nelle orecchie ai soldati: non pensare ad altro: non respirar altro: insistere con Garib[aldi], perché anch'egli getti quel grido: dirlo ai suoi figli: predicare agli emigrati Veneti ch'è tempo si sveglino dall'inerzia.

Fate voi pure e le amiche e gli amici quanto potete per quella via.

Ricordatemi a Cristina e al marito.

Ricordatemi a Carlino, all'*ingenuo* se lo vedete, ai signor Giacomo.

E vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Non mi dimenticate colla Caterina e colla Batifora se è in Genova, come suppongo.

VMDCCCXCIV.

A EMILIE . . . . . à Nice.

[Lugano], 7 juin [1863].

J'ai craint pour vous, mon amie, et voilà la seule raison de mon silence. Soupçonnée d'être en contact avec moi, vous n'auriez pas un instant de repos. J'ai toujours pensé à vous. J'ai voulu saisir une occasion pour vous écrire: c'était un Anglais de mes

VMDCCCXCIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

amis, qui m'annonçait de Gênes son prochain départ pour Nice. Je lui envoyai une lettre pour vous : il changea de détermination et brûla ma lettre. J'ai donné votre adresse à Herzen, en l'engageant à se mettre en rapport avec vous et à tâcher de vous faire parvenir le *Kolokol*. Il ne l'a pas fait, car vous m'en diriez quelques mots. Il faut que je cherche un moyen régulier et sûr pour Nice, de Gênes. Mais de loin ces choses se font difficilement.

Je suis de nouveau sur le continent. J'ai songé à vous, au petit mouvement d'impatience qu'accueillit la vitesse qu'un voyageur allait prendre place près de vous, aux premiers insignifiants dialogues qui brisèrent la glace, à la confiance qui s'établit peu à peu entre nous, à la soif de crestaux de votre enfant, à tous ce qui se dit et se dit en passant les Alpes. Je suis sur le sol italien pour tâcher d'aider la Pologne, pour essayer de réveiller la Hongrie par notre action à nous, pour fournir, si possible, une opportunité aux Slaves du Midi. Il est probable que je n'y réussirai pas. Les moyens me manquent. Mais j'essaye. Je voudrais bien ne pas le devoir. Deux maladies m'ont, depuis notre rencontre, singulièrement vieilli. Je suis fatigué, épuisé; je ne crois pas qu'il me reste longtemps à vivre; et je voudrais bien, avant de mourir, avoir une année dans un village anglais, près de la mer, s'écoulant dans une triste quiétude et me donnant la possibilité de consigner dans un volume mes croyances religieuses. Elles ne sont pas les vôtres, mais elles sont, comme les vôtres, sincères et profondes. Je n'aurai pas cette année que j'invoque. C'est aujourd'hui la Pologne, et sera demain un autre malheureux pays, luttant pour la justice et le droit qu'en découle, qui m'entraînera

je ne sais où. L'inertie, l'indifférence de l'Europe me révoltent et je sens le besoin de protester, devant Dieu et ma conscience, contre elle.

Le travail en Russie marche rapidement, mais le mouvement polonais, éclaté, par suite de la conscription Wielopolski, cinq mois avant terme, a brisé toutes les combinaisons antérieures. J'ignore ce qui aura lieu dans l'année. Je sais seulement que vous marchez à une grande révolution, qui changera, par le mouvement général slave, la Carte d'Europe. Quant à nous, nous marchons à la république. Elle peut arriver dans une année, dans deux : mais elle est inévitable. La monarchie n'a ni croyance, ni amour, ni génie : elle n'a donc son avenir. Si elle durait longuement chez nous, elle mettrait un signe de décrépitude et de corruption sur le front de l'enfant au berceau, qui s'appelle Italie.

Comment est votre santé ? Comment va celle de vos enfants, de celui que j'ai connu et de l'autre ? La même bonne est-elle toujours près de vous ? Aurez-vous à voyager en Russie ? Vous pouvez toujours m'écrire à la même adresse. Les lettres me sont tôt ou tard renvoyées. Et d'ailleurs, je serai, le mois prochain, ou en plein courant d'action visible ou en Angleterre de nouveau.

Je n'ai rien à répondre à l'appel contenu dans vos dernières lignes. Nous sommes séparés, bien que sur un terrain commun. Vous travaillez à raviver la foi dans le Christ : moi, je travaille autant que possible à la réalisation ici-bas de son œuvre. Je pars du pied de la croix pour des terres inconnues : vous vous enlancez autour d'elle. Mais nous resterons unis par notre croyance en Dieu, dans l'immortalité de la vie, dans la Loi Providentielle qui mène le

Monde, dans le Devoir de chercher à l'accomplir, chacun selon le degré de lumière et de vocation qui lui a été donné. Celui d'entre-nous qui se trouvera être plus près de la Vérité, aidera l'autre, après sa mort, à monter.

Adieu, Émilie. Ne m'oubliez pas. Je ne vous oublie pas.

Votre ami

JOSEPH

VMDCCXCXCV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863]

Caro Bezzi,

L'unità è per M[anci].

Aspetto da voi nuove delle *cento* vostre, delle 16 [bombe], dei 18 [revolvers], dintorni 58 [Brescia], etc. Dedicate tutte le vostre cure a viaggio 17 [fucili], etc. Riuscendo quello, ci occuperemo, con certezza, del resto.

Quand'anche la partita indicata riuscisse illusione, l'amico <sup>(1)</sup> di 58 [Brescia] può raccogliere qua e là un certo numero 18 [revolvers]; anche pochi, ma nella località vicine, riescono preziosi.

Riceveste i 1000 franchi?

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCXCXCV. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 181-182.

(1) Antonio Frigerio, che era a capo del Comitato bresciano, da non confondersi con l'omonimo, che era milanese e morì a Vezza d'Oglio (4 luglio 1866). Era ardente mazziniano.

P. S. - Perché, fratello mio, non daste a Guarn[ieri] la prima lettera ch'io vi mandai per lui? Mandategli, vi prego, insieme al danaro, l'una e l'altra. Ei si lagna di me come di chi non degna rispondergli. Si lagna anche d'altro. Per amor del Paese, rimanete uniti. Il menomo dissapore, il menomo sconsiglio espresso, può avere un'eco all'interno. Ogni diverbio produce ciarle che possono riuscir dannose. Siamo in pochi al lavoro. Passiamo sui difettucci individuali e restiamo uniti. Per un mese intero, vi domando un pieno sacrificio d'individualità per riguardo al *fine* che cerchiamo e dobbiamo raggiungere.

VMDCCCXCVI.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Lugano]. 10 [giugno 1863].

Amica,

Un bacio a Maria Debora Sara <sup>(1)</sup> e — se lo concede — alla giovine madre.

Ben vengano gli amici, se anch'essi si raccolgono intorno al programma d'azione! Duolmi che, quanto al Delegato, non avrete risposta. Il partito aristocratico che pur troppo prevale in oggi sul moto Pelacco, promettendo gli aiuti napoleonici, accettati, dacché i popoli non si mossero, ha ottenuto che gli fossero tolti i poteri. Credo che sarà sostituito con

VMDCCCXCVI. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La figlia di Giannetta Rosselli, nata il 6 giugno 1863.

B[akunin] anch'egli, *malgré tout*, amico mio; ma finora non v'è alcuno. Se veramente intendono ad aiutare dovrebbero ricordare che Garib[aldi] disse d'accentrare i fondi raccolti o a Genova o a Grilenz[oni]. Ma faranno quello che Dio ispirerà. Se il I.12.13.14., etc. mi scriverà, risponderò subito. Intanto a I.6.9.3., etc. dite che tengo a calcolo i 200. Dove sono? Invece d'avviarli a Gen[ova], gioverà avviarli a una città di III.11.4.20.23.3.7. verso frontiera VII.6.10.19.27.2. — II.21. Ma per questo ho bisogno di sapere da lui se posso *veramente* disporne: allora, vedrò d'aggiustare il modo. In una parola, se l'intenzione è seria, intendiamoci. Il I.18.19.8.15.II.12.13. va destandosi e merita che s'aiuti. Nol facendo, lasciamo il campo ad altrui, e giochiamo il gioco di L[uigi] N[a-poleone]. Esortate dunque all'accordo con me.

A voi individualmente dico che spero meno di prima e temo purtroppo che passeremo l'anno in ciarle, a meno che Gar[ibaldi] risanando, non possano credere che sarà con essi. Ma, non dobbiamo in ogni modo rallentare il lavoro verso quel terreno.

Jessie ebbe il mio bigliettino per la morte del padre? perché non mi risponde una sola linea?

Non credo realizzabile l'idea di vendere 600 armi isolate al Governo: non sono del loro modello. <sup>(1)</sup> Andrà come andrà.

Addio, vogliatemi bene.

Vostro  
GIUSEPPE.

Sta bene della lista delle carte di Piero. Se l'avrete, la vedrò e potremo scegliere.

<sup>(1)</sup> Ved. infatti la nota alla pag. 173.



Dite ad Andrea ch'ebbi la sua e che gli risponderò presto. Ei si lagna di spendere piú che non può in corrispondenze e lavoro nostro. Io non ho difficoltà a dargli un piccolo aiuto di tempo in tempo e raramente; ma il Partito non può sostenere regolarmente i suoi con sovvenzioni. Riscriverò.

### VMDCCCCXCVII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Fratello,

Vorrei che l'unito bigliettino andasse a Guarnieri; m'ha scritto e bramerei che una volta almeno egli avesse risposta diretta da me.

So delle misure prese anche là; <sup>(1)</sup> ma dobbiamo continuare a preparare come se nulla fosse, soltanto raddoppiando di cautela. Da qui al tempo in cui le nevi ci permetteranno d'agire, tutto può essere mutato.

Ciò che importa ora è intendersi con Mosto, depositario 17 [carabine] e 18 [rivoltelle]: 1°, per sapere il calibro preciso, onde G[lisenti] provvedendo quella polvere possa fare le munizioni; 2°, per concertare l'invio in piccole partite. <sup>(2)</sup>

VMDCCCCXCVII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILES:, op. cit., pp. 180-181.

<sup>(1)</sup> Al confine di Bagolino, da parte del Governo italiano.

<sup>(2)</sup> Sotto la direzione di A. Mosto, alcuni operai di Genova fabbricavano bombe all'Orsini. Camillo Zancani ne portò a Milano in borsa da viaggio, e con lo stesso mezzo egli e il Bezzi ne trasportarono a Limone. [*Nota del precedente editore, da informazioni orali raccolte da E. Bezzi.*]

Non dimenticate di dirmi, appena lo avrete da G[lisenti], il prezzo di quella polvere ond'io ve lo spedisca per lui.

Per 16 [bombe] ho dato ordine dove sapete.

Non dimenticate dire ai Pavesi e generalmente ai vostri amici di provvedere, come vi dissi, 17 [carabine] in diversi punti alla spicciolata: determinate il genere, tanto che vi sia uniformità; son certo che potrebbe così raccogliersene un centinaio almeno tra un dieci o dodici località, senza allarme. Certo che non vadano perdute, darò io il danaro appena mi verrà detto.

Spero veder Mosto io stesso.

Quando avete mezzo sicuro, scrivete, e tenetemi a giorno.

Informatemi del dove possano provvedersi coperte da campo.

E datemi d'ogni cosa i prezzi: il preventivo insomma di cui vi richiesi.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMDCCCCXCVIII.

A FAUSTINO TANARA, a Langhirano.

[Lugano]. 11 giugno [1863].

. . . . gli Italiani non devono andare a cercare d'assalir l'Austria sul Danubio quando l'hanno sul Mincio: non posso credere che alcune centinaia dei loro riescano più potenti sull'Ungheria che non un

VMDCCCCXCVIII. — Pubbl. così mutila in principio. in autografia, da L. BARBIERI, *F. Tanara*, ecc., cit., pp. 28-29.

assalto dato al nemico comune sul Veneto: non possono cacciare all'estero i loro migliori senza che tutti si dicano: *hanno disperato dell'Italia: non deve dunque tentarsi cosa alcuna fra noi.*

Se siete del mio avviso, intendiamoci pel bene. Amici comuni mi affermano che avevate presto, al tempo d'Aspromonte, un nucleo di arditi giovani, disposti a muovere e *armati*. È vero? Si serba tuttavia intatto e presto quel nucleo che potrebbe riuscire prezioso? Vogliate dirmelo.

Non sono lontano; e potremmo forse anche intenderci, in quel caso, personalmente. In ogni modo, v'intendereste con Bezzi o con altro amico vostro e mio.

Sono in accordo perfetto con Gar[ibaldi]. Bezzi può farvi fede, occorrendo, ch'egli approva interamente il concetto.

Non ho bisogno di raccomandarvi assoluto silenzio, anche coi vostri per ora: il segreto è vitale.

Vogliate rispondermi una parola giovandovi dello stesso mezzo col quale vi giunge questa mia.

Credetemi con vera stima e affetto fraterno

vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCCXCIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 13 [giugno 1863].

Fratello,

Voi v'irritate e vi sconsolate assai facilmente.

VMDCCCCXCIX. - - Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 185-187.

Tutte le piccole contradizioni, tutte le ciarle di dritta e sinistra son cose inevitabili in faccende come le nostre e con uomini come i nostri. S'io ve ne scrivo è perché voi e io dovremmo essere intesi e informati di tutto. Ma non hanno mai sviato e impedito il lavoro.

La cosa più importante della vostra lettera ultima è questa: «ve lo abbiám detto e ve lo replichiamo: senza Garibaldi non si può far niente, a meno che non si mova l'Ungheria.» Se s'intende d'azione *diretta* di Garibaldi, siccome egli è ferito e non *può* darla, è finita per ora ogni cosa. Se l'Ungheria deve muovere *prima* di noi, siccome nol farà, anche per questo è finita.

Non è esatto il dire che io ho udito questo da voi molte volte. Lo udii da principio. Poi, dopo convegni con quei dell'interno, fu detto ch'era possibile il fare, purché al momento dell'azione Garib[aldi] scendesse sul continente e aiutasse a infervorare gli aiuti. Su questo interpellai Gar[ibaldi], il quale si limitò a rispondermi il 14 del mese passato che «il Veneto era infatti il punto, soprattutto se l'Ungheria si preparasse a secondare; che, quanto a lui, ovunque sorgesse una iniziativa, ei vi si farebbe portare in lettiga.» Su questo si continuò il lavoro.

Ora, è necessario intenderci seriamente. Se gli uomini dell'interno vogliono più — se per fare, esigono Garibaldi in azione o l'Ungheria insorta anteriormente, è chiaro che non dobbiamo fare. Una disfatta con quei dell'interno è tra le possibilità della guerra e non deve arrestarci. Una disfatta, perché voi dal di fuori non sareste seguiti, è un fatto morale, una cosa a carico dell'Italia Trentina e Veneta che bisogna evitare.

Deploro altamente questa idolatria che fa dipendere dalla salute d'un uomo, qualunque ei siasi, l'adempimento d'un dovere patrio: ma se esiste, bisogna rassegnarsi.

L'importanza di mettere le cose in chiaro è grande. Se dobbiam fare, bisogna spingere il Veneto, agitarlo, sollecitare i nostri preparativi. Se invece sapessimo che per le disposizioni dell'interno, non si può, non si deve, allora intendete che tenendo sempre Tr[ento] e Ven[eto] per punto obbiettivo e continuando il lavoro, avremo il tempo di collocare il materiale quando nessuno ci pensa e senza rischi, e avremo — dacché le truppe finiranno per andarsene <sup>(1)</sup> — agio di scegliere i nostri punti, etc.

Giungerà, spero, presto il nostro viaggiatore. <sup>(2)</sup> Intanto voi pure riflettete nuovamente coi vostri amici e decidete se nei termini della risposta di Garib[aldi] può o non può farsi, cioè aversi il segnale da seguirsi dall'interno.

Io non domando l'impossibile. Per la Polonia e per l'Italia, ho proposto ciò che mi par di dovere, e mi son dato ad aiutare il disegno. Ma se il paese non è maturo — se a meno di quelle due condizioni starà fermo — non son io che spronerò a un tentativo dal quale dovesse escire onore ai pochi prodi che tenterebbero, ma disonore pubblico al paese che rimarrebbe inerte.

<sup>(1)</sup> Le truppe che il Governo italiano, aveva inviato lungo la frontiera trentina e veneta per impedire eventuali tentativi di patrioti italiani. Il Mazzini aveva protestato nella prima delle *Lettere d'un esule*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV p. 99 e segg.

<sup>(2)</sup> Il Bonaldi, già cit. in nota alla pag. 131

L'opinione di Miss[ori] non mi commove. Un moto Veneto e Trentino susciterà sempre l'entusiasmo della gioventù di Lomb[ardia] e d'Italia. Credo nel moto Ungarese, ma dopo il nostro. Ma la questione sta nelle disposizioni dell'interno. Se vogliono Garib[aldi] bisogna aspettare che guarisca.

Che si disse in Pavia? Maur[izio] m'ha detto, ma confusamente assai.

Ho scritto a Tana[ra] nominando voi. Dovreste scrivergli una parola di conferma. Sia che si faccia ora, sia che si differisca all'anno venturo, il lavoro sul Ven[eto] dovrebbe continuare più che mai; e quindi bisognerebbe raggranellare tutti i buoni.

Trovate male ch'io m'occupi di Pavia? Non volete ch'io organizzi nuclei i quali possano entrarvi successivamente in appoggio?

Addio: scrivetemi.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMM.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 18 giugno 1863.

Caro Bettini,

Su quel che dovrai mandarmi, serba 50 franchi che vorrei dare, come un'azione di prestito, alla Società degli Ebanisti e Falegnami di Genova. <sup>(1)</sup> Ben-

VMM. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

<sup>(1)</sup> Una lett. della Società di M. S. degli ebanisti e falegnami in Genova, con la data del 5 agosto 1863, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano dell'8 dello stesso mese. Ivi la

ché presidente o vice-presidente onorario, non so l'indirizzo locale della Società. So che agente della Commissione dell'Imprestito è un Nicolò Donero. E farò che venga da te a prendere l'ammontare d'una azione di 50 franchi.

Se, dovendo mandarmi, hai modo per Lugano, manda all'ordine di Gio[vanni] Grilenzoni. Dove no, dà ad Adolfo Nathan, come mi pare che facessi l'ultima volta, per me. Riceverai, credo, tra non molto, una somma per me da Torino.

Sto così così. Non so se rimarrò in Isvizz[era] ancora un certo tempo o se tornerò a Londra. Ricordami a Napoleone, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

### VMMI.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Lugano]. 18 giugno [1863].

Nina mia,

Un saluto dal core, e non piú. Ho dovuto scrivere altro e non ne posso piú. Sono costretto ad

lett. del Mazzini alla Consociazione degli Operai di Genova, nella quale era dichiarato: « Dite alla Società dei Falegnami, che ho preso un'azione di L. 50 al loro prestito, e purché qualcuno si presenti, autorizzato, all'avv. F. Bettini, avrà l'ammontare. »

VMMI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 303. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi) A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Giorgina Saffi, Genova. »



alzarmi ogni due minuti, se no rimango inchiodato sulla sedia. Sono afflitto da un assalto di lombaggine che non mi lascia riposo. Vedrò, se viene, Aurelio con piacere. A quei di Forlì scrivete che tengano i 30 o 40 volontari pronti: serviranno forse ad altro. Quanto a spedizioni estere, essi hanno già la mia risposta in ciò che ho stampato. Le disapprovo energicamente. <sup>(1)</sup> Tutti i buoni devono ora dirigere la loro attività a Venezia. Vedrete presto Caterina. Dio vi benedica. Vogliate sempre bene a

GIUSEPPE.

Quel tale mi scrive che nel mese venturo potrà fare una piccola offerta. Ricordatemi a Dan[esi] e ditegli che negli articoli ch'io scrivo sul *Dovere* ei può vedere ciò che direi a lui e agli amici per lettera.

## VMMII.

AL DIRETTORE DELL'«UNITÀ ITALIANA,» a Milano.

[Lugano], 22 giugno [1863].

Amico,

Nel suo numero del 20 giugno, l'*Opinione* stampa

(1) Nell'art. intitolato: *La Polonia*, pubbl. nel *Dovere* del 7 marzo 1863. Concludeva: «A Venezia, a Venezia! ogni altro grido è da meno di voi, ogni altro disegno inefficace per aiutar la Polonia.»

VMMII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 23 e nel *Dovere* del 27 giugno 1863. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. In quest'ultimo periodico

una lettera firmata col nome mio che afferma es-

la pubbl. della lett. era così commentata: «La setta moderata, impotente a combattere colla ragione le dottrine del Partito d'Azione che vanno acquistando ogni giorno terreno a misura che il paese avanza in civiltà e istruzione, si è messa a cospirare contro il medesimo, sia per denigrarlo, sia per scinderlo se mai fosse possibile. Dividere Mazzini e Garibaldi, facendo credere che l'uno voglia scalzar l'altro, è la nobile meta cui tendono i moderati, è il vello d'oro tanto fantasticato nei loro poveri cervelli e tanto sospirato, ma invano. E la ricompensa promessa a chi riuscirà nell'intento dev'essere cospicua davvero, se dobbiamo giudicarne dai disperati conati che si fanno e dai mezzi infami adoperati per riuscirvi. Due mesi fa era una circolare di sangue inventata di pianta a Torino colla firma falsa di Mazzini, inviata al giornale di Perego, riprodotta e commentata da tutti i giornali della setta con quella malvagità di cui sono capaci. Oggi un'altra lettera falsa di Mazzini, fabbricata nell'ufficio dell'*Opinione*, il cui minor pregio è quello di far credere che Mazzini, nemico di Garibaldi mentre insulta il padre, *pensa attrar nella rete il figlio suo Menotti*. ....Infami! E questa volta pure i giornali della setta con una rapidità senza esempio riprodussero il medesimo giorno la lettera falsa, accompagnata da commenti più tristi anche dell'opera del falsario. Si sarebbe detto che l'ordine d'insurrezione sia partito dallo stesso cassiere dei fondi segreti tanto venne puntualmente eseguito e tanto era il timore stesso mostrato di perdere l'onorato tozzo di pane.

«Contemporaneamente alla lettera falsa di Mazzini il giornale bonapartista l'*Italie* pubblicava una lettera con nomi supposti, diretta a Menotti Garibaldi, colla quale si consigliava di stare in guardia contro i falsi amici di suo padre, i quali falsi amici sono naturalmente Mazzini e compagnia. Sempre il medesimo tema. Noi abbiamo qualche ragione di credere che quest'ultimo scritto sia uscito da una congrega di mascalzoni residenti in Genova, non appartenenti però alla nostra città, i quali da qualche tempo s'ingegnano alla meglio di diffamare (senza riuscirvi) gli uomini del Partito d'Azione, sia con corrispondenze al giornale di Perego, sia con scritti volanti o affissi alle cantonate. Costoro appartengono a tutte

serie mandata da Genova. <sup>(1)</sup> Quella lettera non è mia.

le polizie, e si dice che presto pubblicheranno un giornale, sovvenzionato, s'intende, dai fondi segreti e se ne indica persino la somma. Noi li conosciamo e li sorvegliamo per ora; con sommo nostro rincrescimento dovremo forse presto ritornare su questo argomento.»

<sup>(1)</sup> Col seguente commento, l'*Opinione* del 20 giugno 1863 pubblicava la supposta lett. del Mazzini, che pure si riproduce più sotto: « Riceviamo da Genova una lettera scritta da Giuseppe Mazzini ad un suo amico, la quale ci sembra prezzo dell'opera di pubblicare. Intanto che il partito costituzionale discute sul passato, e si scinde, il signor Mazzini si propone nientemeno che di tentare un colpo decisivo contro la monarchia e cerca alleati e compagni e vuol procacciarsi danari, sotto il manto della sottoscrizione per la Polonia.

« Il signor Mazzini non perdona a Garibaldi la fedeltà alla bandiera che ha inalberata, ed intanto che lo insulta, pensa di attrarre nella rete il figlio suo Menotti. La tristezza dello scopo non è uguagliata che dalla disonestà del mezzo che adopera, quello di promuover le oblazioni per la Polonia, affine di erogarne il prodotto contro lo Stato. Nel suo cieco odio alla monarchia egli fa assegnamento perfino sopra deputati che avendo giurato fedeltà al Re ed allo statuto, non possono essere con lui. » Ed ecco la lett.: « Gli avvenimenti d'Italia fanno fremere ogni cuore che non abbia abdicato alla dignità d'uomo, di cittadino e di patriota italiano, e ad ogni principio d'indipendenza. È ormai tempo di romperla con la spergiura monarchia costituzionale. Garibaldi gioca l'altalena. Questa sua esitanza lo ha precipitato, e forse per sempre.

« Ora egli assiste impassibile alle sue esequie in Caprera, come Carlo V nella sua bara. Morir prima della morte è concetto di re e non d'un campione della democrazia. Ma Garibaldi si è suicidato a Caprera, quando col grido di *Roma o morte* invitava i forti sotto la bandiera dei re, perché interessi dinastici e interessi di popoli sono un'antitesi. Cullandosi in grembo a fantastiche speranze irrealizzabili, si lusinga forse ancora di rivendicare in libertà Roma e Venezia, col bugiardo programma costituzionale del Re Galantuomo; ma dopo Aspro-

Gli allori del Cav. Perego turbavano i sonni al Direttore dell'*Opinione*: ed egli ha voluto agli altri suoi meriti aggiungere quello di *falsario*. Se non che la lettera coniata dal Perego lo fu con avvedutezza tanto quanto maggiore. Questa dell'*Opinione* è sì stolta, sì goffamente scritta, sì piena zeppa d'errori anche grammaticali, che ogni uomo non barbaro dovrà dire leggendola: *è fattura di quel Giornale*.

Lo scopo del falsario è visibile. Garibaldi ne sorriderà com'io ne sorrido.

Rimanga alla stampa *moderata* la gloria della nuova arte inventata per combatter gli avversari. S'anche potessimo esser mai capaci d'infamia siffatta, non ne avremmo, noi repubblicani, bisogno.

GIUS. MAZZINI.

monte egli ha perduto il suo ascendente per impotenza fisica. Voi, giovane valoroso, potete strappargli l'iniziativa giovandovi del suo nome e dell'appoggio dei nostri.

« Or che si è incarnato il mio pensiero d'un Comitato per la Polonia, stringersi solidariamente con veri amici nostri, attrarre Menotti Garibaldi, e coi fondi raccolti per la Polonia far acquisto d'armi e polvere per abbattere d'un colpo decisivo la tirannide né temere di buccinatori che grideranno allo scandalo, perocché erogando cotesto fondo sacro ad altro uso, serviremo indirettamente, e forse con più efficacia, nonché alla causa della Polonia, a quella dell'umanità, dell'indipendenza delle conculcate nazionalità. Scrivo a Mario ed a Bertani, coi quali vi metterete d'accordo.

Addio, ecc. — GIUS. MAZZINI. »

## VMMIII.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Lugano, .... giugno 1863].

Amica,

Volete far avere l'unita a Gian[nelli]?

Quanto traete da quell'impiego di danaro, sia aggiunto ai 19,000 che sono in Genova. Serviranno alla conclusione, se conclusione avrà luogo.

Nulla più dei parenti di Piero?

Nulla da D[olfi]?

Un bacio a Maria Sara Debora. Ricordatemi con vero affetto a Giannetta. E al marito. Amate sempre il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Udiste mai più cosa alcuna da Londra di quel malauguratissimo affare delle seicento? <sup>(1)</sup>

VMMIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, il pugno dei Mazzini, sta l'indirizzo: «All'amica»

(1) Le 600 carabine Enfield

## VMMIV.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano, June .... 1863]. Thursday morning.

Dear Friend,

Your words have been, sincerely, more welcome than my birth-day. They are felt and I value them and your friendship and Mentia's more than perhaps you believe. I have been and am more than uneasy about Matilda Biggs whom I fear to be dying: <sup>(1)</sup> her own crotchets and her husband's leave her fate wholly to chance and to nature, which I would trust more than Doctors, if she was not an already weakened exhausted frame. Against a local and acute disease there is only that infernal irony of Homoeopathy, for

Giovedì mattina.

Caro amico,

Ho accolto le vostre parole con più gioia, sinceramente, del mio compleanno. Sono sentite e io le apprezzo come l'amicizia vostra e quella di Mentia più di quanto forse credete. Sono stato e sono più che preoccupato per Matilde Biggs che temo stia morendo: il modo di pensare suo e di suo marito fa sì che lascino il destino di lei completamente al caso e alla natura, dei quali mi fiderei anch'io più dei dottori, se il suo corpo non fosse già debole e esausto. Contro una malattia locale e acuta non c'è che

VMMIV. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Matilde Biggs, sempre malaticcia, visse fino al 15 ottobre 1866.

which Hahnemann must atone somehow somewhere. <sup>(1)</sup> The family and Caroline Stansfeld have been telegraphed yesterday and they arrived.

I hope that Mentia is going on better, what of Beasely? Will he be coming?

I shall send the Life complete: meanwhile you must have:

CYPRIAN ROBERT: *Les Slaves du midi*.

*Les Roumains*, par E. QUINET.

UBICINI: *La Question des Principautés devant l'Europe* — perhaps it has been translated into English.

There is in one of your Railway Libraries an *History of Serbia* by RANKE, worth reading.

Ever

yours very affectionately

JOS. MAZZINI.

quell'infernale ironia dell'omeopatia, per la quale Hahnemann dovrà espiare in qualche modo dove che sia. Si è telegrafato ieri alla famiglia e a Carolina Stansfeld e sono arrivati.

Spero che Mentia continui bene; cosa ne è di Beasely? Verrà?

Manderò la vita completa: nel frattempo dovete avere:

CYPRIAN ROBERT: *Les Slaves du midi*.

*Les Roumains*, di E. QUINET.

UBICINI: *La Question des Principautés devant l'Europe* — forse è stato tradotto in inglese.

V'è in una delle vostre Collezioni delle Ferrovie una *Storia della Serbia* di Ranke, che vale la pena di leggere.

Sempre

vostro molto affezionato

GIUSEPPE.

(1) Samuel Hahnemann (1755-1843), famoso medico inglese, fondatore del metodo omeopatico.



My love to your wife, pray. Tell her that the Bazaar has yielded some £ 200.

---

Fate, vi prego, saluti affettuosi a vostra moglie da parte mia. Ditele che il Bazar ha reso circa 200 sterline.

VMMV.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Lugano, .... giugno 1863], domenica.

Caro Libertini,

La lettera pubblicata dall'*Opinione* non è ricavata da giornali Veronesi o altri: dichiarano d'aver ricevuto la lettera da Genova. Devono averla dunque. Ora, è tale una impudente falsità, che veramente merita che qualcuno se ne occupi.

Io smentisco sull'*Unità*. Non posso, morto civilmente come sono, far altro. Ma due, Garibaldini o altri, dovrebbero andare a chiedere che si mostri la lettera, si dica a chi fu diretta, etc. Può essere che ne risulti qualche cosa da potersi pubblicare. <sup>(1)</sup>

VMMV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La proposta del Mazzini era stata già raccolta da C. Corte e da G. Nicotera con la lett. seguente, che fu pubbl. nel *Diritto* del 21 giugno 1863: «Torino, 19 giugno 1863. — Noi sottoscritti essendoci presentati questa sera verso le ore otto alla Direzione del giornale l'*Opinione*, abbiamo chiesto in nome del deputato Bertani al direttore del medesimo, che ci mostrasse la lettera autografa di Giuseppe Mazzini pubblicata nel

Se non si fa qualche cosa, verrà fuori una lettera per settimana.

n. 118 dell'*Opinione*, e non avendola, ci indicasse il nome della persona che la possiede. Avendo il Direttore dell'*Opinione* dichiarato di non poter fare né l'una cosa né l'altra, l'abbiamo invitato a dichiarare apocrifia la suddetta lettera. Locché essendosi egli rifiutato di fare, ed avendoci detto che avrebbe pubblicato una smentita del Sig. Mazzini, o nostra, noi gli abbiamo dichiarato: che Mazzini non poteva abbassarsi a smentire le calunnie di un giornale come l'*Opinione*; che intanto, certi che quella lettera era apocrifia e inventata, come già un'altra circolare, da avversari politici indegni di ogni considerazione, gli dichiaravamo, che egli aveva scientemente e vilmente calunniato il Mazzini e le persone citate nella lettera a lui attribuita. Tacciamo molte altre cose dette parendoci bastevoli le accennate per dimostrare *la disonestà e la viltà del Direttore del giornale l'Opinione.* » E poiché il Dina, direttore dell'*Opinione*, insistette nel n. del 22 dello stesso mese nelle dichiarazioni fatte verbalmente, proponendo un arbitrato per giudicare l'autenticità o meno della lett. mazziniana, C. Corte e G. Nicotera inviarono al *Diritto*, che l'inserì nel n. del giorno successivo, la seguente dichiarazione: « I sottoscritti avendo letto nel n. 170 del giornale l'*Opinione* una dichiarazione relativa alla pretesa lettera di Giuseppe Mazzini, riaffermano che la lettera cui allude l'*Opinione* è falsificata. Come, dove, quando, e da chi, proverà il processo che il loro amico deputato Bertani sta ora intentando e che solo può scoprire *tutta la infamia di questa trama.* Essi credono utile di dichiarare che avendo offerto al Direttore dell'*Opinione* di prendere tutto quel tempo che gli fosse piaciuto per produrre il documento in questione, anche a questo egli si rifiutò. Per le quali cose, alla qualifica di *vile calunniatore* già da loro data al direttore dell'*Opinione*, organo principale ed officioso del Ministero attuale, aggiungono quello di *pubblicatore e spacciatore di documenti falsi.* » Contro queste gravi accuse il Dina replicò nel n. del 24 giugno dell'*Opinione*: « L'indirizzo che oggi è stato dato alla controversia riguardante la lettera firmata Giuseppe Mazzini, pubblicata dall'*Opinione* del 20 corrente, mi costringe ad alcuni chiarimenti e dichiarazioni.

Mosto è, credo, in Torino. Se ci fosse mai Menotti, toccherebbe a lui. In ogni modo, vedete voi

« In quel giorno stesso (e non il 19 come è stampato nella lettera del *Diritto* del 21) si presentarono all'ufficio dell'*Opinione* il deputato Giovanni Nicotera e Clemente Corte, quali incaricati del deputato Agostino Bertani per chiedere a nome suo comunicazioni dell'autografo della lettera pubblicata od indicazioni del nome del corrispondente, che me l'aveva trasmessa.

« Avendo io sempre giudicato dovere imprescrivibile d'un Direttore di giornale di coprire coloro che ripongono in lui la loro fiducia, e ch'egli ne li reputa degni, io mi sono rifiutato ad entrambe le richieste, dichiarandomi però disposto ad accettare una smentita del sig. Mazzini od anco di loro, per mostrare come io non ricusassi punto quelle dilucidazioni che la probità consiglia e che niun giornale onesto deve respingere, purché non offendano le sue convinzioni.

« I signori Nicotera e Corte, rappresentanti del deputato Bertani, non solo non vi consentirono, ma proruppero in provocazioni e contumelie, delle quali le due loro lettere inserite nel *Diritto* porgono un pallido saggio, e ci volle tutta la mia prudenza ed autorità per impedire che le persone accorse alle loro grida, non li sottomettessero a qualche prova a cui forse non erano preparati.

« Tuttavia standomi sopra ogni cosa a cuore di dimostrare che la stampa periodica costituzionale è schietta ed onesta, e che io nell'accogliere la lettera di G. Mazzini non ho commesso atto di slealtà o di leggerezza, offersi nel foglio del 22 corrente, dopo aver avuto facoltà, un mezzo facile, speditivo ed onorevole di accertare l'autenticità o falsità della lettera, provocando un giudizio di responsabili persone d'ambe le parti.

L'offerta è stata respinta, la Direzione del *Diritto* è stata improvvisamente mutata ed il deputato Agostino Bertani ha preferito di introdurre querela presso i tribunali contro l'*Opinione*.

« Il giornale aspetta tranquillamente la sanzione de' giudici; però non credendo io che la questione riguardante l'autenticità della lettera e la mia buona fede possa rimaner sospesa ed incerta sino a che la sentenza sia profferita, ho questa mat-

se qualcuno può esigere da parte mia comunicazione della lettera.

fina stessa consegnato all'on. deputato Giovanni Lanza l'autografo della lettera, autorizzandolo a scegliere que' mezzi che stimerà convenienti per ottenere quel giudizio che valga ad accertare la verità.

« Io faccio un novello invito agli avversari politici, perché deleghino qualcuno di loro ad esaminar il documento e se eglino ricusano, sono persuaso che vi saranno uomini sommamente onorevoli e rispettati da tutti i partiti, i quali vorranno esprimere il loro parere e decidere dal lato di chi stia la ragione.

« Però a questo còmpito non si arrestava il dovere mio e come privato e come rappresentante della libera stampa. Il deputato Bertani essendo trascorso per mezzo de' suoi rappresentanti Giovanni Nicotera e Clemente Corte ad ingiurie e contumelie pubblicamente ripetute, ho provveduto perché l'onore mio venga soddisfatto.

« Che se ciò malgrado la luce non si facesse chiara e limpida, io non rinuncio a seguire l'esempio del deputato Bertani, facendo ricorso ai tribunali contro i diffamatori, autorizzandoli a provare i fatti ed offerendomi io per primo ad addurre il documento controverso.

« Nella questione che ora si agita, la questione personale ha facile mezzo di venir risolta, e non resta che il prestigio del partito costituzionale e la dignità della libera stampa da difendere.

« È la cāsa della libertà di tutti che io propugno, intanto che provo la luce sopra un fatto che si vuol oscurare. Io chieggo una cosa sola: che la stampa sia rispettata e la lealtà di uno de' suoi rappresentanti più anziani in Italia sia riconosciuta. E tanto più ne ho il diritto, sostenendo il mio partito, che è quello della maggioranza, non ho mai richiesto né accettato da alcun ministero impieghi, onori o vantaggi qualsiasi, pago della testimonianza della mia coscienza. »

Con ordinanza del 7 luglio 1863 il giudice istruttore presso il R. Tribunale del circondario di Torino dichiarò di « non esser luogo a procedimento » contro il Direttore dell'*Opinione* « per difetto di prova della falsità della lettera. » che qualche giorno prima il Dina aveva consegnato al giudice istruttore,

Mi preme la pubblicità, perché non vorrei che potesse restar ombra di dubbio in Garib[aldi] — ch'è lo scopo della invenzione. Poi, ripeto, la posizione di questione apre l'adito. Non parlano di copia, ma d'originale.

M'affido a voi dunque.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

VMMVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Maurizio.

Ti sono riconoscente del pensiero affettuoso.

Ora vedi l'*Opinione*. E manda le mie linee. Non importa la data. L'universo sa che sono nel Ticino.

L'*Unità* dovrebbe far notare la bassezza d'as-

e « per difetto di diffamazione. » Ved. l'*Opinione* del 7 agosto 1863. Se non che il Bertani, che nel frattempo aveva incaricato dapprima E. Guastalla e G. Missori, quindi N. Fabrizi e P. Maestri di mettersi a disposizione del Dina per la questione personale provocata dalla dichiarazione in data 24 giugno del Dina stesso (ved. il *Diritto* del 1° luglio 1863), la quale questione non diede luogo a una partita d'onore, essendosi stabilito che prima si dovessero avere i risultati del processo, non si credette soddisfatto, poiché fece opposizione a quell'ordinanza, invocando istanza presso la Corte d'Appello di Torino (ved. il *Diritto* del 10 agosto 1863). E poiché la sentenza di essa (seduta del 25 agosto) confermò la ordinanza del giudice istruttore condannando il Bertani alle spese (ved. l'*Opinione* del 2 settembre), il Bertani ricorse in Cassazione, che confermò la sentenza.

VMMVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 giugno 1863, si

salta siffatti a chi, morto civilmente, non può convenire il calunniatore in giudizio.

Vorrei però mandare qualcuno all'*Opinione* per chieder di veder la lettera. Nicotera sarebbe l'uomo, ma è a Napoli per una settimana.

Mi noia assai il viaggio dell'altro, il convegno qui, ogni cosa. S'ei crede persistere, perché si move? Era cosa sua e non di *cospirazione*.

Fa ch'io veda quel di Parigi domani qui da me, dov'è già stato. Oggi, non ne ho proprio voglia.

Tuo

GIUSEPPE.

*L'Unità* dovrebbe sfidare il Direttore dell'*Opinione* a depositare la lettera in mano de' verificatori.

leggevano le seguenti dichiarazioni, certamente di M. Quadrio: «Non è per lui, che ci duole di siffatta guerra civile. Ci duole per il paese, nel quale s'infiltra e tende a generalizzarsi questa schifosa immoralità. E per *immoralità* non intendiamo soltanto la turpe calunnia contro un nemico: diciamo *immoralità schifosa* perché, codarda com'è, sta trincerata dietro l'impunità, e di là offende sicura, botolo che ringhia e abbaia dietro il cancello. Mazzini è condannato a morte e in esilio: a morte e in esilio, per voto di quei medesimi che lo calunnano. Per una parola dubbiosa, per frase equivoca, per offesa cento volte più lieve di quella fatta a Mazzini, un cittadino è chiamato in giudizio e condannato per diffamazione. Ma Mazzini non è un cittadino, non è un uomo, è un ex-lege, è un colpito di morte civile: finché non venga il destro di ammazzarlo positivamente, è selvaggiume del boia: l'acqua, la terra, il fuoco tutto gli è interdetto: non può venire a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze a dire alla *Perseveranza*, all'*Opinione*, al *Corriere Mercantile* e alla *Nazione*: Voi m'accusate: producite i documenti, io non mi valgo della facoltà della legge, e ammetto la produzione della forza. Se non potete provare, disdicitervi ed emendatevi. Nel può il proscritto.»

## VMMVII.

A FAUSTINO TANARA, a Langhirano.

[Lugano], 30 giugno [1863]

Fratello,

Ebbi la vostra e vi sono gratissimo.

Vi scrivo or due parole, unicamente perché non crediate smarrita la vostra. Mi duole di udire inerme il drappello. Ho provveduto e vado provvedendo; ma i fondi raccolti sono pur troppo limitatissimi, e temo quindi di non poter supplire. Vedrò nondimeno. Basta per ora che siamo intesi, ch'io sappia di poter contare su voi e su' vostri amici.

Bisogna intanto aiutare quanto è possibile l'agitazione Veneta e dar forza al Comitato d'Azione, tanto che ottenga un po' del prestigio esercitato dal Comitato di Varsavia: lavorare tra l'emigrazione Veneta e afferrare ogni occasione di lavoro coll'interno del Veneto.

Tra poco vi riscriverò. Amate il

vostro fratello

GIUSEPPE.

VMMVII. — Pubbl. in autografia da L. BARBIERI, *F. Tanara*, ecc., cit., p. 11.



## VMMVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

Ipp[olito] Pederzoli, <sup>(1)</sup> trentino, ora a Napoli, infervorato dal mio articolo sul *Dovere* <sup>(2)</sup> e da altro, mi scrive avere certa influenza su 7 [Trento], etc.; aver veduto gente prima d'esser cacciato; aver modi; volere agire su 6 [interno], offrirsi per andarvi, preparare, fare, etc. Notate ch'egli ignora interamente il lavoro: io non gli scrissi che per cose concernenti Napoli. M'è necessario rispondergli. Chiedo a voi prima fin dove devo andare; è giovane ardito, ambizioso, credo; e mi pare che bisognerebbe non respingerlo, ma giovarsene. Vedete voi e ditemene qualche cosa presto.

Ei vorrebbe ch'io facessi a migliaia di copie un articolo sul Trentino, diretto a provare come, se non agisce da per sé, non sarebbe *mai* liberato da iniziativa regia per paura delle pretensioni germaniche:

VMMVIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 183-184. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Ippolito Pederzoli, trentino, frequentava allora l'università di Napoli. Per la sua attività politica, il Governo lo relegò poco tempo dopo in Sardegna.

<sup>(2)</sup> Probabilmente la prima delle *Lettere di un esule*, indirizzata *Agli Editori del Dovere*, pubbl. in quel periodico, nel num. del 26 aprile 1863.

ciò che è vero. Ma può essere imprudente e attirar l'attenzione. Anche su questo mi direte.

Vostro in fretta e infermiccio sempre

GIUSEPPE.

Mi dicono la nostra truppa partita dai confini. È vero?

VMMIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

B[ertani] e gli amici di Genova, scrivono e chiacchierano come se si facesse quest'anno! La gente finirà per credere che siam noi che impediamo.

Il viaggiatore *manifatturiere* è partito. Ed è bene. La lettera che portava l'ordine per gli 8000 franchi pare sia stata dimenticata da Angiolini che dovea impostarla a Mendrisio. Senza questo ritardo il danno sarebbe già a disposizione.

Un giorno della settimana ventura, verso la fine dovrete fare una corsa qui: c'intenderemo sul da farsi durante l'indugio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Pederz[olli] è qui. Farò che lavori colla Sardegna.

## VMMX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863], giovedì.

Caro Bezzi,

Farò come dite per Pederz[olli]. Ei proponeva appunto d'introdursi in paese.

Il Polini, prete trentino, è in un Convento in Brescia: buono assai. Ricordatevene, se mai può giovare.

Il nucleo di Genova, al quale è rimesso l'affare dell'altro punto, ha ora buone intenzioni, pochissimi mezzi. Ho proposto loro di far deputazione collettiva di cinque o sei, Corte, Guast[alla], Miss[ori], Men[otti] e altri, a un otto o dieci facoltosi, primo fra tutti Arnaboldi, per chiedere. Se v'è modo, è quello. A cinque o sei che si presentino solennemente in nome del Veneto si resiste più difficilmente che non a una lettera. Ditene a Miss[ori], tanto che, se l'approva, avvalori la proposta.

Abbiamo sulla frontiera elementi di guardia nazionale in piccoli paesi disposti a passare. Se verrà il momento, Vent[uri], che fu in contatto per me con essi, potrà recarvisi; ma è cosa da non farsi ora.

Che vi disse Lomb[ardi]?

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

## VMMXI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

Ho la vostra.

Vi mando 1000 franchi. Saldate con quelli i due conti di Guarn[ieri] e di Taman[ini]. Il resto vi servirà per le spesucce di gite o d'altro che andate incontrando.

Guarn[ieri] m'avea già chiesto alcune linee per Tam[anini]. Potete dunque valervi di lui per biglietto e pel saldo.

Non v'adontate delle piccole lagnanze che possono insorgere: sono inevitabili in ogni lavoro come il nostro. Tenetevi uniti; siamo pochi e ogni raffreddamento o distacco individuale è dannoso. Voi e gli amici dirigete una impresa santa: avete tutta la mia fiducia; e sicuri in coscienza, dovete essere superiori ai piccoli dispiaceri. Ne ho avuti in vita migliaia, e ne ho tutti i giorni.

M[issori] non caverà cosa che importi da Kl[apka]. Disegni vasti da non potersi eseguire; o probabilmente ispirazioni bonapartiste mascherate. L[ui]gi N[apoleone], voglioso del Reno e tendendo a smembrare le forze Germaniche, accarezza oggi l'Austria, promettendole appoggio per sostituirsi alla

VMMXI. — Pubbl., in parte, in *S. E. I.*, vol. XIII, p. clxxiv, quindi integralmente, in G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 187-189.

Prussia nella direzione delle cose Germaniche: quindi non può minacciarla; e quindi sconsforta gli Ungaresi dal muovere. Kl[apka], senza avvedersene, è organo di quella politica; e quindi non è da darsi peso al suo sconsorto sull'Ungheria. Udirlo, trarne, potendosi, partito, dirgli la verità sul dovere dell'Ungheria; ma non altro: deve essere questa la norma del nostro contatto con lui.

Ed ecco ora di Garib[aldi].

Garib[aldi] è sconsortato: dice che l'Italia non lo seguì ad Aspromonte, ch'ei non ha fede se voglia far davvero all'Alpi o nel Veneto: che s'ei venisse prima del moto e il moto abortisse sul nascere, tutti lo porrebbero addosso a lui, ed ei non vuole la ripetizione d'un terzo fiasco. In conseguenza, ei non ha fatto che comunicarmi in data del 14 maggio le seguenti cose:

«Credo un movimento nel Tr[entino], nel Ven[eto], e quindi nell'Ungheria, il modo più efficace per aiutare i Polacchi.

«Io non posso passar per ora sul Continente. Quando vi sia qualche cosa di seriamente iniziato, allora griderò a tutta possa e mi farò portar dove possa essere di qualche utilità. »

Vedete or voi. Per me è chiaro che il giorno in cui potremo dire a lui: « Nella settimana ventura facciamo, » egli o scenderà o si terrà pronto a scendere appena il telegrafo gli recherà notizia del fatto. Io insisterò nuovamente e sempre anche pei bagni in Svizzera. Ma s'anche non riuscissimo a farlo scendere *prima*, siamo certi del dopo immediato. Ei non solamente desidera moto, ma si lagna di non aver consigliato ai suoi, Corte, Miss[ori] e gli altri, di formare sette o otto piccoli nuclei di 20 o 25 uo-

mini ciascuno ed entrare addirittura. Se malgrado tutto ciò, i nostri dell'interno vedranno le cose in altro modo, pazienza e, come già vi dissi, converrà rassegnarci. Intanto, seguiamo a preparare. Sarà sempre bene essere, ad ogni circostanza impreveduta, in grado d'agire.

Se continuerà il vostro contatto con Genova, cercate sottrarre a quel Fondo, a piccole somme, quanto più potete. Essi spendono per combinazioni Orientali, e io rimango solo a far fronte a quanto concerne il nostro disegno. Ogni cosa che può prelevare di là è quindi una economia importante per me.

Verificaste mai se quei fucili Austriaci da 15 franchi dei quali parlava Br[usco Onnis] esistano veramente in Mil[ano]? Ne parlo, perché potrebbero essere utili all'interno.

Addio per ora: vogliatemi bene.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMXII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Federico,

Eccoti. Non ho potuto prima, male in salute. Ben inteso, pel nome e per la tendenza pericolosa sarà

VMMXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

sequestrato. Nondimeno, tentate. Bada che sabato sarà inserito anche sull'*Unità*. Non intendo far questo degli articoli che mando al *Dovere*. Lo fo per questo esclusivamente, perché mi preme l'articolo — malfatto più degli altri — come cominciamento di propaganda nella Milizia. <sup>(1)</sup>

Dovresti anzi tirarne un certo numero di copie a parte delle quali disporrei per vari nostri nell'esercito. Mi dirai se lo fai.

Dal Veneto si sono affrettati, e quindi il proclama che doveva escire nel *Dovere* fu pubblicato da altri giornali prima. <sup>(2)</sup>

Si può spinger più in là la vigliacca perfidia? Hanno evidentemente falsificato lo scritto. Spero che gli esperti sapranno scoprire.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

De Boni non assumendo più direzione del *Diritto* <sup>(3)</sup> perché non rinnovi offerte di collaborazione regolare con lui? Ho insistito con Saffi, etc.

(1) La lett. a R..., *ufficiale nell'esercito*, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 luglio (che era un venerdì e non sabato), quindi nel *Dovere* del giorno successivo, e quest'ultimo periodico fu sequestrato.

(2) Il proclama *Ai Veneti* del giugno 1863 che fu pubbl. nel *Diritto* del 27 giugno, e nello stesso giorno, nel *Dovere*. Stesso dal Mazzini, è pubbl. nel vol. LXXV dell'ediz. nazionale, p. 165.

(3) Il 1° giugno 1863 A. Bargoni aveva lasciato la direzione del *Diritto*, che il 23 di quello stesso mese era assunta da G. Civinini. Ved. le due dichiarazioni, pubbl. nel *Diritto* alle date su indicate.



## VMMXIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

Intendetevi bene col latore per la merce. <sup>(1)</sup>

Per l'altro punto, la colpa comincia ad essere loro. La fabbricazione laggiù è cosa vitale, non tanto pel cominciamento, quanto pel dopo. L'uomo è pronto. Perché non lo chiedono?

*Dove* sono quei 2000 dei quali parlano? L'han detto? La lettera dell'amico, che mi mandaste, nol dice. E Br[usco Onnis] mi parla intanto d'uomo per andare a verificare. Dove? Ad ogni modo, se la cosa è vera, e possono averne parte, senz'altro, come dice la lettera, che le spese di trasporto, dite che tirino su noi per quelle e sollecitino.

Del resto, un 100 vanno da Fir[enze] a G[enova], un 100 sono raccolti da Ravenna.

Mando altri 50 6 [fucili]; 50 dovresti averli da Br[usco Onnis]. Cento partiranno alla vostra volta domani; insieme alla Lista, etc.

Il giovine che mi proponete pel Cadore esiste ancora? <sup>(2)</sup> Che strada terrebbe? Potrebbe veder Padova? È intelligente abbastanza per ricevere com-

VMMXIII. - Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 189-190.

(1) Deve intendersi per la fabbricazione delle bombe.

(2) Giovanni Ferrucis, friulano, energico e valorosissimo ufficiale garibaldino. [Nota del precedente editore].

missioni pei nostri di quella città e disimpegnarle prima di recarsi in Cadore? Anche in uno o due altri punti sarebbe bene andare. E vorrei vedere se invece di mandar due viaggiatori, uno solo potesse fare ogni cosa.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

Abbiamo ottenuto da Garib[aldi] una lettera al Comitato d'Azione Veneto che farà bene. Ve ne dirà domani Maur[izio]. <sup>(1)</sup>

### VMMXIV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

Se la partita della quale parla l'amico di cui mi mandaste la lettera esiste — se esiste a portata dei nostri — se, come dice l'amico, glie ne cederebbero parte e non *mancano che i danari pel trasporto* — è cosa fatta. Chiedetegli quanto è questo danaro e l'avrà. Ci salverebbe un immenso lavoro.

Ho nondimeno mandato oggi i 5000 franchi a Bonnet.

Un 100 fucili sono raccolti già dai nostri amici di Ravenna.

(1) La lett. che però ha la data del 24 luglio 1863 al Comitato d'Azione Veneto, la quale fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 agosto 1863.

VMMXIV. - Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit. p. 190.

*Libertà*

IL PAESE SALVI IL PAESE

*Unità*

IMPOSTA PATRIOTICA

## Sacra al riscatto della Venezia.

Lire italiane *Cent*

*da Sig. <sup>6</sup>marile A. Biggi*

*ha versato*

la predetta somma nella cassa del COMITATO D'AZIONE VENEZO il  
giorno *Dicembre* - 1863

N.º *17*



ZIONE VENEZO

è questione di pura finanza. In nome di Dio, non poniamo sulla nostra fronte un marchio di vergogna indelebile !

Diremo noi ai Veneti : non basta che siate pronti a mettere la vita : ponete anche il danaro per armarvi : nò, fratelli vostri, non porremo nè danaro nè vita ?....

Non diamo, colla Polonia davanti a noi, questa prova di fiacchezza e d'egoismo all'Europa.



N.° 6121

Ricevuto da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi alla Cassa del  
Comitato d'Azione Veneto.

N.° 6121

**IL PAESE SALVI IL PAESE**

Ricevo da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi nella Cassa del Comitato d'Azione Veneto.  
Dal Veneto, Giugno, 1863.



**U N I T À**

N.° 6122

Ricevuto da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi alla Cassa del  
Comitato d'Azione Veneto.

**IL PAESE SALVI IL PAESE**

Ricevo da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi nella Cassa del Comitato d'Azione Veneto.  
Dal Veneto, Giugno, 1863.



N.° 6122

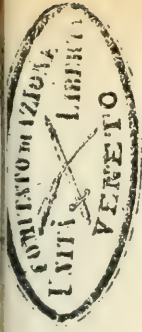
Ricevuto da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi alla Cassa del  
Comitato d'Azione Veneto.

**IL PAESE SALVI IL PAESE**

Ricevo da .....  
M. Lire .....

dal Veneto, giugno, 1863.

L I B E R T À



N° 6524

Ricevuto da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi alla Cassa del  
Comitato d'Azione Venetol.

N° 6524

IL PAESE SALVI IL PAESE

Ricevo da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi nella Cassa del Comitato d'Azione Venetol.  
Dal Veneto, Giugno, 1863.



N° 6525

Ricevuto da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi alla Cassa del  
Comitato d'Azione Venetol.

N° 6525

IL PAESE SALVI IL PAESE

Ricevo da .....  
M. Lire .....  
Da versarsi nella Cassa del Comitato d'Azione Venetol.  
Dal Veneto, Giugno, 1863.







Spero domani d'avere i Bollettari. Li manderò colla lista.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Cosa dobbiamo dare al viaggiatore dei Bollettari?

### VMMXV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863], domenica.

Caro Bezzi,

Eccovi Bollettari, <sup>(1)</sup> etc.

I mandati devono essere riempiti dal viaggiatore, aggiungendo l'*I* all'*i* e l'*o* ai Bollettari, s'ei non ne lascia che uno; e ponendo il nome di quello a cui l'affida in calce allo scritto.

V'è una lettera mia ostensibile ai buoni simpatizzanti con me, e della quale ei può lasciar prendere copia.

Se v'è tempo, ei dovrebbe avere un certo nu-

VMMXV. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 191-192.

(1) Nel giugno del 1863 il Mazzini, ritenendo il sistema più pratico di quello delle liste (ved. la nota alla pag. 86), aveva iniziato un bollettario di sottoscrizioni per l'impresa Veneta, non più limitata a un franco come la precedente. Su carta sottilissima, assai simile a quella dell'unito facsimile, aveva fatto compilare un quinterno di dieci fogli, su ciascuno dei quali erano dieci ricevute a madre e figlia. Un altro tipo di bollettario, pure a madre e figlia, per sottoscrizioni di somme maggiori, divulgò in quello stesso anno il Mazzini. Ved. l'unito facsimile.

mero di copie della lettera di Garibaldi, che consegnò a Q[uadrio] per la stampa.

Ho la vostra consegnatami da Br[usco Onnis].

Le circostanze politiche, da quando io scrissi quelle riflessioni sull'indugio, sono mutate. È probabile, come vi dissi, la guerra nell'anno. E siccome tutti accarezzano l'Austria per averla, essa escirà intatta dalla crisi, non assalita da alcuno. Una pace calcolata ad amicarsi la Russia, lascerà le cose a mezzo per la Polonia. E dopo una crisi e una pace, non s'insorge più. Importerebbe dunque, potendosi agire, tenersi almeno pronti ad agire. Sarà poi quello che Dio vorrà.

Quanto a Gar[ibaldi], la lettera avuta da me è in parte una risposta ai dubbi. E a ogni modo, le cose rimangono come prima. Se s'andrà da lui e si dirà: *la settimana ventura agiamo: dovrete scendere*, vedrete ch'ei scenderà.

È dunque necessario continuare alacramente benché cautamente ad un tempo. Vedremo poi.

Per danaro non so che dire. Ho scritto nuovamente per quell'imprestito guarentito collettivamente, a Bert[ani], a Lib[ertini], a Nicot[era], etc. Se lo facesse- ro e serbassero un 25 o 30,000 lire intatte per mobilitazione e altro, tant'è tanto si può andare avanti.

Se, come la lettera diceva, non si richiedessero che spese di trasporto per quei fucili, sarebbe agevolata la cosa.

I 5000 franchi già spediti a B[onnet] sarebbero sempre utili ad armare un nucleo d'incursione sul *Basso Veneto*. E del resto, se avessimo decisione sui 2000 sollecitamente, sarò in tempo a fermarli nelle mani di B[onnet] per mobilitazione o altro.

Vorrei che non tardassero a chieder l'uomo pei proiettili: è pronto.

Rimarrebbe il nucleo dei cento scelti per andare nel Fr[iuli] e per questi, come sapete, ho già l'armamento.

Per voi, cioè pel Tr[entino], continuerò ad aiutare.

Addio: lavoriamo sino alla fine d'agosto: allora decideremo. Per l'azione, siamo in tempo anche nella prima quindicina di settembre. Garib[aldi] ha torto di parlare del marzo; non si potrà agire che due mesi dopo. Se peraltro, notizie certe facessero vedere la guerra indugiata alla primavera, tornerò io pure all'avviso d'indugiare anche noi.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Ritirano le truppe nostre, credo.

Corte non m'ha scritto. Se Garib[aldi] non ha dato almeno la ricevuta per Medici, in verità è inesplicabile.

Ditemi del viaggiatore, del quale vi chiesi.

### VMMXVI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863], giovedì notte.

Caro Bezzi,

Ho la vostra.

Non una sillaba da Genova!

Anche a me i 20,000 paiono un sogno.

Quanto ai 10,000 franchi, sia. Ma, come osservate voi stesso, se dovessero essere dati senza che andas-

VMMXVI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 192-194. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sero in mano loro fucili, ricuserei, 10.000 franchi dati per *diverse spese* son troppi. Non posso esaurirmi inutilmente. Fucili *accertati* dunque, e tirino pure. Manderò subito.

Anch'io son del parere di *fare*, quei dell'interno iniziando. Ma credo che non faremo, cioè che non giungeremo a tempo per la stagione.

Anche pel prestito con Cambiali, *se* si deve agire in quest'anno, bisogna sollecitare.

Il silenzio di Genova è inconcepibile. Non si sa di Gar[ibaldi]. Non si sa se abbiano avuto la ricevuta per Medici. Non si sa se raccolgano altrove. Dicono: *bisogna fare*; grazie. Ma finora, da quelle poche migliaia infuori, non m'hanno aiutato gran che.

Parmi quasi che sarebbe il caso d'una gita a Genova per sapere. Se voi o altri potete farla, porterete l'unita. Se no, tra voi e Br[usco Onnis] troverete modo di mandarla.

Non conoscete voi — pel caso sfumasse l'affare fucili nel F[riuli] — un Paolo de Paoli, nell'arsenale di Verona? Secondo ogni dato, quest'uomo fece già traffico di fucili dell'Austria in passato e lo farebbe al presente. V'è un Antonio Bez... a Milano di lui amico che, occorrendo, potrebbe interpellarsi. Tenete questa informazione per voi.

Addio:

tutto vostro

GIUSEPPE.

Pongo qui come nota alcune idee sulle quali il Conte M[artini] dovrebbe insistere. <sup>(1)</sup> Il resto è affar vostro.

(1) Il conte Francesco Martini, trentino, combattente già nelle file garibaldine nel 1859, nel 1860 e ad Aspromonte. L'anno dopo (1864) partecipò ai moti del Friuli.

Ben inteso, come già dissi, se Tr[entino] e Fr[iuli] potessero mai convertire la guerra per bande in insurrezione completa nelle città, l'obbiezione della stagione diminuirebbe.

Se mai si decide, sulle notizie che vi verranno dal Fr[iuli] di fare, essendo allora indispensabile l'Imprestito, bisognerebbe far sí che le cambiali venissero: e cercare quanti piú possono — con un nome rispettabile — obbligarsi per mille franchi a un anno di data. Pensateci in quel caso tutti.

Tenetemi a giorno. Son pronto, se si decide di fare, a venire non solo in Lomb[ardia], ma nel Trent[ino], se giova, o dovunque siasi. Ma non posso star qui indefinitivamente. O si agisce nei primi dieci o quindici giorni di settembre o parto, per tornare in marzo.

Venerdì sera.

Una lettera dello Spagnuolo <sup>(1)</sup> che fu a Caprera reca che G[aribaldi] è dispostissimo a seguire il moto Spagnuolo per aver questo uno scopo repubblicano — che ha dato le piú solenni promesse di cooperazione — che crede il popolo italiano meno maturo per la repubblica che non lo spagnuolo, dacchè ei vede ancora affetto verso V[ittorio] E[manuele], il quale, dopo Aspromonte, non dovrebbe ottener se non odio — che nondimeno è deciso a seguire il moto Italiano se ha luogo.

Da Genova silenzio.

Scriverò a Guarn[ieri], etc. Ma questa questione — questo dubbio eterno del fare o non fare, mi tiene incerto sul linguaggio da tenersi con tutti.

(1) Era certo Sanchez. Ved. la lett. seguente.

Dal Basso Po continuano le buone nuove: anche da Rovigo.

Leggete la mia a M[essori]. Vedrete in che termini ripropongo per la quarta o quinta volta l'affare dell'Imprestito. Riunione siffatta, per gente che intende a emancipare un paese, dovrebbe essere cosa elementare.

### VMMXVII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863]. giovedì.

Caro Bezzi,

Mi giovo d'ogni occasione per una linea.

Le nuove del Passo Po, di Lagoscuro, Occhibello, Tremuschio, Sermide, Revere, etc. sono buonissime. Sorprese avrebbero luogo in quei punti che servirebbero d'ultime diversioni.

Pensando e ripensando all'imprestito di 30,000 lire ch'io proposi a Corte e agli altri a un anno data, con interesse, m'è venuto in idea ch'io troverei forse l'imprestatore, se avessi in mano cambiali a un anno data per mille, duemila, etc. lire, di Mosto, Bertani, Lemmi, Cairoli, Libertini, Nicotera, ed altri: nell'intervallo essi potrebbero, volendo, raccogliere da Bollettari, etc. per rifarsi all'epoca del pagamento. Vedrò di proporre. Ma — per non ricopiarvi — parlatene voi pure con Q[uadrìo] e gli

VMMXVII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 194-195. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « E[rgisto] B[ezzi]. »



amici, e vedete se hanno consigli, suggerimenti, indicazioni da dare.

Informazioni raccolte m'inducono a suggerirvi di cercare d'aggiungere al lavoro, unendolo agli amici di Riva, un Giuliani di Torbole, conosciuto sotto il nome Salvotti fra noi. <sup>(1)</sup>

Sapete dove sia un Bolognini, Trentino? che cos'è a carico suo? <sup>(2)</sup>

Se trovassero l'armi dentro — se chiamassero rapidamente l'uomo da Genova — se Garib[aldi] scendesse, e questo, credo, potremmo ottenerlo, una volta certo del moto, quattro o cinque giorni prima — e se si trovasse quell'imprestito — potremmo fare entro l'anno. Ma non v'è più che un mese — e ci vorrebbe lavoro indefesso d'ogni giorno. Tentiamo ogni cosa.

Da Gen[ova] nulla: or vi sono progetti Spa-

<sup>(1)</sup> Veramente il suo nome era Salvotti che dissimulava con quello da lui assunto di Giuliani. Figlio di quel famigerato barone Antonio Salvotti, trentino, Scipione Salvotti, in età quasi fanciullesca, fu arrestato a Vienna (1853) nella casa paterna, per aver fondato una società segreta mirante a liberare l'Italia con la Repubblica. L'accusa era di alto tradimento, ed il giovinetto fu condannato a morte. Ma poiché dal processo chiaramente apparì che trattavasi di congiura fanciullesca, ebbe commutazione di pena in 12 anni di carcere duro. In considerazione poi dei *grandi meriti* paterni, l'imperatore lo graziò nel 1855, a patto fosse baadito dagli Stati austriaci. [*Nota del precedente editore*].

<sup>(2)</sup> Nepomuceno Bolognini (1820-1900), cugino di E. Bezzi, aveva combattuto (1848) nei corpi franchi sotto il Durando, quindi con Garibaldi nel 1859 fra i Cacciatori delle Alpi. Partecipò alla campagna di Sicilia con la spedizione Corte (1860), raggiungendo il grado di maggiore, infine nella guerra del 1866. Aveva tendenze politiche moderate.

gnuoli: mi aspetto di vedere i reduci da Caprera traviati dietro a quelli. <sup>(1)</sup>

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Gr[ilenzoni] partirà mercoledì della settimana ventura. Ve ne gioverete per scrivermi chiaro.

Quando vi dico di parlare con Q[uadrio] e cogli amici dell'Imprestito, intendo questo: s'io avessi le cambiali delle quali parlo in mano, vedrei io di trovar l'Imprestito. L'ammontare sarebbe serbato pel *giorno*: prima, esaurirei nei preparativi quanto ho.

VMMXVIII.

A M . . . . .

[Lugano], 26 [giugno 1863].

Caro M.,

Voi non mi rispondete, e non so più cosa alcuna di quella somma sulla quale m'avestate detto fare assegnamento, e dell'altra sperata in conseguenza d'una lettera di Lib[ertini]. Ditemi qualche cosa.

Ora concedetemi che senza diritto alcuno, ma

(1) Quegli invitati dal partito democratico spagnolo erano andati a Caprera per chiedere il concorso di Garibaldi in previsione di un prossimo moto rivoluzionario in Spagna. Già dal 14 aprile 1863 Garibaldi aveva risposto a un indirizzo dei « democratici di Barcellona » al « martire di Aspromonte » (ved. il *Diritto* del 7 maggio 1863), e il 10 maggio ne aveva rivolto un altro alla « democrazia spagnola. » Id., dell'11 maggio 1863.

unicamente in conseguenza d'interpellazioni fatte pur troppo a Stansfeld, io vi dica una parola per cosa spiacevole. Siete ammogliato? E se siete, perché parlar di matrimonio a una Inglese, nel vostro soggiorno in Londra? Che cosa ne speravate? In conseguenza delle vostre promesse, poi del vostro silenzio, una inchiesta è stata fatta in Torino e in Londra con risultati gravi a carico vostro. A me duole, ve lo confesso, di tutto questo per voi prima, poi per gli Stansfeld e amici che si lagnano, prendono trista opinione di noi, e non serbano più fiducia alcuna nelle mie presentazioni. Non vi sono, caro M., donne sufficienti nel mondo perché turbiate senza pro' oneste fanciulle, irritando stranieri contro il nome Italiano?

Vorrei che se aveste mai qualche cosa che menomasse il vostro torto verso Miss St[ansfeld] <sup>(1)</sup> me lo diceste pe' miei amici.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

### VMMXIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... giugno 1863].

Caro Bezzi,

Se scrivendomi in cifra non hanno sbagliato credo si siano lasciati sorprendere in Gen[ova] 50 ca-

(1) Era una delle sorelle nubili di James Stansfeld.

rabine. Danno grave per sé e anche perché avrebbe rivelato il metodo che s'usava.

Pensando a 18 [revolvers] per 39 [Comitato Centrale] e alle più che gravi difficoltà, mi sembra che dovrebbe tentarsi d'introdurne due o tre 32 [carri]; poi dovrebbe proporsi ad essi che quel 32 [carro] di 3 [volontari] chiesto fin da principio, portasse, quando ogni cosa fosse pronta, il rimanente con sé: tanto più che dovrebbero andare per 25. Gli uomini loro dovrebbero trovarsi al punto concretato e prenderli là, operando immediatamente. L'invio sarebbe così protetto dalla 64 [provincia]. E prima, non dovrebbero pensare che ad introdurre quei pochi e provvederli, come s'è detto, di 16 [bombe] ch'è *ora* la cosa più vitale.

Riflettete su questo: se l'idea paresse buona, bisognerebbe comunicarla un po' più tardi a quei di 39 [Comitato Centrale] e sul come c'intenderemo.

Da Londra ebbi ieri nuove che la guerra è decisa da Lord Palmerston.

Da Jassy ho avviso di apprestarci pei primi di settembre, dacché allora l'Austria sarebbe assalita dal loro lato: è un semplice avviso ungherese e senza particolari.

Se raccogliete da Bollettari, fate di serbare quanto potete. Ricordatevi che siete privati di ciò ch'io serbava per voi.

E insistete sempre con Corte e gli altri perché cerchino realizzare ciò che proposi loro: la radunanza di lui, di Bertani, di Libertini, Cairolì, Lemmi, Sacchi, ed altri e l'obbligarsi loro non fosse che di 1000 lire ciascuno, trovando poi qualcuno un imprestito a un anno. Coi Bollettari faremo, ma lentamente.

Dico a voi e agli amici d'insistere con essi, perché in verità io ho insistito anche troppo.

Vorrei potessimo veder chiaro sul fare o non fare, alla fine d'agosto. A quell'epoca, ho bisogno di decidere, per alcune ragioni, su me stesso.

Bisognerebbe tentare in ogni modo Arnaboldi. Con lettera mia o d'altri, dovrete recarvi da lui in tre o quattro. Ci penserete.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Lombardi? che ne è accaduto?

Avrò tra un giorno o due i Bollettari.

VMMXX.

AD AURELIO SAFFI, a Genova.

[Lugano], 3 luglio 1863.

Caro Aurelio,

Hai ricevuto 1500 lire da Bottero per me? Le consegnasti a Bettini o ad altri?

Di', ti prego, a Kate ch'ebbi il danaro inviatomi; e finalmente la prima sua lettera; che le sono grato; che le scriverò, ma che per oggi tra le condizioni fisiche e il lavoro che ho sul collo, non posso che mandarle l'affetto mio. E lo stesso di' a Nina.

Vedo il tuo eccellente lavoro sul Brigantaggio. <sup>(1)</sup> Ma non basta. Scrivi, compito che sia, altre cose

VMMXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 303-305. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aurelio Saffi. »

<sup>(1)</sup> In forma di lettera *Ai Redattori dell'Unità Italiana*, era stato pubbl. nel n. del 22 giugno 1863 in quel periodico.

pel *Dovere*. Se tu, De Boni e altri m'aiutaste, quel Giornale dovrebbe essere organo delle nostre idee, da un punto elevato di moralità e di religione nazionale. Perché non farlo tale? Perché non consacrarti con amore a una pubblicazione ch'è in nostre mani, purché troviamo collaboratori giovani di pensieri nostri? Sul campo dell'azione, tu sei inerte ora. Sii almeno apostolo del Pensiero. Scuotiti; e pensa che la nostra Patria ha diritto sull'intelletto de' suoi e che è ora giacente nel fango a mezzo la via.

Dì' a Mosto, ti prego, che Federico Lajos deve essere in Genova o vi tornerà: Miss C[ampbell] tenga la lettera. Agostino C[astelli] a cui diedi altra lettera per lui lo dissotterrà.

Anche le notizie ch'io ho da Londra sono bellicose. Come nella guerra di Crimea, accarezzano tutti l'Austria per averla amica o neutrale. Ed escirà più forte che mai dalla crisi, se noi non iniziamo la lotta.

Come sta Bert[ani]? Gli scrissi oggi una lettera politica che non gli avrei scritto se avessi saputo, come seppi subito dopo, ch'egli è infermo.

Il Veneto è veramente in via di destarsi. A rispondere a certi bisogni interni v'è necessità di più mezzi ch'io non ho. Proposi a Lem[mi], Corte ed altri che contraesse qualcuno di loro un Imprestito mercantile d'un 30,000 lire, a un anno data — che Lem[mi], Mosto, Bert[ani], Cair[oli], Corte, Missori, Libert[ini], Nicotera, altri quattro o cinque, si vincolassero legalmente verso chi contrarrebbe l'obbligo, ciascuno di mille o duemila lire, da pagarsi alla fine d'un anno — e che, oltre a tutti gli altri modi di accumulare ciascuno quella quota in un anno, ognuno avesse tre o quattro Bollettari del Comitato Veneto e raccogliesse entro l'anno a pro' proprio fino a con-

correnza della quota assuntasi. È cosa più che fattibile; ed io pure mi vincolerei per 1000 o 1500 lire. E in verità, quando un paese nostro in mano dello straniero, ci chiede armi, è vera colpa non darle. Parlane tu pure a Mosto, ti prego.

Ho ricevuto i libri e ti ringrazio. Manderò a Bottero gli Atti.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

VMMXXI.

A GIOVANNI ZUGNI.

[Lugano], 4 luglio [1863].

Caro amico,

Ho la vostra del 1°. Ebbi anche quella del 27, non l'acchiusa che mi dite concernente 2. e 3. che potevano essere a vostra disposizione. La gita a 33. potrà appianare molte cose: il nucleo di 34. dovrebbe occuparsi finanziariamente della parte vostra, mentre io m'addosserei l'altra parte. E teoricamente, essi sono d'accordo su questo. Ben inteso, io do 8. 3. e 4. per le quali cose v'intenderete con 33. A lui pure dovrete chiedere che uno degli amici 30. si recasse alla vostra volta per intendersi con 61., etc. Avrete presto altre copie del n. 1., etc. Ma quand'io parlavo di ristampa, intendevo non litografia, ma stampa. E lo credeva facile in 36. 51. 50. o altrove.

Fate, vi prego, che giunga l'acchiusa. Non so

VMMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo, né timbro postale.



nulla di 5. Mi dorrebbe assai che gli fosse accaduto sinistro. 30. ha scritto a me poche linee d'incoraggiamento per 18. che ho mandate. Acchiudo 500 lire per minute spese.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## VMMXXII.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Lugano], 4 luglio [1863].

Fratello.

Ilo la vostra del 3. Sono infermiccio e non posso scrivervi a lungo, né lo vorrei per la posta. Scrivo a Gen[ova], perché qualcuno dei nostri e vostri amici vada a vedervi.

L'unione di tutti in un concetto, se per tutti intendete Garibaldini e noi, esiste. Il concetto sul quale lavoro, è non solamente approvato, ma appoggiato con parole scritte da G[aribaldi]. Miss[ori], Nic[otera], Marc[ora], Guast[alla], etc. sono uniti con me.

Ma in ciò che dite sui vasti mezzi indispensabili, noi siamo in tutto d'accordo. Un vasto piano d'azione preparato prima, un accumulamento di mezzi e materiale non sono possibili. Verrebbe scoperta e impedita ogni cosa. L'essenziale è iniziare. Questa iniziativa dev'essere interna. Dev'essere aiutata immediatamente. Questa azione deve essere a modo Polacco: per bande, lungo il terreno che tronca le comunicazioni nemiche. Gli aiuti — dati come si può — devono avere a scopo principale l'esempio.

VMMXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

determinare la valanga. Più di questo non possiam fare.

È insomma, come voi stesso diceste, il sasso di Balilla che si tratta di scagliare. Soltanto, con tutte quelle probabilità ch'è in nostra mano creare.

Quale parte potrebb'essere la vostra?

L'interno, la zona soprattutto della quale parlo, è desta e va preparandosi.

Verrà, ripeto, qualcuno di quelli che già vi son noti. Intanto dovrete guardarvi attorno e vedere quali elementi potreste mettere in moto.

Ciò che avreste suggerito a Garib[aldi] gli era suggerito inutilmente da me. La sua base doveva e poteva esser Napoli. Ed era necessario, perché a proteggere l'altra si sapeva che il Governo avrebbe dato battaglia. Qui il caso è diverso. Il Governo farà di tutto per impedire *prima*; ma non oserà, dopo cominciato la cosa, dare battaglia a quel modo.

Addio: amate il

voostro  
GIUSEPPE.

### VMMXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[Lugano], July 10th. [1863].

Dear,

I was sadly happy in receiving your note. I

10 luglio.

Cara,

Nel ricevere la vostra lettera ho provato una triste

VMMXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

wanted it. Your silence was making me fancying every sort of things. I trust you, but begin to be so much in the habit of seeing friendships vanishing from morning to night that Doubt comes easily to my mind. Your note, is sad sad sad; and the more so on account of the impossibility in which I do feel myself of consoling you. Near you I might dream of it: far it is out of question. About the Tuscan things, dear, anything you will do, will be accepted and approved of by me. The Bazaar yielded only £ 200. I blame of your writing to E[mi-lie] about the translation. I don't know if anything concrete will come out of it. And, candidly speaking, I do not feel any interest in being translated or not. In fact I do not feel any interest in anything: I do love, but as one who would love from the grave, hopeless and cheerless. I do want to have Venice

---

contentezza. Ne avevo bisogno. Il vostro silenzio mi stava facendo pensare ad ogni sorta di cose. Io mi fido di voi, ma comincio ad essere così abituato a vedere le amicizie sfumare dalla mattina alla sera, che il dubbio si affaccia facilmente alla mia mente. La vostra lettera è triste triste triste; e tanto più perché mi sento incapace di consolarvi. Se vi fossi vicino potrei sognare di riuscirvi: lontano è impossibile. Quanto alle cose toscane, cara, qualunque cosa farete, io l'accetterò e l'approverò. Il Bazar ha reso soltanto 200 sterline. Mi spiace che voi abbiate scritto ad Emilia della traduzione. Non so se ne uscirà qualcosa di concreto. E, parlando chiaramente, non m'interessa di essere tradotto o no. Veramente, non m'interessa niente: amo, ma come uno che amasse dalla tomba, senza speranza e senza sorriso. Desidero l'eman-

emancipated and I am convinced that, for all we want in the future, it is the thing; but I work towards it, with *le braccia giú*, unmoved, and just [as] if it was a task for which I should have been sent from the grave on earth.

E[milie] is here and V[enturi] and Cuneo and yesterday De Boni, and the day before, some other person; and every day somebody. Faithful Belc[redi] is here. I am better for the time being; but dragging myself along rather than walking and feeling, whatever they say, doomed at no great a distance of time. So that *leverò l'incomodo a tutti* and to myself. Meanwhile, dearest Jessie, I do love you, feel that I shall to the last and wish that I was able to put a smile, however faint, on your face again. It is all that I can say. I suppose August will decide—it must in fact—whether my scheme has a beginning

---

cipazione di Venezia e sono convinto che è la cosa da fare, per tutto quello che desideriamo nel futuro: ma lavoro al suo raggiungimento, con le braccia giú, immobile, e come se fosse un còmpito per il quale fossi stato mandato dalla tomba sulla terra.

Emilia è qui, e anche Venturi e Cuneo, e ieri De Boni, e il giorno prima, qualcun'altro; e tutti i giorni qualcuno. Il fedele Belcredi è qui. Sto meglio per ora; ma mi trascino, piuttosto che camminare, e mi sento, qualunque cosa essi dicano, condannato per un tempo non molto lontano. Così leverò l'incomodo a tutti e a me stesso. Intanto, carissima Jessie, io vi voglio bene, sento che ve ne vorrò fino alla fine e vorrei poter far tornare di nuovo un sorriso, anche se pallido, sul vostro viso. È tutto quello che posso dirvi. Penso che l'agosto deciderà — lo deve effettivamente — se il mio disegno co-

of realisation or I am to try and go back to London.

Ever

ever your loving

JOSEPH.

I am sorry but rather astonished about Carlotta. She has two men, a son and a friend, almost a husband; and it is a shame that they leave her so. Of course, I write. But as to help, I scarcely know what to do. If a scheme should be decided, I would enter it for my part as much as possible. She had, dear one, a loan from me, a little more than a year ago, of some 900 franks; <sup>(1)</sup> but I think it was for her son or Giacomo.

mincerà a realizzarsi o se io dovrò tentare di tornare di nuovo a Londra. Sempre sempre vostro con affetto

GIUSEPPE.

Mi dispiace, ma mi meraviglio un po' di Carlotta. Ha due uomini, un figlio ed un amico, quasi un marito; ed è una vergogna che l'abbandonino così. Scrivo, naturalmente. Quanto ad aiuto, non so davvero cosa fare. Se si decidesse per un tentativo, ci metterei del mio tutto il possibile. Essa ebbe, cara, un prestito da me, poco più di un anno fa, di circa 900 franchi; ma credo che fosse per suo figlio o per Giacomo.

#### VMMXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 12 [luglio 1863].

Caro amico,

L'acchiusa all'amico.

(1) Ved. la lett. VMCCCLXXVI, vol. LXXI, p. 164.

VMMXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Devi aver ricevuto una mia coll'autografo.

Avrai veduto la mia terza lettera. <sup>(1)</sup> Probabilmente, ne farò qualche altra; ma ora l'attenzione è tutta assorbita dalle elezioni. A Ginevra, per Fazy, stanno per venire alle mani.

Possono accadere, in ogni tempo, due eventi che mutino le cose; se accadessero, mi governerei dalle circostanze. Ma dove non accadano, ho il mio piano. L'esecuzione esige nondimeno ch'io trovi in questi tre mesi un 30,000 franchi. E più ci penso, unico mezzo sarebbe quello dei molti contribuenti per una sottoscrizione o contribuzione di guerra che abbracciasse di località in località, d'uomo in uomo tutto il Partito: da un franco in giù, accettando tutto e tutti. Penso a promoverla con dieci linee di scritto, nel qual caso ti manderò copia della sottoscrizione; ma, al solito, non riuscirò.

Addio: tormentano quelle povere Pistrucci come sai. Fammi il piacere di fare aver loro per mezzo di Min[oli] l'unito bigliettino. Ama il

tuo  
GIUSEPPE.

VMMXXV.

A M . . . . .

[Lugano], 13 [luglio 1863].

Caro M.,

Non vi scrissi, perché aspettava di vedervi comparire in persona ieri. Che posso dirvi? Io non v'ac-

(1) La lett. a R.... *Ufficiale dell'esercito* (la terza delle *Lettere d'un esule*) che era stata pubbl. nel *Dovere* del 4 luglio 1863.

VMMXXV. — Pubbl. nella *Tribuna* dell'8 marzo 1897.

cusai di cosa alcuna. Non feci che ripetere cose scritte da un inglese amico della signora a Stansfeld e a un altro de' miei amici. Ho scritto le vostre difese. Mi duole a ogni modo la cosa. Gli amici di Londra prendono una non buona opinione di noi. Quanto a pubblicità, non v'è intenzione di farne.

Non vi scrivo altro, perché suppongo vi vedrò. Il tiro è pel 16, credo. <sup>(1)</sup>

Salutatemi Lib[ertini].

Né anche Dio può fare che una lettera non mia, sia mia. <sup>(2)</sup> Suppongo dunque che gli esperti giudicheranno contro i falsari.

Cercate sapere quali intenzioni abbia il Governo intorno alla questione estera, alla guerra possibile, alla Polonia.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

̄MMXXVI.

A GIOVANNI ZUGNI.

[Lugano]. 14 [luglio 1863].

Caro Zugni,

Avete ricevuto la mia con entro un biglietto di 500 franchi?

Riceverete quasi ad un tempo con questa uno stampato: è per 20. 19.; ed è tra essi che bisogna

(1) Sul tiro a segno a Chaux-de-Fonds, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 17 luglio 1863.

(2) Quella pubbl. nell'*Opinione*. Ved. la lett. ̄MMIII a p. 276.

̄MMXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo, né timbro postale.



far circolare: buoni o tiepidi. Bisognerebbe far lo stesso che faceste pei giornali, e subito.

Suppongo sarete stato in 34.

Dovreste averricevuto lettera da III.10.3.25.8.4.11. concernente alcuni 2. Ho dato pure commissione a due di VI.23.22.13.4.3.8.2. di lavorare con noi.

Ritraete dai Bollettari? Se sí, sapete che tutto il ricavato è da attribuirsi ai bisogni di V.5.7.13. 15.23.6, etc. Dovrebb'esser la miglior nostra rissorsa. Il nucleo 34. cerca.Promette,ma attenderà poco,temo.

Addio. Se da V.5.7.13, etc. andasse bene, dalla parte *mia* si farebbe.

È giusto e necessario che a V.5.7., etc. si diano XI.4.3.15., etc. alcuni 2. e qualche migliaio di lire. Ma calcolando anche l'aiuto di 8., come 3. e 4. pei quali potete anche giovarvi dei due VI.23.22.13., etc., bisogna insistere che non si tratta di vasti disegni 13., ma di un certo numero 14., come cominciamento. 13 verrà dopo, se 19. bene disposti.

Addio:

vostro  
GIUSEPPE.

VMMXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 15 luglio 1863.

Ricevo da Giovanni Grilenzoni, per l'impresa patria, la somma di Lire Italiane cento trentacinque e trenta centesimi, raccolta per « Venezia e Polonia » da Adolfo Nathan.

VMMXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

E ricevo, risultato dalla stessa sottoscrizione e per lo stesso intento, la somma di Lire mille quattrocento.

GIUS. MAZZINI.

VMMXXVIII.

AD ANGELINA FOLDI, a Milano.

[Lugano], 15 luglio [1863].

Sorella,

Voi mi scriveste per voi e per le amiche parole d'affetto in occasione del mio giorno di nascita. Ed io tacqui, non col cuore. Parmi scriveste per cose concernenti il Bazar; e tacqui pure su quello. Non v'adontate, ve ne scongiuro. Pensate ch'io sono costretto al lavoro l'intera giornata per cose che riguardano *direttamente* lo scopo nostro. Pensate ch'io sono infermo e infiacchito più assai che non mostro, e che lo scrivere, lo stare immobile al tavolo mi rovina più ch'altro questo avanzo di vita. E pensate alla molteplicità delle lettere che mi piombano addosso. Scrissi un giorno sull'*Unità* ch'io non poteva oggimai far altro che scrivere di tempo in tempo a *tutti* per via di stampa. Ma nessuno ha fatto conto di quella lettera. <sup>(1)</sup>

Per ciò che riguarda il Bazar, lasciai, sorella mia, l'Inghilterra prima assai che avesse luogo il Bazar. Ignoro gli oggetti venduti; ignoro ogni cosa

VMMXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Signora Angelina Foldi, Milano.»

(1) Ved. la lett. VMC'CCXC, vol. LXXII, p. 126.

fuorché il povero risultato. So che i più tra gli oggetti d'arte rimasero invenduti e d'alcuni si stanno facendo or lotteria. M'è impossibile soddisfare alla vostra domanda se prima non torno in Londra.

È in Genova Caterina Craufurd — sorella di Gior-  
gina Saffi — una delle più zelanti maneggiatrici del  
Bazar. Forse, essa potrebbe dirvi più ch'io non posso.

Addio, sorella: temo, nell'intimo core, che gli  
auguri vostri e delle buone amiche non si verifichie-  
ranno per ciò che riguarda me: morirò in esilio. Ma  
ciò non monta gran che. Pensate all'Italia. Io non  
sono che una voce a pro' della sua grandezza, a  
pro' dei suoi fati: poco monta dove quella voce si  
spenga. Seguitela finché potete, fin dove potete. Oggi  
la mia voce v'addita Venezia. Agitate per essa: racco-  
gliete per essa: cercate opportunità di lavorare nel-  
l'emigrazione Veneta: parlate di Venezia agli amici,  
ai figli che avete nell'esercito. Siete poche, in minor  
numero ch'io non credeva. Nondimeno, volendo, po-  
tete molto pel bene.

Abbiatemi nella fede e nell'affetto

vostro

GIUSEPPE.

### VMMXXIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 17 [luglio 1863].

Fratello,

Da un armaiolo in Milano potrete avere, mi di-  
cono, a prezzo più che moderato, un certo numero

VMMXXIX. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit.,  
pp. 204-205.

di carabine austriache. Si chiama Peterzoli. Anche in Brescia mi dicono trovarsene.

Occupatevi, ma non voi direttamente; mandate qualcuno, poco sospetto, dei nostri.

E se le trovate, ditemi il numero e il prezzo; manderò subito il danaro.

Delle stesse carabine ne abbiamo già 200; e Lombardi ha il campione per gli stampi.

Non badate a ciarle; e continuiamo cautamente l'opera nostra. Soltanto, non vi mostrate di troppo. È necessario siate libero e non molestato sino alla fine.

Spero abbiate veduto Mosto in Milano ieri; dove no, è con lui che dovete intendervi pel modo di spedir le armi.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Ricevo in questo momento la vostra.

Evidentemente, Cast[elli] ha smarrito il biglietto per Garib[aldi]. Era biglietto da sostituirsi al primo, ora inutile giacché siamo intesi cogli amici. Ma v'è tempo, e riparleremo.

V'è da chiedere a Garib[aldi] ordini per aver consegna d'altre armi in mano di diversi, dei quali Mosto ha la lista. È dunque necessario che qualcuno vada, e M[anci] sarebbe il migliore, come del paese che si deve far centro d'azione.

Che cosa sono e dove sono le cento carabine messe a disposizione da Garibaldi? Chiedo per non fare calcoli errati. Io ho in Genova cento carabine Prussiane, modello federale, comperate con danaro mio. Spero non siano le stesse delle quali parlate.

Vedo il preventivo.

Per ventura, v'è da dedurre; abbiamo già le mie 100 carabine Prussiane e 200 carabine Austriache.

Glisenti, quali carabine ha? Possono comprarsi cento da lui: non piú per ora.

Per l'amor del cielo, notate i calibri, per la differenza delle cartucce. Non bisognerebbe moltiplicare soverchiamente l'armi diverse. Ogni colonna almeno deve averle eguali. Per questo, v'indico le carabine austriache. E per questo vi chiedo *quali* siano l'armi di Glisenti.

Datemi cenno di tutto.

I revolvers sono cari: li ho in Londra a prezzo assai migliore. Pazienza.

Vi scriverò presto.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMMXXX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano]. 17 [luglio 1863].

Caro Bezzi,

Ho la vostra da M[anci].

Non so se aveste, scrivendo, quella nella quale io metteva la questione chiara. Se s'ha da andare innanzi, si vada. Se no, bisogna saperlo.

Gar[ibaldi] persiste nel promuovere il moto nostro. Dolfi — che non era con noi, ma dichiarava cogli altri di Fir[enze] non doversi fare cosa alcuna, se non dopo proclamata la repubblica — tornato po-

chi giorni addietro da Caprera, è infervorato perché si mova e mette a disposizione certi oggetti sui quali vado intendendomi. Di certo, se faremo, lo avremo.

Aspetto con impazienza il ritorno del 63 [viaggiatore].

L'idea di Miss[ori] intorno al forte del C[adore] mi pare, per più ragioni, eccellente. Se fattibile bisogna pensarvi e subito. Nel tentativo di Genova, al tempo di Pisacane, prendemmo il Diamante a quel modo. Mandai per varie domeniche operai colle loro donne a bere ed a sollazzarsi in una casupola a distanza. I soldati del forte s'accostarono. Bevettero assieme, contrassero amicizia. Un giorno, i polani ottennero, uomini e donne, di far merenda nel forte. Ebbero due botticini di vino, uno con oppio, l'altro senza. Diedero del primo ai soldati. Partendo all'imbrunire, lasciarono uno dei loro dentro. A un'ora dopo mezzanotte, egli aprì la porta. Entrarono. Erano tutti sotto l'influenza dell'oppio profondamente addormentati, e furono legati senz'ombra di difficoltà. Un solo, non so come, non aveva subito l'influenza, impugnò la spada, e fu ucciso.

Nel caso attuale si tratterebbe d'un metodo simile, in altro grado e per altre vie; s'è vero che il vino sia fornito da un taverniere, e se il taverniere fosse accessibile a seduzione di danaro o d'altro.

Bisogna pensarvi seriamente. Oltre all'effetto morale e a una specie di base conquistata, potrebbe condursi Gar[ibaldi] in quel forte.

Appena avremo *certezza* di fare, vi scriverò sui due viaggiatori per 56 e 38 [l'emigrazione trentina e friulana]. Forse, 56 [Friuli] dovrà tentarsi, esplorarsi a ogni modo, quand'anche si differisse.

Sono impaziente d'udire 18 [revolvers] aver superati i pericoli di viaggio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Tanara mi ha risposto, in modo più che soddisfacente. Quel drappello è intatto e pronto, ma non ha armi, fuorché pochissime; e mi dice come le armi andarono perdute. Se del resto avessimo mezzi abbondanti, Parma darebbe un migliaio di volontari. È città buona assai, e colla quale sono da lungo in contatto.

### VMMXXXI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[Lugano], July 19th, [1863].

Dearest Matilda,

*Eureka.* I have succeeded. I have compelled you to write a long letter, on rose paper, very dear to me, although containing the most disheartening

19 luglio.

Carissima Matilde,

*Eureka.* Sono riuscito nell'intento. Vi ho costretta a scrivere, su carta rosa, una lunga lettera, che ho molto gradito sebbene contenga cose oltremodo scoraggianti per

VMMXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



things to a friend, a very loving one and bent on communing as much as possible. "I never make confidences nor, God forbid, outpour my heart, etc." Thank you. What is the use of friendship then? Do you believe me to be unworthy of your confidences? Are you so proud that you disdain to "outpour?" You ought to answer these questions in a next letter. Well; Caroline—yours—writes a note about *la Discussion*: and she seals, gums or something as if it was containing a scheme for murdering Napoleon: so nicely, that I could not avoid tearing it precisely in the place which gives the name to which the *Discussion* is sent. I have tried all possible ways of reading, guessing, re-linking: in vain. I do not know what to do. Either the lines I send can *do* or she must write again and

---

un amico, un amico che vi ama davvero e vorrebbe esservi vicino quanto più è possibile. «Io non faccio mai confidenze, né, Dio me ne guardi, rivelo il mio cuore ecc.» Grazie. Qual'è allora l'utilità dell'amicizia? Mi credete indegno delle vostre confidenze? O siete così orgogliosa che disdegnate di «rivelare» quel che sentite? Dovreste rispondere a queste domande in una prossima lettera. Bene: Carolina — la vostra — scrive una lettera riguardo alla *Discussion*: e la suggella, l'ingomma o altro come se contenesse un piano per uccidere Napoleone: così bene, che non ho potuto fare a meno di lacerarlo proprio nel punto dove si trova il nome della persona a cui la *Discussion* è diretta. Ho cercato in tutti i modi di leggere, indovinare, riattaccare: invano. Non so che fare. O le linee che io manderò possono *bastare* o ella dovrà scrivere ancora e con la debita cura. Sarò

with due cares. <sup>(1)</sup> I shall be most happy to fulfil her wishes. Dear, I too, although liking very much to write to you, have very little to say: very little about my health, which is decidedly unsatisfactory to me *et voilà tout*—very little about my doings which, besides plenty of reasons for not talking about them, are of a very uncertain description, fluctuating perennially between a few chances *for* and many *against* them—very little about my coming back, which rests on them and which, as I already said, cannot be decided before the first week in August—very little about my individual life, which is—besides work—walking up and down every ten minutes, a measure prescribed by necessity; playing at cards

---

molto contento di poter soddisfare i suoi desideri. Cara, anch'io, sebbene mi piaccia tanto di scrivervi, ho molto poco da dire: molto poco della mia salute, che è senz'altro poco soddisfacente per me *et voilà tout* — molto poco delle cose che faccio, le quali, oltre a molte ragioni per non parlarne, non si possono definire con precisione, e ondeggiano continuamente tra le poche probabilità *favorevoli* e le molte *contrarie* — molto poco del mio ritorno, che dipende da ciò che faccio e che non può esser deciso, come ho già detto, se non dopo la prima settimana d'agosto — molto poco della mia vita individuale, che trascorro, oltre che lavorando, passeggiando su e giù ogni dieci minuti, misura questa, presa per necessità:

(1) Insieme con questa lettera era unito il seguente biglietto, autografo del Mazzini: « Mr. [spazio bianco] will feel obliged if the Spanish paper *La Discusion* which is now sent to [*id.*] Brompton, will be henceforward directed to Mrs. Biggs, 12, Orme Square, Bayswater, July 19th, 1863, Switzerland. »

in the evenings with two old dames, who quarrel with one another about the game, sometimes now with Carlo, <sup>(1)</sup> who invariably wins; reading nothing or some book of fifty years ago found somewhere by chance; musing sadly about myself, feeling the emptiness of life, the immense *vuoto* of never having had any *individual* life, a sort of jealousy towards the last shop-keeper who has, a sense of being perfectly useless to everybody, a young unquenchable power of loving coupled with the sense of wreck and impending end. Very comfortable meditations, are they not? And my working, even in the rare moments in which it looks likely to produce some results, does not yield the least comfort. As I was writing yesterday to somebody, it is exactly as if

---

giocando a carte, la sera, con due vecchie signore che si bisticciano per via del gioco, e ora qualche volta con Carlo, che invariabilmente vince: leggendo nulla o qualche libro di cinquant'anni fa trovato per caso in qualche luogo; meditando tristemente su me stesso, sentendo la vacuità della vita, l'immenso vuoto di non aver mai avuto una vita *individuale*, una specie di gelosia verso l'ultimo bottegaio che invece l'ha, un senso di essere perfettamente inutile a tutti, una giovine inestinguibile forza di amare unita al senso di naufragio e di fine imminente. Lieti considerazioni, non è vero? E il mio lavoro, anche nei rari momenti in cui appare la probabilità di un qualche risultato, non dà la minima consolazione. Come scrivevo ieri a qualcuno, mi sembra di essere

(1) Carlo Venturi. Insieme con la moglie era andato a Lugano.

I was a man, who having died long ago, should have been called out of his grave by God almighty, and told to go back to end some unfinished task: trying to do it in a ghost like way, and hastening to resume the horizontal position which suits any decent corpse. Meanwhile, dear, it is warm and sunny; and the lake is beautifully calm, and flowers are smiling and now and then nightingales are singing in the stillness of the night; and I wish you were all here. Q[quadrio] is well. Mrs. Nathan is coming back within four days. Travellers are continuously coming and going, and many come to me, to talk about our affairs. Adah—the new one—is getting too fat: there is no competition to be feared by sensitive Maud or Ada; and if I come back, I shall try to *remplacer* the parrot. Emilie has just been unwell these last three days; but she is already better.

---

come uno che, morto da tempo, sia stato chiamato fuori dalla tomba da Dio onnipotente, col comando di tornare indietro a finire un lavoro incompiuto: e cerchi di far ciò sotto forma di spettro affrettandosi per riprendere la posizione orizzontale che si addice a ogni cadavere decente. Intanto, cara, fa caldo e il sole risplende: e il lago è bello nella sua calma e i fiori sorridono e di tanto in tanto gli usignoli cantano nella quiete della notte: e io desidererei che foste tutti qui. Quadrio sta bene. La signora Nathan tornerà fra quattro giorni. Viaggiatori vanno e vengono continuamente, e molti vengono da me per parlare dei nostri affari. Ada — la nuova — va diventando troppo grassa: la sensibile Maud o Ada non debbono temere alcuna concorrenza: e se tornerò, cercherò di *remplacer* il pappagallo. Emilia proprio in questi ultimi tre giorni è stata poco bene: ma adesso sta già meglio. Mi sembra che essa

She seems to me to be, generally speaking, in a satisfactory moral and physical state. Now that I think of it, Will[iam] if he is still in London, might help Caroline in her *Discussion* thirst. Bless you, dearest Matilda: I do love you, not only a little, but very much. *Mille cose d'affetto a Carolina Ashurst, al signor Biggs*; not to Mr. Hooper. A kiss to Ada and Maud.

Your  
JOSEPH.

si trovi, generalmente parlando, in uno stato fisico e morale soddisfacente. Ora che ci penso, William, se è ancora a Londra, potrebbe aiutare Carolina nella sua sete di *Discussion*. Dio vi benedica, carissima Matilde; il bene che vi voglio non è piccolo, ma grandissimo. *Mille cose d'affetto a Carolina, ad Ashurst, al signor Biggs*; non al signor Hooper. Un bacio a Ada e a Maud.

Vostro  
GIUSEPPE.

### VMMXXXII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, 19 luglio 1863].

Caro Bezzi,

Il viaggiatore amico v'avrà detto i miei dubbi. A scanso d'errori, ve li ridico.

VMMXXXII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 201-202. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, V. Brusco Onnis annotò: « Diretta a Ergisto Bezzi. »

E ve li ridico, perché la relazione del viaggiatore, comeché buona in parte, tende a suscitare dubbi sulle probabilità d'essere seguiti in un tentativo immediato.

Siamo al 19. Dalla parte vostra s'è comparativamente innanzi; dall'altra, no. Nessuna delle condizioni poste da C[airoli] e compagni è finora adempita. Non hanno raccolto danaro e non mi pare che prendano la via per raccoglierne. L'invio di chi dovrebbe manifatturare gli oggetti sul luogo non è fatto. Ponendo anche che tutto si faccia, temo che andremo verso il finire d'agosto. È bene cominciare una guerra di quel genere a poca distanza dalle nevi? Prima cosa da pensarci.

Son certi di trovare i mezzi per le tre o quattro condizioni poste dagli amici di C[airoli]? Secondo punto.

L'agitazione veneta cominciata non esige tempo per portare frutti decisivi? Crediamo che col tempo possa portarli? Terzo punto.

Dato il caso che non si sia pronti dall'altra parte, s'ha da tentar dalla vostra e fidar nell'esempio?

Son cose che bisogna esaminare seriamente.

Noi dobbiamo arrischiare; ma vi son limiti. E dobbiamo tentare ogni modo per non soccombere.

Temo dell'interno: ecco tutto. Merita che s'appurino bene le cose.

La cagione quasi decisiva per fare nell'anno è la Polonia, il timore ch'essa cada esaurita nell'inverno.

Nondimeno, quella considerazione, benché potente, non basta a farci tentare, se crediamo di non riuscire.

Bisogna dunque seriamente pensarvi, e decidere.

La decisione deve influir sulla tattica nostra.

Perché intanto non crediate che i dubbi vengano da cangiamento mio o da mancanza di mezzi, pongo

a disposizione vostra 2500 franchi che devono a quest'ora essere di mio nelle mani di Br[usco Onnis] per andare innanzi sia nelle spese che m'avete indicate sia in altre che i preparativi rendano necessarie. E ciò non nuoce al modesto Fondo di guerra che ho destinato ai primi nuclei dalla parte vostra.

Se si decidesse pel no, ci vedremmo per intenderci sul modo di procedere potentemente nell'agitazione e nell'organizzazione segreta. Se pel sí, allora spronate voi pure quanto potete quei di Gen[ova], perché inviino senza indugio il *manifatturiere* ove importa — perché raccolgano e provvedano all'altre condizioni. Non chiedete più cosa alcuna ad essi: chiedete a me: lasciate che consacrino quanto possono all'altra parte.

Addio:

vostro sempre  
GIUSEPPE.

Son vere le dimostrazioni di Riva, etc.? Se il paese si desta, siamo a' suoi ordini.

VMMXXXIII.

A GIOVANNI ZUGNI.

[Lugano], 26 luglio [1863].

Caro Zugni,

S'è deciso di proseguire come se dovesse farsi XV.4.5.6.27.28. — IV.3.5.8.1. Il fatto mostrerà se sia possibile. Si cercano 2. per V.5.7., etc. Si manda

VMMXXXIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Z[ugni].»



uno con XI.4.3.8.10., etc. in XII.1.3.10.14.15., etc. e IV.2.16.9. Si fanno altre cose. Vedremo.

I.5.7.20.1., etc. hanno raccolto 2. Il meglio è lasciarglieli. Con quel tanto che raccoglieranno, apprenderanno IX.2.1.6.9.14.11. pel caso.

Il XIII.1.2.3. — VIII.3.4.9. abbisogna ad esser V.5.22.7.11.2. e farci riuscire in VI.18.19.20.2.23.9. di un V.5.20.11.IV.6.1. E sarebbe III.14.8.20.25.2. — 7.11.15.6.IV.11.7.15.1. — con II.1.8.6.26.13.23. 9.4, etc. come in XV.17.9.3, XVI.13.14.22., etc. Getto l'idea. La credete fattibile?

Tutte le notizie ch'io ho da Londra e da Torino mi danno la guerra come decisa. Non s'intende di toccar l'Austria per cercar di tenerla neutra in ogni progetto bonapartista. Tocca dunque a noi.

Addio; vi riscriverò presto. Sto male di salute.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

#### VMMXXXIV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Lugano]. 30 luglio [1863].

Fratello,

Quanti sono gli Ungaresi di Cuneo <sup>(1)</sup> e d'altri punti non lontani, i quali sarebbero pronti a formarsi in nucleo a disposizione d'una impresa rivolta

VMMXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

(1) Era il luogo di concentramento dei volontari ungheresi dopo la campagna del 1859.

contro l'Austria? impresa diretta dal Partito d'Azione e da Garibaldi?

Sono essi organizzati o possono organizzarsi tra loro?

Quale sarebbe — calcolato approssimativamente e *democraticamente*, cioè sulla base del necessario — il bilancio necessario per mobilitarli?

Queste sono le prime cose che bisognerebbe accertare. Da quelle basi scenderebbero poi le istruzioni.

Addio, fratello. Lavoriamo. È probabile che la crisi giunga in quest'anno ancora.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

In Genova abbiate per confidente il nostro fratello Antonio Mosto.

VMMXXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Torino.

[Lugano, .... luglio 1863].

Caro amico,

Manda, ti prego, l'acchiusa a Kate.

Come vuoi ch'io trovi in Lugano il libro? L'ho in Londra. Ne ripareremo.

VMMXXXV. -- Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 305. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Hai fra' tuoi libri la storia di Rusconi? Quella di Torre? <sup>(1)</sup> Puoi averle? prestarmele? Mi dorrebbe comprarle, e una o due mi son necessarie.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Troverei forse in quella del Rusconi alcuni documenti, le mie note a Lesseps, ecc.; ciò che diminuirebbe il lavoro.

VMMXXXVI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863], domenica.

Caro Bezzi.

Ebbi la vostra.

La questione unica ora è il *come*. Sapete a quest'ora del sequestro delle 50.

Per me, non v'è che un modo lungo, difficile, tedioso; ma possibile. Ed è concentrare sui due punti,

(1) *La Repubblica Romana del 1849* di CARLO RUSCONI: Capolago, Libreria Patria, 1852; e *Memorie storiche sull'intervento francese in Roma nel 1849* di FEDERICO TORRE: Torino, Tipogr. Italiana Savoiaro e Bocca, 1851-52, voll. due. Il precedente editore avverte che « il Saffi scrisse da Torino il 21 luglio alla consorte pregandola di ritrovar le due opere nella biblioteca domestica e spedirle non direttamente al Mazzini, ma a Giovanni Grilenzoni a Lugano. »

Limone e l'altro che dovrebbe essere pur sempre Bagolino] o dintorni, in *dettaglio*.

Se v'è chi abbia porto d'arme, e parta a quella volta, ne porti una. Altri potrà, se ha portarme, farlo al *momento*. Zen[eroni] o altri dovrebbe fare in modo che possano spedirsi tre carab[ine] a un tiro, sottraendole poi. Mandarne una in una cassetta. Fidarne un'altra a qualche carrettiere amico. Altre sei o sette contrabbandate in un ballotto di stoppa. Usare insomma venti vie diverse, nel dettaglio.

Bisogna pure, se le disposizioni dell'interno durano buone, vincerla.

Bisognerebbe verificare se non vi sono in paesi non lontani dalla frontiera depositucci d'arme per guardia nazionale o altro, che potessero sorprendersi.

Stringetevi a consiglio voi pochi.

Miss[ori] prenderà parte all'azione e desidera agire sul vostro punto.

Sono impaziente del ritorno del viaggiatore. <sup>(1)</sup>

Vostro in fretta e malaticcio

GIUSEPPE.

## VMMXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, .... luglio 1863].

Caro amico,

Ho bisogno pel mio lavoro con Daelli dei *Cenni e documenti sulla guerra regia*.

(<sup>1</sup>) Giambattista Bonaldi.

VMMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Sai che escirono in tre numeri della *Rivista Italia del Popolo* di Losanna: poi furono ristampati a parte in un piccolo libro.

Li hai? Se sí, vuoi mandarmeli?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

### VMMXXXVIII.

AD ERCISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863].

Caro Bezzi,

Ricevo la vostra.

Abbiate pazienza: avete gran torto a gittarmi sulle spalle la scoperta governativa: io non poteva impedire che il nucleo genovese parlasse e fosse sorvegliato.

Ma lasciamo andare. Anche pel progetto Miss[ori] giudicate con avventatezza. Miss[ori] mi disse che il vino somministrato a quella guarnigione veniva da un taverniere non lontano dal forte, e che potrebbe corrompersi quel taverniere e porre oppio nel vino. Data la verità di quel dato, chiamai la vostra attenzione.

Abbiate in terzo luogo pazienza. Scopo de' miei articoli è di generare un'agitazione generale pel Veneto e nel Veneto. È necessario prepararsi un appoggio nel paese. E intanto, bisogna persuadere il

VMMXXXVIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 199.

Governo che non è dal di fuori, ma nell'interno del Veneto che si cerca una iniziativa.

Del resto, riscriverò.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMXXXIX.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863].

Caro Bezzi,

Mi duole che siate partito per Br[escia] prima ch'io potessi scrivervi.

Oltre il modo di *dettaglio* che indicai in un'altra mia, e del quale bisogna pure instancabilmente giovarsi, unico mezzo più largo ch'io mi veda è il contrabbando, come lo accennai, in ballotti di stoppa; e un altro contemporaneo in carri di galletta, ponendovi l'armi sotto. La via dovrebb'essere, per quelle in Mil[ano], Treviglio, Chiari, Brescia. Bisogna trovare un carrettiere nostro, cioè disposto per danaro alla cosa. Non è difficile trovarlo. Plevani <sup>(1)</sup> stesso da Brescia lo troverebbe e ve lo manderebbe.

Il metodo dovrebbe esser lo stesso per quelle di Genova. Soltanto, bisognerebbe che da Gen[ova] non inviassero direttamente a Br[escia] o altrove in quella zona, ma a una stazione intermedia, ricari-

VMMXXXIX. -- Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 199-200.

(1) Giacomo Plevani, fornaio, faceva parte del Comitato del Partito d'Azione in Brescia, sua città natale.

cando di là. Per mezzo d'amici, che sono su tutti i punti, è facile.

Studiate, vi prego, questi modi.

Quanto a me, ricordatevi che fin da quando provocai la sottoscrizione Franco, parte della quale giovò ai vostri preparativi, e poi sul primo numero del *Dovere*, dissi che la Polonia si salvava a Venezia, Belgrado e Pesth. Il mio spingere al moto il Veneto e agitare per quello, non è dunque cosa nuova che tendiamo a una insurrezione interna, che diciamo al Governo o ad altri. E importa preparare il terreno perché risponda. Soltanto, è necessario far vedere ai Veneti il loro dovere come fu detto ai Romani.

Cagione della scoperta non è; voi lo sapete, la mia agitazione: è la mania ch'io non posso vincere nei nostri di scrivere per la posta intorno ad operazioni. Genova è altamente sospetta: Lombardi, come ogni altro Garibaldino noto, è sospetto. Quindi apertura di lettere. Perché rimproverar me?

Addio: persistiamo e scrivetemi. Per le spese contate, s'intende, su me.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

## VMMXL.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863], venerdì.

Caro Bezzi,

Domani vi scrivo. Ma oggi mando le accluse linee, se mai giovassero, al Conte Martini per la



sua opera d'apostolato. Un viaggiatore nel quale io sperava non parte che domattina.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMXLI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863], sabbato.

Caro Bezzi,

Ho avuto il convegno con C[airoli], Miss[ori], Guast[alla] e Cucchi: il risultato è soddisfacente; e siamo intesi.

Come risultato dell'accordo, è necessario che voi pure siate bene inteso con essi. Non è che una soddisfazione morale e una prova dell'armonia stabilita. Perché del resto è statuito che voi e i vostri amici del T[rentino] maneggiate le cose del vostro paese. Soltanto, rispondete alle inchieste che potessero farvi come a inchiesta d'alleati e d'amici che lavorano allo stesso intento e sono convinti che voi dovete avere la direzione di ciò che riguarda la vostra zona.

Corte vi suggerirà un miglioramento pei proiettili. Vedrete voi.

Si dice che G[aribaldi] non sia più in Caprera. Se l'informazione fosse inesatta..., vada pure.

Addio:

vostro tutto  
GIUSEPPE.

Direte a chi dei quattro vi parla che v'ho scritto nel senso dell'accordo.

## VMMXLII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863], domenica.

Fratello,

Ovunque sia Garib[aldi], se l'amico nostro lo vede, è bene che sostituisca l'unito al biglietto ch'io vi diedi per lui. Dacché sono perfettamente convinto che bisogna lasciare i preparativi e le prime operazioni agli uomini della località, e lo sono pure che non si può cominciare con grandi disegni, ma precisamente nel modo che divisammo, non giova il far vedere a Gar[ibaldi] diffidenza o dissenso co'suoi, ciò che lo porrebbe forse di mal umore.

Bisogna insistere perché ei ci aiuti a trovare mezzi.  
Addio:

vostro in fretta

GIUSEPPE.

## VMMXLIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863].

Caro Bezzi,

Quanto a 17 [fucili], 18 [revolvers], e tutte l'altre cose *necessarie* all'impresa 54.55., etc., fate, solleci-

VMMXLII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 203-204.

VMMXLIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 205.

tamente, comprate: io e gli amici di Gen[ova] pagheremo. Fate intanto che s'avvii il materiale esistente. Eccettuato 29 [contrabbando], sapete che abbiamo già di mio in Genova il necessario per la vostra 64 [provincia], in fatto di 17 [fucili]. Per l'interno, sarebbero necessari alcuni 18 [revolvers]. Pensateci, insieme a Mosto.

Abbiamo già trecento 17 [fucili].

Disponete dunque del necessario per la vostra parte. Lasciate il resto per 3 [volontari], che dovranno dirigersi da 14, o 1., per 7 [Limone], 8 [Trento] o 45 [Riva].

Nicot[era] parte venerdì per Caprera. Non potrebbero le commissioni accentrarsi in lui e lasciarsi M[artini] per la settimana seguente? È bene che uno de' nostri vada ogni settimana. Decidete voi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMXLIV.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, .... luglio 1863], sabato.

Caro Bezzi,

Non so se vi sia giunta la piccola nota pel Martini. Comunque, vediamo d'esaminare tutte le possibili combinazioni, prima di rinunciare per que-

st'anno. Garib[aldi], fluttuante tra Spagna e Italia, è per dove si farà. Non dà mezzi; ma ha firmato una ventina di lettere a individui, chiedendo. Ha costituito Lemmi cassiere generale. Ignoro se riuscirà. Ha pure raccomandato a Nicot[era] e a non so chi altri pel Mezzogiorno i Bollettari. Sapendo questo, tenete d'occhio Genova per sapere se incassano e perché o spendano pel Fr[iuli] o serbino pel momento decisivo: migliore il primo partito, perché possono sorgere per essi altre occasioni di spendere.

Pensiamo in ogni modo all'Imprestito. Non ho finora che Mosto e Bertani per 1000 lire italiane ciascuno in cambiale, s'intende.

Addio: riscriverò.

vostro  
GIUSEPPE.

---



# APPENDICE

DI

LETTERE AGGIUNTE.





VMXLV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 24 marzo [1863].

Caro amico,

Ho la tua del 19 colle acchiuse.

Se ti giunge la veste da camera, <sup>(1)</sup> tienla per ora. Alle amiche risponderò.

È necessario l'indirizzo per ciò che sai. Sarebbe più utile assai nei Grigioni; ma fa il possibile.

Ho chiesto io pure a Garib[aldi] una raccomandazione pel Franco. È con me; ma non fa ciò che potrebbe per danaro. Ed è la cosa vitale.

L'insurrezione Polacca continuerà. Avrebbero torto i nostri se si sconfortassero.

Ringrazia di core la tua famiglia. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Fiorini. »

(1) Gli era stata mandata in dono da Angelina Foldi, ardente mazziniana milanese. Ved. la lett. VMDCCCCXXX a p. 142.

## VMMXLVI.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[Lugano], April 16th, [1863].

Dear,

I have your lines of the 12th. I had written a scrap two days or three *before*, and I am glad of it. I do love you; I trust you; and your lines make me more and more loving and trusting: bless you for them. I am trying; probably not successfully; but my conscience tells me to try. The judgement that will visit me, if I do not succeed, is nothing to me. I grieve at noble souls substituting a crotchet to feeling and duty. *Voilà tout*. There will be, even if we do act, a delay owing to the snows.

---

16 aprile.

Cara,

Ho le vostre linee del 12. Vi avevo scritto un foglietto due o tre giorni *prima*, e ne sono contento. Vi voglio bene; vi stimo; e le vostre linee aumentano sempre più il mio affetto e la mia stima: Dio vi benedica per esse. Io sto tentando; probabilmente senza successo; ma la mia coscienza mi dice di tentare. I giudizi che si faranno su di me, se non riesco, non mi toccano. Mi fa dispiacere che delle anime nobili sostituiscano una fantasia al sentimento ed al dovere. *Voilà tout*. C'è sarà, anche se agiremo, un ritardo dovuto alle nevi.

VMMXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

Send quickly for the Bazaar, dear. I am running dreadfully into debts.

Go on writing for the *Dovere*, please.

Tell Giann[one] that I have received his last one; and to send, as I already told him, the 200 fr. to Mrs. N[athan]. He is of the Committee for Poland. Tell him to propose to them to send to the Delegate what they have! Any money will now be welcome to him.

The "Franc" subscription—if ever you do any thing with it—is for *me*.

Did you receive at last the sponges, etc. parcel from Genoa? I insisted at least five times.

I want carbines, revolvers, and *camicie rosse*. Dolfi has, I know, some of the former from Sarnico's time. But I shall not write one single word to him or to any other.

Mandate presto per il Bazar, cara. Sto precipitando terribilmente nei debiti.

Andate avanti a scrivere per il *Dovere*, per piacere.

Dite a Giannone che ho ricevuto la sua ultima lettera; e di mandare, come ho già detto, i 200 franchi alla signora Nathan. Egli è del Comitato pro Polonia. Ditegli di proporre di mandare al Delegato quello che hanno! Qualsiasi somma sarà per lui ora la benvenuta.

La sottoscrizione del « Franco » — se mai voi aveste qualcosa a che fare con ciò — è per *me*.

Avete finalmente ricevuto da Genova il pacco colle spugne, ecc.? Ho insistito per lo meno cinque volte.

Ho bisogno di carabine, di rivoltelle, e di *camicie rosse*. So che Dolfi ha una certa quantità delle prime, fin dai tempi di Sarnico. Ma non scriverò neppure una riga né a lui né a nessun altro.

Dear one: love me whatever happens. *Ora e sempre* I shall love and esteem you.

Your  
JOSEPH.

---

Cara: vogliatemi bene, qualsiasi cosa accada. *Ora e sempre* avrete il mio affetto e la mia stima.

Vostro.  
GIUSEPPE.

---

VMMXLVII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[Lugano] April 21st, [1863].

Dear,

I have nothing to tell you, but as I must write to Giann[one] I send another word of love. I am still here, awaiting for different answers concerning money. If you hear that I have pursued any route forward, it will show that chances for what I am at are

---

21 aprile.

Cara,

Non ho nulla da dirvi, ma poiché devo scrivere a Giannone, vi mando un'altra parola d'affetto. Sono ancora qui, in attesa di parecchie risposte intorno al denaro. Se sentirete che io ho fatto qualche passo innanzi, questo vi mostrerà che le probabilità per quello che sto

---

VMMXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

increasing. Did you, at last, receive the parcel! I see Catt[aneo] rather often. Do you see Giannetta N[athan]? How do you find her in health? There is in Florence an Englishman, a straw hat manufacturer, name unknown, with whom I travelled across the Alps. A merchant above all, his tendencies are nevertheless good; and I almost convinced him that Italy must be and will be a republic. I spoke of you, and he declared that he would try to meet you. He little suspected with what sort of dangerous man he was travelling. Try to make out his name. He is single and advanced in years and as travelled a great deal about. I know very little since I left of London friends: I heard twice or three times from Caroline: they had gone to Hastings, but must be in London to-morrow. I left the Polish Delegate in contact with all our friends:

---

tentando, aumentano. Avete, finalmente, ricevuto il pacco! Vedo Cattaneo abbastanza spesso. Vedete voi Giannetta Nathan? Come vi pare che stia? C'è a Firenze un inglese, un fabbricante di cappelli di paglia, che non so come si chiami, col quale viaggiai attraverso le Alpi. Un mercante prima di tutto, ma le sue tendenze sono, malgrado questo, buone; e io riuscii quasi a convincerlo che l'Italia deve essere e diventerà una repubblica. Gli parlai di voi, e mi disse che avrebbe cercato di vedervi. Non sospettò davvero di viaggiare con un uomo tanto pericoloso. Cercate di sapere il suo nome. È celibe e avanti negli anni, e ha viaggiato molto. Ho ben poche notizie, da quando partii, degli amici di Londra: ho avuto due o tre lettere da Carolina: erano andati a Hastings, ma devono esser di ritorno a Londra domani. Ho lasciato il Delegato polacco in contatto con tutti i nostri

but, although well-meaning, they are all very lukewarm at work. I never could succeed, although promised, to have a *motion* about Rome; and the interpellations about Poland, Servia, etc. have been left to such men as Griffith, Cochrane, etc. I did not feel inclined to insist of late. I feel tired of insisting or reasoning with men; and I limit myself to do what I can with those who spontaneously are feeling and ready to act with me. *Sono stanco*. One thing I do feel at heart: that, if we do nothing, we act shamefully towards Poland and we abdicate every Italian initiative. But who cares about that?

Bless you, dear Bianca; I feel that your heart is with me.

Ever

your very loving

JOSEPH.

amici: ma, benché abbiano buone intenzioni, son tutti pigri. Non mi è mai riuscito, benché me l'avessero promesso, di ottenere una *mozione* per Roma: e le interpellanze sulla Polonia, sulla Serbia, ecc. sono state lasciate in mano a uomini come Griffith, Cochrane, ecc. Ultimamente non ebbi voglia di insistere. Mi sento stanco di insistere e di discutere con la gente; e mi limito a fare quello che posso con chi ha sentimenti spontanei ed è pronto ad agire con me. Sono stanco. Una cosa sento profondamente: che, se non facciamo nulla, ci comportiamo vergognosamente nei riguardi della Polonia e rinunciamo ad ogni iniziativa italiana. Ma chi si cura di questo?

Dio vi benedica, cara Bianca; sento che il vostro cuore è vicino al mio.

Sempre

vostro con molto affetto

GIUSEPPE.

## INDICE DEI NOMI.

---

- Adams. — 170, 215, 216, 219.  
 Agoult (mad. d'). — 56.  
 Angiolini Cesare. — 14, 291.  
 Ansaldo. — 192.  
 Annaboldi. — 34, 35, 83, 107, 292, 309.  
 Ashurst Bessie. — 71, 114, 204, 222.  
 Ashurst William. — 133, 174, 203, 204, 216, 261, 330.  
 Assing Ludmilla. — 167, 169, 192.  
 Bagnasco Rosario. — 77, 147, 220.  
 Bakunin. — 31.  
 Balbo Cesare. — 167.  
 Balilla. — 313.  
 Bargoni Angelo. — 296.  
 Parker J. S. — 209, 249.  
 Parker (Miss). — 222.  
 Bastogi Pietro. — 15.  
 Battifora Laura. — 263.  
 Bayly (Mrs.). — 222.  
 Belcredi Gaspare. — 250, 315.  
 Bellazzi Federico. — 42.  
 Bellini. — 13.  
 Pellinzaghi Giulio. — 105, 106.  
 Benettini Carlo. — 316.  
 Benettini Carlotta. — 163, 263, 316.  
 Benizzi Selene. — 183.  
 Bennet (Mrs.). — 137, 209.  
 Bertani Agostino. — 19, 30, 31, 38, 42, 146, 245, 279, 285, 287, 291, 300, 304, 308, 310, 343.  
 Bettini Filippo. — 114, 144, 196, 274, 308.  
 Bezzi Ergisto. — 13, 21, 33, 36, 39, 54, 55, 61, 65, 85, 93, 96, 115, 121, 129, 130, 131, 138, 178, 181, 196, 231, 235, 250, 266, 269, 271, 291, 293, 297, 298, 299, 301, 304, 305, 321, 323, 330, 335, 337, 338, 339, 340, 341, 342.  
 Biggs Ada. — 166, 190, 329, 330.  
 Biggs Ashurst. — 166, 330.  
 Biggs Caroline. — 166, 326, 330.  
 Biggs Matilda. — 17, 25, 66, 68, 70, 160, 164, 190, 222, 281, 325, 327, 330.  
 Biggs Maud. — 165, 166, 190, 329, 330.  
 Biggs (Mr.). — 166.  
 Pixio Nino. — 10.  
 Blind Karl. — 95, 225, 249.  
 Bolognini Nepomuceno. — 305.  
 Bonaldi Giambattista. — 131, 273.  
 Bonaparte Napoleone Gerolamo. — 157.  
 Bonnet Gioacchino. — 76, 109, 232, 298, 300, 312.  
 Botta Fortunato. — 42.



- Bottero Alessandro. — 245.  
 309, 311.  
 Boyod (Mrs.). — 222.  
 Bratianu Demetrio. — 211.  
 Brayster (Miss). — 261.  
 Bromley (Miss). — 43.  
 Brusco Enrico. — 38.  
 Brusco Onnis Vincenzo. — 15,  
 122, 132, 138, 196, 236,  
 250, 262, 295, 297, 300,  
 302, 332.  
 Bruzzesi Giacinto. — 239.  
 Buratini (cap.). — 57.  
 Cadolini Giovanni. — 146.  
 Cairolì Adelaide. — 7, 101,  
 122, 124.  
 Cairolì Benedetto. — 103, 182,  
 304, 308, 310, 331, 340.  
 Campanella Federico. — 19,  
 125, 239, 241, 257, 295, 296.  
 Campbell (Miss). — 164, 234,  
 310.  
 Cansacchi Antonio. — 38.  
 Capponi Gino. — 237.  
 Card Joseph. — 137, 138.  
 Carlyle Thomas. — 75.  
 Casaccia Felice. — 6, 38, 160,  
 161, 162, 333.  
 Caselli. — 44.  
 Castelli Agostino. — 310, 322.  
 Cattaneo Anna. — 207.  
 Cattaneo Carlo. — 9, 19, 86,  
 351.  
 Cattaneo (garibaldino). — 99.  
 Cavour (Benso di) Camillo.  
 — 14.  
 Cironi Piero. — 14, 15, 42,  
 243, 268, 280.  
 Civinini Giuseppe. — 296.  
 Clifton Robert. — 74.  
 Cochrane. — 352.  
 Colombo C. — 195.  
*Corriere Mercantile (II)*. — 288.  
 Corte Clemente. — 33, 38,  
 155, 283, 285, 286, 292,  
 294, 301, 304, 308, 310,  
 340.  
 Cox William. — 74.  
 Craufurd Kate. — 10, 24, 43,  
 54, 66, 71, 106, 110, 111,  
 163, 209, 214, 222, 276,  
 308, 321, 334.  
 Craufurd Sofia. — 18, 55,  
 207, 222.  
 Craufurd (Mr.). — 208.  
 Crole Wyndham. — 222.  
 Cuccchi Francesco. — 340.  
 Cuneo Giambattista. — 29,  
 315.  
 Cwierzakiewicz Josef. — 53,  
 61, 62, 77, 89, 91, 96, 105,  
 106, 116, 120, 123, 124,  
 148, 153, 158, 169, 183,  
 184, 233, 249, 267, 349,  
 351.  
 Czartoryski Adamo (principe).  
 — 184.  
 Daelli Gino. — 106, 336.  
*Daily News (The)*. — 195, 252.  
 Damele Giacomo. 263, 316.  
 Danesi Antonio. — 55, 163,  
 276.  
 Da Passano G. C. — 38.  
 Dassi Giuseppe. — 122.  
 Da Tivoli (Mrs.). — 222.  
 De Boni Filippo. — 112, 239,  
 296, 310, 315.  
 Delfinoni Gottardo. — 107.  
 Dellachi. — 215.  
 De Paoli Paolo. — 302.  
 Dena Giacomo. — 286.  
*Diritto (II)*. — 31, 38, 47, 112,  
 157, 195, 285, 287, 296,  
 306.  
*Discussion (La)*. — 326, 327,  
 330.  
 Dixon Polly. — 205.  
 Dixon. — 59, 170.  
 Dolfi Giuseppe. — 280, 323,  
 349.  
 Dolgoruki P. W. — 85.  
*Dorere (II)*. — 5, 19, 20, 21,  
 81, 100, 103, 112, 114, 126,  
 159, 164, 188, 190, 193,  
 208, 211, 225, 228, 239,  
 242, 257, 258, 260, 275,  
 290, 296, 310, 339.  
 Duff Gridon. — 107.  
 Fabrizi Nicola. — 287.  
 Faithfull (Miss). — 222.

- Favara Vincenzo. — 80.  
 Fazy James. — 317.  
*Fede e Arvenire.* — 40, 59, 64, 83, 87.  
 Ferrari Napoleone. — 176, 275.  
 Ferrucis Giovanni. — 297, 300.  
 Feuillet Octave. 207.  
 Fiori. — 39.  
 Fiorini (ved. *Grilenzoni Giovanni*).  
 Fogliardi Augusto. — 64.  
 Földi Angelina. — 142, 320.  
 France (Mrs). — 190, 203, 222, 258.  
 Frigerio Antonio. — 266.  
 Frigyesy Gustavo. — 7, 120, 123, 124, 132.  
 Friscia Saverio. — 77, 91.  
 Garibaldi Giuseppe. — 7, 9, 10, 13, 16, 27, 28, 34, 37, 41, 43, 61, 63, 82, 86, 92, 99, 102, 103, 104, 107, 108, 115, 122, 124, 139, 145, 148, 153, 168, 181, 182, 193, 213, 220, 223, 224, 230, 231, 232, 242, 245, 248, 260, 263, 268, 271, 272, 273, 277, 278, 279, 287, 294, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 305, 306, 312, 313, 322, 323, 324, 334, 340, 341, 343, 347.  
 Garibaldi Menotti. — 210, 242, 260, 277, 278, 279, 292, 311.  
 Gasperini Cristina. — 263.  
 Giannelli Andrea. — 40, 87, 118, 150, 167, 191, 234, 269, 280.  
 Giannone Pietro. — 349, 350.  
 Gioberti Vincenzo. — 167.  
 Giorgio I, re di Grecia. — 38.  
*Giornale di Verona (II)*. — 178, 186, 194.  
 Giuliani (ved. *Salvotti Scipione*).  
 Glisenti. — 235, 269, 270, 305, 323.  
 Gnerri Fraschina Maria. — 9, 39, 206, 261.  
 Greathed (Miss). — 222.  
 Greco Pasquale. — 170, 171, 172, 205.  
 Griffith. — 352.  
 Grilenzoni Giovanni. — 9, 34, 39, 54, 59, 64, 68, 86, 87, 100, 118, 123, 132, 134, 141, 143, 144, 145, 150, 154, 156, 173, 219, 234, 250, 262, 275, 306, 316, 319, 335, 336, 347.  
 Grondona. — 25.  
 Gualdo (signora). — 251.  
 Gualtierio F. A. — 31.  
 Guariglia. — 253.  
 Guarneri Giuseppe. — 37, 159, 235, 267, 269, 293, 303.  
 Guastalla Enrico. — 131, 287, 292, 312, 340.  
 Guerrazzi Francesco Domenico. — 15.  
 Guerzoni Giuseppe. — 35, 50, 65, 239.  
 Guglielmo Giorgio di Danimarca (ved. *Giorgio I*).  
 Hahnemann. — 282.  
 Hamilton Harriet. — 81, 203, 222, 226, 260.  
 Herzen Alexander. — 31, 47, 143, 264.  
 Herzen (famiglia). — 26.  
 Herzen (tenente). — 71.  
 Hooper. — 330.  
 Hope C. — 250.  
 Induno Girolamo. — 179.  
*Italia del Popolo (L')*, di Lonsanna. — 337.  
*Italia del Popolo (L')*, di Milano. — 260.  
 Jankowic. — 210, 212.  
 Jovanovicz W. — 210, 212, 213.  
 Klapka George. — 140, 157, 158, 182, 293, 294.  
*Kolokol.* — 47, 143, 264.  
 Kossuth L. — 158, 194, 195.  
 Knight Ch. — 86.  
 Kramer. — 31.  
 Lagrange. — 9.  
 Lajos Federico. — 310.

- Langiewicz Mariano. — 27, 28, 69, 108, 112, 123.  
 Lanza Giovanni. — 286.  
 Lapinski (colonn.). — 128, 143.  
 Lavelli Enrico. — 195.  
 Lawrence Frederick. — 74.  
 Lemmi Adriano. — 7, 62, 140, 146, 155, 180, 193, 245, 304, 308, 310, 343.  
 Lévy Armand. — 97.  
 Libertini Eugenia. — 243, 260.  
 Libertini Giuseppe. — 44, 69, 146, 158, 170, 171, 244, 260, 283, 300, 304, 306, 308, 310, 318.  
 Lanton William J. — 75, 249.  
 Lombardi Agostino. — 94, 131, 182, 235, 236, 292, 309, 322, 339.  
 Lopresti Filippo. — 80.  
 Lubormirski. — 31.  
 Macchi Mauro. — 208.  
 Mackintosh J. — 73.  
 Maestri Pietro. — 195, 287.  
 Malleson W. T. — 43, 63.  
 Mancì Filippo. — 95, 121, 183, 266, 322.  
 Manini Angelo. — 100.  
 Mannuzzi. — 44.  
 Marcora Giuseppe. — 312.  
 Mario Alberto. — 9, 10, 19, 20, 170, 187, 241, 242, 257, 279.  
 Mario Jessie White. — 225, 233, 234, 241, 257, 258, 268, 313, 315, 348, 350, 352.  
 Martini Francesco (conte). — 302, 339, 342.  
 Masson David. — 75.  
 Medici Giacomo. — 301, 302.  
 Michele di Serbia. — 217.  
 Michelet Jules. — 4.  
 Mickiewicz Ladislao. — 97, 98.  
 Mieroslawski L. — 27, 28, 31, 85.  
 Mignogna Nicola. — 44.  
 Mill J. S. — 187, 188.  
 Milner Gibson Arabella. — 136.  
 Minghetti Marco. — 169.  
 Minoli Ottavio. — 236, 317.  
 Missori Giuseppe. — 139, 146, 183, 273, 287, 292, 294, 304, 310, 312, 324, 336, 337, 340.  
 Montanelli Giuseppe. — 15.  
*Morning Star (The)*. — 222.  
 Mosto Antonio. — 7, 8, 9, 14, 15, 16, 20, 34, 38, 39, 80, 100, 103, 143, 144, 146, 164, 192, 213, 235, 262, 269, 270, 304, 310, 311, 322, 334, 342, 343.  
 Muller (Diamilla) Demetrio. — 113, 117, 158, 170, 172, 173, 186, 203, 204, 205, 216, 251.  
 Munro Alexander. — 71.  
 Napoleone III. — 25, 45, 179, 182, 255, 256, 293, 326.  
 Nathan Ada. — 249.  
 Nathan Adolfo. — 100, 192, 275, 319.  
 Nathan Beniamino. — 233, 243.  
 Nathan Davide. — 3, 9, 124, 175, 183, 184, 185.  
 Nathan Enrico. — 132, 234, 236.  
 Nathan Giannetta (ved. *Roscelli Giannetta*).  
 Nathan Sara. — 8, 15, 64, 86, 87, 99, 107, 118, 148, 150, 153, 166, 183, 186, 205, 215, 219, 222, 224, 226, 233, 241, 258, 267, 280, 329, 349.  
*Nazione (La)*. — 236, 237, 238.  
 Nicholas. — 73.  
 Nicotera Giovanni. — 106, 112, 131, 171, 172, 205, 283, 285, 286, 288, 300, 304, 310, 312, 342.  
 Novello (Mrs.). — 222.  
 Nullo Francesco. — 146.  
*Nova Europa (La)*. — 83, 118, 161, 167, 233.

- Ogareff. — 31, 47.  
 Olszewski Edoardo. — 31, 38.  
*Opinione (L').* — 276, 278, 279, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 318.  
 Ottone, re di Grecia. — 48.  
 Palmerston (Lord). 308.  
 Parenzo Cesare. — 87, 89.  
 Pareto Costanza. — 136, 137.  
 Pareto Ernesto. — 136, 137.  
 Parry S. — 73.  
 Passaro A. — 240, 253, 356.  
 Pastore (avv.). — 217, 218.  
 Federzoli Ippolito. — 290, 291, 292.  
*Pensiero ed Azione (II).*—168, 259.  
 Perego Pietro. — 194, 279.  
*Perseveranza (La).*—178, 288.  
 Pessale. — 61, 103.  
 Peterzoli. — 322.  
 Pezzi Giulietta. — 14.  
 Pianciani Luigi. — 118, 151, 169.  
*Piovano, Arlotto (II).* — 42.  
 Pistrucci Caterina. — 110, 219, 317.  
 Pistrucci Scipione. — 110.  
 Plevani Giacomo. — 338.  
 Poldi. — 251.  
 Polini. — 292.  
 Pöntoli Enrico. — 291.  
*Popolo d'Italia (II).* — 83, 123.  
*Pungolo (II).* — 178.  
 Quadrio Maurizio. — 9, 13, 14, 15, 34, 37, 53, 59, 60, 65, 83, 86, 87, 91, 99, 100, 103, 105, 108, 109, 115, 115, 116, 119, 122, 124, 132, 134, 144, 166, 183, 193, 205, 214, 216, 219, 232, 258, 259, 274, 287, 288, 298, 299, 304, 306.  
 Quinet Edgard. — 4, 126.  
 Raimondi Giorgio. — 251.  
 Ranalli Ferdinando. — 236, 237, 238.  
 Rattazzi Urbano. — 152.  
 Razio Domenica. — 50, 51.  
 Reither. — 23.  
 Remond (Miss). — 249.  
 Robert Cyprien. — 18, 26.  
 Rosetti Constantin. — 211.  
 Rosselli Giannetta. — 9, 54, 113, 174, 234, 243, 280, 351.  
 Rosselli Maria Debora Sara. — 267, 280.  
 Rosselli Sabatino. — 3, 113, 203, 208, 215, 216, 219, 249.  
 Rusconi Carlo. — 335.  
 Rutherford Russell (Miss). — 222.  
 Sacchi Achille. — 19, 308.  
 Sacchi Antonietta. — 141.  
 Saffi Aurelio. — 10, 112, 164, 208, 213, 214, 239, 276, 309, 334.  
 Saffi Giorgina. — 54, 89, 103, 105, 111, 163, 196, 208, 213, 238, 275, 309, 321.  
 Saffi Tillo. — 214.  
 Salvotti Antonio. — 305.  
 Salvotti Scipione. — 305.  
 Sammito Mario Aldisio. — 152.  
 Sanchez. — 303.  
 Sand George. — 207.  
 Scovazzi Giambattista. — 157.  
 Semenza Gaetano. — 127, 163.  
 Serafini Marietta. — 163.  
 Severi Giovanni. — 151.  
 Shaen William. — 11, 258.  
 Shaen (Mrs.). — 260.  
 Siam. — 13, 35.  
 Sirtori Giuseppe. — 10.  
 Solera Mantegazza Laura. — 102.  
 Solly. — 11.  
 Spagy. — 261.  
 Spasiano Enrico. — 149, 175, 196.  
 Spinelli. — 120.  
 Stampa Gaspare. — 12, 15.  
 Stansfeld Caroline. — 18, 71, 82, 98, 124, 130, 164, 185, 196, 207, 229, 252, 282, 326, 330, 351.  
 Stansfeld Ellen. — 205, 307.  
 Stansfeld James. — 69, 71, 200, 205, 206, 261, 282, 307, 318.

- Stansfeld Joe. — 18, 71, 124,  
 186, 206, 252.  
 Stansfeld Maria. — 205, 307.  
 Stern Daniel (ved. *Agoult*,  
*Mad. d'*).  
 Stuart Peter. — 8, 57, 171.  
 Talleyrand (ved. *Pastore, avv.*).  
 Tamanini Giacomo. — 246,  
 293.  
 Tanara Faustino. — 251, 270,  
 279, 325.  
 Taylor Clementia. — 66, 71,  
 221, 222, 247, 281, 282.  
 Taylor Peter A. — 71, 72,  
 225, 247, 249, 281.  
 Thomas (Miss). — 57.  
*Times (The)*. — 227, 248.  
 Torre Federico. — 335.  
 Tranquillini Filippo. — 86.  
 Trübner. — 261.  
 Twelvetrees Harper. — 73.  
*Unità Italiana (L')*. — 5, 12,  
 15, 16, 61, 83, 84, 90, 104,  
 108, 115, 119, 125, 128,  
 135, 143, 145, 161, 177,  
 179, 184, 194, 196, 206,  
 209, 222, 223, 236, 276,  
 283, 288, 296, 309, 320.  
 Vandoni. — 194, 195.  
 Vannucci Atto. — 219.  
 Venturi Carlo. — 129, 204,  
 292, 313, 328.  
 Venturi Emilia. — 26, 71,  
 203, 205, 225, 234, 257,  
 258, 260, 261, 314, 329.  
 Verzegnassi Francesco. — 22,  
 36.  
 Visconti-Venosta Emilio. —  
 125, 126, 127.  
 Vittorio Emanuele II. — 168,  
 169, 217, 218, 303.  
 Wainewright Ernest. — 43,  
 119, 248.  
 White James. — 222.  
 Wielopolski. 265.  
 Wilks W. — 73.  
 Wolff Adolph. — 25, 275.  
 Yssel Leone. — 148, 153.  
 Zaccani Filippo. — 269.  
 Zeneroni Pietro. — 235, 336.  
 Zograf Michele. — 210.  
 Zagni Giovanni. — 62, 232,  
 311, 318, 332.
-

# INDICE DELLE LETTERE.

VMCCCCXXXVII.	- A David Nathan [Londra].	
	1° febbraio [1863] . . .	<i>pag.</i> 3
VMCCCCXXXVIII.	- A Edgard Quinet [Londres],	
	2 février [1863] . . .	» 4
VMCCCCXXXIX.	- A Felice Casaccia [Londra].	
	3 febbraio [1863] . . .	» 6
VMCCCCXL.	- Ad Adriano Lemmi [Lon-	
	dra], 3 febbraio [1863] . .	» 7
VMCCCCXLI.	- A Sara Nathan [Londra].	
	4 febbraio [1863] . . .	» 8
VMCCCCXLII.	- A Kate Craufurd [Londra].	
	4 febbraio 1863] . . .	» 10
VMCCCCXLIII.	- To William Ashurst [Lon-	
	don, February 4th, 1863] »	11
VMCCCCXLIV.	- A Gaspare Stampa [Lon-	
	dra], 5 febbraio 1863 . .	» 12
VMCCCCXLV.	- A Maurizio Quadrio [Lon-	
	dra 5 febbraio 1863] . .	» 13
VMCCCCXLVI.	- A Sara Nathan [Londra],	
	6 febbraio [1863] . . .	» 15
VMCCCCXLVII.	- A Giuseppe Garibaldi [Lon-	
	dra], 6 febbraio 1863 . .	» 13
VMCCCCXLVIII.	- To Matilda Biggs [London,	
	February 9th, 1863] . .	» 17
VMCCCCXLIX.	- A Federico Campanella [Lon-	
	dra], 9 febbraio [1863] . .	» 13
VMCCCCL.	- Ad Ergisto Bezzi [Londra].	
	9 febbraio [1863] . . .	» 21

VMDCCCCLI.	— A Reither Londra, 9 febbraio 1863 . . . . .	pag. 23
VMDCCCCLII.	— A Kate Craufurd [Londra, 12 febbraio 1863] . . . . .	» 24
VMDCCCCLIII.	— To Matilda Biggs [London, February 14th, 1863] . . . . .	» 25
VMDCCCCLIV.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 15 febbraio [1863] . . . . .	» 29
VMDCCCCLV.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 16 febbraio [1863] . . . . .	» 30
VMDCCCCLVI.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 16 febbraio [1863] . . . . .	» 33
VMDCCCCLVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 16 febbraio [1863] . . . . .	» 34
VMDCCCCLVIII.	— A Arnaboldi [Londra], 16 febbraio 1863 . . . . .	» 35
VMDCCCCLIX.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 18 febbraio [1863] . . . . .	» 36
VMDCCLX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 18 febbraio [1863] . . . . .	» 37
VMDCCCCLXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 19 febbraio [1863] . . . . .	» 39
VMDCCCCLXII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 20 febbraio 1863 . . . . .	» 40
VMDCCCCLXIII.	— A Nicola Mignogna [Londra], 21 febbraio [1863] . . . . .	» 44
VMDCCCCLXIV.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 21 febbraio [1863] . . . . .	» 50
VMDCCCCLXV.	— A Domenica Razio [Londra], 23 febbraio 1863 . . . . .	» 51
VMDCCCCLXVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 23 febbraio [1863] . . . . .	» 53
VMDCCCCLXVII.	— A Kate Craufurd [Londra, 23 febbraio 1863] . . . . .	» 54
VMDCCCCLXVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 24 febbraio [1863] . . . . .	» 55
VMDCCCCLXIX.	— Ad A. Passaro [Londra, 25 febbraio 1863] . . . . .	» 56
VMDCCCCLXX.	— To Peter Stuart [London, February 26th, [1863] . . . . .	» 57



VMDCCCLXXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 26 febbraio [1863] . <i>pag.</i> 59
VMDCCCLXXII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 26 febbraio [1863] . » 60
VMDCCCLXXIII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 27 febbraio [1863] . » 62
VMDCCCLXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 28 febbraio [1863] . » 64
VMDCCCLXXV.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 28 febbraio [1863] . . . » 65
VMDCCCLXXVI.	— To Matilda Biggs [London, February .... 1863] . . . » 68
VMDCCCLXXVII.	- Alla stessa [London, February .... 1863] . . . » 70
VMDCCCLXXVIII.	- To Peter A. Taylor [London, February .... 1863] . » 72
VMDCCCLXXIX.	- - To William J. Linton [London, February .... 1863] . » 75
VMDCCCLXXX.	— A Gioacchino Bonnet [Londra], 1° marzo [1863] . . » 76
VMDCCCLXXXI.	— A Saverio Friscia [Londra], 2 marzo [1863] . . . » 77
VMDCCCLXXXII.	— To Harriet Eleanor Baillie Hamilton [London], March 4th, [1863] . . . » 81
VMDCCCLXXXIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 5 marzo [1863] . . » 83
VMDCCCLXXXIV.	— A Sara Nathan [Londra, 5 marzo 1863] . . . » 86
VMDCCCLXXXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 5 marzo [1863] . . » 87
VMDCCCLXXXVI.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 7 marzo [1863] . . » »
VMDCCCLXXXVII.	- A Giorgina Saffi [Londra], 8 marzo [1863] . . . » 89
VMDCCCLXXXVIII.	— A Saverio Frisca [Londra], 10 marzo [1863] . . . » 92
VMDCCCLXXXIX.	- Ad Ergisto Bezzi [Londra], 12 marzo [1863] . . . » 94
VMDCCCXC.	— A Karl Blind [Londres, 12 mars 1863] . . . » 95

VMDCCCXCI.	— To Matilda Biggs [London, March 13th, 1863] . . . pag. 96
VMDCCCXCII.	— A Sara Nathan [Londra], 13 marzo [1863] . . . » 99
VMDCCCXCIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 13 marzo [1863] . . » 100
VMDCCCXCIV.	— Ad Adelaide Cairoli [Lon- dra], 13 marzo [1863] . . » 101
VMDCCCXCV.	— A Laura Solera Mantegazza [Londra], 13 marzo [1863] » 102
VMDCCCXCVI.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 14 marzo [1863] . . » 103
VMDCCCXCVII.	— Allo stesso [Londra], 16 marzo [1863] . . . » 105
VMDCCCXCVIII.	— A Kate Craufurd [Londra], 18 marzo 1863] . . . » 106
VMDCCCXCIX.	— A Sara Nathan [Londra], 20 marzo [1863] . . . » 107
VMDCCCC.	— A Gioacchino Bonnet [Lon- dra], 21 marzo [1863] . . » 109
VMDCCCCI.	— A Caterina Pistrucci [Lon- dra], 21 marzo [1863] . . » 110
VMDCCCCII.	— A Kate Craufurd [Londra], 22 marzo [1863] . . . » »
VMDCCCCIII.	— A Giorgina Saffi [Londra], 22 marzo [1863] . . . » 111
VMDCCCCIV.	— A Demetrio Diamilla Mul- ler [Londra, 22 marzo 1863] . . . » 113
VMDCCCCV.	— A Filippo Bettini [Londra], 23 marzo [1863] . . . » 114
VMDCCCCVI.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 24 marzo [1863] . . » 115
VMDCCCCVII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra, 24 marzo 1863]. » 117
VMDCCCCVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 24 marzo [1863] . . » 118
VMDCCCCIX.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 25 marzo [1863] . . » 119
VMDCCCCX.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 25 marzo [1863] . . . » 121

VMCCCCXI.	— A Giuseppe Dassi [Londra], 25 marzo 1863 . . . . pag. 122
VMCCCCXII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 27 marzo 1863 . . . » 124
VMCCCCXIII.	— A Federico Campanella [Londra, 29 marzo 1863] » 125
VMCCCCXIV.	— Agli Editori del <i>Dovere</i> [Londra], 28 marzo [1863] » 126
VMCCCCXV.	— A Gaetano Semenza [Londra], 29 marzo [1863] . . » 127
VMCCCCXVI.	— A Carlo Venturi [Londra] 31 marzo 1863 . . . . » 129
VMCCCCXVII.	— To Matilda Biggs [London, March ...., 1863] . . . » »
VMCCCCXVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra, .... marzo 1863] . . . » 130
VMCCCCXIX.	— Allo stesso [Londra, .... marzo 1863] . . . » 131
VMCCCCXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra, .... marzo 1863] » 132
VMCCCCXXI.	— To William Ashurst [London], April 1st, [1863] . » 133
VMCCCCXXII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 2 aprile [1863]. » 134
VMCCCCXXIII.	— All'Associazione degli operai di Sampierdarena [Londra], 2 aprile [1863] . » 135
VMCCCCXXIV.	— Ad Arabella Milner Gibson Londra, 2 aprile 1863 . . » 136
VMCCCCXXV.	— To Matilda Biggs [London, April 2nd, 1863] . . . » 137
VMCCCCXXVI.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 3 aprile [1863] . . . » 138
VMCCCCXXVII.	— Au Général George Klapka [Lugano], 7 avril [1863] » 140
VMCCCCXXVIII.	— Ad Adriano Lemmi [Lugano], 7 aprile [1863] . . » »
VMCCCCXXIX.	Ad Antonietta Sacchi [Lugano], 7 aprile [1863] . . » 141
VMCCCCXXX.	— Ad Angelina Fondi [Lugano], 7 aprile 1863 . . » 142

VMDCCCCXXXI.	A Filippo Bettini [Lugano], 8 aprile [1863] . pag. 144
VMDCCCCXXXII.	— Ai Redattori dell' <i>Unità Italiana</i> [Lugano], 9 aprile [1863] . . . . . » 145
VMDCCCCXXXIII.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 9 aprile 1863 . . . » 146
VMDCCCCXXXIV.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 10 aprile 1863 . . » 147
VMDCCCCXXXV.	— Ad Enrico Spasiano [Lugano], .... aprile 1863] . . » 149
VMDCCCCXXXVI.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 10 aprile [1863] . . » 150
VMDCCCCXXXVII.	— A Mario Aldisio Sammito [Lugano], 11 aprile [1863] » 153
VMDCCCCXXXVIII.	— A .... [Lugano], 13 aprile 1863 . . . . . » 154
VMDCCCCXXXIX.	— Ad Adriano Lemmi [Lugano], 14 aprile [1863] . . » 155
VMDCCCCXL.	— A Giuseppe Guerzoni [Lugano], 15 aprile [1863] . . » 159
VMDCCCCXLI.	— To Matilda Biggs [Lugano, April] 16th, [1863] . . . » 160
VMDCCCCXLII.	— A Felice Casaccia [Lugano], 17 aprile [1863] . . » »
VMDCCCCXLIII.	— Allo stesso [Lugano], 17 aprile [1863] . . . . » 162
VMDCCCCXLIV.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 18 aprile [1863] . . . . » 163
VMDCCCCXLV.	— To Matilda Biggs [Lugano, April 19th, [1863] . . . » 164
VMDCCCCXLVI.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 21 aprile 1863 . . » 167
VMDCCCCXLVII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 24 aprile [1863] » 170
VMDCCCCXLVIII.	— To Peter Stuart [Lugano, April 26th, [1863] . . . » 171
VMDCCCCXLIX.	— A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 27 aprile 1863 » 173
VMDCCCC.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano], 27 aprile [1863] » »

VMDCCCCLI.	— A Sabatino Rosselli Lugano, 28 aprile 1863 . . . pag. 174
VMDCCCCLII.	— Ad Enrico Spasiano [Lugano], 28 aprile 1863 . . » 175
VMDCCCCLIII.	— A Napoleone Ferrari [Lugano], 29 aprile [1863] . . » 176
VMDCCCCLIV.	— Ai Redattori dell' <i>Unità Italiana</i> [Lugano], 30 aprile [1863] . . . » 177
VMDCCCCLV.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 30 aprile [1863] . . . » 178
VMDCCCCLVI.	— Ad Adriano Lemmi [Lugano, .... aprile 1863] . . . » 180
VMDCCCCLVII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... aprile 1863] . . . » 181
VMDCCCCLVIII.	— A Sara Nathan [Lugano, .... aprile 1863] . . . » 183
VMDCCCCLIX.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], May 1st, 1863 . . » 185
VMDCCCCLX.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 5 maggio 1863 . . » 191
VMDCCCCLXI.	— A Filippo Bettini [Lugano], 6 maggio [1863] . . . » 192
VMDCCCCLXII.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, .... maggio 1863] . . » 193
VMDCCCCLXIII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], May 8th, 1863 . . » 196
VMDCCCCLXIV.	— A Sofia Craufurd [Lugano, 8 maggio 1863] . . . » 207
VMDCCCCLXV.	— A . . . [Lugano], 10 [maggio 1863] . . . » 209
VMDCCCCLXVI.	— A Constantin A. Rosetti [Lugano], 11 mai 1863 . . » 211
VMDCCCCLXVII.	— A Milovan Jankowic [Lugano], 11 mai 1863 . . » 212
VMDCCCCLXVIII.	— A Wladimir Jowanowitch [Lugano], 11 mai [1863] » »
VMDCCCCLXIX.	— A Giorgina Saffi [Lugano, .... maggio 1863] . . . » 213
VMDCCCCLXX.	— A Sara Nathtan [Lugano, .... maggio 1863] . . . » 215

VMDCCCCLXXI.	— Alla stessa [Lugano, ... maggio 1863] . . . . .	<i>pag.</i> 215
VMDCCCCLXXII.	- A Demetrio Diamilla Muller [Lugano, .... maggio 1863] »	216
VMDCCCCLXXIII.	- A Sara Nathan [Lugano, .... maggio 1863] . . . . .	» 219
VMDCCCCLXXIV.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 14 maggio [1863] »	220
VMDCCCCLXXV.	- To Clementia Taylor [Lugano], May 19th, [1863] »	221
VMDCCCCLXXVI.	— A Sara Nathan [Lugano] 20 maggio 1863 . . . . .	» 226
VMDCCCCLXXVII.	- To Harriet Eleanor Baillie Hamilton, [Lugano], May 20th, [1863] . . . . .	» »
VMDCCCCLXXVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 21 [maggio 1863] . . . . .	» 231
VMDCCCCLXXIX.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano], 26 maggio [1863]. »	232
VMDCCCCLXXX.	- A Sara Nathan [Lugano]. 27 maggio [1863] . . . . .	» 233
VMDCCCCLXXXI.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 27 maggio [1863] . . . . .	» 235
VMDCCCCLXXXII.	— Al Direttore dell' <i>Unità Italiana</i> [Lugano, .... maggio 1863] . . . . .	» 236
VMDCCCCLXXXIII.	— A Giorgina Saffi [Lugano]. 27 maggio [1863] . . . . .	» 238
VMDCCCCLXXXIV.	— Ad A. Passaro [Lugano]. 29 maggio 1863 . . . . .	» 240
VMDCCCCLXXXV.	— A Sara Nathan [Lugano]. 30 maggio [1863] . . . . .	» 241
VMDCCCCLXXXVI.	- A Eugenia Libertini [Lugano], 31 maggio [1863] .	» 243
VMDCCCCLXXXVII.	- Ad Adriano Lemmi [Lugano, .... maggio 1863] . . . . .	» 245
VMDCCCCLXXXVIII.	— A Giacomo Tamanini [Lugano .... maggio 1863] .	» 246
VMDCCCCLXXXIX.	- - To Clementia Taylor [Lugano], May [...., 1863] . .	» 247
VMDCCCCLXC.	- A Giovanni Grilenzoni [Lugano, .... maggio 1863] . .	» 250

VMDCCCCXCI.	— A Faustino Tanara [Lugano, .... maggio 1863] <i>pag.</i> 251
VMDCCCCXCII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], June 1st, [1863] . » 252
VMDCCCCXCIII.	— A Carlotta Benettini [Lugano], 3 giugno [1863] . » 262
VMDCCCCXCIV.	— A Emilie . . . . [Lugano], 7 juin [1863] . . . . . » 263
VMDCCCCXCV.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 266
VMDCCCCXCVI.	— A Sara Nathan [Lugano], 10 giugno [1863] . . . . . » 267
VMDCCCCXCVII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 269
VMDCCCCXCVIII.	— A Faustino Tanara [Lugano], 11 giugno [1863] . » 270
VMDCCCCXCIX.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 13 giugno [1863] . . . . . » 271
VMM.	— A Filippo Bettini [Lugano], 18 giugno 1863 . . . . . » 274
VMMI.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 18 giugno [1863] . . . . . » 275
VMMII.	— Al Direttore dell' <i>Unità Italiana</i> [Lugano], 22 giugno [1863] . . . . . » 276
VMMIII.	— A Sara Nathan [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 280
VMMIV.	— To Peter A. Taylor [Lugano, June ...., 1863] . . » 281
VMMV.	— A Giuseppe Libertini [Lugano, .... giugno 1863] . . » 283
VMMVI.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, .... giugno 1863] . . » 287
VMMVII.	— A Faustino Tanara [Lugano], 30 giugno [1863] . » 289
VMMVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... giugno 1863] . . . . » 290
VMMIX.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 291
VMMX.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 292



VMMXI.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . pag. 293
VMMXII.	— A Federico Campanella [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 295
VMMXIII.	- Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 297
VMMXIV.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 298
VMMXV.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 299
VMMXVI.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 301
VMMXVII.	— Allo stesso [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 304
VMMXVIII.	— A M. . . . . [Lugano], 26 [giugno 1863] . . . . . » 306
VMMXIX.	- Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... giugno 1863] . . . . . » 307
VMMXX.	Ad Aurelio Saffi [Lugano], 3 luglio 1863 . . . . . » 309
VMMXXI.	— A Giovanni Zugni [Lugano], 4 luglio [1863] . . . . . » 311
VMMXXII.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano], 4 luglio [1863] . . . . . » 312
VMMXXIII.	— To Jessie White Mario [Lugano], July 10th. [1863] . . . . . » 313
VMMXXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano], 12 [luglio 1863] . . . . . » 316
VMMXXV.	— A M.... [Lugano], 13 [luglio 1863] . . . . . » 317
VMMXXVI.	— A Giovanni Zugni [Lugano], 14 [luglio 1863] . . . . . » 318
VMMXXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano], 15 luglio 1863 . . . . . » 319
VMMXXVIII.	Ad Angelina Foldi [Lugano], 15 luglio [1863] . . . . . » 320
VMMXXIX.	- Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 17 [luglio 1863] . . . . . » 321
VMMXXX.	Allo stesso [Lugano], 17 [luglio 1863] . . . . . » 323

VMMXXXI.	— To Matilda Biggs [Lugano], July 19th, [1863] . . . pag. 325
VMMXXXII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, 19 luglio 1863] . . . » 330
VMMXXXIII.	— A Giovanni Zugni [Lugano], 26 luglio [1863] . . » 332
VMMXXXIV.	— A Felice Casaccia [Lugano], 30 luglio [1863] . . » 333
VMMXXXV.	— Ad Aurelio Sami [Lugano, .... luglio 1863] . . . » 334
VMMXXXVI.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... luglio 1863], domenica . . . » 335
VMMXXXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, .... luglio 1863] . . » 336
VMMXXXVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, .... luglio 1863] . . . » 337
VMMXXXIX.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863] . . . » 338
VMMXL.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863], venerdì . . » 339
VMMXLI.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863], sabato . . » 340
VMMXLII.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863], domenica . . » 341
VMMXLIII.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863] . . . »
VMMXLIV.	— Allo stesso [Lugano, .... luglio 1863], sabato . . » 342

## LETTERE AGGIUNTE.

VMMXLV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 24 marzo [1863] . . » 347
VMMXLVI.	— To Jessie White Mario [Lugano], April 16th, [1863] » 348
VMMXLVII.	— Alla stessa [Lugano], April 21st, [1863] . . . » 350

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Facsimile del manifesto per la sottoscrizione del franco «pro  
Italia e Polonia.»

Id. di due Bollettari «Il Paese salvi il Paese,» del Comitato  
d'Azione Veneto.

---

Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 31 marzo 1937 dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. BOTTAI, *Presidente* - A. CODIGNOLA - F. ERCOLE - G. GENTILE - A. M. GHISALBERTI - A. LUZIO - E. PONTIERI - N. RODOLICO - F. SALATA - P. SILVA - G. VOLPE - M. MENGhini, *Segretario*.

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. GONELLA, *Presidente* - A. CODIGNOLA - G. CONTI - A. M. GHISALBERTI - T. GRANDI - A. LEVI - L. SALVATORELLI - A. SPALLICCI - C. SPELLANZON - G. G. TRIULZI - E. MORELLI, *Segretario*.

Finito di stampare il 31 ottobre 1950.









DG

552

.8

M27

v.74

Massini, Giuseppe

Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

